



Sicuramente con te



Vincenzo Parisi (a sinistra) con Ferdinando Masone

Alberto Pais

L'addio di Parisi Al vertice della polizia arriva Masone

ROMA. Vincenzo Parisi, dopo sette anni passati come capo della polizia, se ne va. Ha capito di non essere gradito al governo e, probabilmente in mattinata, lascerà il suo incarico. A mezzogiorno è prevista la riunione del Consiglio dei ministri, e potrebbe essere la sede in cui verrà nominato il nuovo capo della polizia, se la maggioranza non si dividerà. Il sostituto è già stato scelto, si tratta di Ferdinando Masone, classe '36, è il questore di Roma. Già decisi, a quanto pare, anche i vice. Achille Serra, adesso questore di Milano, sarà il vicario. Gianni De Gennaro, direttore della

Direzione investigativa antimafia, guiderà invece la Criminalpol. Il terzo vice potrebbe essere Bruno Ferrante, tanti anni alla Prefettura di Milano, da qualche mese nella segreteria di Maroni. Il nuovo organigramma della polizia, prima d'essere discusso nel Consiglio dei ministri, sarà sottoposto all'attenzione del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Il capo della polizia Vincenzo Parisi, comunque, ha scritto al ministro dell'Interno, Roberto Maroni, chiedendo «decisioni rapide» per non compromettere la lotta alla criminalità.

A. BADUEL E. FIERRO S. RIPAMONTI G. TUCCI
ALLE PAGINE 3 e 4

Disastro aereo in Marocco, esperti divisi sulla rivelazione

Un volo suicida contro le montagne

Il pilota gridò: «Voglio farla finita»

«Voglio morire, farla finita». Il disastro aereo di domenica sera in Marocco è stato causato dalla follia suicida del comandante. Queste sue parole sarebbero impresse sulla scatola nera esaminata a Parigi. Un aspetto agghiacciante che da ieri è la verità ufficiale sul rogo dell'Atr 42 in cui sono morte 44 persone, tra cui 8 turisti italiani, nessun superstite. Ecco dunque esplicito quell'unico particolare che sin qui era stato acquisito, una frase strozzata della copilota: «il comandante si è...». Si è suicidato trascinando in un inferno di morte altre 43 persone. Secondo la commissione d'inchiesta ci sarebbe stata una colluttazione nella cabina di comando e la copilota avrebbe lanciato tre Mayday. Ma il comandante, Younes Khayat, 32 anni, con la forza le avrebbe impedito di compiere qualsiasi manovra per raddrizzare la situazione. Il pilota suicida era stimato nella Royal Air Maroc e si sarebbe

dovuto sposare con una ricca ragazza di Casablanca: nell'inchiesta non viene escluso il motivo sentimentale a spiegare il gesto. I colleghi del comandante non credono alla versione ufficiale e nutrono parecchi dubbi anche le organizzazioni dei piloti italiani. Stamattina, a mezzogiorno, ad Agadir si terranno i funerali di tutte le vittime. I familiari degli italiani raggiungeranno la città marocchina con un aereo militare messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio. «Forse è quasi una consolazione sapere che le cose sono andate così: vuol dire che non si sono accorti di nulla». Così hanno accolto la notizia del suicidio del pilota i familiari di Sergio, Ilaria, Francesco e Francesca, quattro delle otto vittime italiane che erano sul volo diretto a Casablanca. Ci potrebbe essere una azione legale contro la compagnia aerea. Ancora una volta, i telegiornali hanno preceduto la Farnesina.

FABIO LUPPINO ANNA TARQUINI
A PAGINA 15



La richiesta di negoziato Clinton dice no a Fidel Castro «Resta l'embargo»

L'AVANA. «Negoziati ad alto livello? Non se ne parla nemmeno». La Casa Bianca risponde così alle offerte dell'Avana. E allora Fidel Castro torna all'attacco e accusa Bill Clinton di essere «succube della comunità cubana di Miami, una lobby fascista». Il «ilder maximo» ordina alla guardia costiera di non ostacolare l'esodo dei «balseros». Sono ormai quasi 30mila i profughi cubani «parcheggiati» a Guantanamo.

A PAGINA 17

Rapina a Disneyworld Coniugi romani aggrediti e feriti in Florida

NEW YORK. Due turisti italiani, in visita a Disneyworld, aggrediti e feriti a colpi di pistola da tre rapinatori presso Orlando, in Florida. Sono Sergio Russo, 50 anni, e Daniela Ferrante, 47, marito e moglie, residenti a Roma. Le loro condizioni sono gravi. Si conferma la triste fama di terra pericolosa per gli stranieri, che la Florida si è guadagnata attraverso uno stillicidio di episodi di violenza nell'arco degli ultimi due anni.

A PAGINA 14

Voci (smentite) di dimissioni a Bankitalia. Pensioni: primi, allarmanti dati sulla grande fuga

Un giallo su Fazio sconvolge i mercati La manovra non è pronta, il governo rinvia

La corsa di An al potere
Giorgio Bocca
«Altro che lottizzatori! Sono fascisti»

MICHELE URBANO
A PAGINA 2

ROMA. Btp a picco, Borsa di nuovo in calo. Tutta colpa di voci infondate - di possibili dimissioni del governatore della Banca d'Italia attaccato anche ieri da An. Imbarazzo a via Nazionale e giallo su una smentita mai diffusa. Si impegnano i rendimenti dei Bot oltre il 10% e il governo annuncia di non essere ancora pronto ad affrontare la manovra. L'effetto-annuncio dei tagli alle pensioni ha già fatto i suoi danni: già in 690mila hanno chiesto di essere messi a riposo.

P. BARONI P. DI SIENA
ALLE PAGINE 5 e 6

D OPO TANTI annunci solenni, tante parole e promesse (ed anche tante stupidaggini), la riunione di oggi del Consiglio dei ministri non inizierà a mettere le mani sui tanti drammi della finanza pubblica. Come avvio non c'è da stare allegri, anche se tutti noi, che non apparteniamo al partito del «tanto peggio tanto meglio», dobbiamo in qualche modo sperare che il governo mostri quelle capacità che fino ad oggi si è sforzato di tenere ac-

E poi parlano di complotti...

FILIPPO CAVAZZUTI

curatamente nascoste. E allora penso valga la pena, per l'ennesima volta, di ricordare al governo almeno quanto segue e che è nella tradizione dei progressisti. A) Dato il rapporto debito pubblico / prodotto interno

lordo (quasi il 120% del Pil) la formazione anno dopo anno dei fabbisogni pubblici dipende crucialmente da come si muove la spesa degli interessi passivi. Questa, a sua volta, dipende dai tassi d'interesse che, come è noto, rispondono con immediatezza al grado di fiducia che i mercati attribuiscono al governo in carica. Lo stato dei nostri tassi d'interesse e del rapporto di cambio della nostra mo-

SEQUE A PAGINA 2

Nubifragi e trombe d'aria hanno «spento» la calda estate

Mezza Italia sott'acqua Il maltempo fa 2 vittime

Rai, bocciate 54 promozioni
Liquidazioni bloccate a Demattè e Locatelli

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 9

La calura ha improvvisamente ceduto il posto al maltempo. Così è finita la caldissima estate. Sulle regioni di mezza Italia ieri si sono abbattuti temporali e trombe d'aria. Ingenti sono stati i danni. Ci sono anche due vittime: in Puglia, a Foggia, un uomo è stato ucciso da un fulmine e a Perugia un bambino di 12 anni, è morto per una scarica elettrica. Bagnato fradicio per la pioggia, stava cercando di avvitarla una lampadina nel ripostiglio dove

aveva trovato rifugio. Decine, inoltre, sono i feriti. Ci sono state ore da incubo in molte regioni, dove ieri si sono abbattuti i temporali e le trombe d'aria. Colpite soprattutto Liguria, Marche, Campania e Puglia. Decine le persone fante anche dalle schegge dei vetri in frantumi e dai rami staccatisi dagli alberi. La temperatura è scesa di molti gradi, ma si è trattata solo di una breve parentesi.

A PAGINA 11

Aprire la città della Festa Ribalta di settembre per politica e spettacolo



SILVIA FABRI
A PAGINA 8

Il ministro Attila da congedare

Davanti a casi come quello del ministro Altero Matteoli s'impone la domanda se il responsabile dell'Ambiente si comporti così perché inadeguato all'incarico, oppure perché impegnato a saggiare fino a quale limite si possono spingere certe provocazioni. Anche al ministro del Lavoro Clemente Mastella si potevano fare le stesse domande. Dopo la sua uscita sulla «lobby ebraica» che complottava contro la lira, in molti si sono chiesti se in quel dicastero era stato messo un autentico antisemita o uno che non aveva mai letto un libro sul nazifascismo e la questione razziale. Al contrario di Matteoli, Mastella ha subito sciolto il dubbio. A quella uscita infelice ha fatto seguito una tale sene di telefonate, di visite e di incontri di scuse che sembra arrivato il momento di dirgli: signor ministro, per favore non si scusi più, la lobby ebraica conosce il perdono.

CORRADO AUGIAS

Il caso di Altero Matteoli è più grave perché fondato sulla reiterazione. Anche lasciando da parte le varie gaffes fatte in altri campi, basterebbero quelle commesse nel suo settore di competenza a far dubitare che Matteoli potrebbe conservare il suo incarico in un governo e in un paese che avessero maggiore rispetto di sé stessi. Un vero ministro dell'Ambiente che, ovunque nel mondo, si trovasse a far parte di un governo che abolisce la legge principale sull'inquinamento delle acque e vara un disastroso condono edilizio, sciterebbe probabilmente da solo un certo desiderio di prendere le distanze. Matteoli non solo non avverte questa esigenza ma, al contrario, vi aggiunge del suo. Il ministro può ritrattare quanto vuole, quella frase sulla possibilità di cacciare nei parchi e nelle riserve è

sua, resta sua anche perché parte di una linea «culturale» che ha più volte manifestato coi fatti. La faccenda però è di tale delicatezza da porre anche delle domande che scavalcano la figura del ministro. Pone per esempio una domanda al presidente del Consiglio che su un tema come questo dovrebbe sentire il dovere di rassicurare l'opinione pubblica. Tante volte, a torto, il capo del governo ha parlato di persone che «rimano contro», tante volte ha detto che chi lavora contro questo governo lavora contro il paese. Ecco, signor presidente, un caso in cui dichiarazioni come quelle, così spesso fuori luogo o avventate, sarebbero giustificate dai fatti. L'ambiente è di tutti, non del governo. Provi a ricordarlo al suo ministro, per esempio congedandolo.

A PAGINA 10

L'Inter di Bordon e Oriali vince lo scudetto.
Savoldi torna al Bologna e alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti.
Campionato di calcio 1979/80:
lunedì 29 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

Giorgio Bocca

giornalista

«Lottizzatori? No, sono veri fascisti»

LA SALLE (AOSTA). Giorgio Bocca è in vacanza tra le amate montagne della Valle d'Aosta. Alle vicende politiche guarda con disincanto. I nuovi lottizzatori? Ride sornione. No, non è il tipo da scandalizzarsi. Ma nemmeno sottovaluta. Perché un'idea se l'è fatta. E precisa. La corsa di Alleanza Nazionale alle poltrone del potere non è solo «fame» arretrata: è un ritorno al rischio-fascismo.

Al ministro degli Interni Maroni che accusa gli alleati di An come i nuovi lottizzatori ieri ha risposto feroce il ministro De Corato dicendo che a Milano la Lega ha lottizzato pure i comitati di gestione degli asili nido. Ti aspettavi che antichi vizi tornassero a essere praticati così presto?

No, non me l'aspettavo. Ma dimostra che questi non sono gli uomini della seconda Repubblica bensì, semplicemente, solo della gente che sul crollo della prima Repubblica fa da sciacallo. Faccio un esempio, quello di Volcic. È un giornalista di grandissimi e indiscutibili meriti professionali. Come direttore del Tg1 ha fatto un telegiornale assolutamente oggettivo, ha aumentato l'audience e ciononostante lo vogliono silurare...

An ha cinque ministri, dodici sottosegretari, ha piazzato due rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Iri e uno in quelli della Telecom, della Rai, dell'Irteca e perfino della Gs. E si racconta che già stanno preparando l'assalto alle banche. È solo fame di potere?

Il problema è che la lottizzazione come puro esercizio di potere è una cosa, la lottizzazione come tentativo di tornare al fascismo è un'altra.

Cosa vuol dire?
Che la lottizzazione dei missini non è semplicemente solo l'occupazione di posti. Dietro hanno un'ideologia che è ancora quella del fascismo. Questo si è capito. E dunque le loro proposte sono in sintonia.

Questo nonostante tutti gli sforzi di Fini di accreditarsi come una nuova destra moderata?

Ma anche gli sforzi nostri di accettarli. Anche se poi vengono fuori per quello che sono...

A cosa ti riferisci, all'attacco a Bankitalia, alle polemiche sui cosiddetti poteri forti? An e Lega sul fuoco delle polemiche di carne ne hanno messa parecchia...

Ho trovato incredibile l'uscita del ministro degli Interni, Bobo Maroni, che ha minacciato di non comprare più auto Fiat o computer Olivetti. Ma dico, un ministro che si scaglia contro le uniche due grandi aziende italiane è veramente la follia! Vuol dire che questa gente è davvero digiuna di tutto, che non sa che l'economia italiana dipende anche da queste due grandi aziende.

Non ti colpisce la toquosità di alcuni personaggi su fronti dell'economia dove basta una parola sbagliata per provocare sconvolgimenti. E inespertezza, insipienza o arroganza?

La verità è che siamo nelle mani di dilettanti di infimo ordine. Gente che non sa niente. Insomma, Maroni era uno che fino a un anno fa suonava la banda al suo



Mimmo Chianura/Agf

Nelle polemiche e nella corsa all'occupazione del potere di Alleanza nazionale, Giorgio Bocca, vede risorgere, un pericolo: quello del fascismo. «Non sono cambiati. Vogliono sempre lo stato corporativo, il controllo della stampa, delle grandi aziende pubbliche e delle banche. Emerge una vecchia concezione dello Stato che mi ricorda gli anni della salita al potere di Mussolini. Mi preoccupa il silenzio degli altri».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

Paese di 400 abitanti. Storace era uno che scriveva sul Secolo d'Italia. E nemmeno lottizzano nel nome di una nuova politica. Ma qual è la nuova politica di questi che sono tre gruppi politici contraddittori al massimo? Qual è la politica del polo delle libertà? È il fascismo? È la Lega? Non si capisce. Quando uno come Del Noce se la prende con chi è contrario alla politica della maggioranza io mi chiedo: ma qual è la politica della maggioranza?

Secondo te qual è?
Per adesso è il tentativo di Berlusconi di sistemare se stesso...

Ma gli italiani lo hanno votato. Come te lo spieghi? E comunque non c'è una contraddizione tra l'immagine novista del governo Berlusconi e la sua prassi continuista?

Gli italiani erano talmente delusi che hanno votato il nuovo anche se poi è risultato essere un nuovo vecchio. I guasti di prima erano stati così forti che la reazione degli

italiani è abbastanza comprensibile. Purtroppo non hanno trovato nessuna alternativa, anzi hanno trovato due avventurieri come sono Berlusconi e Bossi e il vecchio partito neofascista.

Ma il trasformismo cos'è un marchio genetico della politica italiana?
Non sempre è stato così. Ad esempio, nel '45 delle grosse mutazioni sono avvenute. Si è passati dalla dittatura alla democrazia, si è votata una Costituzione. Al tempo del centrosinistra c'è stato un incontro tra gli imprenditori e sindacati abbastanza importante. Negli anni di piombo c'è stata una reazione in difesa dello Stato e della democrazia. Certo, si capisce, dopo 15 anni di corruzione e dissipazione, il risultato è questo.

Ad esempio l'attacco durissimo di An contro la Banca d'Italia...
Che suscita in me molte preoccupazioni. Non solo di lottizzazione. Quella che emerge è una vecchia

concezione dello Stato che mi ricordano gli anni della nascita del fascismo. Insomma, Mussolini e i suoi rinnovavano attacchi contro tutti. C'è stato un periodo che va dal '20 al '25 che il fascismo non ha fatto altro che attaccare tutte le istituzioni del vecchio Stato, salvo poi riprendersene alcune a suo uso e consumo. La situazione mi sembra molto simile. Mi colpisce anche la continuità. Questo neofascismo tenuto nel ghetto per cinquant'anni non è cambiato quasi in niente: vogliono lo Stato corporativo, il controllo della stampa, le grandi aziende pubbliche e le banche al loro servizio. Attaccano la Banca d'Italia per avere il credito a loro disposizione.

Se così è non sarebbero solo dilettanti, ma mirerebbero a degli obiettivi seguendo un preciso disegno. Sei d'accordo?
Certo, c'è un disegno. Ma come per la nascita del fascismo e del

Non sarà l'aborto il tema centrale dell'Onu al Cairo

PIERO FASSINO

CINQUE miliardi e mezzo di donne e uomini abitano oggi il nostro pianeta. Con gli attuali trend demografici saranno 10 nel 2020. È possibile - e come - assicurare a ciascuno di essi una vita degna? Quale sviluppo è necessario per liberare miliardi di persone che - alla vigilia del terzo millennio e nell'era della tecnologia più sofisticata - ancora vivono oppressi quotidianamente dalla fame, dalle malattie endemiche, dal sottosviluppo? Quali prospettive ha un pianeta che già oggi deve fare i conti con i guasti - umani, sociali, ambientali - di uno sviluppo ineguale e al tempo stesso incontrollato? Sono questi gli interrogativi - enormi, epocali - su cui tra qualche giorno si riunirà a Il Cairo la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su «Popolazione e sviluppo». Interrogativi tanto più esplosivi perché l'umanità intera è chiamata a misurarsi non soltanto con una impressionante crescita quantitativa della popolazione, ma con il suo contemporaneo intrecciarsi con un inestricabile groviglio di squilibri, ingiustizie, povertà che acuiscono ogni giorno di più il solco che divide aree di straordinarie ricchezze da continenti di spaventose e desolanti miserie. Nei 100 anni che abbiamo alle spalle il mondo ha accumulato un sapere scientifico, un potenziale tecnologico e una capacità produttiva immensa, superiore a tutto ciò che l'umanità aveva prodotto nei secoli precedenti. Ma di quella enorme ricchezza materiale e culturale gli abitanti di questo pianeta non hanno goduto in modo eguale, né equo: le velocità di sviluppo e di crescita dei paesi ricchi e dei paesi poveri si sono ulteriormente distanziate, non solo, ma la crescita demografica si è concentrata proprio là dove minore è la crescita economica. Ecco perché giustamente la Conferenza dell'Onu pone al centro della discussione il binomio «demografia-sviluppo». Quelle due dimensioni sono inscindibili e sarebbero del tutto velleitarie strategie che puntassero soltanto ed esclusivamente sul contenimento demografico o, viceversa, che pretendessero di ignorare le conseguenze catastrofiche di una incontrollata crescita della natalità.

In realtà oggi è necessario intervenire su entrambi i fronti. Chi oggi è nel sottosviluppo non ne uscirà se i paesi ricchi non metteranno in campo scelte impegnative e non ulteriormente rinviabili: una quota più alta dei loro bilanci per finanziare lo sviluppo dei paesi poveri; l'annullamento - o comunque una forte riduzione - di un debito che molti paesi del Terzo mondo non saranno mai in grado di pagare; una riduzione di barriere protezionistiche che spesso impediscono ai paesi in via di sviluppo di accedere a nuovi mercati; un trasferimento di tecnologie e di formazione che mette in causa la condizione di dominio materiale e culturale che pochi paesi ricchi hanno avuto sul mondo intero. E al tempo stesso un ripensamento da parte dei paesi industriali del loro stesso sviluppo, riconducendolo entro ambiti «sostenibili».

NON SONO scelte facili, ma se si vuole evitare che l'immigrazione extracontinentale assuma dimensioni critiche o che fenomeni di fondamentalismo prendano il sopravvento, non vi è che una strada: mettere i paesi del Terzo e del Quarto mondo nelle condizioni di crescere con uno sviluppo proprio. L'avvio di una tale strategia consentirebbe di affrontare con serietà ed equilibrio anche l'altro lato del problema: la stabilizzazione della crescita demografica. È evidente a tutti la necessità di non eludere i molti aspetti - sociali, culturali, religiosi, etici - di un tale problema. Ed è altrettanto chiaro che su un tema così delicato per la coscienza di ogni individuo - la scelta di procreare - non vi può essere alcuna forma di coercizione o imposizione. E tuttavia serietà vuole che si abbia chiaro un punto: in alcune aree del mondo i tassi di crescita demografica sono oggi superiori ad ogni possibile tasso di crescita economica. Vi sono paesi nei quali - senza una riduzione o almeno una stabilizzazione della crescita della natalità - non sarà mai possibile alcuna fuoriuscita dalla povertà, dalla fame e dall'indigenza.

Il problema di una strategia di «crescita demografica governata» è includibile, il che non significa affatto accedere ad una linea «abortista», cosa che peraltro le Nazioni Unite non hanno mai proposto. La possibilità di governare la natalità passa oggi per l'attivazione di strumenti di «pianificazione familiare» - prevenzione, formazione culturale, crescita sociale - capaci di rispettare la libertà dei singoli e delle coppie e accrescere la responsabilità. Ed è evidente che tale strategia ha un punto decisivo nella possibilità per le donne dei paesi più direttamente investiti dall'esplosione demografica di accedere alla informazione sanitaria, alla cultura, a forme di autonomia economica.

Di tutto ciò si discuterà a Il Cairo. E l'Italia - quinto o sesto paese industriale del mondo su 185 nazioni del pianeta - è, perciò, chiamata anche essa a fare la propria parte. Con quale strategia il nostro paese intende concorrere alla soluzione del problema demografico? Quale politica di cooperazione e aiuto allo sviluppo l'Italia vuole perseguire verso le nazioni più povere dell'Africa e verso i paesi arabi della sponda mediterranea? In quali modi concreti e con quali contributi finanziari sosterrà i programmi di pianificazione familiare predisposti dalle Nazioni Unite? A questi interrogativi chiediamo al governo di dare risposte convincenti, sperando che almeno per una volta e di fronte ad un tema così importante - i destini del mondo - si sappia sfuggire dalla tentazione di ricondurre un problema universale alle piccole e meschine logiche del chiacchierico politico locale.

DALLA PRIMA PAGINA

E poi parlano di complotti...

neta nei confronti delle altre monete testimoniano, purtroppo, che i mercati interni ed internazionali non si fidano del governo in carica. È ovvio che a minare la fiducia nel governo concorrono i forsennati attacchi a Bankitalia (ieri ne abbiamo avuta l'ennesima, demenziale conferma) il cui prestigio internazionale è una delle poche garanzie rimaste a tutela della nostra moneta. Non è chiedere la luna se il presidente Berlusconi dichiara con fermezza che non intende tornare alla situazione precedente al divorzio Bankitalia-Tesoro e dunque che rinuncia al finanziamento con moneta dei fabbisogni pubblici. Per conquistare la fiducia dei mercati il governo Berlusconi deve dunque presentare una serie di provvedimenti la cui credibilità sia assoluta e la cui praticabilità nel tempo sia manife-

sta agli occhi di tutti.

B) Per quanto riguarda la parte del bilancio pubblico diversa dalla spesa per interessi passivi, va ricordato che non è con i blitz di agosto (o di settembre) che si pongono sotto controllo le più importanti componenti di tale spesa. Ciò vale in particolare per la spesa pensionistica su cui si sono esercitati in tanti in questi ultimi giorni, ma la cui importanza sociale richiede ampie e profonde riforme che tuttavia non si prestano ad avere effetti immediati sui conti pubblici. Se qualcuno nel governo pensa di poter risparmiare nell'arco di pochi mesi molte migliaia di miliardi ha il dovere di dire a carico di quali categorie di pensionati si intende operare tale decurtazione. Basta con gli annunci propagandistici smenititi il giorno dopo. Personalmente ritengo che sia

giusto ed opportuno muoversi lungo la via dell'allungamento dell'età lavorativa e del periodo di riferimento contributivo, così come mi parrebbe opportuno introdurre elementi di flessibilità del regime pensionistico che possono meglio soddisfare le mutevoli e diverse esigenze dei singoli lavoratori. Ma questi sono tutti provvedimenti che hanno effetti importantissimi solo nel medio e nel lungo periodo. Ciò nonostante sono provvedimenti che devono essere perseguiti con immediatezza per smettere di rinviare a data futura l'inizio di tali riforme. Ma nel campo delicato della previdenza non si venga a dire che si vuole abbandonare il sistema a ripartizione (in cui le generazioni che lavorano pagano le pensioni alle generazioni più vecchie nella legittima aspettativa di godere del medesimo trattamento) per imboccare la via di un sistema a capitalizzazione. Nessun sistema pensionistico generalizzato può basarsi soltanto sul sistema a capitalizzazione. Questo può essere integrativo (e

privato) di quello pubblico che deve continuare a riguardare l'intera collettività.

C) Nessuno di noi mette in discussione che occorra arrestare la crescita del debito pubblico se si vuole evitare che il paese crolli nelle spire di una crisi finanziaria dagli esiti devastanti. Per farlo bisognerà anche mettere le mani sui capitali dello Stato del benessere, ma non si può dimenticare che esso è oggi pieno zeppo di iniquità, inefficienze, sprechi. Il nostro sistema pensionistico, quello scolastico, quello sanitario possono e debbono essere profondamente corretti affinché aiutino ogni cittadino italiano nella ricerca della propria sicurezza, del proprio tranquillo domani, di come organizzare la propria vita. Ma per fare ciò si richiede oltre che una profonda competenza tecnica anche un'assoluta chiarezza sugli obiettivi sociali che si vogliono raggiungere. È esattamente ciò che manca, purtroppo, al governo Berlusconi.

[Filippo Cavazzotti]



Silvio Berlusconi

Mi sento sotto la cresta dell'onda

Marcello Marchesi

l'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettore vicario: Giancarlo Bossi, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

L'Area Editrice spa
Presidente: Antonio Bernardi
Amministratore delegato e Direttore generale: Amato Mattia
Consiglio di Amministrazione: Nedo Antonietti, Antonio Bernardi, Alessandro Diotallevi, Ettore Di Stefano, Simona Marchini, Amato Mattia, Enea Mazzoli, Giancarlo Bossi, Claudio Montaldo, Ignazio Revali, Gianluigi Seratini

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23, 1° (tel. 06/99961, telefax 06/2411, fax 06/6785555, 20124 Milano, via F. Casati 52, tel. 02/67721) - Quotidiano del Pci

Rubrica - Direttore responsabile: Giuseppe F. Menonella
Iscriz. al n. 218 del registro stampa del trib. di Roma n. 4552 come giornale murale nel riquadro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile: Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 1294 del registro stampa del trib. di Milano n. 4552 come giornale murale nel riquadro del trib. di Milano n. 1294

Certificata n. 2476 del 15/12/1993

CAMBIO DELLA GUARDIA.

Forse già oggi la nomina del nuovo capo della Polizia Serra vice, De Gennaro alla guida della Criminalpol

Scossone al Viminale Parisi va via Al suo posto Masone

Vincenzo Parisi se ne va. Il nuovo capo della polizia dovrebbe essere Ferdinando Masone, attuale questore di Roma. I vice: Achille Serra, Gianni De Gennaro e, probabilmente, Bruno Ferrante. Le nomine potrebbero essere fatte già oggi, durante il Consiglio dei ministri. Prima, il governo le sottoporrà all'attenzione del Quirinale. Pannella, furibondo: quando fu uccisa Giordiana Masi, «Ferdinando Masone era capo della mobile di Roma».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Com'era prevedibile, Vincenzo Parisi se ne va. Si dimette? No. Lo sbattono fuori? No. La cosa è, insieme, più semplice e più complicata: questo signore dal volto pallido e dalla voce perenne incrinata ha capito di non piacere, per ragioni ora legittime ora inconfessabili, al governo Berlusconi. Va via, dunque, dopo sette anni; probabilmente oggi.

Alle 12 si riunisce il consiglio dei ministri. E potrebbe esser nominato il, risse di maggioranza permettendo, il nuovo capo della polizia. È stato già scelto. Si chiama Ferdinando Masone, classe '36, ed è il questore di Roma.

«Fate presto»

Già scelti, a quanto pare, anche i vice. Achille Serra, adesso questore di Milano, sarà il vicario. Gianni De Gennaro, direttore della Direzione investigativa antimafia, guiderà la Criminalpol. Il terzo vice potrebbe essere Bruno Ferrante, tanti anni alla prefettura di Milano, da qualche mese nella segreteria di Maroni. L'organigramma, prima d'essere discusso a Palazzo Chigi, sarà sottoposto all'attenzione di Scalfaro.

I giochi dovrebbero essere fatti, anche se, con questo governo guercio e claudicante, non si sa mai. Lo stesso Parisi vuole che le nomine siano perfezionate quanto prima. «Sbrigatevi, l'incertezza può provocare danni irreparabili ad una struttura come il Viminale e alla lotta contro la mafia», avrebbe detto e scritto il prefetto al ministro dell'Interno.

Il calcolo delle reti fatte e di quelle subite non è agevole, in questo momento. Diciamo che la Lega e Forza Italia si sono incontrate a metà strada. Alleanza nazionale, poi, gongola all'idea di un Parisi depotenziato, ma non è che abbia ottenuto chissà che. Di sicuro, avremo un innegabile indebolimento (quantomeno d'immagine) della Dia: ed era questo, in de-

finitiva, il vero obiettivo degli uomini di Berlusconi.

La situazione, per il capo della polizia, è precipitata nelle ultime 48 ore. Sapeva già, intendiamoci, di non essere particolarmente simpatico alla nuova maggioranza (conosce - sospettano questi neogovernanti sospettosi - qualche segreto di troppo). I segnali, al riguardo, non erano mancati. Dichiarazioni di Alleanza nazionale; frasi buttate lì, nient'affatto esangui: «è un uomo del vecchio regime», «pure lui è amico dei comunisti», «deve andarsene». Gli unici a difenderlo pubblicamente erano i leghisti. Ma, con il passare dei giorni, sempre più blandamente.

Un mese fa, il prefetto, logorato dallo stillicidio di ipotesi sui suoi possibili sostituti, scrisse una lettera, a Maroni e a Berlusconi, con la quale «metteva a disposizione il proprio mandato. Una lettera che poteva sembrare d'attacco, e che, era, invece, difensiva. Parisi, in buona sostanza, diceva ai suoi interlocutori: pronunciatevi, chiare pubblicamente che il mio destino non è in discussione; oppure mandatemi via.

Due lettere?

Risposte? Poche. Deboli. Un elogio di Maroni. Alleanza nazionale d'improvviso più accorta. E Forza Italia? Forza Italia, attraverso la faccia di Previti, continuava a sorridere. Sorrisi furbi e isterici. Parisi, pian piano, ha capito. Eccoli, dunque, alla settimana scorsa. È martedì. Maroni, autoesaltandosi, annuncia una rivoluzione. Al Viminale arriveranno i quarantenni. Tre «giovani» vice-capi affiancheranno il prefetto. Questi rimarrà per un altro anno, poi la pensione. Nel frattempo, sceglieremo il futuro capo della polizia. Potrebbe essere De Gennaro? Certo - fa capire il ministro. Tanto più che dovrebbe lasciare la Dia, a causa di un «fisiologico logoramento».

Chiaro. Chiarissimo: Forza Italia

vuole decapitare la Dia. De Gennaro viene salvato da Maroni che cerca di trasferirlo al Viminale. In compenso, cede su altri fronti. Quali? Uno dei punti di depressione, per il ministro, potrebbe essere rappresentato da Parisi.

Il prefetto, quel martedì, capisce che il suo destino è segnato. Siamo al tramonto, qui si profila una sorta di preannunciamento. Stanno per mandar via le persone con cui lavora in sintonia da anni e delle quali si fida (il capo della Criminalpol sarà prefetto di Palermo). Insomma: è finita.

«Ecco il mio successore»

A questo punto, fonti ben informate assicurano che il prefetto decide di scrivere un'altra lettera. Più netta, più dura della prima. Questa volta, indirizzata al solo Maroni. Uno sfogo, una richiesta di chiarimenti, l'annuncio, non esplicito eppure chiaro, delle dimissioni.

Il Quirinale, avvertito, consiglia prudenza. E il prefetto aspetta. Arriva il vertice sardo di tre giorni fa. Il ministro dell'Interno e quello della Difesa sorridono (è un'ossessione) e sembrano d'accordo. Non restano, per Parisi, margini di azione. Incontro di un'ora, mercoledì, con Maroni. Altro incontro, ieri. Basta uno sguardo: lui non si dimette, il governo non lo sbatte fuori. Semplicemente: viene aperta la porta; esce Parisi, entra Masone. Sapremo mai, al di là degli infingimenti politici e delle ipocrisie umane, come sono andate davvero le cose?

Dicono che sia stato lo stesso Parisi ad indicare, come suo successore, Ferdinando Masone. Aggiungono che il prefetto è deluso e infuriato. Spiegano che dietro la sua «annuncia-sostituzione» c'è la consapevolezza di essere invisibile, per torbide ragioni, a Forza Italia.

Nomi, ipotesi, scenari. Che non riguardano soltanto Parisi. Secondo indiscrezioni autorevolmente confermate, la direzione della Dia andrà all'attuale vice di Gianni De Gennaro: il generale Giovanni Verdichio. In alternativa, Pietro Sotgiu, che dirige il centro anti-droga. Inoltre: uno dei candidati alla poltrona di vice-capo della polizia, Aldo Gianni, già questore di Palermo, vede fortemente indebolita la sua posizione.

Oggi, forse, ne sapremo di più. A meno che la maggioranza, percorsa come al solito da enigmatici e straziati umori, non decida di rinviare tutto.



Augusto Casaroli

Sulle carriere l'Arma contro Maroni

La tensione è alta in tutti gli apparati, non solo nell'ufficio del capo della polizia. Un esempio? Eccolo. Lo scorso 22 agosto, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Luigi Federici, ha scritto una lettera breve e feroce al ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Due paginette, con una frase che è una frustata: il prospetto del fardino delle carriere preparato dal Viminale e «con tutta franchezza totalmente inaccettabile». Stiamo parlando di problemi tecnici, non politici (scatti di stipendi, promozioni, equiparazione di carriere tra carabinieri e poliziotti), ma la durezza delle parole scritte dal generale Luigi Federici colpisce ugualmente. La questione è sul tappeto, prossimamente dovrebbe esserci un altro round.

**Serra, Maigret all'italiana
sempre abile nei rapporti
con i politici e i giornalisti**

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Intelligente, grintoso, abile nei rapporti coi politici, agile come un gatto quando si tratta di passare senza far danni in un percorso ad ostacoli, Achille Serra, questore di Milano, che oggi il governo dovrebbe promuovere al ruolo di vice capo vicario della polizia, sembra uscito da uno sceneggiato televisivo. Lo guardi e pensi: i film polizieschi si sono ispirati a lui per caratterizzare i loro protagonisti o è lui che è così, perché ne ha visti troppi? L'enigma è di difficile soluzione, ma sta di fatto che l'agiografia del personaggio è densa di aneddoti e di accostamenti che lo dipingono come un Maigret all'italiana, l'uomo che ha dato un volto al mitico commissario Ambrosio dei romanzi polizieschi di Renato Oliviero. Mit e leggende a parte, è un uomo che la stampa milanese conosce bene: scoperatamente, nella gestione della sua immagine, ha sempre mantenuto un rapporto privilegiato coi giornalisti, che non gli hanno mai negato attenzione, flash e riflettori puntati nei suoi momenti di gloria. Tanti per un cinquantenne, che può vantare una brillante carriera alle spalle, dalla scoperta degli interrogatori di Aldo Moro nel covo milanese delle Brigate Rosse, in via Montenevoso al roccamboloso intervento per il rilascio di Roberto Ghidini.



Le telecamere hanno inquadrato e diffuso sul piccolo schermo anche qualche incresciosa gaffe, che Achille Serra dimenticherebbe volentieri, quella di Spilotos ad esempio, frettolosamente indicato come il mostro di Foligno, che si rivelò essere un mitomane, ma nessuno è perfetto e anche il nostro Maigret ha qualche errore al suo attivo. Romano, cinquantaduenne, ha passato metà della sua vita nella questura milanese dove arrivò

vent'anni fa come capo della squadra mobile. La mala storica dei Francis Turatello, Renato Valanzasca, Antonio Cola se lo ricorda come un avversario temibile. Fu lui che fece crollare Angelo Epaminonda e lo convinse ad entrare nella schiera dei pentiti. Poi il passaggio alla Digos, le mille inchieste sul terrorismo passate per le sue mani, fino alla promozione a questore e il debutto a Sondrio. Pochi mesi di polizia di provincia, un breve periodo alla guida della questura di Cremona e subito la nomina, nel 1991 a direttore del Servizio centrale operativo della polizia. Due anni operativi messi a frutto con sapienza e alla fine, nel 1993, il ritorno trionfale a Milano, come questore della capitale del Nord.

In via Fatebenefratelli lo hanno indicato per molti anni come un uomo vicino al vecchio potere democristiano, ma Achille Serra ha sempre evitato accuratamente le etichette. È uscito allo scoperto di recente, quando il suo nome è circolato come candidato teorico alla poltrona di ministro dell'Interno, sponsorizzato da Forza Italia: voci smentite senza molta convinzione, che non allontanarono comunque il sospetto di un idillio con Berlusconi. Adesso che il presidente del consiglio non nasconde la volontà di affidare a un uomo di sua fiducia l'eredità di Vincenzo Parisi, ecco che Achille Serra appare in dirittura d'arrivo. A Milano, in Questura c'è chi sintetizza in due parole l'operazione in corso: «Hanno giubilato De Gennaro, indicato come il mostro di Foligno, che si rivelò essere un mitomane, ma nessuno è perfetto e anche il nostro Maigret ha qualche errore al suo attivo. Romano, cinquantaduenne, ha passato metà della sua vita nella questura milanese dove arrivò

La carriera di Ferdinando Masone, 58 anni di cui 31 passati con la divisa indosso

Dalle volanti del 113 alla carica più alta

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Una delle ultime volte che è apparso in televisione, lo scorso luglio, sorride da una panchina di villa Pamphili, rassicurando i romani dopo un episodio di violenza nel parco della capitale. Ferdinando Masone, 58 anni di cui trentuno passati in polizia, è fatto così: pochissime conferenze stampa, e semmai un «passaggio» quando bisogna dare il segno di un impegno in corso e non per concludere «brillanti operazioni» di eco nazionale. Della sua possibile nomina a capo della polizia ieri il palazzo della Questura della capitale, inutile dirlo, gioiva unanimemente. Tutti felici, e per tanti motivi: che il capo sia proprio un poliziotto, sottolineavano in molti, non è cosa di tutti i giorni. In più, Masone è un uomo che ha salito ogni singolo gradino della carriera, viene dalla gavetta. E non manca qualche scivolone. Masone era capo della mobile nel '77, quando, il 12 maggio, durante una manifesta-

zione, venne uccisa la studentessa Giordiana Masi. E Marco Pannella ieri ha chiesto a Berlusconi di bloccare la promozione di Masone: «Quel giorno, poliziotti della squadra mobile di Roma - ha detto Pannella - travestiti da autonomi, nel quadro di un disegno criminoso furono comandati per consentire l'attuazione di una strage». Per «caideggiare» l'entrata in vigore del divieto di manifestare e «consentire» alla maggioranza sostenuta dalla P2 la sua dittatura «democratica».

Un grande quadro, il a San Vitale, elenca nomi e cariche dei questori della capitale dal 1870 ad oggi. Solo tre, finora, sono diventati capi della polizia: Luigi Berti e Giovanni Bolis, il primo questore dal 1870 al 1872, il secondo dal 1872 al 1879. C'è voluto un secolo perché l'evento si ripetesse, con Giuseppe Parlatto, che è stato questore dal '69 al '73. Ed ora potrebbe essere il momento del quarto qua-

dratino sul quadro, il segno che indica la carica. Se ci arriverà Masone, il giudizio degli uomini di San Vitale è unanime: sarà un posto meritato. Nato a Pesco Sannita, in provincia di Benevento, il 6 aprile del '36, arrivò in polizia a 27 anni, con in tasca una laurea in giurisprudenza. La sua



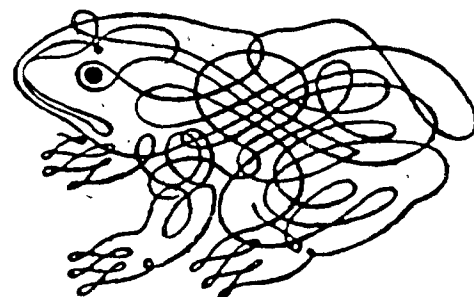
scuola fu proprio la Questura di Roma, e nel '67, a 31 anni, era già dirigente di una sezione della squadra mobile. Ne diventò il capo nel '73. E tra i suoi funzionari c'era anche Gianni De Gennaro. In quegli anni, la mobile si occupò di varie bande di sequestratori, tra cui anche quella responsabile del rapimento di Paul Getty, e ci furono gli arresti sia del terrorista nero Pierluigi Concutelli che dei br Adriana Faranda e Valerio Morucci. Casi in cui le indagini della mo-

bile, partite da semplici controlli su autorubate, furono essenziali.

Quando lasciò la mobile, Masone aveva anche completato l'assetto delle varie sezioni. Era il '79, e lui passava a dirigere la Criminalpol di Umbria e Lazio. Seguirono un periodo al commissariato del Viminale, la direzione della divisione anticrimine, infine l'incarico al primo distretto della capitale, da dove escono sempre i questori. Nel gennaio '88, Masone fu infatti nominato questore. E di un avamposto della lotta alla criminalità organizzata: Caserta, capitale della camorra, fu il suo territorio per un anno. Poi, l'impegno della Questura di Palermo, dal gennaio '89 all'agosto '91. Infine, con i due figli ormai grandi ed iscritti, come il pa-

dre a giurisprudenza, Masone tornò a Roma, questore della «sua» San Vitale. Era il 10 agosto del '91. Lui si presentò ai cronisti con il sorriso sulle labbra, l'accento campano, gli occhi certo più dolci di quelli di Parisi, ma altrettanto impenetrabili. Così ha lavorato negli ultimi tre anni. La soluzione dei sequestri lampo, l'arginamento delle aggressioni razziste, lo scioglimento delle organizzazioni di skin, tutto è sempre stato affrontato nello stesso modo: un passo indietro, e grande spazio per lavorare ai dirigenti. E su questo, c'è anche chi sorride, e parla di «diplomazia lungimirante». Una sola volta, Masone ha mostrato una gioia «personale», al momento della retata che ha chiuso i conti con la banda della Magliana, quella contro cui lui stesso aveva combattuto per anni. Ed un errore grave, in tre anni, c'è stato. Era il 29 febbraio del '92: a 500 venne permesso di sdraiarsi sotto il balcone di Mussolino in piazza Venezia facendo il saluto romano.

**La nuova Melusina
di Johann Wolfgang Goethe**



Illusioni & Fantasm

Mercoledì 31 agosto
in edicola
con l'Unità



CAMBIO DELLA GUARDIA.

«Buon incassatore» I mille volti del prefetto Parisi

Sette anni e sei mesi al vertice della Polizia. Una carriera lunga segnata da luci e ombre. Un impegno duro nella lotta all'«Antistato». Ma anche la difesa di Bruno Contrada, lo 007 accusato di complicità con la mafia: «È un funzionario irreprensibile». E poi lo scandalo dei fondi Sisde e il caso Cirillo. Per Vincenzo Parisi, uomo dagli occhi di ghiaccio, Fouché di Matera, le definizioni si sprecano. Lui ne preferisce una: «Sono un buon incassatore».

sde Maurizio Broccoletti, cassiere della banda degli spioni, lo tira in ballo per una storia di soldi e coperture. I magistrati di Roma lo scrivono nel registro degli indagati per peculato e favoreggiamento. Ce n'è abbastanza per abbattere un toro, ma Parisi tiene duro, serra le mascelle e resiste, reagisce e attacca. «Non ho preso soldi e non ho favorito nessuno». Si divincola dalla trappola preparatagli dalla banda Broccoletti-Malpica (Riccardo che sette anni prima aveva preso il suo posto alla direzione del Sisde). Occhi di ghiaccio come Marlowe, il suo eroe preferito, l'ex studente modello di Matera (ottimi voti al liceo per la soddisfazione del papà bancario, due lauree, legge e scienze politiche) sa di avere un nemico. Un grande nemico potente e oscuro: «Il mondo dell'Antistato». Ne parla la prima volta il 18 maggio 1988 alla scuola di polizia tributata della Guardia di Finanza descrivendolo come «l'ammalgama di tutte le patologie criminali emergenti: criminalità organizzata, criminalità economica, terrorismo, traffico di droga ne sono i principali riferimenti, spesso coniugabili fra di loro per intrecci e contersenza...». Ed è polemica Giuliano Vassalli, ministro di Giustizia craxiano. «Più che di antistato il capo della Polizia farebbe bene a parlare di assenza dello Stato». Mino Martinazzoli: «Una denuncia



Baldelli/Contrasto

ENRICO FIERRO

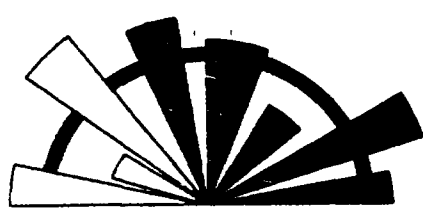
ROMA. «Ma quale Fouché di Matera. Smettetela voi giornalisti con queste storie...». Al bar del Viminale, davanti ad un caffè troppo amaro, l'anonimo poliziotto non sa trattenere la rabbia. Il suo «capo», l'uomo con il quale per anni ha condiviso gioie ed amarezze, se ne va. Almeno questo dicono le voci. E sono voci sempre più insistenti. È tutto pronto, questa mattina - dicono - il consiglio dei ministri nominerà il successore di Vincenzo Parisi al vertice della polizia. Insomma, non è una storia di dimissioni diplomatiche (le annunciano, poi vediamo), questa volta va davvero. E sembra già di vederlo Parisi, l'uomo che dal 23 febbraio dell'87 siede al vertice della polizia italiana, all'opera nel suo studio - un arredo di piante, libri e bandiere - per riordinare carte, preparare borse e valigie. «E non scri-

fine a se stessa». Paolo Battistuzzi, deputato liberale: «Il capo della Polizia ritenga in parlamento». Parisi non replica, incassa e due anni dopo, questa volta davanti al Parlamento rilancia. C'è, esiste ed è forte, un'area grigia che accetta contemporaneamente le regole dello Stato e le imposizioni della mafia». La mafia, presenza ossessiva nella lunga storia di Vincenzo Parisi. Se la trova di fronte, immateriale ma tragicamente potente, nella cattedrale di Palermo. È il luglio del '92, sudore, rabbia e lacrime circondano le bare di Paolo Borsellino e dei cinque agenti della sua scorta. Le telecamere mandano in diretta le urla di familiari e agenti. Decine di mani fendono l'aria pesante. Nelle case degli italiani l'immagine dello Stato ferito a morte, con il capo della Polizia coperto di schiaffi per proteggere il Presidente della

repubblica. «Non mi dimetto finché non mi licenziano io rimango al mio posto» così Parisi risponde ai sindacati di polizia che ne chiedono le dimissioni. *Mafia 2* è il 1989 il *Corvo* di Palermo prende carta e penna e scrive Parisi e De Gennaro hanno fatto niente in Italia il mafioso pentito Totuccio Contorno per dare la caccia ai latitanti. Diciassette omicidi il *Corvo* accusa omicidi di Stato Polemiche inchieste, un altro torbido affare di stato dal quale Vincenzo Parisi esce indenne. E contrattacca tremolando vertici e organici delle questure siciliane. *Mafia 3* i magistrati di Palermo arrestano Bruno Contrada, ex capo-area del Sisde in Sicilia. Diversi pentiti lo accusano di essere «amico-degli amici», parlano dei suoi strani rapporti con i pezzi da novanta di Cosa Nostra raccontano di ben ricambiate coperture. Contrada è un fedelissimo

di Parisi, e Parisi lo difende. Scende in campo, si fa intervistare. «Contrada è un funzionario irreprensibile, contro di lui ci sono solo chiacchiere e illazioni». È la sindrome del complottista quasi un chiodo fisso per Parisi. Complotto menti raffinatissime che lavorano nell'ombra contro la sicurezza dello Stato. E pezzi dello Stato che operano in combutta con i vettori oscuri e ben protetti dell'Antistato. È la trama del caso Cirillo. Chi trattò con la camorra di Raffaele Cutolo e con le Brigate Rosse per la liberazione dell'uomo che conosceva tutti i segreti di Antonio Gava? Chi fece quello che per Aldo Moro non fu fatto? All'epoca, aprile 1982, Vincenzo Parisi è vicedirettore del Sisde. La storia della «trattativa» per la liberazione di Cirillo l'ha raccontata mille volte davanti a giudici e commissioni parlamentari d'inchiesta. Forse per questo nel-

la sua ricostruzione c'è qualche confusione di troppo. Certo per liberare Cirillo, trattava di lui - e un dato storico - ma non fu il Sisde a trattare, perché Cutolo ci mandò a dire che ci «schiaffava», ammette il 10 settembre di un anno fa davanti all'Antimafia di Luciano Violante. Dice che il «suo» servizio fu autorizzato a trattare dal ministro dell'Interno (allora Virginio Rognoni). Ma in quella stessa seduta dell'Antimafia Rognoni smentisce. Non fu informato dell'ingresso del Sisde nel carcere di Ascoli Piceno (dove era detenuto Cutolo, ndr). Parisi insiste. «Ci fu un passaggio di consegne» tra Sisde e Sismi nel rapporto con Cutolo da parte mia informi il ministro Rognoni». E Rognoni: «Nessuno mi parlò mai di quel passaggio». Un capitolo oscuro della «Prima Repubblica». Una brutta eredità per la «Seconda».



L'Unità
L'AGENZIA
DI VIAGGI
DEL QUOTIDIANO **vacanze**

MILANO
VIA CASATI 37
Tel. 4901
02/876810-844
fax 02/876822
Telex 332029

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti dell'Unità. Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi dell'Unità in Sardegna, a Parigi e a Lisbona, a New York e a Cuba, in Cina e in Vietnam. I paesi, le genti, le storie, la memoria, i grandi musei.

DA GHILARZA A STINTINO. VIAGGIO IN SARDEGNA

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Bologna il 28 dicembre.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.280.000. Supplemento camera singola lire 120.000.

Itinerario: Bologna - Alghero (Nuoro-Orgosolo-Oriстано-Tharros-Ghilarza-Stintino) - Bologna

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti in pullman privato, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V° di Alghero (4 stelle), la pensione completa (alcuni pranzi e cene in ristoranti caratteristici), il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore.

PARIGI e il Grand Louvre

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano l'8 dicembre.
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 4 giorni (3 notti)
Quota di partecipazione L. 1.050.000 supplemento partenza da Roma lire 90.000, supplemento camera singola L. 200.000
Itinerario: Italia/Parigi/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti da e per l'aeroporto, la sistemazione in camere doppie in albergo a 3 stelle, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Grand Louvre, un accompagnatore dall'Italia.

LISBONA '94. Capitale europea della cultura

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano o da Roma il 2 novembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)
Quota di partecipazione
Lire 1.150.000; tasse aeroportuali lire 34.000, supplemento camera singola L. 175.000

Itinerario:
Italia/Lisbona/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione, una cena, la visita guidata della città, l'ingresso al Museo Nacional de Arte Antiga, l'accompagnatore dall'Italia.

In collaborazione con
Veratour

VIAGGIO A CUBA. Utopia e realtà

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 19 novembre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)
Quota di partecipazione L. 2.430.000
Tasse di ingresso a Cuba L. 25.000
Supplemento partenza da Roma lire 170.000
Supplemento camera singola lire 370.000

Itinerario: Italia/Varadero/Avana/Santiago/Cuba/Camaguey/Santa Clara/Trinidad/Varadero/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione e il soggiorno presso il Club Caleta (3 stolle) a Varadero, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cubane.

A PECHINO, XIAN E NEI VILLAGGI DELLO YUNNAN

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 25 dicembre
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)
Quota di partecipazione Lire 3.450.000
Supplemento camera singola L. 465.000
Itinerario: Italia/ Pechino/ Dall / Lijiang / Dali / Kunming / Xian / Pechino / Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, due banchetti e due spettacoli teatrali, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

VENT'ANNI DOPO RITORNO IN VIETNAM (Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 28 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 13 giorni (10 notti)
Quota di partecipazione L. 4.120.000 - visto consolare L. 55.000 - supplemento partenza da altre città italiane lire 170.000 - supplemento camera singola L. 425.000

Itinerario: Italia/Hong Kong/Hanoi-Halong-Hanoi-Vinh-Quangtr-Hue-Ho Chi Minh Ville (Delta del Mekong)/Hong Kong/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa o la mezza pensione ad Halong, Hanoi e Ho Chi Minh Ville, il cenone di fine anno, la visita guidata di Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite di lingua francese o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A NEW YORK

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano e da Roma il 3 dicembre
Trasporto con volo di linea
Durata del soggiorno 6 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione Lire 2.380.000 Supplemento camera singola lire 680.000

Itinerario: Italia/New York/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, la prima colazione americana, una cena in un locale caratteristico, l'ingresso al Metropolitan Museum, la visita guidata a New York, l'accompagnatore dall'Italia.

ALLARME ECONOMIA.

Letta: nessuna decisione al Consiglio dei ministri di oggi
Alle 9 summit con Dini. Ferrara: la ricreazione è finita

«La manovra? Non c'è fretta, decideremo...»

«La ricreazione è finita», dice il ministro Ferrara. Ma di manovra non se ne parla. Certo i tecnici sono al lavoro da giorni e per questa mattina è previsto un vertice tra Dini, Pagliarini e Gnutt, ma il Consiglio dei ministri di quest'oggi non varerà alcun provvedimento economico. Lo hanno precisato, quasi in coro, ieri pomeriggio sia Letta che Tajani. «Non si può fare tutto in fretta». In arrivo una stangata da 50mila miliardi, pensioni nel mirino.

■ ROMA Manovra sì, manovra no, manovra forse. Oggi cosa deciderà il consiglio dei ministri? Non si sa. Forse - nonostante le polemiche e gli scontri che hanno arroventato l'agosto politico - poco o nulla. «La manovra domani? Non è stata mai ipotizzata una cosa del genere». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha replicato ieri pomeriggio a chi manifestava meraviglia per l'assenza, nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di quest'oggi, dei temi riguardanti la manovra economica e le pensioni.

Il governo è in difficoltà? Continua il braccio di ferro fra Dini e Mastella sulla pensione, oppure si tratta solo di rifare i conti dopo l'aumento del tasso di sconto della vigilia di Ferragosto? Letta si spiega così. «Non si è mai pensato - ha precisato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio - di fare una cosa così il 26 agosto. È la Rai che continua a dire che domani si parlerà di manovra economica... I ministri tornano dalle ferie e si im-

provvisa - la finanziaria? Sarebbe un'assurdità. Al ritorno dalle ferie si può cominciare a studiare la finanziaria». «Domani (oggi-ndr) - ha aggiunto il portavoce di Berlusconi Antonio Tajani - si comincerà solo a parlare di temi economici, anche perché una manovra importante come quella che intende varare il governo non si scrive in un giorno». Per Tajani nella decisione «non vi è nulla di strano»: «I ministri tornano dalle ferie - ha affermato - ma già negli incontri in Sardegna si è cominciato a parlare in maniera seria e approfondita». Lapidario al Tg3 il ministro Giuliano Ferrara: la manovra non si fa subito «però ora si torna al lavoro, il chiacchiereccio di Ferragosto, la ricreazione, è finita».

Tecnici al lavoro
L'operazione manovra sta comunque per entrare nel vivo. Già questa mattina, infatti, prima della riunione del Consiglio dei ministri, al ministero del Tesoro, Lamberto

Dini avrà un incontro con i colleghi di Bilancio e Industria, Giancarlo Pagliarini e Vito Gnutt, gli altri due ministri responsabili delle privatizzazioni. Sarà questa, fra l'altro, l'occasione per limare il progetto di creazione di un'«authority» per l'Enel. Un'idea cara al ministro Gnutt, che, proprio in questi giorni ha reso noto come l'ossatura del progetto sia ormai definita. L'authority, che con ogni probabilità non potrà essere varata dal consiglio di oggi (sarà necessario ancora qualche giorno per definire il testo del provvedimento istitutivo), dovrebbe, nelle intenzioni del Governo aprire la strada alla fase operativa della privatizzazione dell'Enel.

50mila miliardi?
In questi giorni l'attenzione degli uomini di Dini si è concentrata soprattutto sull'ammontare complessivo della manovra da mettere a punto, dopo il rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato, e sui tagli da apportare al settore pensionistico, che, come stabilito anche dal Documento di programmazione economico-finanziaria, rimane una delle strutture portanti dell'intero programma di rientro dal deficit. L'onere derivato alle casse dello Stato a causa della corsa dei rendimenti di Btp e Cct è stimato, al momento, in 2-3 mila miliardi, il che potrebbe far salire l'ammontare della finanziaria a circa 48 mila miliardi contro i 45mila previsti nel Dpof. Il Documento di programmazione economica esaminato dalle Camere prima della pausa estiva, prevede interventi sulle entrate per 18 mila miliardi (condono edilizio, lotta all'evasione e concordato fiscale) e tagli di spesa per 27 mila miliardi, da recuperare in vari settori: 2.500 nei centri di spesa decentrati, 3.100 nel comparto del personale e dell'acquisto di beni e servizi, 5.800 sui trasferimenti alle imprese e all'estero, 700 da altre misure minori. Il grosso dei tagli (18.600 miliardi) dovrà invece riguardare sanità e pensioni. □ P B



Gianni Letta

Samaritani



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Marco Lammi

Fazio si dimette? È giallo Btp a picco, poi la smentita. An non molla la presa

Nuovo «giallo» sulla Banca d'Italia. Sui mercati ieri sono circolate voci, poi smentite, di possibili dimissioni del governatore Antonio Fazio. Imbarazzo a via Nazionale: la smentita, attribuita da una agenzia a fonti della banca centrale, in realtà non era mai stata rilasciata da Bankitalia. Pesanti i contraccolpi sui mercati: Btp in picchiata, nervosismo a Piazza Affari. Nonostante l'intervento del ministro del Tesoro, intanto, continua l'attacco di An.

PAOLO BARONI

■ ROMA. Bankitalia ancora nel mirino. Continuano gli attacchi di An, mentre ieri qualcuno è arrivato addirittura a diffondere la voce di dimissioni del Governatore. La voce - infondata - è corsa brevemente sul mercato provocando il crollo dei futuri dei Btp ed influenzando negativamente la Borsa. Poi, quando ormai era troppo tardi, dall'agenzia Reuters è arrivata una secca smentita. Ed è stata proprio questa smentita - attribuita a fonti ufficiali - a creare un piccolo giallo e a far uscire la Banca d'Italia dal tradizionale riserbo per esprimere «meraviglia» per l'intero episodio. Fonti ufficiali di via Nazionale hanno espresso infatti «stupore per le voci riguardanti il Governatore e a maggior ragione per la diffusione di una smentita attribuita a presunti ambienti dell'istituto». In sostanza - sembra di dedurre dalla precisazione di Bankitalia - una voce in-

fondata di questo tipo non avrebbe dovuto neanche essere oggetto di smentite, per di più attribuite ufficialmente alla Banca.

Mercuri in tensione

La voce era iniziata a circolare a metà giornata sul mercato dei futuri, che ieri, in un clima nervoso e incerto in attesa di eventuali decisioni del governo sul fronte della manovra economica, ha registrato una netta flessione. A risentirne è stato soprattutto il Btp future decennale, il mercato più speculativo, che ha ceduto rapidamente una lira dai massimi della giornata. Nessun effetto invece si è avuto sulla nostra moneta che dopo aver recuperato un punto sul marco (a quota 1.015) ieri pomeriggio ha ulteriormente consolidato la ripresa. Male invece la Borsa che ha perso lo 0,44%.

«Basta polemiche!»
Basta polemiche sulla Banca d'Italia. Questo il messaggio filtrato ieri dal Tesoro al termine dell'incontro fra il ministro Lamberto Dini e il sottosegretario al Bilancio, Antonio Parlato, autore nei giorni scorsi di infuocate dichiarazioni sui bilanci e le spese promozionali della banca centrale e, soprattutto, critico nei confronti di un ipotetico ruolo «politico» del governatore onorario, Carlo Azeglio Ciampi. Dini ha ieri ribadito all'esponente di An la posizione già annunciata in una nota di qualche giorno fa: non ci sono fondi occulti nei bilanci della Banca d'Italia. An però tiradinto.

Governo irresponsabile

Secco il commento dell'ex ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, alle «voci» sulle possibili dimissioni. «Posso solo constatare - ha detto all'Agf Spaventa - che alcuni esponenti del governo continuano ad attaccare la Banca d'Italia. Certamente - ha aggiunto - è fuori di dubbio che non siano state offerte né richieste le dimissioni del governatore. Gli interventi contro la Banca d'Italia anche da parte di membri del governo offrono un'uscita alla speculazione». Questa, è la prova dell'irresponsabilità del governo e del comportamento indecoroso della maggioranza ha affermato invece il capogruppo dei Progressisti alla commissione Finanze di Montecitorio, Lanfranco Turci.

Nonostante le assicurazioni da parte del ministro del Tesoro, Parlato ieri mattina ha infatti ribadito la sua intenzione di insistere su alcuni aspetti della vicenda. «Non ho mai sostenuto - ha detto all'Ansa - l'esistenza di fondi neri, ma piuttosto di fondi occulti, aggregati in cifre finali di bilancio attualmente indecifrabili. Ho chiesto al Governatore Fazio i nomi delle persone fisiche e giuridiche che hanno svolto consulenze per la Banca d'Italia, corredato dagli importi e dall'oggetto delle attività svolte». Secondo il sottosegretario al Bilancio a beneficiare delle consulenze potrebbero essere stati «quelli stessi economisti che adesso sparano sul

Governo». «Penso che i miei sospetti - ha detto ieri - possano trovare fondamento quando verrà resa nota la lista dei nomi e gli importi percepiti».

Nel pomeriggio lo stesso sottosegretario ha però modificato sostanzialmente la sua posizione. «La questione - ha dichiarato all'agenzia Radiocor - è esaurita, sono d'accordo con Bossi quando dice che il rapporto del governo con la banca è essenziale. Però la Banca d'Italia i conti li deve fare bene».

Su ripetuti attacchi alla Banca d'Italia da parte di Alleanza nazionale, ieri è intervenuto il Pds che per bocca di Giorgio Macciotta, membro della segreteria nazionale, chiama in causa il presidente del Consiglio e il ministro del Tesoro. E chiede un segnale che favorisca la nomina del numero due di via Nazionale nel segno dell'autonomia. «Berlusconi e Dini, se non vogliono apparire complici e vogliono dare un contributo al risanamento della finanza pubblica e al ripristino di un minimo di correttezza istituzionale - ha affermato Macciotta - hanno una via maestra dal Consiglio dei ministri di venerdì (oggi-ndr): ricostruire un corretto rapporto con il vertice di Banca d'Italia anche annunciando la disponibilità a non ostacolare la deliberazione del consiglio superiore di Bankitalia relativa alla nomina del direttore generale».

Wall Street Journal

«Un passo falso potrebbe allontanare ancora il mercato e scardinare la coalizione»

■ ROMA. «Se l'azione del Governo sarà rapida e unitaria, Berlusconi potrebbe riconquistare buona parte del terreno perduto con gli elettori e i mercati finanziari. Ma, avvertono gli economisti, un passo falso potrebbe segnare la sorte delle promesse riformistiche e di responsabilità finanziaria che gli hanno permesso di vincere le elezioni, e potrebbe allontanare ulteriormente il mercato se non scardinare la coalizione di Governo». Parola del Wall Street Journal, che ha dedicato a questo tema l'apertura di prima pagina.

Compiono una dettagliata analisi, il quotidiano Usa ripercorre i punti più importanti dei provvedimenti attesi in materia di pensioni, sanità, lotta all'evasione fiscale e privatizzazioni. «Numerosi economisti italiani - scrive - credono che Berlusconi sia in grado di unire le

sue truppe per condurre una politica fiscale solida, in parte sfruttando la fase espansiva del ciclo economico». Dopo aver snocciolato i numeri della ripresa italiana, il Wall Street dedica ampio spazio ai progetti in cantiere per ridurre la spesa pensionistica sottolineando che «la coalizione di governo su questo tema è divisa, anche se sono stati compiuti degli sforzi negli ultimi giorni che indicano la volontà di trovare un compromesso». In tutti i campi oggetto di attenzione, conclude il Wall Street, «Berlusconi può trarre beneficio dei progressi ottenuti dai suoi predecessori, Amato e Ciampi». «Pertanto il suo compito può non essere troppo difficile, nell'ipotesi che mantenga uniti gli orientamenti dei suoi ministri. Non sarà una rivoluzione, aggiungono, ma il governo dovrebbe cavarsela».



Lamberto Dini

Lammi

■ ROMA. Previsioni negative in vista della manovra che sta per essere messa a punto dal governo. I rendimenti dei Bot annuali, a fronte di un costo del debito inizialmente stimato dall'esecutivo intorno all'8%, nella media annuale, potrebbero salire di oltre un punto all'asta di fine mese (chiusa ieri e i cui risultati saranno resi noti oggi dal Tesoro), collocandosi oltre il 10,50% lordo e rendendo così ancora più alto del previsto l'onere aggiuntivo della spesa per interes-

Bene l'asta di fine mese, ma i tassi si impennano. Sempre più caro pagare il debito

E i Bot sfondano il muro del 10%

Il «servizio del debito», cioè il costo che lo Stato deve sostenere per «onorare» il proprio debito costa sempre di più: ieri infatti, alla maxiasta di fine mese, i rendimenti lordi dei Bot hanno superato quota 10%, ben il 2% in più di quanto indicato nel documento di programmazione economica del governo e che ora, dopo la bufera monetaria provocata dall'insipienza del governo e l'aumento del tasso di sconto, dovrà inevitabilmente essere rivisto.

NOSTRO SERVIZIO

si. Al collocamento per 39 mila miliardi, il primo dopo il rialzo di mezzo punto del tasso deciso l'11 agosto scorso, i titoli annuali dovrebbero riportarsi al 10,60-10,70% lordo: livello che non veniva più toccato dall'asta del 27 luglio del '93. Da quella data, però, i tassi iniziarono a scendere per raggiungere, con qualche mese di ritardo, il valore inferiore al 7% netto semplice trimestrale previsto il 7 luglio del '93 dall'allora ministro del Tesoro, Piero Barucci. All'asta di fine ago-

sto anche i Bot semestrali dovrebbero evidenziare, secondo le indicazioni delle tesorerie bancarie, un rialzo quasi della stessa entità di quello degli annuali. L'aumento, stimato in 90 centesimi di punto circa, porterebbe il tasso lordo semplice intorno al 10%: un livello che anche in questo caso non veniva raggiunto dalla fine del luglio '93. L'unica scadenza che non dovrebbe amplificare il rialzo di mezzo punto del tasso è quella trimestrale, il cui rendimento lordo sempli-

ce potrebbe salire di circa 40 centesimi, attestandosi all'8,90-9,5%.

I Bot trimestrali, offerti in 12.500 miliardi a fronte degli 11.500 in scadenza (di cui 1.278 detenuti dalla Banca d'Italia a seguito delle consuete operazioni di acquisto definitivo sul mercato), dovrebbero aver registrato un prezzo vicino a 97,82, con un rendimento composto netto sul filo dell'8% (7,68% nell'ultima asta di metà mese). I Bot semestrali, offerti in 14.500 miliardi a fronte dei 14.000 in scadenza (di cui 252 detenuti dalla Banca d'Italia), dovrebbero aver registrato un prezzo vicino a 95,37, con un rendimento composto netto prossimo all'8,65% (7,93% il precedente).

I Bot annuali, offerti in 12.000 miliardi, pari a quelli in scadenza (308 dei quali detenuti dalla Banca d'Italia), dovrebbero aver registrato un prezzo vicino a 90,35, con un rendimento netto prossimo al 9,25% (8,34% il precedente). L'andamento dell'asta, hanno spiegato

i tesoreri, in presenza di mancati rinnovi da parte della clientela nell'ordine della normalità (-10% con punte di -15% sull'anno), ha registrato una buona partecipazione di numerose filiali di controparti estere. Infine, numerosi partecipanti all'asta hanno avanzato offerte cospicue in previsione della domanda della clientela, che, con la ripresa di settembre, dovrebbe intensificarsi approfittando del livello raggiunto dai rendimenti.

Anche i rendimenti dei Cte, certificati del Tesoro in ecu, quinquennali assegnati ieri per 800 milioni di ecu, hanno subito un netto aumento. La richiesta è stata buona: quasi tre volte superiore (2 271 milioni). Il rendimento netto dell'emissione - seconda tranche del prestito con scadenza 26 luglio 1999 - è stato fissato al 7,97% contro il 7,32% precedente. I tassi lordi sono saliti da 8,35 a 9,02%. Il prezzo di aggiudicazione è stato del 94,15% e la percentuale del riparto al 48,7%.

ALLARME ECONOMIA.

La paura per i tagli fa scattare la fuga dal lavoro
Effetto valanga nel pubblico impiego, conti a rischio

	1.1.94-30.6.94	stesso periodo '93
Pensione di vecchiaia	139.002	226.575
Pensione di anzianità	230.959	106.304
Pensione di invalidità	98.905	126.506
Pensione di reversibilità	110.962	121.567
Pensione indiretta	19.748	23.844
Totale	599.576	604.796

Dati al 30/6/94

Piemonte	3.783	Campania	8.619
Val d'Aosta	200	Lazio	8.390
Lombardia	7.659	Sicilia	4.070
Trentino A.A.	1.507	Lombardia	3.435
Veneto	3.562	Veneto	2.646
Friuli V.G.	1.539	Puglia	2.478
Liguria	2.228	Piemonte	2.378
Emilia R.	4.582	Sardegna	2.125
Toscana	3.757	Calabria	1.580
Umbria	696	Liguria	1.369
Marche	1.741	Friuli V.G.	1.266
Lazio	3.046	Trentino A.A.	1.027
Abruzzo	768	Marche	984
Molise	159	Abruzzo	949
Campania	2.665	Basilicata	781
Basilicata	302	Puglia	751
Puglia	2.305	Umbria	751
Calabria	1.107	Dir. gen.	726
Sicilia	2.455	Val d'Aosta	51
Sardegna	1.060		
Totale	45.121	totale	44.860

Dati al 30/6/94



Gabriella Mercadini

Tutti in fuga verso la pensione

Già raccolte da Inps e Inpdap 690mila domande

Il panico per le misure del governo provoca la fuga verso il pensionamento. Nel 1994 già pronte 690 mila domande. La crescita riguarda il settore del pubblico impiego. Il grido d'allarme è stato lanciato dall'Inpdap, l'ente previdenziale dei dipendenti pubblici, che teme che possano saltare i conti dell'istituto. L'effetto annuncio delle misure del governo può così tradursi in maggiori costi per lo Stato e in disagi per i servizi pubblici.

PIERO DI SIENA

ROMA. Fuga verso il pensionamento. Questo finora sempre il risultato concreto prodotto dall'accesa discussione estiva sulle pensioni. Sino a luglio, infatti, le domande di pensione del 1994 erano 690 mila e la crescita rispetto agli anni precedenti si è tutta prodotta nel pubblico impiego, se è vero che le pensioni Inps, che riguardano i lavoratori del settore privato, sono 599.576 contro le 604.796 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nell'impiego pubblico le

domande di pensionamento (45.121 negli enti locali, 37.000 nella scuola, 7800 nelle altre amministrazioni statali) sono sensibilmente superiori a quelle dello scorso anno. Il fenomeno per ovvie ragioni è destinato a crescere. Se si rivelassero fondate le misure che il governo intende prendere per il 1995 - immediato elevamento dell'età pensionabile a 65 anni, aumento dell'anzianità contributiva da 35 a 40 anni per tutti con la conseguen-

te soppressione del diritto al pensionamento volontario dei dipendenti pubblici - la fuga degli statali verso la pensione in questi ultimi mesi sarebbe destinata ad aumentare. Il settore più esposto resta quello degli enti locali, dove dal primo gennaio ad oggi sono andati in pensione 43.717 dipendenti. L'analisi nel dettaglio mostra che a maggio i neo-pensionati erano 31.967, tre mesi dopo, in agosto, ben 11.750 in più. La previsione per fine anno si aggira quindi intorno alle 60/70 mila unità. La dimostrazione indiretta che i motivi dell'abbandono sono legati al timore di un repentino mutamento delle normative del nostro sistema pensionistico è data dal fatto che le dimissioni volontarie sono il 65% delle ragioni che hanno portato ai nuovi pensionamenti, mentre i raggiunti limiti di età sono il 27%, i limiti di servizio l'1,4%, la dispensa per servizio lo 0,3%, l'inabilità il 6%. Secondo l'Inpdap (l'istituto di previdenza dei dipendenti pubblici) tutto rischia di avere «effetti devastanti» per le casse degli enti di previdenza». Il suo commissario straordinario, Mauro Seppia, pur sottolineando che le condizioni di bilancio dell'ente «non sono affatto drammatiche», ha denunciato il pericolo che fenomeni di vero e proprio panico possano invece compromettere la situazione finanziaria dell'ente. E infatti l'Inpdap, che nel bilancio del 1993 aveva denunciato nel rapporto tra contributi e pensioni erogate uno scostamento del 9%, prevede per il 1994 un incremento fino a oltre il 12%. Secondo Seppia «è facilmente prevedibile che di fronte a tanti allarmismi relativi alla scure che calerà sui privilegi del settore pubblico, tutti coloro che hanno maturato i cosiddetti diritti acquisiti preferiranno anticipare il pensionamento nel timore di perder questa facoltà». E a questo punto il commissario dell'Inpdap rivolge una critica indiretta ma trasparente al dibattito molto confuso che ha coinvolto le forze della maggioran-

Mastella frena ancora: «La prima mossa ora spetta a Dini»

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI. È un Mastella abbottonato e prudente quello che è arrivato ieri al meeting di Cielle. Sul suo ministero incombe la questione pensioni ed ogni giorno che passa, all'interno della maggioranza, si rincorrono proposte ad effetto. Mastella si è sempre presentato come fiero oppositore alle stangate. Anche ieri l'ha ripetuto: «Sono l'ala sinistra di questo governo moderato». Ma alla vigilia del consiglio dei ministri la sua posizione sembra essersi fatta più fragile. A chi gli domanda se la manovra avrà una ricaduta sulle pensioni e se a guidare la partita sarà lui oppure il ministro del tesoro Dini, risponde con qualche imbarazzo: «Ci sono opinioni diverse e può darsi che la mia sia una posizione minoritaria. Alla manovra vanno portate alcune correzioni ed è giusto che sia il ministro Dini a guidare e fare il primo lancio per proporre alcune soluzioni. Poi deciderà il governo».

dovrà pagare di più. «Non sono Bonaventura». Mastella ha parlato anche del miracoloso milione di posti di lavoro. Ma si è mostrato superprudente ed ha ridimensionato gli ottimismo berlusconiani. «Guardate, Berlusconi non ha mai sostenuto che quel milione di posti di lavoro li avrebbe creati in un anno, ma nel corso degli anni. Io, persona onesta, non ho mai quantificato, anche uno in più va bene. Poi non vado in giro a fare il signor Bonaventura. So che se questo paese troverà la pace sociale allora ci sarà la possibilità reale e seria di nuova occupazione». Tuttavia non è mancato il solito balletto delle cifre. «È possibile trovare 250mila posti di lavoro se alle centomila unità previste dalla manovra del governo si aggiungessero le altre previste dal mio pacchetto sul lavoro interinale».

Mastella è dunque pronto ad arrendersi e consegnarsi ai falchi che vorrebbero demolire l'attuale sistema pensionistico? Ieri sui giornali è uscita anche una proposta di riforma della Lega seguita da dichiarazioni che sulle pensioni tutto sarebbe già deciso. Mastella risponde tra l'ironico e il minaccioso: «Ho letto anch'io che è già tutto deciso, ma a me non risulta. Per quanto mi riguarda non ci sono decisioni. Andrò alla riunione. Poi si vedrà... Questa estate si sono tutti sbizzarriti a partire da me. C'è stato anche qualche colpo di calore». Il ministro non ha voluto pronunciarsi sul condono previdenziale, per i falsi invalidi. Non è un sì, ma nemmeno un no. «Sono cose che non si dicono, ma si fanno o non si fanno. Poi tocca al governo...».

Il ministro è anche intervenuto per smorzare la polemica del ministro Maroni con i grandi gruppi economici non allineati («È tutto da vedere se il Viminale - aveva dichiarato - in futuro comprerà le macchine della Fiat e i computer dall'Olivetti»). «Penso che quella di Maroni sia stata una battuta, ma non credo che i poliziotti andranno in giro Volkswagen o in Peugeot».

Grandi: Scontro sociale

Accanto a Mastella c'era Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil che ha contestato i conti sui posti di lavoro e cifre alla mano ha dimostrato che nemmeno il documento di programmazione triennale del governo prevede il milione di nuovi posti, ma si ferma ad una crescita che alla fine del '97 sarà di 350mila unità. Sulle pensioni ha dichiarato la disponibilità a discutere sacrifici sulla indennità di fine lavoro a patto però di mantenere una previdenza che abbia l'attuale impostazione solidaristica. «Tuttavia il sindacato è sul piede di guerra perché sia sulle pensioni che sul mercato del lavoro è ormai ai ferri corti con il governo. Non possono pensare di mettersi sotto i piedi l'accordo del '93 e smantellare il sistema pensionistico. Se continua su questa strada il governo deve sapere che va incontro ad un aspro scontro sociale».

«Sulla previdenza si interviene solo con l'intesa delle parti sociali». Il Pds critica l'esecutivo

Altolà dei sindacati al governo: niente tagli

Alla vigilia del Consiglio dei ministri i sindacati lanciano un messaggio al governo: «Le pensioni sono una materia su cui si interviene solo con l'accordo delle parti sociali». Ribadito il no alle misure avanzate dagli esponenti della maggioranza sia da parte dei confederali che dagli autonomi. Il Pds critica duramente la politica del governo: «Non è coi tagli che si ricostruisce l'equilibrio del nostro sistema previdenziale».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. I sindacati mettono sull'avviso il governo, alla vigilia del consiglio dei ministri di oggi. Sulle pensioni non pensano di procedere con atti unilaterali, altrimenti essi la interpreterebbero come una vera e propria dichiarazione di guerra. A esprimersi in questo senso è innanzitutto il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. «Su una materia tanto delicata - dice il leader di via Po - decidere "contro" il sindacato è senza senso. Il governo ha scelto di istituire presso il ministero del Lavoro una commissione per l'approfondimento della questione previdenziale. La commissione Castellino potrà eventualmente formulare una proposta. Qualsiasi decisione che contraddica questo metodo è assolutamente inaccettabile». «Non è il caso di fare proclami - dice il dirigente sindacale - ma decidere in una materia

cherà di realizzare i risparmi intermediati sulla previdenza.

I risparmi per il '95

Prende sempre più consistenza, infatti, l'ipotesi di uno slittamento da novembre a gennaio dello scatto di contingenza che produrrebbe una riduzione di spesa di 2.800 miliardi circa. Il sottosegretario al Bilancio, Antonio Parlato, di Alleanza nazionale è ritornato ad insistere sulla possibilità di un condono ai falsi invalidi, i quali se si auto-denunziassero perderebbero la pensione ma non sarebbero perseguibili penalmente né sarebbero obbligati a versare le indennità percepite. Secondo Parlato, una simile misura porterebbe a un risparmio di 1000 miliardi. Se poi il governo riuscisse per il 1995 a elevare di colpo l'età pensionabile e a intervenire sulle pensioni di anzianità, secondo fonti del Tesoro, i risparmi potrebbero arrivare fino a 18 mila miliardi. Comunque quello che sembra certo è che il governo si applicherà sulle pensioni di anzianità, «facendo salvi - ha detto ieri il ministro del Lavoro - i diritti acquisiti di quelli che sono in pensione o hanno già maturato i 35 anni di contribuzione».

La forte ostilità alle misure che stanno maturando nell'ambito della maggioranza naturalmente non

significa che il sindacato si sottrae a una prospettiva di riforma della previdenza. «Se il governo mette da parte l'accetta - afferma il segretario generale della Uil Pietro Lanza, noi siamo disponibili ad affrontare seriamente la riforma del sistema pensionistico, purché venga fatta con gradualità».

Il no dei sindacati autonomi

Ostilità agli interventi di cui si è discusso nei giorni scorsi sul sistema pensionistico anche da parte del sindacalismo autonomo e indipendente, cioè di quello che politicamente fa riferimento alle forze della maggioranza. La Cisl in una nota conferma «il proprio dissenso sullo slittamento della scala mobile di novembre, sull'elevazione da subito dell'età pensionabile a 65 anni, sull'elevazione a 40 del periodo contributivo dei lavoratori dipendenti». Per il segretario generale della Cisl, Gaetano Cenoli, il sistema pensionistico pubblico può e deve essere riformato, ma non si può pensare certo di eliminarlo. «Fermo restando che non si può pensare di mettere in discussione il sistema pensionistico obbligatorio pubblico - ha detto Cenoli - è necessario mettere in piedi un sistema di previdenza integrativa istituita per legge».

Sul dibattito che nei giorni scorsi ha investito il sistema pensionistico

è intervenuto ieri anche Claudio Burlando della segreteria del Pds. Burlando precisa che vi è la necessità obiettiva di affrontare il riordino della previdenza pubblica attraverso la realizzazione dell'equilibrio tra contribuzione e prestazioni e di prevedere, con l'allungamento della vita media, anche un graduale aumento dell'età pensionabile. «Ma - afferma Burlando - non aiuta a procedere in questa direzione il dibattito provocato dal governo e dalle forze che lo sostengono».

Pds all'attacco

L'esponente del Pds si dice nettamente contrario allo slittamento della contingenza di novembre perché colpirebbe soprattutto le pensioni più basse che sono le più penalizzate dal mancato adeguamento al costo della vita. E contrario anche al condono per le false pensioni di invalidità. «Cittadini che hanno frodato lo stato e i medici che li hanno coperti - dice - debbono essere puniti secondo quanto stabilisce la legge». E mentre ribadisce che debbono essere fatti salvi tutti i diritti acquisiti («Guai a toccare quelli che hanno già maturato i 35 anni di anzianità e non sono andati in pensione per il blocco previsto dall'accordo di luglio del 1992»), Burlando guarda con favore a eventuali facilitazioni fiscali per la previdenza integrativa.



Sergio D'Antoni

Pasquale Modica/Agf

Fondi integrativi: il Tesoro prepara un progetto di riforma

Nuovo regime in vista per i fondi pensione: eliminazione dell'imposta di conto del 15%; eliminazione del tetto del 27% di detraibilità; limite di deducibilità ad hoc invece per i lavoratori autonomi; modifica dell'obbligo di trasferimento integrale ai fondi pensione del trattamento di fine rapporto per i neo-assunti. Sarebbe questo il progetto di revisione dell'attuale sistema fiscale della previdenza integrativa messo a punto dalla commissione di vigilanza sui fondi pensione del ministero del Tesoro, e già sottoposto ad una prima verifica del governo. Obiettivo: creare una piena sospensione di imposta per assegnare un ruolo assolutamente centrale alla previdenza complementare e aumentare gli spazi di accantonamento per le generazioni maggiormente colpite dalla riforma della previdenza pubblica. Unico problema ancora da risolvere è la copertura finanziaria. Secondo le stime dei tecnici del ministero infatti, la sola eliminazione dell'imposta del 15% implicherebbe la necessità di reperire una copertura per i dipendenti privati e per gli autonomi, di circa 500 miliardi l'anno per i prossimi dieci anni con un minimo - si precisa - di 100 miliardi per il primo anno ed un massimo di 900 miliardi per il decimo anno.

LO SCONTRO POLITICO.

La virtù offesa di An

«Noi non lottizziamo»

«A Milano la Lega s'è presa tutto»

Alleanza nazionale, i lottizzatori della seconda Repubblica. Ma dopo le accuse del ministro Maroni (e non solo lui) si leva un coro di proteste tra i post-fascisti. «Pensino ai lottizzati loro...», replicano Macerati e De Corato. Più diplomatico il sottosegretario Gasparri: «Fatti marginali». E il vicepresidente del Consiglio, Tatarella, l'«anima nera» di An nel governo, giudica la questione «irrelevante».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Noi i nuovi lottizzatori? È un'accusa che fa somdere...». Ma solo lui, Francesco Storace, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza Rai, ci riesce davvero. Le parole del ministro-alteato Roberto Maroni (ma non solo lui) hanno colpito nel segno: le agenzie battono una lunga serie di dichiarazioni di «sdegno» e di contro-accuse dai toni assai duri, ma anche qualche piccola ammissione e delle precisazioni un po' sconcertanti.

Ma c'è anche chi non l'ha presa affatto bene. E con una certa irritazione respinge le accuse al mittente. Così, secondo il vicepresidente della Camera Ignazio La Russa, quella di Maroni «è una battuta estemporanea, o una pole-

mica mascherata nei confronti di Bossi, del tipo: "Parlo a suocera (cioè a noi) perché nuora intendiamo...". È stato il leader del Carroccio ad aver detto: uomini leghisti dovunque e dappertutto». Stessi concetti da Giulio Macerati, capogruppo di Alleanza nazionale al Senato: «Se c'è l'appetito, è equamente diviso, ma di certo noi siamo i meno voraci». E per chiarire, il presidente dei senatori post-fascisti, cita l'esempio del Senato, dove Lega e Forza Italia si sono aggiudicate due presidenze di commissione, e Alleanza nazionale «solo una». «Non è questione di lottizzazione - conclude - quando c'è una coalizione politica, con più forze, si cerca sempre di temperare... D'altra parte è risaputo che in tema di lottizzazione, chi appare non lo è, e chi lo è non appare...».

Fusione con Fini? Diviso a metà l'elettorato di Forza Italia

Fusione con An? L'elettorato di Forza Italia è diviso quasi alla pari tra favorevoli e contrari: 43,6 per cento per il no, 39,1 per il sì, mentre il 13,3 per cento non ha un'opinione al riguardo. È quanto emerge da un sondaggio effettuato dalla Swg di Trieste per conto del radio-giornale Rai, su un campione di 400 elettori del partito fondato da Berlusconi. Nel dettaglio, il giudizio sull'eventuale unione con il partito di Fini è «molto positivo» per il 28,1 per cento degli intervistati, e «abbastanza positivo» per il 11 per cento. Dall'altra parte, invece, si dicono «per niente favorevoli» alla fusione il 18,3 per cento degli intervistati, e «poco favorevoli», il 25,3 per cento.

Secondo i contrari, il problema non sta tanto nella scelta tra Fini e Berlusconi come leader della nuova formazione (solo il 4,5 per cento dice che ci sarebbero problemi di leadership, mentre l'8,9 per cento ritiene che «Fini tenderebbe a fare le scarpe al Cavaliere», quanto nella sostanziale diversità politica tra i due movimenti: così sostiene il 58,6 per cento. Una quota minore di contrari - il 21,7 per cento - teme infine una secca perdita di voti. Ma se ci fosse la fusione, quanti voterebbero la nuova formazione politica? Qui viene il dato più preoccupante per le manovre «unificatrici» di Berlusconi: solo il 42,9 per cento degli intervistati confermerebbe infatti «certamente» la propria preferenza. Il 17 per cento non voterebbe per il nuovo soggetto, mentre il 25 per cento ha forti dubbi.

A Milano lottizza la Lega

Da un altro esempio concreto - quello di Milano - parte la dura replica del senatore Riccardo De Corato, che nel consiglio comunale è capogruppo di An. «È incredibile - afferma - che l'accusa di lottizzazione venga dai due esponenti massimi della Lega, che sanno benissimo che nella più prestigiosa città d'Italia, governata dagli uomini del Carroccio, i leghisti hanno occupato senza batter ciglio tutte o quasi le poltrone grandi e piccole di aziende comunali e delle tre società per azioni del Comune. L'arrembaggio - prosegue - è stato totale, lasciando alla società civile e agli esponenti esterni pochissimi e marginali posti».

E da Milano l'«autodifesa» arriva fino all'America. Al sistema statunitense si richiama infatti il sottosegretario al Bilancio Antonio Parlato, per spiegare che il «il governo appena entra in carica ha il legittimo potere di cambiare i vertici dell'amministrazione per impedire che vi sia qualcuno che ostacoli la realizzazione del programma, grazie a propri incarichi istituzionali. E questo nel rispetto dei distinti ruoli fra una maggioranza che deve poter governare e un'opposizione che deve poter controllare».

Lotta ai boiardi

Insomma, come insegna il sottosegretario, un conto è la lottizzazione, un conto «la lotta ai grandi boiardi della prima repubblica che An intende portare avanti». E le accuse del ministro degli Interni? «O sono state mal interpretate, o si è trattato di un errore di Maroni», sentenza Parlato. E allora meglio seguire l'esempio di Storace: riderci su, in attesa delle prossime nomine e sostituzioni. Naturalmente, sempre nel nome della «lotta ai grandi boiardi di Stato».

Raffica di repliche alle accuse del ministro dell'Interno Gasparri: «Non ce l'aveva con me». Tatarella: «Irrelevante»



Il leader di Alleanza Nazionale, Fini, parla col ministro degli Interni, Maroni

Mosconi/As

Gelo Confindustria-governo

Maroni attacca ancora Fiat e Olivetti

Ancora polemica e guerra fra governo e grandi gruppi industriali. La Confindustria risponde alle minacce del ministro Maroni che non vuole più dare commesse pubbliche a Fiat e Olivetti, colpevoli di influenzare i giornali contro il governo. «È un paradosso che si decida di danneggiare l'industria nazionale per influenzare a proprio favore la stampa», ha detto Innocenzo Cipolletta. E Maroni replica: «Ho solo difeso il liberismo e l'integrazione europea».

RITANNA ARMENI

ROMA. Dai grandi gruppi, Fiat e Olivetti, attaccati e minacciati dal ministro degli Interni Maroni, non viene nessuna risposta. E non a causa delle ferie. Non rispondono perché non vogliono rispondere. Fanno sapere in modo informale, e indirettamente polemico, che non possono certo seguire ogni giorno le dichiarazioni, le polemiche nei loro confronti di ministri, primi ministri, sottosegretari... Come dire: abbiamo cose più serie da fare che rispondere alle battute. «Prevedo - aveva detto il ministro in una intervista a *Panorama* che i prossimi computer del ministero difficilmente saranno Olivetti. E le auto della polizia difficilmente saranno Fiat o Alfa Romeo...».

Una battuta polemica nei confronti della grande industria da parte di un esponente del governo non è certo una novità. Questa vol-

ta però si sono fatte minacce esplicite: i computer, le automobili. E se ne sono spiegati i motivi: i padroni di quelle industrie sono gli editori di giornali che attaccano il governo e, allora, se è guerra, guerra sia.

A ministro degli Interni non risponde ufficialmente neppure la Confindustria, ma uno dei suoi massimi dirigenti, il direttore generale Innocenzo Cipolletta ha rilasciato una dichiarazione che sicuramente esprime il parere di tutto il vertice. «Sono alquanto sorpreso - ha detto - per le dichiarazioni attribuite oggi al ministro Maroni a proposito dell'atteggiamento della stampa nei confronti del governo e delle connessioni che questa avrebbe con la proprietà a svantaggio del governo. Tali dichiarazioni, se rispondessero al vero, evidenzerebbero una ben strana concezione della stampa. Se le libere

espressioni dei giornalisti venissero attribuite agli interessi degli editori, questo significherebbe non credere alla possibilità di esistenza di una libera stampa, se poi - ha proseguito il direttore generale della Confindustria - sulla base di un pregiudizio del genere si decidesse di danneggiare l'industria italiana, nel vano tentativo di influenzare a proprio favore la stampa, avremmo raggiunto l'apice del parados-

so. Un paradosso, dice la Confindustria, diplomaticamente. Ma la sensazione che si tratti di un'altra dichiarazione di guerra ai grandi gruppi è piuttosto forte. Il segretario generale della Uil Pietro Larizza non ha dubbi. «Quando si dice - afferma - che il governo nazionale può fare a meno di due industrie strategiche come quella dell'auto e dell'informatica o si commette un atto autolezionistico unico in Europa oppure si dà una dimostrazione palese di non capire gli interessi nazionali da tutelare. E non ha dubbi neppure un collega di governo di Maroni, il ministro Mastella che sente il bisogno di sdrammatizzare. «Penso che quella di Maroni sulle nuove auto della polizia o sui computer del ministero sia soltanto una battuta. Certamente non comprenderemo Volkswagen o Peugeot invece di Alfa o Fiat. Spero - ha aggiunto - che le parole di Maroni non siano espressione di uno

stato d'animo. Comunque per quello che mi riguarda, io non sto esercitando nessun braccio di ferro con i grandi gruppi».

Ma quello di Maroni non era un scherzo né una battuta. La conferma della serietà dell'affermazione è venuta dallo stesso ministro degli Interni che ha contrattaccato: «A giudicare dalle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'economia che si sono lette oggi si capisce quanto sia difficile la battaglia per affermare nel sistema culturale italiano, i principi del liberismo della lotta ai monopoli legali o di fatto e dei valori di una vera integrazione europea politica sociale ed economica. Oggi c'è ancora chi, come il segretario generale della Uil Larizza, ritiene che continuare sulla strada del privilegio, dell'assistenza e del protezionismo sia il modo migliore per portare l'Italia fuori dalla crisi. Fortunatamente - ha aggiunto - c'è chi ha capito che le mie dichiarazioni dimostravano solo interesse all'aumento della competitività dell'industria italiana e alla trasparenza degli appalti». Il deputato progressista Franco de Benedetti e l'economista Siro Lombardini avevano infatti commentato le dichiarazioni del ministro giudicandole «un'ovvietà». Se ci sono delle gare d'appalto - avevano detto - è ovvio che devono essere aperte e libere.

Esternazione in spiaggia. Andreotti smentisce accordi con la Lega, il senatur insiste: «Insieme fregammo Forlani»

Bossi: «Mani pulite, una creatura degli Usa»

In spiaggia Bossi parla più del solito. L'altro giorno però un cameraman dilettante ha registrato le sue dichiarazioni «a ruota libera» vendendole al Tg 5. Nuova polemica. Andreotti smentisce di avere mai avuto intese con la Lega. Bossi insiste: «Gli ho fatto bruciare Forlani facendogli credere che l'avremmo poi votato al Quirinale». E sugli americani: «Senza Mani Pulite, la Lega avrebbe spazzato via Craxi e Forlani. Ma gli Usa non lo avrebbero permesso».

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOCCONETTI

PORTO CERVO. Fra i due «vertici» della nuova maggioranza, tutta Prima Repubblica. Con i suoi misteri: Andreotti, Forlani, le trame che arrivano da oltre Oceano. Il tutto «letto» da Bossi. I fatti: da tre giorni, da quando Berlusconi e Bossi (presenti ministri, le famiglie e l'uomo Fininvest, Confaloni), da quando il capo del governo ed il suo alleato (ex?) ribelle, hanno cenato assieme, qui a Porto Cervo c'è solo il leader leghista. Che stamane assieme al fedelissimo Gnutti volerà

a Roma. Ma dovrebbe essere per poco: già stasera i due leghisti dovrebbero tornare sulla Costa Smeralda. E dovrebbe tornare anche Berlusconi. In vista, si dice, di un nuovo «vertice», stavolta un po' più vero. Nel senso che nella villa del presidente del Consiglio (proprio quella che sta per essere venduta ad un principe saudita), dovrebbero esserci anche i dirigenti di An. Si usa il condizionale, però, perché questo secondo appuntamento è ancora nebulosissimo. Comunque

fra i due «vertici» la scena, qui in Sardegna, è riempita solo da Bossi, Costretto (dice lui, ma dalla naturalezza con cui ne tratta qualcuno dubita) a parlare di cose del passato. Della Dc, del Psi, addirittura di Bush.

«Costretto» a parlarne. Vediamo perché: due giorni fa, mentre era in spiaggia Bossi è stato avvicinato da un gruppo di bagnanti e con loro s'è intrattenuto. Come tutti i politici naviganti, parlando a ruota libera. Fra i turisti ce n'era anche uno con la telecamera. Che ha ripreso immagini e parole del «senatur» e le ha vendute al Tg 5. Che a sua volta le ha mandate in onda. E lì, un po' tutti hanno potuto sentire un Bossi che racconta di come avesse «fregato» Andreotti tre anni fa, convincendolo che se lui avesse bruciato Forlani loro l'avrebbero appoggiato per il Quirinale. Accordi, che poi la Lega avrebbe violato, che Andreotti ieri ha però smentito: «Non ho mai lavorato contro Forlani, né ho stipulato mai intese con Bossi». Ma non è tutto: nello stesso filmato

si può ascoltare anche la denuncia leghista sull'ingerenza americana nelle vicende di Mani Pulite.

Il filmato

Questo il filmato. E ieri quei temi sono diventati l'argomento principale. Ovviamente se ne parla soprattutto con lui, il protagonista. Che nel primo pomeriggio - con un brutto e dozzinale asciugamani, assieme all'innancabile autista-ombra, tal Babbini - si avvia sulla spiaggia a fare il bagno. Innanzitutto, occorre fargli un riassunto della vicenda, della ripresa ributtata e mandata in onda. La prima battuta: «L'ha fatto il Tg5? Bene vorrà dire che farò un antitrust più duro». E la smentita di Andreotti? «Andreotti può dire quello che vuole. Fatto sta che la Dc aveva i numeri per far eleggere Forlani al Quirinale, ma non l'hanno fatto». È la frase sul collegamento che esisterebbe fra questa manovra e l'assassinio di Falcone? «Io ho detto quello che tutti i giornali hanno scritto: che Scalfaro è stato eletto con la pistola della mafia alla tempia del Parla-

mento». E gli americani? Come e quando avrebbero «ingerito» nella politica italiana? Da sempre. E che c'entrano con Mani Pulite? «La verità è questa, se alle penultime politiche Craxi e Forlani, che non avevano alcuna intenzione di farsi da parte, si fossero scontrati con la Lega, noi avremmo fatto il pieno. E l'Italia sarebbe passata direttamente dallo statalismo al liberismo. Cosa che l'America non poteva permettere». E le prove? Nessuna, «impressioni». Anzi: deduzioni. «Mi limito a mettere assieme gli elementi». Ed ora, a quasi tre anni da Tangentopoli? «Mah, è lo stesso. La vera capitale è a Washington, l'Europa per loro è solo Jugoslavia». Scusi che significa? Bossi si spaziosce un po'. Non per la domanda, ma per il vento. «Ma guardate: lo sanno tutti che se uno ha bisogno di un contatto si deve rivolgere a qualcuno del consolato o che ne so?, a qualcuno vicino all'ambiente americano. Magari ad uno di quei funzionari del consolato di cui si possono vedere a tutti i miei comizi. Io non ho mai chiesto



Umberto Bossi in Costa Smeralda

Ansa

nulla, ma sono cose che sanno tutti».

Notizie da Maroni?

Gli americani, dunque. Visto - parola d'alleanza - che «quelli di Forza Italia Italia non mi sembrano tanto capaci di pensare cose in grande». E insiste: «Se uno deve parlare coi giudici, o con uno che conta, lo sanno tutti qual è la strada per arrivarci». Ma come mai parla di queste cose, proprio ora? Non è, come dice qualcuno, che Maro-

ni le abbia fornito notizie prima smentite? Bossi rindacchia: «Ma sono due anni che dico queste cose. E qualche volta le scrivevo anche». Finisce così, la chiacchierata «scatenata» da un cameraman dilettante. Ma sui tacchini dei cronisti restano tutte cose legate a fatti passati. E sul futuro? Per esempio: sulle «sgelosie» rivelate da An nei confronti del «vertice» sardo? È vero che lei va a Roma anche per tranquillizzare Tatarella? Bossi scrolla le spalle ed entra a casa. Qui a Porto Cervo un'altra giornata tutta per lui

APPUNTAMENTO CON L'UNITÀ. Al via il tradizionale incontro col giornale e col Pds
A prova di acquazzone l'area della kermesse nazionale

Modena, è Festa Oggi l'apertura

Vademecum per la Festa nazionale dell'Unità che comincia oggi a Modena: quali strade prendere, cosa fare se si arriva in treno, dove mangiare, a chi rivolgersi per prenotare una camera d'albergo. Più tutti i numeri di telefono utili per collegarsi in tempo reale con le ultime novità dalla Festa e chiedere informazioni. Il taglio del nastro è atteso per le 18: tutto è pronto per accogliere migliaia di visitatori attesi da tutta Italia già in questo primo week-end.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

MODENA. Si aprissero anche le cateratte del cielo, la Festa nazionale dell'Unità di Modena non si trasformerebbe mai in una sorta di Saugerties, il raduno fangoso nel nome di Woodstock. In effetti, da queste parti, piove: e parecchio, anche se le previsioni del week-end danno bel tempo stabile. Ma se appunto i meteorologi sbagliassero, niente problemi: la festa è tutta coperta, asfaltata, pronta a superare gli acquazzoni senza scomporsi. Intanto, però, le ultime pennellate alla Festa, le ultime rifiniture agli arredi, hanno avuto come sottofondo una pioggerellina insistente per tutta la laboriosa mattinata di ieri. A parte le previsioni del tempo, scopriamo tutte le strade che portano alla Festa.

Come si arriva alla Festa

Sia che percorriate l'Autostrada del sole in direzione Milano, sia che la percorriate in direzione Bologna, conviene ignorare l'uscita Modena Sud e puntare a quella di Modena Nord. Al casello troverete i cartelli che indicano la direzione

per la Festa: il consiglio è comunque quello di prendere la tangenziale (direzione Bologna) e di imboccare l'uscita che troverete indicata dal cartello «Festa dell'Unità» che corrisponde, per chi non dovesse vederlo, all'uscita «Mercato bestiame». Se, per qualche motivo, decidete di uscire a Modena Sud, troverete anche in questo caso i cartelli che indicano la direzione della Festa. Sappiate però che dal casello (che è fuori città) dovete prendere la direzione per Modena, imboccare la tangenziale in direzione Milano e stare attenti alla svolta uscita col cartello Unità (quella del «Mercato Bestiame»). Una volta arrivati in zona, occhio ai cartelli dei parcheggi: sono a disposizione oltre 200 mila metri quadrati di posti auto (di cui 80 mila custoditi), entro un raggio massimo di 500 metri dall'area della Festa. Vicinissimo all'entrata principale (l'ingresso 1), c'è poi un parcheggio custodito riservato ai portatori di handicap.

A pochi metri dal piazzale della stazione, troverete una fermata

E per dormire?

Per tutta la durata della Festa funzionerà una specie di «pro-loc» che darà informazioni sulle opportunità negli alberghi e farà anche servizio di prenotazione nelle varie «locande» cittadine. Questi i numeri di telefono (tutti col prefisso 059) ai quali rivolgersi: 31.44.67, oppure 31.52.14. Disponibile anche un numero di fax: 31.21.55. Di alberghi, ce ne è per tutte le tasche, premettendo però che Modena è città piuttosto dispendiosa. Per chi vuole spendere pochissimo, c'è però il campeggio: è in località Bruciata, a due passi dal casello di Modena Nord, e abbastanza vicino alla Festa. Per informarsi conviene fare gli stessi numeri di telefono forniti sopra.

Dove mangiare

Nella patria del tortellino non ci sono problemi. E poi alla Festa troverete 18 ristoranti per un totale di 7000 mila posti a sedere. In più troverete 3 punti ristoro e 11 bar. Le cucine aprono, nei giorni feriali, solo per la cena: ma se qualcuno arriva per l'ora di pranzo anche in un giorno non festivo, un pasto



Ultimi preparativi al Festival Nazionale di Modena

non glielo negherà nessuno. Il sabato e la domenica, invece, la festa mette mano ai fornelli dalle 12 in poi.

La Festa apre nei giorni feriali alle 18 e nei giorni festivi alle 10. Vicinissimo all'entrata 1, l'ingresso principale, c'è il punto informazioni. Per informarsi preventivamente si può comporre il numero (059)

45.02.11: risponderà la direzione operativa. Per sapere le ultime sui concerti in programma si può telefonare all'agenzia Studio's al numero (059) 28.26.82. All'interno della festa troverete anche un punto di pronto soccorso, una sala telefoni con 20 telefoni pubblici e 140 servizi igienici (di cui alcuni riservati ai disabili).

I personaggi

Il ricordo di Berlinguer e De Filippo

MODENA. Un Festa nel nome di due grandi personaggi: Enrico Berlinguer, nome tutelare del cartellone politico, ed Eduardo De Filippo, scelto come padrino dei molti spettacoli che si susseguiranno sui palcoscenici della cittadella del Pds. Non è un caso che il primo giorno della Festa si divida tra due avvenimenti: l'uno è dedicato all'attualità di Enrico Berlinguer, l'altro è l'apertura del sipario su *Il contratto*, testo poco rappresentato di Eduardo De Filippo, diretto e recitato dal figlio Luca. Ha debuttato al festival di Taormina, e dà vita a un ambiente familiare odioso e crudele, in cui gli affetti vengono cancellati - se mai ci sono stati - in nome di un'eredità da spartire. Luca De Filippo veste i panni di Geronta Sebezio, un ciarlatano che dice di saper resuscitare i morti: assieme a lui un'attrice «eduardiana», Angela Pagano, che ha riscosso, con questo *Contratto*, un successo straordinario. In scena ci sono anche Gigi Savoia, Luisa Amatucci, Mario Scarpetta, Nicola Di Pinto e il regista Armando Pugliese, in questo caso attore. Degne di attenzione anche le scene, che furono disegnate nel '67 da Renato Guttuso - in occasione del primo allestimento - alle quali la messa in scena attuale si è rifatta fedelmente: l'ambiente contadino è ritratto con realismo, quasi un innesto tra la Campania di Eduardo e la Sicilia di Guttuso. Oggi apre - e rimarrà aperta per tutta la durata della Festa - anche la mostra dedicata ad Eduardo e curata da Maurizio Giammusso. Una mostra - dice lo stesso Giammusso - «che racconta l'uomo e l'artista, la sua opera e il suo tempo, la sua città e il suo paese, il suo teatro, il suo cinema, la sua presenza nella vita civile e nel costume italiano». La mostra è infatti un percorso tra gli oggetti personali, come la cassetta del trucco, e i manoscritti dei copioni. Si vedranno pezzi di scenografia, disegni e bozzetti, foto di teatro e immagini private, dall'infanzia alla maturità. Per la prima volta verrà esposta anche una galleria di ritratti e caricature ispirata dalla «maschera» eduardiana.

MODENA
26 AGOSTO 19 SETTEMBRE 1994

festa NAZIONALE l'Unità



PROGRAMMA

OGGI venerdì 26/8

- Ore 18.00 SALA CONFERENZE BLU
Inaugurazione della Festa
«Enrico Berlinguer parla all'Italia di oggi». Conferenza di
Giglia Tedesco. Partecipano: Antonio Bernardi, Marco
Minniti. Presiede: Gianni Sacchetti.
- Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI
«IL CONTRATTO» di Eduardo De Filippo
- Ore 21.00 EL BAILE
Orchestra Junior Magni
- Ore 22.30 ARCI'S BLU BAR
Sanya Tropical. A seguire discoteca afro, reggae
- Ore 22.30 SCOOP - PALACOMIX
DANIELE LUTTAZZI
- Ore 23.30 AREA FESTA
Grande spettacolo di fuochi d'artificio

SABATO 27/8

- Ore 18.00 SALA CONFERENZE GIALLA
Presentazione del libro «I MANDANTI» di Gianni Cipriani
- Ore 19.00 AREA FESTA
Spettacolandia
- Ore 21.00 SALA CONFERENZE BLU
«L'altra informazione». Intervengono: Tito Cortese, Maria
D'Amato, Roberto Di Giovan Paolo, Carmine Fotia,
Claudio Fracassi, Giovanna Grignaffini, Nuccio Iovene,
Giulio Cesare Rattazzi, Carla Stampa, Michele Zacchi.
Conduce: Elisabetta Di Prisco, accompagnano con parole
e musica David Riondino e Silvestro Montanari.
- Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI
RATS
- Ore 21.00 EL BAILE
Orchestra Storie di Romagna. A seguire Disco Florida
- Ore 21.30 SPAZIO DONNE
Poese, storie e filastrocche della nostra terra, con le
donne di Piarazzo, Carpi
- Ore 22.30 ARCI'S BLU BAR
BICHE. Danze senegalesi, a seguire discoteca
- Ore 22.30 SCOOP - PALACOMIX
BEBO STORTI
- Ore 23.30 TENDA L'UNITÀ
«l'Unità» di tutti... tutti per «l'Unità». Asta-spettacolo
delle azioni de l'Unità, banditore: David Riondino. Intervengono: Silvestro Montanari, Carmine Fotia, Nuccio Iovene

DOMENICA 28/8

- «LA GIORNATA DI EDUARDO»
Ricordi, testimonianze e proiezioni
- Ore 10.00 INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
«Eduardo da Napoli al mondo» a cura di Maurizio
Giammusso
- Ore 17.00 AREA FESTA
Fuego e Fratelli di Taglia
- Ore 18.00 SALA CONFERENZE BLU
«Verso il congresso del Pds: per un partito federalista».
Intervengono: Silvana Dameri, Marco Furnagalli, Carlo
Leoni, Marco Minniti, Enrico Morando, Antonio Napoli,
Sergio Sabatini, Guido Sacconi. Conduce: Alberto
Leiss
- Ore 18.00 ARCI'S BLU BAR
PINOCCHIO - Favola musicale
- Ore 19.00 EL BAILE
Corso di ballo
- Ore 21.00 SALA CONFERENZE BLU
Presentazione del libro: «Il principe disarmato» di Mario
Tronti. Intervengono l'autore e Silvana Dameri
- Ore 21.00 ARENA SPETTACOLI
SKIANOTOS
- Ore 21.30 EL BAILE
FUEGO. A seguire Disco Florida
- Ore 22.30 TENDA L'UNITÀ
«I tessuti, i sapori, i vestiti e i cibi che non si trovano più».
Intervengono: Enrico Menduni, Daniele Cernilli
- Ore 22.30 ARCI'S BLU BAR
TAKILLAKTA. Musiche peruviane

Oggi 26 agosto apertura della Festa nazionale de l'Unità

- Ore 18.00: Inaugurazione della Festa
«Enrico Berlinguer parla all'Italia di oggi». Intervengono: Giglia Tedesco, Marco Minniti, Antonio Bernardi
- Ore 21.00: Arena Spettacoli «Il Contratto». Di Eduardo De Filippo, con Luca De Filippo
- Ore 23.30: GRANDE SPETTACOLO DI FUOCHI D'ARTIFICIO

L'Usigrai contro il Cda: preparano l'epurazione

Stop a 54 promozioni Direttori Tg a rischio

Dematté e Locatelli senza liquidazione

Prima uscita pubblica del nuovo Consiglio d'amministrazione Rai, con colpi di scena. Le liquidazioni di Dematté e Locatelli sono «congelate», i direttori dei Tg rischiano sanzioni e sospensioni: così il nuovo vertice aziendale vuol mettersi al riparo dal «danno» delle 108 nomine. L'Usigrai: «Questa è controriforma e l'inizio dell'epurazione». Nuovo direttore del personale, è Francesco Ruggero (Inps). Addio alle vecchie reti Rai? Ora arriva il modello Bbc.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Congelate» le liquidazioni di Dematté e Locatelli («Per ora non sono state pagate - dice il neo-direttore generale della Rai, Gianni Billia - E non mi risulta che siano pronte alla firma...»); direttori dei Tg a rischio di sospensioni, sanzioni e di risarcimento danni: è questo il nuovo colpo di scena nella vicenda delle 108 nomine della Rai bloccate dal nuovo Consiglio d'amministrazione. Il sindacato dei giornalisti reagisce immediatamente: «Questa è la controriforma, l'inizio dell'epurazione - dice Giorgio Balzoni, segretario Usigrai - Da un lato dicono che vogliono difendere i diritti dei lavoratori, dall'altra si preparano a far fuori i direttori».

È la signora Letizia Moratti, neo-presidente, a leggere le cifre di quello che l'azienda ora considera il danno ricevuto per le nuove strutture che i Tg, nazionali e regionali, si sono date nell'ultimo anno: l'onere complessivo sarebbe di circa 2 miliardi e trecento milioni all'anno. «Anche per una gestione allegra questo è un fatto un po' grosso...», aggiunge Billia che, nella lunghissima conferenza stampa di presentazione del nuovo cda Rai, spenderà ben poche parole in più. Dei 108, intanto, 39 sono stati «sbloccati»: è stato dato il via alla promozione, perché fatta «su posti già esistenti». 54 invece restano sotto inchiesta: non sarebbero state rispettate le «previste procedure Pasquarelli», ma ci sarebbero state solo delle approvazioni verbali; soprattutto, le nomine avrebbero riguardato piani editoriali approvati «in via temporanea e sperimentale» dai Professori, che non dovevano comportare oneri. Le rimanenti nomine (una decina) restano nel limbo: nessuno le aveva ancora firmate. Verranno ora annullati con un colpo di spugna i piani editoriali «temporanei e sperimentali», ma di fatto in corso, e insieme le nomine che hanno comportato?

È i direttori? Nessuno li ha ancora sentiti, ma è tutto il mese che è di nuovo in voga il «toto direttore», sui giornali come a Saxa Rubra, e si scommette sul nuovo responsabile del Tg1 come su quello della Tgr. «Potete smettere di sbizzarrirvi - avverte la Moratti - prima di pensare alle nomine dobbiamo pensa-

re ai piani editoriali». Ma c'è anche chi assicura che tutto sarà pronto a tempo di record: un mese. Ieri pomeriggio erano tutti schierati, la signora Moratti con un abito color pesca e linguaggio manageriale, Billia abbronzatissimo, e poi Alfio Marchini, Mauro Miccio e Ennio Presutti - assente solo Franco Cardini -, pronti al primo incontro con la stampa dopo due mesi di lavoro e dopo una seduta iniziata alle 8 del mattino (è la signora Moratti a specificarlo, vantando un'efficienza ancora maggiore di quella del bocconiano Dematté; lontani anni luce i tempi in cui al settimo piano il lavoro iniziava all'ora di pranzo...).

E proprio da quest'ultima seduta del consiglio arrivano delle decisioni operative: è stato infatti nominato il nuovo direttore del personale. È Francesco Ruggero, ex diret-

tore del personale Inps, a lungo collaboratore fedele di Billia (che era direttore generale dell'istituto), e che diventa ora «responsabile delle risorse umane» (così si dice nella nuova Rai) dopo l'interim di Luigi Mattucci. È stata inoltre formalizzata un'altra decisione che avrà grande peso nel futuro della tv pubblica: verrà nominato un responsabile editoriale, assistente del direttore generale, che si occuperà dell'informazione. Un super direttore. Chi? «Sono lento... Essendo di Cuneo, ci penserò ancora un po'», tergiversa Billia.

La spina nel fianco dei neo-consiglieri sono i conti. Ovviamente. È già stato chiamato un ufficio di consulenza, la società Diloi, per analizzare il bilancio ereditato dalla scorsa gestione (un'altra società ha l'incarico di comparare gli stipendi dei giornalisti e dei funzionari Rai con quelli di altre aziende, italiane ed estere). Il giudizio del nuovo Consiglio sul lavoro dei Professori è severo, accusati di aver sottovalutato i conti in rosso. In ogni caso ci saranno ora altri 20 miliardi da ascrivere con il segno meno: sono quelli deliberati ieri mattina, inseriti nel fondo svalutazione crediti, che ammonta già a 583 miliardi (e di cui ben 384 sono dovuti dalla Pubblica amministrazione). Anche per quel che riguarda l'indebitamento, le cifre crescono: 1400 miliardi a fine anno. E la Moratti accusa i Professori di aver «aggravato la situazione» facendo debiti a breve termine con le banche.

Un altro punto interrogativo, pesantissimo, riguarda i centri di produzione, utilizzati tra il 50 e il 70 per cento, dice il neo-presidente. Molti si chiedono se il prossimo passo sarà la chiusura dei centri di produzione di Napoli e di Torino.

Letizia Moratti, in realtà, parla molto di «formazione professionale» e di maggiore qualità del prodotto: è uno dei cardini del suo ragionamento, produzione-formazione-nuove tecnologie. Sarà questo l'asse su cui si vuole muovere il nuovo Consiglio. «Non puntiamo al risanamento della Rai, ma al suo rilancio - ha sostenuto - La Rai deve tener conto dello scenario competitivo in forte evoluzione». E per ciò partner per la trasmissione e la diffusione (Stet, Telecom, ma anche altri), attenzione al «business» (da ripensare tutta la politica con la Eni e la Fonit) e soprattutto alla produzione. E sui nuovi piani editoriali c'è già un'idea guida: verranno decisi dei responsabili di settore per tutta la Rai (cultura, scienza, sport, fiction, varietà), mentre non ci saranno più reti «generaliste», che parlano di tutto, ma saranno a tema. Anzi, «a matrice», come dice Letizia Moratti: reti e testate specializzate. Il modello? La Bbc.

Bloccate gratifiche e «scambi» genitori-figli

«Scambio genitori figli»: si intitola così un capitolato del documento preparato dal nuovo Consiglio d'amministrazione Rai. Una delle prime decisioni del nuovo vertice di viale Mazzini è quello di mettere un semaforo rosso a una consuetudine che alla Rai è nata in anni lontani, quando era un'azienda pubblica si, ma quasi a gestione familiare: la possibilità di lasciare il posto al proprio figlio. Quando un dipendente muore in servizio è prevista dai contratti di lavoro la chiamata diretta della vedova o dell'orfano, ma c'è alla Rai anche una prassi di «scambio». Nel '93 ci sono state 12 assunzioni di vedove o orfani e 21 «scambi». Nei primi 7 mesi del '94 14 assunzioni di vedove o orfani e 25 «scambi». Ovvero, il 25% delle assunzioni. Il Cda ha anche deciso di bloccare le gratifiche «ad personam» ai dipendenti, non previste dai contratti di lavoro. «La struttura retributiva prevede già 20 o 30 indennità - ha detto la Moratti - I futuri incrementi saranno legati soltanto al raggiungimento di obiettivi produttivi».

Buttiglione a Berlusconi

«Se il Cavaliere viene al centro avrà ponti d'oro»

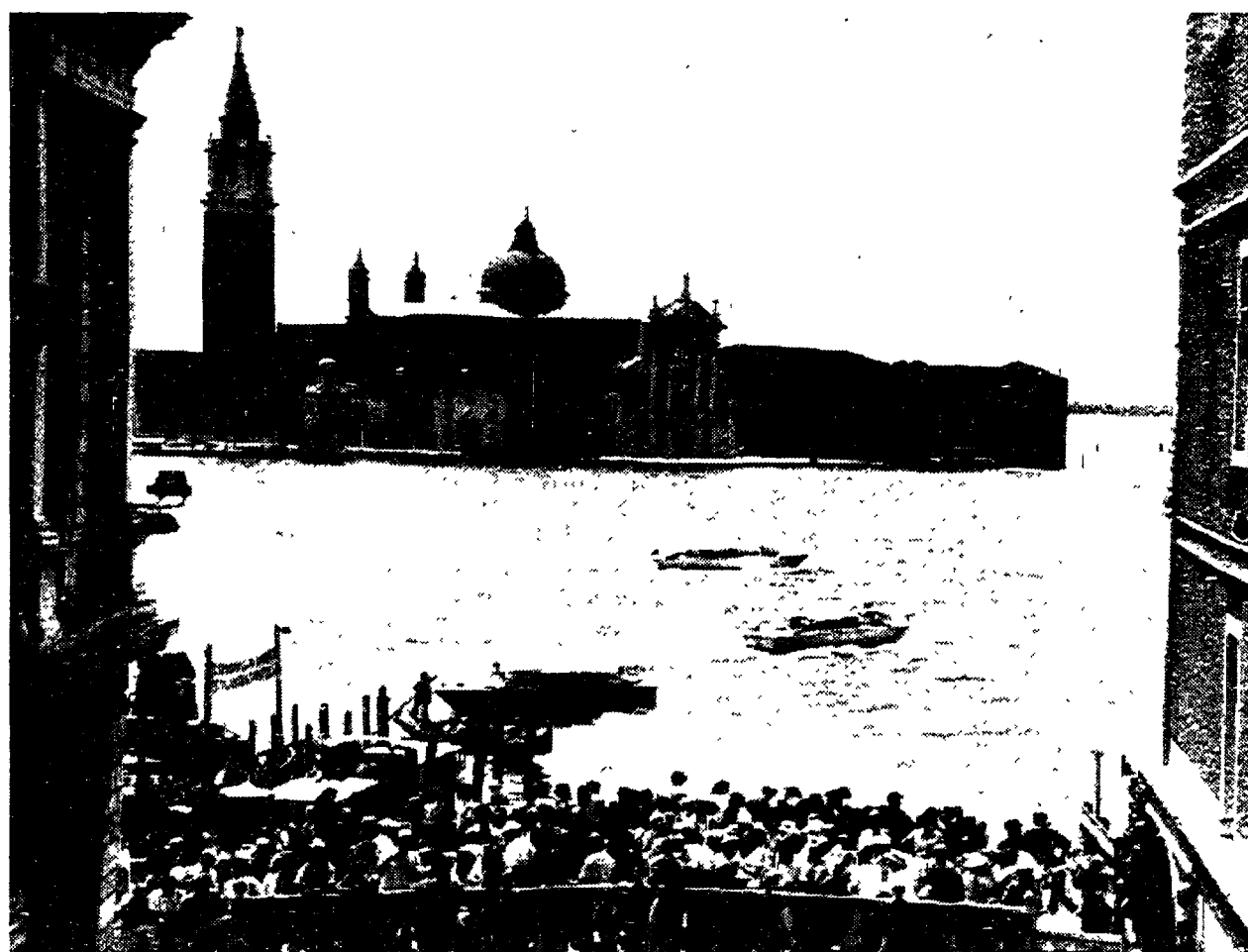
ROMA. Bossi ha fatto politicamente «cose miserevoli», la maggioranza di destra è «confusionaria», e sbaglia sia nel merito sia nello stile; se Berlusconi tornerà al centro il Ppi gli farà «ponti d'oro», altrimenti sarà «costretto» all'alleanza col Fds; e infine, non è vero che le strade aperte davanti ai Popolari siano solo quelle di una destra «alla Thatcher» o di «un patto social-liberista», perché invece «Khol è riuscito a risolvere i problemi della Germania con una prospettiva di centro che ha saputo ammortizzare i costi sociali», e dunque anche in Italia ci sarebbero buone prospettive per costruire un Centro analogo. Sono queste alcune delle affermazioni fatte ieri da Rocco Buttiglione, segretario del Ppi, mentre annunciava per settembre un convegno sulla «funzione del centro fra maggioranza e opposizione». Per ciò che riguarda Bossi, che l'aveva iscritto al «libro-paga» del cavaliere, Buttiglione si indigna e informa che i suoi legali stanno valutando se esistono gli estremi per procedere. Buttiglione si spiega in questo modo gli attacchi del Carroccio: «Sono una forza con il 25% in Parlamento e l'8% di consenso elettorale. Bossi gode di una grande rendita di posizione ma è terrorizzato dal confronto con gli elettori se non riesce a far saltare in aria governo ed opposizione».

Craxi smentisce

«Non esistono miei viaggi clandestini»

ROMA. L'ex segretario del Psi Bettino Craxi reagisce con una dichiarazione alla notizia, pubblicata ieri da diversi quotidiani, di un viaggio che avrebbe fatto a Saint Moritz, nell'inverno del '93-'94, con un aereo dell'allora non ancora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «L'ultima volta che mi sono recato a Saint Moritz è stato nell'inverno 1992. Per il resto, per quanto mi riguarda, non esistono miei viaggi clandestini», precisa Craxi, che osserva: «A differenza di alcuni magistrati, quando ho viaggiato all'estero ho sempre usato il mio nome». Craxi critica poi l'insieme delle notizie che vengono diffuse sul suo conto: «Ogni giorno se ne inventano una nuova. Ma questa volta l'obiettivo non ero io, come è assolutamente evidente. Un altro falso da buttare nel mucchio degli errori e dei falsi. Ma, soprattutto, un altro episodio che la dice lunga sul sottofondo manovriero, e in molti casi illegale, che continua ad agitarsi».

Mi auguro - conclude Craxi - che qualcuno si decida a fare chiarezza». Anche in ambienti Fininvest è stato ribadito che nell'inverno scorso non risultano viaggi su aerei della flotta aziendale fatti dall'ex presidente del consiglio Bettino Craxi.



Il centro storico di Venezia

Gabriella Mercadini

«Un'alternativa al paese»

Sindaci per una convenzione democratica

Più che alla riscossa, pronti a governare come governano le loro città. I «nuovi» sindaci, da Trieste a Catania, lanciano, assieme alle forze della cultura, del lavoro, dell'impresa, dell'associazionismo e del volontariato l'appello per costruire un polo democratico. Una coalizione che produca una vera alternativa di governo. Le «cento città» scendono in campo con una convenzione aperta a sinistra, al centro e a chi non si riconosce nei partiti.



Castellani

Bianco

Vitali

«A confronto i nostri progetti con quelli dell'attuale governo»

«Un'unione di esperienze delle cento città in forma federativa»

«Lanceremo un appello alle forze del lavoro, della cultura, dell'impresa»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. I colleghi, Bassolino e Cacciari, hanno fatto da appriosta. E loro, i nuovi sindaci eletti da ampie coalizioni democratiche e progressiste, si sono subito messi sulla stessa strada. Tempi brevi e non i due anni ipotizzati da D'Antonio, per costruire il polo alternativo che sia aperto a sinistra e centro, ma anche a chi non si riconosce nei partiti. Tempi brevi per costruire quella coalizione che possa governare il Paese.

Da Trieste a Catania, passando per Torino, Venezia, Bologna, Genova, Roma e Napoli, il progetto è uno solo: misurarsi sul governo.

Dice ad esempio Valentino Castellani, sindaco di Torino: «Questo confronto tra governi delle città e governo del Paese è una bella sfida. L'elezione diretta ci ha conferito un'investitura politica forte. Che significa credibilità e spazio forti. Ora esiste il problema di coinvolgere settori importanti del cosiddetto centro sinistra che sono fondamentali. Io, che ho sempre votato a sinistra, ma che vengo dal mondo cattolico, sento che una grande fetta di questo mondo è orfana e non può certo trovare nei Popolari un punto di riferimento. Ma anche una grande fetta della piccola imprenditoria credo abbia perso i punti di riferimento».

Castellani dice anche che è «necessario innescare un processo in cui noi, nuovi sindaci, non dovremmo avere un protagonismo nazionale» e che «la riconoscibilità del progetto sta nei fatti concreti, nei valori guida: la solidarietà, lo sviluppo, contrapposti ai disvalori e alla debolezza della coalizione di governo».

«Non c'è tempo da perdere»

Da tempo i nuovi sindaci stanno discutendo del progetto. «Bassolino e Cacciari» - dice Castellani - gli hanno dato voce. «Non c'è tempo, non bisogna perdere tempo - aggiunge Adriano Sansa, sindaco di Genova - Questa ricerca accanita

che stiamo facendo è giustificata e necessaria. Abbiamo un pessimo governo sia per l'inerzia che manifesta, che per le azioni che compie: il decreto Biondi e il condono sono esempi lampanti. Non si deve perdere altro tempo: questo governo sui temi vitali è inconsistente. Ed è giusto prepararsi alle amministrative dicendo chiaramente cosa ci differenzia. È l'anima democratica che si propone contro l'anima conservatrice che arriva fino al neofascismo. Noi abbiamo ideali che altri non hanno e sono quelli della giustizia sociale innanzitutto, della solidarietà, del riequilibrio tra i popoli. Questa coalizione democratica è ora un seme sotto la neve ed è urgente che si faccia arrivare la primavera».

Una primavera che sbocci come sono sboccate le «cento città», le tante espressioni che hanno dimostrato di saper vivere insieme. A Trieste, a Catania, a Napoli e Roma, a Venezia e a Genova, a Torino e Bologna.

«Stiamo lavorando - dice il sindaco di Bologna, Walter Vitali - a un appello per una convenzione democratica che venga promossa dai sindaci assieme alle forze della cultura, del lavoro, dell'impresa, all'associazionismo e al volontariato e che serva a lanciare un largo confronto programmatico e a stabilire un metodo per individuare i candidati per le cariche istituzionali».

Vitali parla della creazione di un polo democratico per contrastare il polo di destra e per governare il Paese. «Intanto - dice - poiché il processo deve essere avviato e non si può fare affidamento sulle gaffes del governo, saremo pronti tra qualche settimana». Vitali spiega poi come potrà essere la coalizione che non si dividerà, certo, sulle definizioni. «Ci saranno la sinistra, il centro, laico e cattolico, e chi non si riconosce nei partiti. Quello che sta avvenendo nelle nostre città sta maturando un processo che, riconoscendo l'identità dei di-

versi soggetti politici, nel momento delle decisioni trovi il coagulo. Ciascuno dovrà superare ogni idea egemonica - e questo appartiene alla vecchia tradizione della sinistra - e dovrà essere disponibile per una politica comune, individuando i programmi e le procedure per stabilire i candidati a leader. Lo strumento delle primarie mi sembra il più adatto».

In sintonia la voce di Catania. «Abbiamo un modello alternativo - dice il sindaco Enzo Bianco - abbiamo una cultura di governo da Napoli a Venezia. In questi mesi abbiamo dimostrato che con l'efficienza e la cultura della manutenzione le nostre città stanno cambiando volto. L'Italia che vogliamo è quella delle città». Bianco è, però, convinto che le forze progressiste non abbiano ancora colto pienamente il significato della lezione del 27 marzo e dice: «A Trieste lo schieramento che ha eletto Illy è diverso da quello che ha eletto me. Un'unica chiave ci avrebbe portato alla sconfitta. La forza che immaginiamo, non nasce da un progetto centrale a Roma. Io penso a una forma federativa, penso a un'unione delle cento esperienze delle cento città, con una struttura molto flessibile. La costruzione di un'uni-

ca forza non è la strada giusta. Nei partiti ci sono ancora gli apparati. E allora, la soluzione potrebbe essere una grande alleanza tra un polo laburista e un polo liberal che raccolga tutte le esperienze dal Pds ai cattolici. Un'unione democratica. Da oggi siamo costretti, in senso buono, a riprendere un ruolo di locomotiva».

Illy: convergenza sulle riforme

Riccardo Illy, sindaco di Trieste, segue con interesse, ma con un po' di distacco il dibattito in corso. «Il Paese - dice - ha un gran bisogno di riforme. Riforme globali, per la gestione dello Stato, riforme per gli enti locali, affinché possano gestire direttamente l'amministrazione. Credo sia possibile riunire un'area riformista». Sull'idea della coalizione, Illy si dice d'accordo. «Ne abbiamo discusso spesso con gli altri sindaci, ci siamo scambiati esperienze e documenti. L'idea mi piace, ma senza cappelli ideologici. Sono per una coalizione, ampia, sulle cose concrete».

Castellani è di diverso parere: «Le cose concrete sono importanti, ma senza due, tre grandi idee guida, che sono valori politici forti, e io penso alla solidarietà e allo sviluppo, si fa poca strada».

LA POLEMICA. Il ministro dell'Ambiente sempre più isolato anche nella maggioranza

Matteoli non cede «Sono decisionista» «I bracconieri? Simpaticissimi»

Matteoli «deve riaprire la caccia nei parchi». Parola del senatore leghista Erminio Boso, voce isolata nel mare di critiche, anche dall'interno della maggioranza, al ministro dell'Ambiente. Che giusto per non sbagliare rincara la dose affermando che i bracconieri sono «simpaticissimi». E intanto la Lipu segnala, sulla base di un suo sondaggio telefonico, che il 73% degli italiani disapprova in tutto o in parte l'operato di Matteoli. Ma lui non se ne preoccupa.

E Berlusconi non è da meno: «L'effetto serra? Che sarà mai...»

Matteoli uguale Attila? Certo il ministro non fa nulla per smentire la pessima fama che si è creato. Ma è altrettanto certo che nell'attuale governo si trova in buona compagnia. A cominciare dal presidente del Consiglio, che già in occasione del dibattito sulla fiducia in Parlamento ha avuto parole a dir poco sprezzanti per chi si preoccupa per l'effetto serra, un problema - disse alla Camera - che al massimo ci toccherà tra qualche secolo, per poi proseguire con un programma pieno di grandi opere, autostrade, ponte sullo Stretto di Messina, Alta velocità ferroviaria e via cementificando. Poi arriva, tra annunci, smentite solenni e rinvii, il condono edilizio, aberrazione sia dal punto di vista ambientale sia da quello finanziario (il precedente condono, quello dell'85, costò ai Comuni in termini di oneri di urbanizzazione assai più di quanto non abbia reso). Seguono il colpo di spugna sulla legge sugli appalti, fortemente voluto dal nuovo ministro dei Lavori pubblici, il berlusconiano Radice, che vuole rimettere in moto la macchina del suo predecessore Prandini, e quello sulle «spade»: secondo una direttiva comunitaria, le reti a stralcio dovrebbero essere lunghe non più di due chilometri e mezzo e dovrebbero essere eliminate entro il 1997, ma la ministro Poll Bortone propone di allungarle fino a 8 e più chilometri e di consentirne l'uso fino al 2004. Verso fine giugno il ministro dei Trasporti, l'ex



Il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Sotto Carlo Fermariello

Fermariello: «Vogliono privatizzare anche l'attività venatoria»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Siamo nettamente contrari alla posizione assunta da Matteoli sulla caccia nelle aree protette, perché cacciare nei parchi significa infliggere un colpo mortale alla legge di riforma dell'attività venatoria». Viene proprio da uno dei cacciatori più famosi d'Italia, Carlo Fermariello, presidente dell'ArciCaccia, uno dei «no» più netti alla sortita del ministro dell'Ambiente. «La riforma della caccia - spiega Fermariello - è importante perché ha un forte carattere ambientalista, in primo luogo perché prevede che nel 30% del territorio agroforestale (9 milioni di ettari contro i 2 milioni attuali) non si possa cacciare. I parchi sono ambiti protetti, quindi mettere in discussione questo principio significa mettere in discussione tutta la legge. In secondo luogo, la legge cambia la natura della caccia e il ruolo del cacciatore che, non più nomade, deve gestire il territorio insieme agli ambientalisti e agli agricoltori e da consumatore deve trasformarsi in produttore di risorse. C'è voluta una battaglia intensa, durata molti anni, per creare questo salto culturale. Quando i missini agitano nelle platee dei cacciatori più arretrati il mito nostalgico del ritorno alla libera caccia, al nomadismo venatorio, al consumo di risorse, si va verso una regressione culturale.

Matteoli però ha fatto una mezza marcia indietro. È recidivo, perché non è la prima volta che dice cose del genere. Il problema della caccia nei parchi non lo pone solo lui, serpeggia anche nelle fasce più arretrate dei cacciatori, che di fronte alle difficoltà venatorie del momento cercano scappatoie del genere. La legge di riforma prevede, oltre al 30% di aree protette, l'affidamento di un altro 15% all'attività privata - allevamenti, riserve ecc. - anche per aiutare il mondo agricolo e arginare l'abbandono delle campagne. Ma con l'apertura alla caccia delle aree protette non sarebbe più possibile organizzare il territorio. Non solo: gironzolando nei parchi, il cacciatore torna al nomadismo e al mero consumo: un altro *vulnus* che si tenta di infliggere alla riforma, che già tarda a decollare, perché il governo non stimola né sostiene le Regioni, che a loro volta per pigrizia, ignoranza e anche incapacità politica non hanno legiferato. Per giunta il governo in molte assemblee demagogiche si era impegnato a varare la proroga - che la legge prevede - per evitare la sospensione della caccia, ma ancora non s'è visto nulla. Questo governo che fa comizi esaltando la libera caccia in libero territorio, che è dalla parte dei cacciatori più arretrati, quelli che hanno il collo rivolto all'indietro, si scorda di assicurare certezza di attività venatoria. Lo scopo evidentemente è quello di creare una prospettiva di privatizzazione della caccia. Che in parole povere vuol dire: chi ha il portafoglio gonfio potrà esercitare la caccia in chiave «assolutamente» consumistica, mentre tutti gli altri, anziché diventare protagonisti di una battaglia ambientalista e produttori di fauna, verranno emarginati e non potranno più cacciare.



Certi atteggiamenti di una parte del mondo venatorio non sembrano però aiutare molto.

Certi atteggiamenti di una parte del mondo venatorio non sembrano però aiutare molto. C'è una fascia di cacciatori che si è sentita umiliata e anche colpita negli anni passati. Poi la sinistra ha commesso anche degli errori: si pensi al fatto che a un certo punto ha aderito a un referendum abrogazionista. Questo ha dato spazio al Cpa, il partito dei cacciatori, che ora si è affiancato a Forza Italia e alla destra. I missini hanno ostacolato fin dai tempi più remoti la riforma e hanno proposto il mantenimento dello *status quo*, che è fuori della storia, perché oggi la caccia è compatibile se non è in contrasto con gli equilibri ambientali. Questo mix di vecchie frustrazioni, di rifiuto della riforma, di nostalgico pensiero della caccia che fu, alimentato, spronato, esaltato dall'iniziativa politica del partito dei cacciatori e dalla demagogia dei missini ha creato, in questo nuovo quadro politico, le speranze revansciste che i nuovi Zorro indicano ai cacciatori.

Però è un dato di fatto che i cacciatori sono tra i principali elettori di Matteoli. Sì. Ma non tutti, intendiamoci. Anzi, sono una minoranza: il grosso dei cacciatori che fa capo all'Unavi segue una politica del tutto diversa da quella che propongono i cacciatori di destra, già presenti nel partito dei cacciatori e nel Msi, che adesso hanno un referente politico che prima non avevano. **Le vostre posizioni a favore della riforma vi creano dei problemi all'interno del mondo venatorio?** Certo che ci creano dei problemi, perché mentre le altre associazioni che sono per la riforma sono più sfuggenti, noi dell'ArciCaccia siamo tra quelli che si battono a oltranza senza mezzi termini e senza infingimenti perché sia applicata.

ROMA. «I bracconieri sono simpaticissimi». L'ultima sortita del ministro dell'Ambiente, il missino Altero Matteoli, è di quelle che lasciano senza parole. Buttata lì in una lunga intervista autodifensiva al *Corriere della Sera*, basta da sola a capire perché diverse associazioni ambientaliste - il Wwf soprattutto - chiedono che venga al più presto cacciato dal ministero. Contro Matteoli e le sue idee antiambientaliste, del resto, si va costituendo un fronte sempre più ampio e trasversale che comprende settori ed esponenti della maggioranza come il suo sottosegretario berlusconiano Robert Lasagna - che, dopo la delusione patita quando all'ultimo momento il presidente del Consiglio depennò il suo nome dall'elenco che stava portando al Quirinale per sostituirlo appunto con quello di Matteoli, ora sembra attendere solo il momento della rinuncia -; il Club Pannella, il suo collega di partito Enzo Majorca e alcuni leghisti. Non il leghista «separatista» Erminio Boso, che con la consueta levità di linguaggio e con una certa fatica sintattica invita Matteoli a «riaprire la caccia all'interno delle zone pseudoprotette» che attualmente servirebbero solo a far ottenere quattrini a verdi e ambientalisti nascosti «esclusivamente sotto un arrogante verbo del proibire di un pensiero politico della più aberrante sinistra stalinista».

Boso a parte, Matteoli è sempre meno popolare. La Lipu ha anche tentato di quantificarne la caduta di consensi sulla base di 3.600 telefonate ad altrettanti cittadini scelti a caso in diverse città, la Lega per la protezione degli uccelli è giunta alla conclusione che il 73% degli italiani disapprova in tutto o in parte l'operato del ministro dell'Ambiente. «La politica ambientale che è stata finora portata avanti - è la conclusione che ne trae la Lipu - non trova il consenso degli elettori». E «non si può tornare indietro - aggiunge il direttore dell'associazione, Marco Lambertini - le conquiste ottenute in più di vent'anni di battaglie sono ormai assodate, e gli italiani non sono disposti a rinunciare».

Da aborto a caccia, l'abc di Attila

ROMA. Ha cominciato ben prima di diventare ministro dell'Ambiente. La carriera politica di Altero Matteoli - prima consigliere comunale a Castelnuovo di Garfagnana e a Livorno, poi oscuro deputato del Msi dal 1983 - è tutta costellata di prese di posizione nettamente antiambientaliste, dall'opposizione al parco dell'Arcipelago toscano (una vera ossessione che lo perseguirà anche in questi giorni) al progetto di tralocare la montagna alle spalle della Versilia «per favorire il turismo verso le zone depresse dell'entroterra», dal sostegno entusiasta al completamento dell'autostrada tirrenica tra Livorno e Civitavecchia (ma si accenterebbe anche di un'Aurelia «a dieci corsie») alla passione, di cui restano tracce nei resoconti parlamentari delle passate legislature, per il nucleare e l'alta velocità ferroviaria. Un altro dei suoi «pallini»: la lotta alla «parcomania» e la richiesta - diventata ora intenzione - di sottoporre a referendum nei comuni interessati la costituzione di nuovi parchi.

quello che sta cercando di fare in questi giorni insieme alla sua collega di partito Adriana Poli Bortone, ministro per le Politiche agricole.

A metà maggio, diventato ministro da poche ore, subito ha sentito il bisogno di chiarire il suo pensiero: «Sono sempre stato a favore dell'alta velocità e del nucleare». Il 27 maggio, a New York in occasione della riunione della commissione sullo sviluppo sostenibile - la sua prima uscita internazionale dopo la clamorosa assenza alla riunione di Santorini dei ministri dell'Ambiente dell'Unione europea - proclama che «il ministero dell'Ambiente deve essere in sintonia con quelli dell'Industria e dei lavori pubblici, e non più un contraltare» e ribadisce la sua fede nel nucleare e nelle autostrade. E il 25 giugno torna alla carica contro la legge sui parchi, ribadendo che «non è condivisibile l'idea del parco dell'Arcipelago toscano».

Il resto è cronaca di questi giorni: in un crescendo apparentemente inarrestabile, dice di voler aprire la caccia nelle aree protette, salvo poi rimangiarsi tutto e sostenere di aver voluto parlare solo del parco del Delta del Po. Definisce «assassino» l'aborto, facendo balenare una posizione filocatolica del governo italiano alla conferenza del Cairo sulla popolazione, e attacca - accodandosi ad altri esponenti missini - l'autonomia della Banca d'Italia.

In piena campagna elettorale, lo scorso mese di marzo, ha chiesto il sostegno dei cacciatori toscani promettendo in cambio di impegnarsi per la revisione della legge di riforma della caccia, soprattutto nel senso di tornare a consentire il nomadismo venatorio e di ampliare il periodo di caccia troppo limitato e il numero delle specie cacciabili. Più o meno, insomma, quello che sta cercando di fare in questi giorni insieme alla sua collega di partito Adriana Poli Bortone, ministro per le Politiche agricole.

A metà maggio, diventato ministro da poche ore, subito ha sentito il bisogno di chiarire il suo pensiero: «Sono sempre stato a favore dell'alta velocità e del nucleare». Il 27 maggio, a New York in occasione della riunione della commissione sullo sviluppo sostenibile - la sua prima uscita internazionale dopo la clamorosa assenza alla riunione di Santorini dei ministri dell'Ambiente dell'Unione europea - proclama che «il ministero dell'Ambiente deve essere in sintonia con quelli dell'Industria e dei lavori pubblici, e non più un contraltare» e ribadisce la sua fede nel nucleare e nelle autostrade. E il 25 giugno torna alla carica contro la legge sui parchi, ribadendo che «non è condivisibile l'idea del parco dell'Arcipelago toscano».

Il resto è cronaca di questi giorni: in un crescendo apparentemente inarrestabile, dice di voler aprire la caccia nelle aree protette, salvo poi rimangiarsi tutto e sostenere di aver voluto parlare solo del parco del Delta del Po. Definisce «assassino» l'aborto, facendo balenare una posizione filocatolica del governo italiano alla conferenza del Cairo sulla popolazione, e attacca - accodandosi ad altri esponenti missini - l'autonomia della Banca d'Italia.

Oggi il decreto legge. Da 30 a 50mila lire l'ora per i professori impegnati nei corsi di recupero Scuola, addio agli esami di riparazione

Il ministro D'Onofrio ha deciso di giocare d'anticipo. L'abolizione dell'esame di riparazione sarà discusso oggi dal Consiglio dei ministri. Il governo sarà chiamato a discutere e varare un decreto legge preparato dai collaboratori del ministro della Pubblica Istruzione. Ma perché tanta fretta su una materia così importante? Perché ricorrere al decreto? Perché sottrarsi al confronto con le forze politiche e sociali?



Francesco D'Onofrio

ROMA. Saranno retribuiti con compensi oscillanti tra le 30 e le 50 mila lire l'ora gli insegnanti che si impegneranno nello svolgimento dei corsi di recupero che sostituiranno gli esami di riparazione, per una spesa complessiva di circa 210 miliardi. Lo prevede lo schema di decreto legge che il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio presenterà al consiglio dei ministri di oggi. Stimando in 700 mila circa il numero degli studenti che, annualmente, vengono

rimandati, la relazione tecnica che accompagna la bozza ipotizza che ogni «iniziativa» di recupero possa aggregare in media dieci alunni: 70 mila corsi da attivare in tutte le scuole italiane, con tre docenti impegnati in ognuno di essi.

A ciascun insegnante verranno richieste 25 ore aggiuntive di servizio, per un totale di 5 milioni e 250 mila ore da retribuire. Il costo per ciascuna ora, si legge, «sarà» comunque determinato nell'ambito di una specifica contrattazione con le organizzazioni sindacali. Viene precisato inoltre che la spesa dovrà essere iscritta in uno specifico capitolo, senza alcuna possibilità di incremento nel corso dell'anno scolastico. Quindi, se con i sindacati si dovesse raggiungere sul compenso orario un accordo con costi superiori, si dovrà elevare il numero degli alunni per corso o abbassare il numero delle ore effettuate.

Lo schema di decreto sancisce l'abolizione degli esami di ripa-

zione a partire dall'anno scolastico 1994/95, quello che sta per cominciare, e stabilisce che il collegio dei docenti e i consigli di classe «dell'istituto» lo svolgimento di interventi didattici ed educativi, coerentemente con l'autonomia programmatica educativa-didattica di fine anno, con i piani di studio disciplinari ed interdisciplinari, finalizzati all'utile ed efficace inserimento nella programmazione di classe di progetti di recupero per discenti il cui profitto, durante il corso dell'anno, sia risultato insufficiente in una o più materie. La bozza spiega inoltre che «l'attuazione degli interventi si realizza mediante la frequenza obbligatoria dei discenti a corsi di sostegno, nel caso di insufficiente non gravi, o a corsi di recupero nel caso di insufficiente rilevanti».

A causa dello svolgimento dei corsi, il decreto stabilisce una deroga al calendario scolastico, per cui le attività didattiche potranno proseguire anche dopo il 30 giu-

La nuova Melusina di Johann Wolfgang Goethe

Illusioni & Fantasmii

Mercoledì 31 agosto in edicola con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

MALTEMPO. Nubifragi e violenti temporali dal Friuli alla Puglia. Decine di persone ferite

Black out a Roma Quartieri senza luce per 23 minuti

Black out, ieri, per la zona Nord di Roma. Un fulmine ha colpito la linea primaria di alta tensione dell'Accea, la municipalizzata che rifornisce di energia elettrica metà della città. Per 23 minuti senza corrente 50mila utenti. Per assicurare il funzionamento di case di cura e strutture pubbliche la Protezione civile ha messo al lavoro 50 sezioni operative e 200 vigili del fuoco, con gruppi elettrogeni di riserva. Regolare il funzionamento di ferrovie e metropolitana.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. Il giorno dopo il grande black out che ha bloccato per tre ore buona parte delle regioni del Sud, replay nella capitale. Tutta la zona nord della città ieri mattina è rimasta senza l'energia elettrica fornita dall'Accea, l'azienda municipalizzata che rifornisce il cinquanta per cento delle utenze della città. La causa: un banale e imprevedibile fulmine alle 10,14 ha colpito la linea primaria ad alta tensione che porta l'energia elettrica dall'Enel agli impianti di ricezione Flaminia dell'Accea, dalla quale si rifornisce la città. Ma, a differenza di quanto è avvenuto l'altro ieri nella centrale di Latina, l'incidente non ha causato alcun danno agli impianti. Interruzioni di questo tipo sono abbastanza frequenti in caso di temporali e ieri mattina il cielo della capitale era offuscato da nuvole nere cariche di pioggia e di elettricità. Non c'è stato il nubifragio, ma una scarica atmosferica ha comunque colpito la linea aerea di alta tensione. Questo ha fatto scattare un interruttore di sicurezza che ha isolato la linea. Di qui il blocco nell'erogazione dell'energia elettrica che, per un periodo compreso tra i 15 e i 23 minuti, ha interessato non solo le zone più vicine al luogo del guasto come la Giustiniana, La Storta, l'Aurelio, Montesacro e il Nomentano, ma anche l'Esquilino, in prossimità della stazione Termini, Porta Maggiore, Castro Pretorio sino all'Appio, al Tuscolano e al Collatino.

Allarme al Viminale

Sono stati 50mila gli utenti interessati dal guasto, pari al 15 per cento dell'utenza complessiva. In uffici e strutture pubbliche, come al ministero degli Interni e al Policlinico Umberto I, sono immediatamente scattati i gruppi elettrogeni d'emergenza e l'attività è continuata come se nulla fosse accaduto. Ma altre i guai non sono mancati: sono stati segnalati ascensori e porte di banche bloccate, disagi in alcune case di cura, qualche semaforo in tilt per alcuni minuti. Nessun problema invece, per la metropolitana e per la ferrovia Roma Nord, che serve proprio la zona dove si è determinato il danno. Comunque sono subito scattate le misure d'emergenza della Protezione civile. Il prefetto Pastorelli, direttore generale della Protezione Civile, ha informato del guasto il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che lo ha invitato ad adottare come per l'emergenza precedente, tutte le misure atte a garantire le condizioni di sicurezza e la preservazione dei beni.

Bloccati in ascensore

Sono state messe al lavoro 50 sezioni operative dei vigili del fuoco che, con 200 uomini, hanno risposto alle numerose richieste di intervento (sono state 25 soltanto le chiamate per liberare persone rimaste chiuse negli ascensori). La Protezione civile ha messo a disposizione di ospedali, case di cura e strutture pubbliche sprovviste di sistemi di alimentazione autonomi, squadre attrezzate con gruppi elettrogeni di riserva in grado di fronteggiare le eventuali emergenze. Mentre due elicotteri hanno sorvolato tutta la zona interessata dal black out per meglio coordinare gli interventi. Ma si è trattato di una interruzione breve. Sono bastati 4 minuti all'Enel per rialimentare la linea. L'Accea, che tiene sotto controllo elettronico tutto il sistema di distribuzione dell'energia dalla sala di supervisione di piazzale Ostiense, ha impiegato una manciata di minuti. Come ha informato con una nota, «dopo le indispensabili e rapide verifiche sullo stato di efficienza degli impianti, tutte le utenze sono state rialimentate nell'intervallo di tempo compreso tra le ore 10,22 e 10,37». Più tardi, esattamente alle ore 10,56 è stato ripristinato il collegamento anche con la zona di Castro Pretorio, dove sono 3mila gli utenti della municipalizzata. Qualche disagio si è riscontrato anche ai Parioli, al quartiere Trieste e in Campidoglio e in altre zone della città, ma si è trattato di interruzioni di pochi minuti, causate dai lavori necessari per eliminare, come lo ha definito il presidente dell'Accea Chicco Testa, il «fastidioso disservizio».



Un albero caduto sopra una macchina per il violento nubifragio e la furia del vento a Foggia

Cautilio/Ansa

Dopo la calura, la grandine Trombe d'aria in mezza Italia: due vittime

Ore da incubo per il maltempo in alcune regioni, dove ieri si sono abbattuti violenti temporali e trombe d'aria. Colpite soprattutto Liguria, Marche, Campania e Puglia. A Foggia un uomo è morto a causa di un fulmine. Decine le persone ferite dalle schegge dei vetri in frantumi e dai rami staccatisi dagli alberi. La temperatura è scesa di molti gradi, ma si è trattata solo di una breve parentesi.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA. La calura ha improvvisamente ceduto il posto al maltempo: sulle regioni di mezza Italia ieri si sono abbattuti temporali e trombe d'aria. Ingenti i danni. Ci sono anche due vittime: in Puglia un uomo è stato ucciso da un fulmine e a Perugia un bambino di 12 anni è morto per una scarica elettrica. Bagno fradicio per la pioggia, stava cercando di evitare una lampadina nel ripostiglio dove aveva trovato rifugio. Decine, inoltre, sono i feriti.

Puglia. Violenti nubifragi accompagnati da trombe d'aria si sono abbattuti all'improvviso sulla Puglia nella tarda mattinata di ieri e nel primo pomeriggio. Una trentina i feriti. A Foggia un uomo è morto; Giuseppe La Tegola, 44 anni, era appena sceso dalla sua vettura quando si è abbattuto un fulmine a pochi centimetri da lui. Colto da fi-

brillazione, è stato accompagnato negli «Ospedali Riuniti» dove è morto verso le 14. La tromba d'aria a Foggia è durata sei minuti e ha provocato molti danni. Due gru sono cadute in città. Danni anche alle strutture murarie degli «Ospedali Riuniti» e dell'ospedale «D'Avanzo».

Campania. In alcuni comuni del napoletano, numerose persone sono state ferite in maniera lieve da schegge di vetri rotti dal vento e da rami staccatisi dagli alberi. Nel Casertano, nei comuni di Teora, Vairano e Formicola il vento ha scoperchiato alcune case e sradicato alberi, intralciando il traffico e danneggiando cavi Enel e Sip. In pieno centro di Avellino, un grosso ramo è caduto su una roulotte; i due extracomunitari che l'occupavano sono rimasti lievemente feriti. Un camion di pomodori ha urtato violentemente contro il guard-rail dell'

autostrada Napoli-Bari, nei pressi del casello di Grottaferrata. Il carico di pomodori ha invaso le due corsie provocando l'interruzione del traffico per alcune ore.

Emilia. Nubifragi, trombe d'aria e grandinate si sono abbattuti nelle prime ore di ieri mattina nel Reggiano, nella bassa modenese e nel Parmense. Un nubifragio ha colpito Reggio Emilia e la bassa, facendo crollare un fincine a Budrio e provocando danni ingenti alle colture e ai vigneti della zona. Una tromba d'aria ha colpito Carpi, nel Modenese, facendo cadere alberi e cornicioni. A Medesano, nel Parmense, una breve ma violentissima grandinata, con chicchi molto grossi, ha infranto vetri di auto e tapparelle. Anche qui alberi abbattuti e colture danneggiate.

Friuli-Venezia Giulia. Pogge e temporali l'altra notte hanno provocato anche un guasto alla rete elettrica della linea ferroviaria Trieste-Udine. L'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica è durata dalle 6,20 alle 9,30 e ha costretto alla sosta forzata cinque treni che hanno subito ritardi da due ore a due ore e mezzo.

Marche. Temporali con forti scariche elettriche si sono abbattuti l'altra notte sulle Marche, in modo particolare sulle province di Ancona e Macerata; in molti casi sono dovuti intervenire i Vigili del

fuoco per allagamenti di modesta entità e rimozione di alberi e cornicioni pericolanti. Ad Ancona la temperatura ha subito un brusco ridimensionamento, passando dai 35 gradi registrati in porto ieri a mezzogiorno agli attuali 25.

Genova. Vigili del fuoco mobilitati l'altra notte, soprattutto nel ponente di Genova, a causa di un violentissimo temporale, seguito da una forte grandinata, che si è abbattuto sul capoluogo ligure. Alla Stazione Bagnole, in pieno centro cittadino, un fulmine ha colpito un locomotore fermo; c'è stata una piccola esplosione che ha provocato alcuni danni al mezzo, ma nessun ferito. Il maltempo ha provocato parecchi danni anche nell'entroterra Savonese. In particolare in alcuni centri della Val Bormida le forti raffiche di vento hanno scoperchiato i tetti di qualche casa colonica, sradicato parecchi cartelloni pubblicitari e abbattuto alberi. Lungo la strada per Osiglia si è verificato anche un piccolo smottamento. Il maltempo in mattinata ha colpito anche il levante ligure e in particolare il Tigullio dove sul mare si sono formate due trombe d'aria che si sono poi scaricate parecchie miglia al largo. Una terza tromba d'aria è stata avvistata al largo di Riva Trigoso, ma anche questa è andata a scaricarsi in mare.

Alberto Tomba Ora indaga la Procura militare

VERONA. Medaglia d'oro in slalom processuale: per Alberto Tomba, impegnato in allenamenti sulle nevi d'Argentina, è scattata in Italia l'ennesima inchiesta in cui destreggiarsi. Questa volta si è messa in moto la giustizia «militare», che lo sospetta di «sottrazione di materiale di proprietà dell'amministrazione militare»: ovvero la paletta ed il lampeggiatore che il campionissimo, nonché vicebrigadiere dei carabinieri, usava tenere nella propria auto. L'episodio è sempre il solito, la bravata della notte di San Silvestro a Santo Stefano di Cadore, l'anno scorso. Tomba era diretto a Cortina sulla sua Alfa 164, con una bella ragazza a bordo. Nevicava, sulla statale si era formato un lungo ingorgo. Lo sciatore-sottufficiale aveva inserito il lampeggiante, sporto la paletta dei carabinieri dal finestrino, iniziato a risalire la colonna di auto bloccate. Per «dare una mano», tesi sua. Ma un poliziotto in borghese e in vacanza aveva fatto rapporto al giudice. E davanti al pretore di Cortina Aniello Lamonica, poche settimane fa, l'avvocato di Tomba ha patteggiato una condanna a tre mesi di arresto, commutati in otto milioni di multa, per abuso delle insegne d'ufficio e frode processuale. Seconda tappa, un'inchiesta disciplinare interna all'Arma dei carabinieri, avviata ed ancora in corso. Ed ora l'indagine della procura militare di Verona. Il brigadiere Tomba aveva diritto di portarle con sé quel materiale? Ma c'è una scappatoia bella e pronta: palette e lampeggianti sono anche venduti ai privati da una ditta, la stessa che li fornisce ai carabinieri.

«Vendetta»

Tradita ruba gli abiti alla rivale

VARAZZE (Savona). Per vendicarsi del tradimento del fidanzato ha rubato la gonna e la camicetta alla rivale in amore. E l'ha costretta a rincarare in treno in slip. È accaduto l'altra sera a Varazze, nel tratto di spiaggia compreso tra i bagni «Jolanda» ed «Esperia». Protagonista del gesto una giovane di Milano, che lavora come segretaria alla Rai. La donna ha scoperto il ragazzo con il quale aveva appuntamento in compagnia di una tunista di Varese, Jolanda G., di 28 anni. I due amanti si erano appartati in spiaggia. Senza pensare alle conseguenze, la giovane ha abbandonato per terra i vestiti. E così per la donna tradita sottrarre gli indumenti alla rivale è stato un gioco da ragazzi. La turista è stata così costretta ad affrontare il viaggio di ritorno avvolta in un telo da mare e con la canottiera prestatale dall'amico.

Preso a Fuggi Carmine Di Girolamo. Era fuggito con il boss Maniero

Acciuffato uno degli evasi di Padova Faceva il turista con la famiglia

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

PADOVA. Un vero turista di Fuggi, Pallidino al punto giusto, alto e smagrito, elegante, rasato di fresco, Rolex (vero) d'acciaio al polso, occhiali, aria bonaria alla Frizzi. Carmine Di Girolamo da qualche giorno passava le acque alle terme imperiali. Passeggiava con la moglie e i due figli, la mano perennemente posata, anziché sulla Colt, sul bicchiere portatile. Si era preso in affitto due appartamenti in una vecchia casa di pietra del centro storico. Sotto falso nome, ovviamente. All'ultimo piano la famiglia. Sotto, lui. Nel cassetto del comodino, al posto dei libri, una 44 magnum e una 357 col colpo in canna. Quando i Nocs sono entrati ha provato istintivamente ad afferrarle, ma si è subito fermato. Perché farsi ammazzare? Potrà

sempre provare a scappare per la terza volta. L'ultima è stata il 14 giugno scorso, l'evasione del secondo dal carcere di Padova assieme al boss della mala veneta Felice Maniero ed altri quattro. Allora trobanditi si erano avvicinati al corpo di guardia: «Siamo carabinieri», «Prego», e il capoposto aveva aperto. Il commando aveva via via ammanettato una quindicina di agenti, aperto uno dietro l'altro sette cancelli blindati. Erano le cinque e trenta del mattino.

Alla stessa ora, 72 giorni dopo, la polizia ha ripetuto il gioco. L'alba porta bene. Attorno alla casa c'erano 150 agenti appostati. Altri 30 dei Nocs hanno salito le scale. La porta, loro, l'hanno sfondata di brutto. Di Girolamo era in mutande e così se lo sono portato via anche

se si esibiva in una serie di «bravi complimenti». Si è rivestito in commissariato. Deve chiedersi, il boss, chi lo ha tradito. Giusto venti giorni fa era scappato per un pelo a un primo blitz in una villetta di Mondragano; nelle mani dei poliziotti era rimasto il suo vice, Pasquale Leccia. Corro voce che, tornato libero, abbia subito pestato i piedi a qualche «famiglia» di Aversa che non ha gradito. «Don» Carmine, a quarant'anni, è abbastanza importante per dare fastidio. «Don» lo chiamano da quando taglieggiava i negozianti travestito da prete. Poi ha fatto una gran carriera nella camorra cutolaniana del casertano; un pentito, Michelangelo D'Agostino, lo accusa di 15 omicidi. Ha condanne fino al 2.008.

È sospettato di avere ammazzato per vendetta, tra gli altri, un imprenditore e il comandante delle

guardie carcerarie di Santa Maria Capua Vetere. E' già evaso una volta, nel 1983. Su consiglio dello stesso Cutolo aveva finto di pentirsi. «So dove è nascosto un arsenale». Dalla questura di Caserta lo avevano portato in gita verso Pozzuoli, dove lo attendeva una moto... Naturalmente, due poliziotti erano stati pagati. Due anni di latitanza, ripreso a Ventimiglia.

Al conto padovano, adesso, mancano in quattro. Antonio Pandolfo, il braccio destro di Maniero fresco di una condanna a 21 anni di carcere, Nua Berizza, insondabile turco trafficante di eroina. Vincenzo Parisi, ergastolano di Foggia, il vero «re» delle evasioni del gruppo con quattro fughe all'attivo. E lui Felice Maniero, l'ennesimo «faccia d'angelo» del crimine, di cui si sussurra che abbia trovato rifugio in qualche zona croata della Bosnia.

MICHELE RUGGERO

TORINO. Come fuggire dalla moglie Giuliana e rompere la monotonia domestica con un supplemento di vacanze in compagnia di Rosa, l'amica e collega del cuore? A Mario (niente cognomi, per garantire un poco di privacy), tecnico farmacia in un ospedale di Torino, dev'essere parsa quanto mai «ingegnosa» la soluzione di un finto sequestro di persona. Una sparizione temporanea, garantita dal silenzio della moglie, ovviamente terrorizzata alla prospettiva di rischiare la vita del coniuge.

Una demenzialità. Ma la mente di Mario doveva proprio essere un turbinio di passioni, se alle cinque del pomeriggio martedì scorso, aggrappato alla cornetta del telefono dalla casa di Rosa, l'uomo ha giocato a fare il regista di una telenovela. «Cara non spaventarti, ma so-

no vittima di un rapimento. Tre drogati mi hanno bloccato e prendono soldi e macchina. Da un bancomat ho prelevato mezzo milione. Non mi faranno nulla di male, se non informerai nessuno».

Giuliana, infermiera alle dipendenze del più grande ospedale cittadino, in un battibaleno mette in piedi una task force familiare fino a reclutare l'immane cugino carabinieri, di stanza a Saluzzo. Questi, com'era prevedibile, ha subito allertato i colleghi della Compagnia San Carlo.

Così, alle 21, l'operazione «coniuge sequestrato» si dispiega seriamente in una Torino mezza vuota. Alle 22.20 la svolta: Mario richiama al telefono la moglie. L'auto è in panne, dice, ferma in una zona di campagna. I suoi sequestratori, per timore di essere pizzicati,

Torino, terrorizza la moglie per vedere l'amante

Inscena finto rapimento per coprire «scappatella»

l'hanno liberato: «venitemi a prendere». Il falso incubo è finito. La scena si sposta nelle stanze della Benemerita. Mario è ancora in tempo per ritrattare. Invece, firma il verbale di denuncia. C'è puzza di bruciato, si lascia scappare un sottufficiale. Un altro si avvicina con garbo a Giuliana e le chiede: «Nessun problema in famiglia?». Lei sospirando risponde: «Mario ha avuto una storia, ma si è tutto risolto». La messinscena crolla il mattino dopo. Il tam-tam dell'ospedale conferma: la mutua simpatia sul lavoro tra Mario e Rosa, separata con due figli, è sfociata in una relazione, che dura da due anni. E, ultimamente, lui aveva sollecitato dai colleghi una «copertura» dei turni per l'assenza. Il mistero è risolto. Mario confessa, umiliato. Ad occhi bassi, forse per la vergogna procurata a Giuliana, fa penitenza: «ero nel palone».

MALASANITÀ. Sconcertante caso in Sicilia: giovane spira nell'indifferenza dei sanitari



Angelo R. Turetta/Lucky Star

«Lui moriva, loro ridevano»
Palermo, una madre accusa medici e infermieri

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. L'ultima croce nel bollettino dei caduti in ospedale viene segnata prima che il ministro parta. Costa è ancora in Sicilia quando si scopre che Stefano Puccio, ventinovenne operaio della Iliel, è morto, lunedì scorso, per una febbre che Angela sentiva con la sua mano di madre amorevole e che i medici - latitanti - e gli infermieri - deridenti - non si sono preoccupati di misurare, fino all'ultimo, alle convulsioni, al delirio, al mercurio che segnava 42. Poi davanti alla morte c'è stato il solito balletto di scuse, lo scaricabarile, il tentativo di evitare carte bollate e magistrati.

La maschera per l'ossigeno
Ma papà Giuseppe e mamma Angela prima di tornare a Realmonte, nel loro paesotto agrigentino, con la bara e gli occhi lucidi, sono passati dal posto fisso di polizia in ospedale, e hanno riempito due cartelle firmando la denuncia contro l'Usl 58, il medico di guardia, gli infermieri, del reparto di Ortopedia del Civico palermitano, contro quel dottore venuto dalla Chirurgia toracica - che sembra

fosse in un altro mondo - per togliere il drenaggio senza curarsi del resto, contro chi non si preoccupa di tenere una mascherina per l'ossigeno nelle sale.
Carmelina ha venti anni. È la sorella di Stefano. Studia Economia e Commercio nell'università di Messina. Racconta lei cosa c'è scritto in quelle due cartelle di denuncia: «Il 9 agosto Stefano era sulla propria vespa nella strada tra Sciculiana e Realmonte. Scoppia una gomma e finisce contro un auto. Lo portano al pronto soccorso di Agrigento. Poi a San Leone lo mettono sull'elicottero e lo portano al Civico. Voleva accanto mia madre, ma non lo hanno permesso. A Palermo lo ricoverano in Chirurgia vascolare. Dopo le radiografie lo hanno trasferito in Ortopedia: aveva il femore destro fratturato. Poi si accorgono che ha problemi respiratori e gli fanno la Tac: aveva il diaframma rotto e un largo ematoma. Così viene operato in Chirurgia toracica. È entrato in sala operatoria alle 14 e venuto fuori alle 24».

L'intervento al femore
L'operazione riesce. Dopo tre giorni Stefano sembra un altro.

Mangia, si muove, è allegro. Il 21 lo trasportano di nuovo in Ortopedia per l'intervento al femore. Il giorno dopo, nel suo lettino, mio fratello comincia a sentirsi male. Mi madre si accorge che ha la febbre e chiede aiuto ai due infermieri che erano nella stanza. Quelli hanno riso. Hanno detto: «Signora, non si preoccupi la febbre a trentotto non ha mai ucciso nessuno». Mia madre voleva parlare col medico di guardia, ma non c'era. Ha insistito per oltre trenta minuti, gli infermieri le hanno risposto che era in sala operatoria. Poi le hanno detto di fare mangiare Giuseppe e di darle la Novalgina. Capisce: lei doveva dare la medicina all'ammalato. Dopo un po' è arrivato il dottor Scarpulla, della Chirurgia toracica. Doveva togliere il drenaggio. Mia madre si è rivolta a lui chiedendo se poteva fare qualcosa, se non era il caso di intervenire perché la febbre aumentava. Il medico ha risposto che non era di sua competenza ed è andato via».

Stefano comincia a tremare, delira. Gli infermieri parlottano sempre nella loro stanza. Mamma Angela non sa cosa fare, le viene da piangere. «Ha minacciato di chiamare la polizia. Gli infermieri sbuffavano. Poi, alle 20, è arrivato un medico che ha detto di venire dal pronto soccorso. Mi madre ha detto che Stefano aveva la febbre a 39. Lui ha risposto deridendola: "Brava, riesce a misurare la febbre con le mani". Quando hanno preso il termometro dall'ascella il mercurio toccava la linea dei 42 gradi. Da quel momento hanno cominciato a muoversi. È arrivato il medico rianimatore, il cardiologo. Hanno portato Stefano in sala gessi. Cercavano la mascherina per l'ossigeno non l'hanno trovata. Allora hanno preso una di quelle per l'Aerolo».

In un reparto ospedaliero, uno di quelli visitati dal ministro della Sanità, manca la mascherina dell'ossigeno, come se mancasse il sale in una cucina di ristorante. «Mio fratello ormai stava morendo. Aveva le convulsioni, pronunciava frasi senza senso, sudava. Lo hanno portato in sala operatoria. Mamma non è potuta entrare, glielo hanno impedito. È arrivato di nuovo il dottor Scarpulla che ha riapplicato a Stefano il drenaggio toracico. Alle 22, forse era più tardi, è venuto fuori un medico. Ha guardato mia madre in faccia e le ha detto: è morto. Con lui è morta

anche tutta la famiglia. Pensi dopo l'incidente abbiamo pianto, ci siamo disperati. Giuseppe non era mai stato male. Poi dopo l'operazione eravamo pieni di felicità. Era andato tutto bene. Mio fratello sembrava rinato. Ci eravamo dimenticati del rischio, della paura. Aspettavamo l'altra operazione, di routine. E invece hanno voluto che morisse. Si dico così perché ho seguito passo per passo la vicenda. Mia madre ha cinquant'anni. È stata sempre accanto a Stefano, per tredici giorni. Si è accorta subito quando ha cominciato a stare male. Ha chiesto subito aiuto. E invece l'hanno presa in giro, l'hanno trattata come fosse una pazza, una maga che riesce a sentire la febbre con la mano. Ma una madre le sente certe cose e poi tutti, anche un inesperto, capisce se un uomo è più caldo del normale. L'hanno lasciata sbattere. Questa gente cosa ha al posto del cuore, non hanno figli, mogli, parenti? Come possono ridere davanti alla sofferenza. Mio padre è pensionato. Ha sessantatré anni. È distrutto. Ma ha avuto la forza di andare dalla polizia e denunciare. Spero che qualcosa accada. Questa gente non può e non deve avere il diritto di morte sugli altri».

Reparti a pezzi
Catania
«Blocchiamo i ricoveri»

GIUSI LAZZARA

■ CATANIA. «Cliche» sulle scale che portano nel reparto di Chirurgia e sedie a rotelle mezzo arrugginite: sono le prime cose che si vedono entrando nell'ospedale "Santa Marta". Otto anni fa, una commissione tecnica aveva dichiarato inagibile la struttura sanitaria. Ieri un assistente medico ha fatto partire una lettera per denunciare al commissario straordinario della Usl 35 lo stato di crisi in cui si opera nell'ospedale, chiedendo il blocco dei ricoveri.
«Ci era stato detto che il Santa Marta non è strutturalmente recuperabile», afferma il direttore sanitario Salvatore Zisa (che era in ferie quando è stata inviata la lettera). «E in realtà aspettavamo da tempo di essere trasferiti nella nuova struttura che sarebbe nata a Librino, nella periferia sud della città». Durante questo periodo però non erano stati più erogati fondi nemmeno per la ristrutturazione di alcuni reparti ormai fatiscenti. «Il Santa Marta ha perso tutte le corse. Quando facevamo degli esposti ci sentivamo dire che a breve tutti i reparti avrebbero trovato un'altra collocazione in altri posti; quindi era inutile fare alcuna richiesta...».

Carenze strutturali, vuoti in organico. In compenso, sono stati creati nuovi reparti. È nata così una divisione di Patologia della colonna vertebrale che viene gestita da un solo medico. Quando un paziente viene operato, deve attraversare in barella tutto l'ospedale per arrivare nelle sale di degenza. La graduale chiusura del "Santa Marta" sarebbe dovuta partire già nell'86. Quell'anno, fu presentato alla regione il progetto per un nuovo ospedale, il "San Marco", che avrebbe assorbito il "Santa Marta". La zona per il plesso ospedaliero era stata individuata a Librino, che secondo i migliori auspici doveva diventare una piccola città nella città. In questi anni l'ospedale non è nato e Librino è diventato un ghetto. Adesso sarà il commissario straordinario Salvatore Lo Monaco a decidere se accogliere la richiesta di chiudere l'ospedale.

E il ministro Raffaele Costa, che ieri ha concluso il giro degli ospedali siciliani, ha annunciato che presenterà un disegno di legge sulla sanità. Impressionato dalle condizioni dell'ospedale "Piemonte" di Messina, ha fatto sapere che chiederà entro il trenta settembre la chiusura dei reparti di Psichiatria e Ortopedia.

Alla fine del suo giro per le corsie, Costa ha detto di essere «insoddisfatto per come si presentano alcuni reparti degli ospedali siciliani». Al "Piemonte" l'unico dato positivo è stato di aver trovato l'aria condizionata. Ma c'era solo nelle stanze della direzione sanitaria.

Dopo i blitz
La Toscana sfida Costa:
«Qui tutto ok»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ FIRENZE. «Il ministro Costa fa i blitz negli ospedali? Bene, io dedicherò un giorno alla settimana per ascoltare denunce, disagi o problemi che i cittadini possono incontrare nelle strutture sanitarie della Toscana». A una settimana di distanza dalla «visita-indagine» che il ministro alla sanità Raffaele Costa ha compiuto a Firenze, Claudio Carosi, assessore alla Sanità della Regione Toscana, guidata da una giunta di sinistra, rompe il silenzio.
Prima di tutto, c'è la partita delle critiche. La mattina del 18 agosto Costa piomba a Firenze per visitare una serie di strutture sanitarie. Il ministro sentenzia: «Qualità buona, costi elevati». Ma c'è un'eccezione: l'ex manicomio di San Salvi dove, secondo Costa, ai costi elevati si assommano anche «prestazioni scadenti». Un giudizio che l'assessore Carosi e il direttore di San Salvi, Carmelo Pellicano, non sono disposti a sottoscrivere. «Il ministro - afferma Carosi - ha svolto una visita fulminea nel solo reparto A, dove si trovano i casi clinicamente più gravi e ha parlato di strutture fatiscenti e di costi assurdi per l'assistenza dei 30 ricoverati. Il problema è che qui i ricoverati sono oggi 194, con tutti i servizi del caso, e allora, vorrei capire come si fa ad affermare che i costi sono elevati e le prestazioni insufficienti».

Ed ecco i conti: nel '93 erano ospiti di San Salvi 207 pazienti ed ognuno di loro è costato giornalmente, comprese le spese per il personale sanitario e per i beni e servizi erogati, 160.000 lire. Una cifra tutt'altro che elevata, se paragonata alle 600/700 mila lire di una normale retta ospedaliera. «Non vorrei - dice Carosi - che il ministro abbia suddiviso i costi di gestione ospedaliero era stata individuata a Librino, che secondo i migliori auspici doveva diventare una piccola città nella città. In questi anni l'ospedale non è nato e Librino è diventato un ghetto. Adesso sarà il commissario straordinario Salvatore Lo Monaco a decidere se accogliere la richiesta di chiudere l'ospedale».

E il ministro Raffaele Costa, che ieri ha concluso il giro degli ospedali siciliani, ha annunciato che presenterà un disegno di legge sulla sanità. Impressionato dalle condizioni dell'ospedale "Piemonte" di Messina, ha fatto sapere che chiederà entro il trenta settembre la chiusura dei reparti di Psichiatria e Ortopedia.

Alla fine del suo giro per le corsie, Costa ha detto di essere «insoddisfatto per come si presentano alcuni reparti degli ospedali siciliani». Al "Piemonte" l'unico dato positivo è stato di aver trovato l'aria condizionata. Ma c'era solo nelle stanze della direzione sanitaria.

Il presidente della giunta regionale dalla Campania scrive un'allarmata lettera al governo

«Villa Literno? Ghetto da chiudere presto»

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FARINZA

■ NAPOLI. «Smantellate il «ghetto» e fate predisporre un centro di accoglienza dall'esercito». La richiesta parte dal presidente della Giunta Regionale della Campania, Giovanni Grasso, il quale ha scritto al governo una lettera nella quale chiede provvedimenti urgenti.
La decisione di sollecitare lo smantellamento del «ghetto» di Villa Literno, dove vivono circa 2.200 immigrati extracomunitari di origine africana (ieri sera il TG2 ha dedicato uno speciale a questo «pezzo d'Africa» in provincia di Caserta) è giunta dopo il sopralluogo compiuto da tre assessori regionali, Mario Santangelo, responsabile della sanità, Teresa Armato e Aldo Calza.

Grave degrado
«Esiste una situazione di grave degrado - scrive il presidente della

Giunta a Berlusconi, al ministro Maroni ed al sottosegretario Fumagalli - ambientale ed igienico-sanitario. Al di là degli interventi già attivati con carattere di urgenza per garantire il rifollimento idrico e quello dell'energia elettrica, oltre ad una prima bonifica e ad una disinfestazione sommaria - aggiunge Grasso - è impossibile realizzare un completo intervento».

Non esistono le condizioni per poter operare. Sono state tolte tonnellate di immondizia, dopo la visita di una delegazione di parlamentari agli inizi d'agosto, l'acqua arriva con una certa regolarità, ma secondo il presidente della Giunta campana la situazione continua a «rimanere ad alto rischio, ci sono bombole di gas situate accanto a fiamme libere».

Nel ghetto mancano totalmente impianti igienici, continuano a ri-

manere rifiuti nel «ghetto», perché molte baracche sono state costruite proprio sui rifiuti. C'è ancora da rilevare che accanto alla «bidonville» è situato un canale dove ristagna acqua putrida (e dove vengono gettate le acque reflue provenienti dal «ghetto»).

La situazione - conclude Grasso - è tanto grave che «mancano i più elementari presupposti per garantire non solo l'incolumità fisica degli occupanti dell'accampamento, ma anche la tutela della loro salute e di quella delle popolazioni che abitano nelle vicinanze». Lo smantellamento, però dovrebbe procedere di pari passo con l'allestimento di una struttura nella quale dare alloggio a questi cittadini extracomunitari.

La nuova tendopoli
Il presidente Grasso propone l'intervento dell'Esercito e la creazione di una «tendopoli». In attesa

che il parlamento ed il ministro per la famiglia, Antonio Guidi, che l'altro giorno ha visitato insieme alla moglie il «ghetto» adottino i provvedimenti promessi, la regione Campania, che ha già approvato, su proposta dell'assessore Samuele Ciambriello, una serie di atti a favore dei lavoratori extracomunitari, sta pensando all'organizzazione di una «conferenza dei servizi» per progettare un intervento organico da parte degli enti locali interessati al problema.

Proprio in concomitanza con la visita del ministro Antonio Guidi è cominciato il censimento dei residenti nella baraccopoli. Una «contata» che potrebbe servire per evitare speculazioni quando verrà, e se verrà, allestito un centro di prima accoglienza. In questi giorni il «ghetto» di Villa Literno (sorge in località «giardino», lungo una strada, via delle Dune, che porta al mare) ha comunque assunto un

aspetto diverso, resta una «omida baraccopoli», ma sembra essere un paradiso rispetto a quella vista sabato sei agosto, da una delegazione parlamentare guidata dal deputato progressista Giannotti, che dovrebbe ritornare nel «ghetto» agli inizi di settembre per verificare quanto è stato fatto in questo mese.

Montagne di spazzatura
Da quel giorno sono state tolte le montagne di spazzatura che circondavano il campo, sono arrivati, grazie all'interessamento del sindaco di Napoli, Bassolino, alcuni contenitori per raccogliere l'immondizia, mentre i vigili del fuoco assicurano quotidianamente un rifornimento di circa 30.000 litri di acqua al giorno e la protezione civile ha fatto giungere alcuni gruppi elettrogeni per illuminare la zona di sera.



Extracomunitari a Villa Literno

Guido Fua

INDIA. La Citaristi, ballerina italiana che ha imparato da un guru l'arte dell'«Odissi»

La danza di Ileana con il sari al posto del tutù

Ileana Citaristi ha impiegato sei anni per trasformarsi in danzatrice indiana. Dopo un'immersione nel mondo indù ne ha assorbito i rituali che ormai fanno parte integrante della sua vita, specialmente dopo la scoperta della danza Odissi e le lezioni di «ballo» del celebre guru Kelucharan Mohapatra. Ileana ha sposato una causa tutta artistica: «la danza è la mia religione» ed è con questo spirito che torna in Italia ogni anno per proporre la sua arte.

ROSSELLA BATTISTI

Il sari non è solo un abito da palcoscenico per Ileana Citaristi, italianissima che ha scelto di «trasformarsi» in danzatrice indiana. Una metamorfosi durata sei anni, trascorsi nella regione dell'Orissa in un piccolo villaggio a poca distanza dalla città di Puri. E che ha lasciato un indelebile imprinting. Eccola oltre le quinte, la lunga treccia che ondeggia sulle spalle e un sari «da casa», mentre alterna un italiano da bergamasca e un esotico inglese cantinellante. L'attrazione per l'India non è stata per lei senza precedenti: negli anni Settanta studiava filosofia orientale a Venezia - dove poi si è laureata con una tesi su Jung e la mitologia orientale - ma l'interesse per il teatro era orientato su Grotowsky, Barba, sulla ricerca dell'espressività del corpo che in quegli anni andava in moda. Persino un viaggio nel Kerala, fatto nel 1975, prendeva spunto da tutt'altre suggestioni.

La rivelazione
«È stato uno spettacolo di Kathakali, al quale ho assistito in Italia per caso - racconta Ileana - che mi ha colpito in modo particolare. Ero ossessionata dal linguaggio del corpo e su quel palco avevo trovato un'arte in cui ogni movimento aveva un significato, codificato da secoli: una vera rivelazione!»

Uno stage in patria e uno in India di tre mesi non bastano a saziare quell'improvvisa curiosità per l'arte indiana, anzi è qui che il sapore di un'attrazione fatale si è fatto strada. «Dei dieci stagisti restammo solo in tre fino alla fine del corso e quando ho debuttato nel saggio di chiusura, beh, lì ho provato qualcosa di indefinibile. Quel trucco così pesante, preceduto da ore di preparazione, l'enorme copricapo che avevo in testa, metri di stoffa addosso e l'aria irrespirabile di quello stanzone dove si era stipata tutta la gente del villaggio per assistere alla nostra performance... Insomma, ballavo e non ero più Ileana. Ero quella divinità che gli spettatori si aspettavano. In quel momento ho deciso che non potevo tornare in Italia e chiesi al mio maestro di indicarmi una scuola dove approfondire i miei studi. Mi

parlò della danza Odissi e di un posto nell'Orissa, dove insegnava un celebre Guru, Kelucharan Mohapatra. Mi sono trasferita lì e ci sono rimasta sei anni. Così, per caso. A quell'epoca non sapevo che esistono ben sei stili di danza classica indiana, ho seguito la prima strada che mi è stata indicata».

Immersa in un mondo altro, Ileana non ha avuto troppe difficoltà a inserirsi nella vita del piccolo villaggio dell'Orissa. «Vivevo con una coppia di vecchietti che mi avevano affittato una stanza con una grande terrazza e praticamente mi avevano «adottato» come una figlia. La mattina mi svegliavo al suono del campanellino che la mia affittuaria usava per il rituale. Facevo i miei esercizi di yoga e poi andavo a lezione a casa del maestro oppure mi recavo in città per frequentare lezioni di Chhau, una danza complementare a quella Odissi, più maschile ed energica con base marziale. Il mio maestro non era molto contento di queste «contaminazioni», ma io ero troppo intenta a scoprire nuovi movimenti».

Nel tempio indù

Un'irrequietudine mirata che ha portato Ileana nel cuore dei templi indù, cercando la testimonianza diretta delle *Devadasi*, le ultime danzatrici sacre, su un'arte che è nata per il dio. Della danza Odissi, infatti, restano poche documentazioni: le sculture all'interno dei templi, immagini dipinte e la tradizione orale tramandata da danzatrici e danzatori, un po' come quello che è accaduto in Occidente per i balletti dell'Ottocento. Oggi è rimasta in vita solo un'anziana *Devadasi*, che si limita a comparire in qualche festività, lasciando dietro di sé il segreto di riti misteriosi, delle notti trascorse a cantare per il dio stanco perché potesse addormentarsi sereno. «Con lei morirò una tradizione vecchia di secoli - commenta Ileana - L'India guarda all'Occidente, la televisione prentale, dopo nelle abitazioni accanto all'edicola della divinità e le ragazze in città non sanno più come si indossa un sari».

Sullo scorcio di questo crepuscolo degli dei, la Citaristi ha sposato una causa tutta artistica: «La danza è la mia religione». Con questo spirito torna in Italia ogni anno, sforzandosi di fare uscire la danza indiana dal recinto del folklore. Nell'ultimo spettacolo, portato in tournée anche a Roma, Ileana tenta anche la sperimentazione coreografica con il linguaggio della tradizione, della quale ha assorbito gli umori al punto da essere considerata nella stessa India una delle danzatrici più rappresentative. «La cosa più difficile è stata separarmi dal mio guru. È una figura che non ha equivalenti in Italia: maestro, padre, compagno, amico, tutto insieme. E sono tante le danzatrici che tornano da lui per avere consigli e suggerimenti. Lui ti riceve sempre ma non ti fa tornare indietro: quando sei cresciuta a sufficienza, devi andare per la tua strada».

Uno degli ultimi testimoni

Un insegnamento prezioso e irripetibile quello di Kelucharan Mohapatra, che a poco più di sessant'anni resta uno degli ultimi testimoni diretti della danza Odissi oltre alle *Devadasi*. Le invasioni subite dall'India nel secolo scorso dai musulmani e l'occupazione inglese durata fino a qualche decennio fa avevano interrotto parzialmente infatti la tradizione delle danzatrici sacre (troppo spesso violentate e distolte dall'occupazione al tempio) e si era diffusa l'abitudine di educare ragazzini allo studio delle danze. Ma la loro carriera era brevissima, dai sette ai tredici anni, finché la pubertà impediva loro di interpretare la casta verginità di fanciulle. In seguito, molti di loro si sono dedicati ad altro oppure sono diventati insegnanti come ha fatto Mohapatra. «È un peccato che questo patrimonio di tradizioni vada perduto - continua Ileana - L'India non ha ancora abbastanza consapevolezza di se stessa e dei suoi tesori per impedire la dispersione. Io cerco di salvare una memoria. E anche se non sono diventata indù, ho assorbito i rituali vendendoli giorno per giorno in quello sperduto villaggio dell'Orissa. Fanno parte della mia vita e non potrei più farne a meno».

Salendo sul palcoscenico, come sul tempio, il rito si compie ancora adesso: il fumo dell'incenso che si spande nell'aria, il dio Jagannath coperto di fiori a lato e la danzatrice intenta a disegnare nello spazio le gesta mitologiche della divinità. Quando i genitori di Ileana, preoccupati per il suo prorogato ritorno, la raggiunsero in India, la videro su un palcoscenico di Bombay. E non ebbero più bisogno di spiegazioni: l'incanto di Jagannath aveva colpito ancora.



Ileana Citaristi in abito da scena

Perde l'occhio artificiale in fondo al mare Ripescato dai sommozzatori

«Di sabato non andrò più al mare, ma in sinagoga», ha assicurato Naftali Peretz, 29 anni dopo che i sommozzatori hanno ritrovato, nascosto tra conchiglie e coralli, l'occhio artificiale che aveva perduto il giorno prima. Tutto è nato da un tentativo di salvataggio: Peretz trovandosi a bordo di un pattino, ha cercato di soccorrere un ragazzo in difficoltà. Nell'afferrarlo, l'assistente sociale ha perso l'equilibrio ed è piombato in acqua: quando è riemerso, ha scoperto con orrore di aver perso l'occhio, costatogli diecimila dollari. Dopo ore di inutili tentativi per ripescarlo, alle quattro del mattino di domenica, si è imbatuito nel vicinidaco di Elit che lo ha trascinato a pregare. «Era la prima volta che entravo in una sinagoga», ha confessato Peretz. Poche ore dopo i sub si sono nuovamente immersi in acqua per cercare l'occhio disperso. «Quando l'ossigeno stava per finire - ha aggiunto Peretz - uno di essi ha dato un colpo di pinna, ha spostato un po' di sabbia e l'occhio è così riapparso».

LETTERE

«Regaliamo il "Codice di comportamento" ai nostri governanti»

Caro direttore, in questo periodo vacanziero sarà forse passato inosservato il «Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni», emanato con decreto dal ministro Funzione Pubblica, il 31 marzo 1994 e pubblicato sulla G.U. n.149 del 28 giugno 1994. Anche per non togliere ai diretti interessati, cioè a tutti i dipendenti pubblici, il piacere di leggerlo e meditarlo, non «il caso di commentare i quarantadue articoli del decreto abbastanza lungo e dettagliato, che enumera puntigliosamente tutta una serie di principi, di obblighi e di comportamenti da tenere non solo durante il servizio, ma anche nella vita sociale. Io, che ho avuto il piacere di leggerlo il giorno successivo al dibattito parlamentare, trasmesso la settimana scorsa in diretta su Rai2, vorrei segnalare, per una riflessione collettiva, il principio n.3 dell'art.2: «Nell'espletamento dei propri compiti, il dipendente antepone il rispetto della legge e l'interesse pubblico agli interessi privati propri e altrui; ispira le proprie decisioni ed i propri comportamenti alla cura dell'interesse pubblico che gli è affidato». A questo punto mi chiedo: questo principio è valido solo per i governanti, oppure anche per i nostri governanti? Il decreto salvapreti, il condono edilizio indiscriminato, lo smantellamento del servizio pubblico televisivo, l'affossamento della legge Merli sull'inquinamento, sono veramente ispirati al rispetto dei principi della nostra legge madre, la Costituzione repubblicana, e alla cura dell'interesse pubblico? Non credi, caro direttore, che sarebbe il caso di inviare come pro-memoria una copia del «Codice di comportamento» a coloro ai quali il popolo italiano ha affidato la cura dell'interesse pubblico, cioè al presidente del Consiglio, a tutti i ministri e sottosegretari del suo governo, nonché a buona parte dei deputati e senatori della nostra Repubblica?

Leo Gerardo Siano (Salerno)

«Carriera ospedaliera senza sbocchi per una legge iniqua»

Cara Unità, sono un medico laureato nel 1990; presto servizio come volontario in ospedale e sono, di fatto, insieme a moltissimi altri colleghi, esclusa da ogni possibilità di accesso ad un posto di ruolo, in virtù dei d.l. 502/92 e 517/93, che hanno abolito la figura professionale dell'assistente ospedaliero. Dall'1 gennaio di quest'anno, la carriera ospedaliera inizia direttamente con i concorsi alla posizione funzionale di aiuto, per la quale è indispensabile il possesso di una specializzazione. L'accesso alle scuole di specializzazione è impossibile per la drastica riduzione dei posti disponibili e, di fatto, riservato solo a chi sia in possesso di una idonea «raccomandazione» o, in alternativa, di un centinaio di milioni di lire per effettuare il cosiddetto «autofinanziamento», una «scappatoia legale» a norma del d.l. 257/91 che la riferimento a «fondi comunque acquisiti dall'Università». L'attuale normativa penalizza, pertanto, un'intera generazione di medici che, non essendo stati in grado di procurarsi una idonea raccomandazione per vincere un concorso da assistente fino al 31 dicembre del 1993 e non essendo capaci di procurarsene una per accedere alla specializzazione, si vedono tagliati fuori, a partire dal 1° gennaio di quest'anno, anche dalla sola speranza di accedere alla carriera ospedaliera. Di fatto è come se durante la notte di capodanno avessimo, per incanto, perso ogni facoltà di essere assistenti in ospedale, per di più mantenendo la «capacità» di poter svolgere un incarico o una supplenza con pari grado, pari stipendio, pari anzianità e punteggio di un assistente di ruolo! Ogni legge andrebbe applicata con il buon senso, modificando le scelte future e non quelle degli anni passati: non si può escludere con una legge nuova chi ha impostato la propria vita di studio e di lavoro secondo leggi precedenti. La gradualità nell'applicare una legge nuova è la condizione perché la legge possa funzionare, o si creeranno solo nuovi problemi. I «nuovi politici», finora, hanno mostrato una totale

indifferenza a questi problemi avallando tacitamente l'operato dei predecessori che, intanto, entrano ed escono di galera. Mi chiedo se esista qualcuno abbastanza coraggioso ed onesto da voler prendere in considerazione il diritto, mio come di tanti altri giovani colleghi, di raccogliere i frutti di una lunga e difficile preparazione pagata, oltre che con le tasse, anche con l'impegno di anni, per una professionalità che lo Stato ci impedisce, di fatto, di dimostrare. Per quanto mi riguarda, continuerò la mia battaglia contro questa legge iniqua e penalizzante, in tutte le sedi, anche se con poche speranze di ottenere giustizia.

Dott.ssa D. M. Pinerolo (Torino)

«La "storia" di Totò calza a pennello a Silvio Berlusconi»

Caro direttore, il buon Totò («Studio Uno», 1965) raccontava ad un amico che un tizio - chiamandolo Pasquale - lo aveva colpito ripetutamente muovendogli addosso di vario genere. Alla domanda dell'amico per conoscere quale fosse stata la sua reazione, Totò replicava di non aver reagito in quanto «...volevo proprio vedere dove quello volesse arrivare». Poiché il grande comico continuava a raccontare che il tizio - sempre chiamandolo Pasquale - aveva continuato a colpirlo, l'amico insisteva per conoscere le reazioni di Totò. A siffatta insistenza il nostro principe De Curtis, spazientito, replicò: «E che forse io mi chiamo Pasquale?», e da qui nessuna razione all'aggressione. Nel sentire Berlusconi, nella giornata di giovedì 11 agosto, mi è sembrato di riascoltare il grande Totò: al giornalista che lo intervistava, quel mattacchione di Berlusconi ha raccontato di aver preso tanti pugni e calci da uno che lo chiamava Pasquale (borsa in picchiata, marco al massimo storico rispetto alla lira, ecc.). Alla richiesta dell'intervistatore di conoscere le reazioni, il presidente ha replicato: «Voglio proprio vedere dove si vuole arrivare» («il governo non prenderà alcun provvedimento»). Alle insistenze del cronista, spazientito Berlusconi ha risposto: «E che forse io mi chiamo Pasquale?» (gli italiani stiano buoni al mare e non si preoccupino più di tanto, poiché le cose vanno proprio bene). Va solo fatta una precisazione: mentre nel racconto era Totò a prendere i cazzotti, in questa circostanza non è Berlusconi a prenderli ma il popolo italiano. Se tra noi oggi vi fosse stato il buon «Fortebraccio» (Mario Melloni), questi certamente avrebbe soprannominato il presidente del Consiglio il «Mattacchione». Per nostra fortuna, però, esiste Totò e non sarebbe male rimastare il discorso del presidente sul racconto televisivo di Totò.

Vincenzo Colliarile Napoli

«L'abolizione della Guardia medica, un danno per i cittadini»

Cara Unità, la Guardia medica è stata ed è un servizio utilissimo, pur con le sue deficienze organizzative, da imputare spesso ad una burocrazia cieca e sorda, ed ha per giunta gravato pochissimo sulle spalle dei cittadini. Essa è stata, inoltre, punto vitale di riferimento per quanti ne hanno avuto bisogno. E, cosa importantissima, ha dato ampie possibilità a molti medici di poter accedere, arginando così in parte la disoccupazione, con il solo aiuto di un punteggio conquistato sul campo e senza dover ricorrere a mortificanti raccomandazioni. Ora tutto ciò viene spazzato via, adducendo come motivazioni il riordino del S.S.N. (Servizio sanitario nazionale) e il risparmio della spesa pubblica, penalizzando ancora una volta i cittadini e, fra i lavoratori della Sanità, solo le guardie mediche e soprattutto i «trimestrali» (i non titolari con incarichi provvisori e saltuari di tre mesi). Nulla è stato chiesto ai medici di famiglia (perché non ridurre il massimale?) e alle cliniche e ai laboratori privati convenzionati (quante migliaia di miliardi ci costano all'anno?) Perciò chiediamo a chi di dovere di intervenire per porre rimedio a questa grandissima e intollerabile ingiustizia.

Rocco Fortunato Chiodo San Giovanni in Fiore (Caserta)

Maestra sfida Rambo per i suoi zingarelli

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

L'unica «colpa»? Essere zingari. Ragione sufficiente per essere genericamente guardati con disprezzo o con sospetto. Motivo sufficiente per essere, nello specifico, cacciati da una discoteca all'aperto, gestita, oltretutto, da una cooperativa «progressista». E se ci aggiungiamo il luogo, Bologna, ce n'è di che aprire un dibattito. Anche perché questa volta l'episodio razzista non è passato sotto silenzio. E, forse, scatterà una denuncia.

I fatti: una maestra elementare, Paola Giordani, accompagna, come fa di solito quando ha un po' di tempo libero, un gruppetto di zingarelli, cinque per l'esattezza, al Frigo, un ritrovo estivo sui colli boglognesi. Si balla, si ascolta musica, si beve una cosa, si passa, insomma, una serata fresca e divertente. I sei arrivano al Frigo attorno alle 22.30. I bambini, età compresa tra gli 11 e i 13 anni, sono appassionati ballerini. Al Frigo c'è una pista ed è naturale che gli zingarelli si mettano a ballare. C'è una musica rap che li appassiona. Cominciano a

ballare e la pista è semideserta. Arriva gente, divertita, per la bravura dei cinque, ma arriva anche un buttafuori tutto muscoli, walkie talkie appeso, faccia da duro. «Muscoli e tecnologia», dice la maestra. «Braccia grosse come tronchi e un incedere da marine in missione speciale. Un Rambo, insomma che mi avvicina e mi dice: Signora, le dò cinque minuti e poi lei fa sgombrare i bambini dalla pista». Minaccioso, questo trentenne coi capelli ricci e scuri, uno e novanta per cento chili di potenza. La maestra gli chiede ragioni del divieto, «un assurdo divieto, visto che il Frigo è ad ingresso gratuito ed è un posto aperto al pubblico». Per tutta risposta «Rambo» ringhia che per disposizioni della direzione i bambini non possono stare in pista e ripete che se non alzano i tacchi ci pensa lui. La maestra replica che «non c'è nessuna limitazione d'età per entrare al Frigo» e si rifiuta di impedire ai bambini di continuare a ballare. Un metro e sessanta di ragione-

volezza contro uno e novanta di stolidità. Ma non è tutto perché di lì a poco arriva un secondo «body builder», ancora più duro. I due la prendono per le braccia e cercano di farla uscire dalla pista. La maestra si divincola e ripete che non ha nessuna intenzione di obbedire agli «ordini». A questo punto «Rambo 2» comincia a dare i numeri e a insultarla pesantemente: «Sei una stronza, vaffanculo, faccia da culo». E poi si allontana.

«A questo punto - dice Paola Giordani - decisa a non fargliela passare lascia mi avvio alla cabina telefonica per chiamare il 113. Ma ti trovo il secondo energumeno, più calmo che bolognese qualcosa. Insomma, mi chiede scusa e mi dice che come responsabile del servizio di sicurezza ha ricevuto dal principale, Gabriele Bargiolini la precisa disposizione di non permettere ai bambini di ballare con gli adulti perché la pista da ballo non è un posto da bambini... Assurdo. Anche perché al Frigo non

vanno bambini italiani. Le preoccupazioni del principale, dunque, sono chiare: non avere tra le scatolette gli zingarelli».

Per la maestra il solo motivo per il quale i buttafuori volevano buttar fuori i bambini zingari è razziale. Tant'è vero che «Rambo 2» cita alla maestra il caso di un gruppo di bambini albanesi che vivono in una casa colonica poco distante e che stanno in giro addirittura senza mutandole. «Evidentemente - dice la maestra - l'unica preoccupazione della gestione è quella di sottrarre alla vista dello spensierato pubblico del Frigo quegli spettacoli che potrebbero turbare le coscienze e riportare alla memoria problemi che la gente preferisce dimenticare».

Ma non sono solo i bimbi zingari a infastidire l'ambiente. Pare che anche i disabili in carrozzina non siano troppo graditi, né i teen ager zingari ai quali pare sia consentito ballare, ma fuori dalla pista.

Per tutti questi motivi la maestra che ha sfidato i «Rambo» ha inviato un esposto in Comune, all'Opera Nomadi e ai giornali e sta pensando seriamente di sporgere denuncia. «La tarò contro ignoti - dice - perché nessuno dei due energumeni s'è voluto qualificare. Ma il caso si doveva sollevare».

Paola Giordani ha cominciato ad avere a che fare con gli zingari a scuola. «Li ho conosciuti lì, ho cominciato a capirli, ad aiutarli. Quando posso riempio la macchina e li porto al luna park. A loro piace andare in giro con la maestra e senza i genitori. Tutte le cose assumono il sapore dell'avventura».

L'aggressione presso il Disneyworld di Orlando
I due coniugi sono stati operati d'urgenza

Rapina in Florida Gravi due romani

Due turisti italiani sono stati aggrediti e feriti a colpi di pistola da tre rapinatori presso Orlando, in Florida. Sono Sergio Russo, 50 anni, e Daniela Ferrante, 47, marito e moglie, residenti a Roma, erano in Florida per festeggiare le nozze d'argento. Le loro condizioni sono gravi, ma sembrerebbero fuori pericolo. Si conferma la triste fama di terra pericolosa per gli stranieri che la Florida si è guadagnata attraverso episodi di violenza negli ultimi due anni.

NOSTRO SERVIZIO

MIAMI. Bella per passarci le vacanze, ma sempre più pericolosa. È la Florida, meta dei «balseros» in fuga da Cuba, di molti pensionati americani desiderosi di trascorrere gli anni della vecchiaia in località dal clima temperato, e di turisti di tutti i paesi attratti dal mondo fiabesco di Disneyworld. Come i due coniugi italiani giunti alcuni giorni fa a Orlando per visitare il parco dei divertimenti, ed ora ricoverati al «Regional medical center» dopo essere rimasti vittima di una sanguinosa rapina.

Si chiamano Sergio Russo, 50 anni, impiegato dell'Olivetti, e Daniela Ferrante, di 47, dipendente della Jacrossi, residenti a Roma. Ieri sera le loro condizioni continuavano ad essere critiche, anche se i sanitari li hanno dichiarati entrambi fuori pericolo. L'uomo non aveva però ancora ripreso conoscenza dopo l'intervento chirurgico cui era stato sottoposto. La donna era invece in grado di parlare, ma i medici preferivano tenerla in camera di rianimazione.

Entrambi erano stati raggiunti da colpi di arma da fuoco: lui alla testa, lei al torace ed al ventre, lei all'addome. Il primo pensiero della donna dopo l'operazione per l'estrazione del proiettile è stato per i figli, rimasti a casa, a Roma: «Chissà come si spaventeranno per noi, ora».

L'aggressione è avvenuta mercoledì sera nella cittadina di Kis-

simmee, a venti chilometri da Orlando. Sergio Russo e Daniela Ferrante stavano rientrando al loro albergo, lo Hyatt Regency, dopo avere effettuato alcune compere.

La polizia ha ricostruito così, sulla base dei racconti di coloro che avevano assistito alla scena, la rapidissima, drammatica, sequenza. I due italiani stavano passeggiando in Parkway Boulevard, vicino all'hotel. «Erano le dieci di sera - ha raccontato un testimone - e i due turisti camminavano sul marciapiede. La donna aveva una busta di plastica con le scarpe Adidas appena comprate. Due giovani di colore li seguivano». Un terzo complice aspettava su un'auto.

I primi due hanno afferrato Sergio e Daniela Russo e hanno cercato di spingerli sulla vettura. Ma i coniugi si sono ribellati e uno dei delinquenti ha aperto il fuoco. Prima di fuggire ha fatto in tempo a impadronirsi del portafoglio dell'uomo e della borsetta della donna. I soccorritori hanno trovato i due italiani a terra, sanguinanti. Sono stati entrambi trasportati all'ospedale di Orlando: l'uomo in elicottero, la donna in ambulanza. «Nella lotta ha rivelato un funzionario dell'ufficio dello sceriffo - uno degli aggressori ha perduto una scarpa che forse servirà per individuarlo».

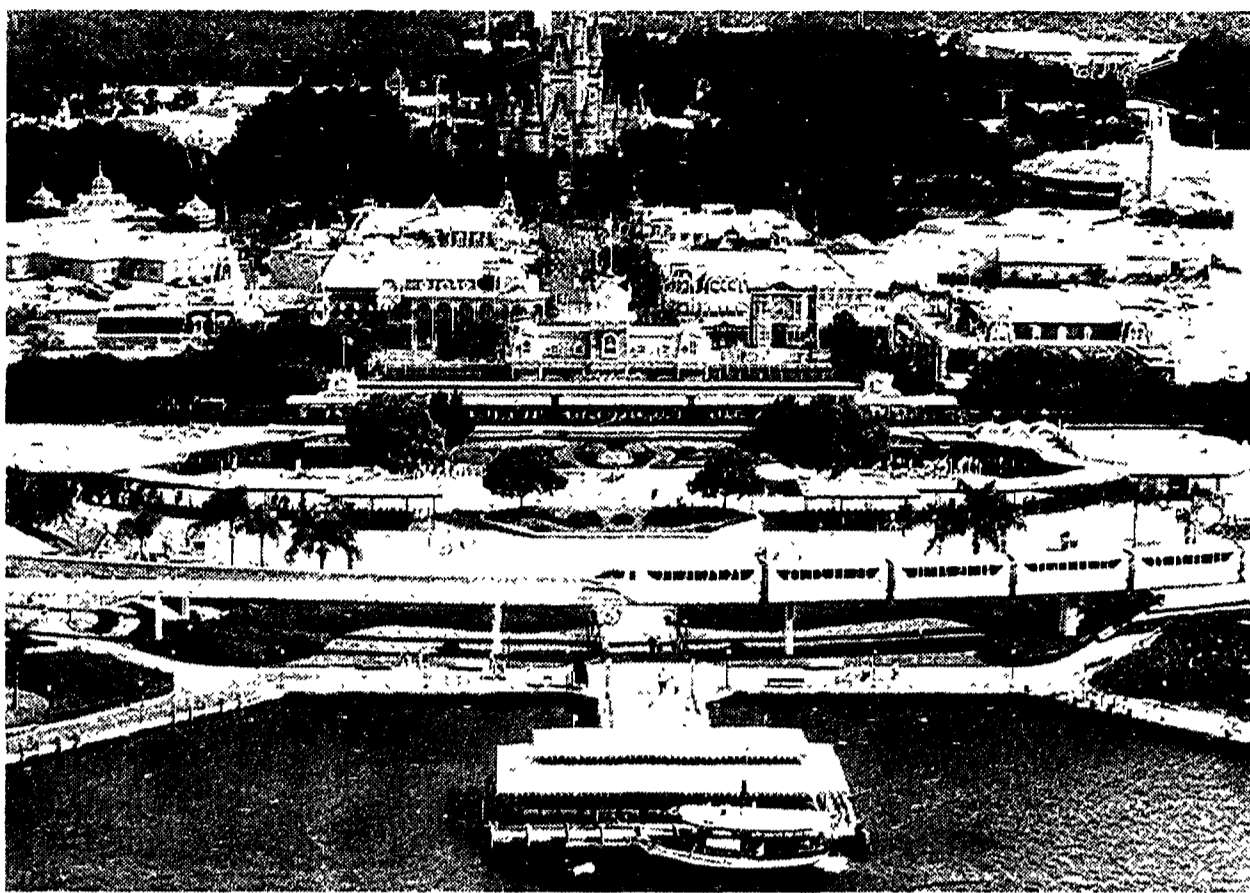
Secondo il tenente July Rivers, portavoce della polizia nella con-

tea di Osceola, il quartiere in cui è avvenuta la rapina non è considerato fra quelli a rischio. Anzi è una zona «normalmente sicura». Eppure nella stessa contea di Osceola, all'inizio di agosto, era già accaduto un episodio analogo. Due cittadine britanniche erano state assalite da uomini armati. Una delle due, Pamela Cooke, 40 anni, aveva reagito ed era rimasta ferita a un braccio.

Una parte della malavita della Florida sembra essersi specializzata in rapine ai danni degli stranieri in vacanza. Ed in effetti ciò che è accaduto mercoledì a Kissimmee non è che l'ultimo atto di una serie nera che in meno di due anni è costata la vita ad 11 stranieri in Florida. La serie nera iniziò a Orlando il 3 ottobre 1992 con l'uccisione di un turista inglese che aveva rifiutato di consegnare il portafoglio ad un rapinatore. Poi iniziò uno stillicidio di agguati ai danni di turisti che viaggiavano a bordo di auto noleggiate. I criminali attendevano che le loro vittime uscissero dall'aeroporto di Miami dove avevano appena preso una vettura a nolo, li seguivano a bordo di un'altra auto per qualche chilometro e poi tagliavano loro la strada costringendoli a fermarsi. In quasi tutti i casi i rapinatori non esitavano a fare fuoco e uccidere.

La Florida si è fatta così rapidamente la fama di luogo pericoloso per chi arriva dall'estero, e le conseguenze sull'afflusso di turisti si sono fatte sentire subito. Quest'anno le presenze si sono dimezzate.

Essendo in gioco interessi per molte centinaia di milioni di dollari, le autorità hanno preso drastici provvedimenti per garantire un minimo di sicurezza a Miami. La Florida ha lanciato inoltre una nuova campagna di pubblicità all'estero per convincere i turisti a tornare. La polizia pattuglia spiagge e autostrade. Ma a quanto pare non basta.



Una veduta di Disneyworld in Florida

Wall Disney Company

La tragica estate degli italiani all'estero

I turisti italiani all'estero, in questa estate 1994, sono stati coinvolti in una lunga serie di episodi drammatici e qualche volta tragici. La notizia giunta ieri dalla Florida circa l'aggressione subita da due coniugi romani non fa che allungare la lista nera, che si può far partire dal 6 giugno scorso.

Quel giorno, un'intera famiglia, originaria di Trino, in provincia di Vercelli, ma residente a Firenze, rimase vittima di un incidente aereo avvenuto nei pressi di Xian, antica capitale cinese. Un Tupolev 154 precipitò, poco dopo il decollo, con 160 persone a bordo. Non ci furono superstiti. Tra i morti, il professor Franco Tricceri, sua moglie Giuseppina, i loro figli Francesca e Alberto, di dieci e nove anni.

Sei giorni dopo, il 12 giugno, i cadaveri di due ragazze toscane, provenienti dai dintorni di Firenze, furono trovati nel canale Beaulieu, nei pressi di Nogent sur Seine, a un centinaio di chilometri da Parigi. Monica Amalfitano, 18 anni, e Costanza Sproviero, 20, erano partite da Pisa la sera dell'8 giugno. Dopo oltre due mesi di indagini, si sa solo che le due giovani non hanno subito violenza e sono morte per una congestione. Secondo notizie non ufficiali, l'autopsia avrebbe rilevato tracce di stupefacenti.

Bombe piazzate da terroristi in luoghi turistici a Istanbul, hanno sfiorato visitatori italiani, senza fortunatamente ferirli. Proprio in questi ultimi giorni altri tre drammatici episodi hanno coinvolto italiani all'estero.

Il 21 agosto, la notte tra domenica e lunedì, un Atr 42 della Royal Air Maroc si è schiantato contro una montagna mentre era in volo da Agadir a Casablanca con 44 persone a bordo, tra le quali otto italiani. Secondo la commissione del ministero dei trasporti marocchino, la sciagura è stata causata dalla volontà suicida del pilota. Le vittime italiane sono Francesco Bravetti, Francesca Romana Alumni, Sergio Pacifici e Ilaria De Giovanni, tutti di Tivoli (Roma), mentre da Bari venivano Pietro Ursini e Rosario Savatti. Lavorava invece in Marocco per l'azienda italiana Torno, anche se stava viaggiando per una breve vacanza, Massimo Graziani, 45 anni, morto insieme alla moglie Rosaiba.

Mercoledì mattina, tre rapinatori, algerini d'origine, francesi di residenza, hanno fatto irruzione in un hotel di Marrakech, sparando. Due turisti spagnoli sono rimasti uccisi. Nell'albergo c'erano degli italiani, sono fuggiti all'esterno terrorizzati, ma fortunatamente sono rimasti illesi.

Sempre mercoledì è stato ritrovato nell'isola di Sao Tome, ex colonia portoghese nell'Atlantico, il cadavere di Sergio Romagnoli, 37 anni, insegnante di scienze a Jesi (Ancona). Il corpo nudo e le ferite alla testa fanno pensare ad una rapina. Romagnoli, scomparso il 21 agosto, era nel paese africano, insieme alla moglie, come volontario di una organizzazione che si occupa di bambini ciechi.

Ucciso leader d'opposizione. Bomba nel Kashmir: morti 8 bimbi

Stato d'assedio a Bombay

NEW DELHI. Otto persone, tra cui sette bambini, sono rimaste uccise e una trentina dopo rimaste ferite, ieri mattina nel corso di un attentato nello stato di Jammu e Kashmir. Nella zona sono attivi da tempo gruppi di guerriglieri separatisti che vorrebbero anettere il Kashmir al Pakistan e stanno cercando quindi di terrorizzare con tutta una serie di azioni gli indù per indurli alla fuga in modo da creare una sorta di «pulizia etnica».

Poco più tardi è stato ucciso a Bombay il leader locale dei più

grande gruppo di opposizione, il Bharatiya Janata Party (Bjp), che immediatamente ha risposto con la convocazione, prevista per oggi, di uno sciopero generale. La città è stata posta in stato di assedio e la polizia teme l'esplosione di disordini sanguinosi tra indù e musulmani, da sempre sospettati in India di essere la quinta colonna del «nemico» pakistano.

Le origini della crisi che ha riportato il Kashmir al centro di una gravissima tensione, stanno nel discorso che Narashimha Rao, primo ministro dell'Unione indiana,

aveva tenuto nel giorno dell'indipendenza, il 15 agosto scorso. In quell'occasione Rao aveva rivendicato all'India la porzione di Kashmir amministrata dal Pakistan dal 1947. L'affermazione era stata presa da un parte dell'establishment pakistano come una minaccia di invasione.

Proprio a quel discorso ha fatto riferimento Nawaz Sharif, ex premier pakistano, che ha ammesso che il suo paese è in possesso di un ordigno nucleare e che non esisterà ad usarlo qualora l'India dovesse attaccare il suo paese.

Oggi il Consiglio dei ministri decide la delegazione italiana

Migone: «Garantire al Cairo la voce dell'opposizione»

ROMA. Preceduto da «apocalittiche» dichiarazioni di alcuni esponenti della coalizione governativa oggi il Consiglio dei ministri affronta la «questione-Cairo», vale a dire, dovrà definire la delegazione, e la linea di comportamento che rappresenteranno l'Italia alla conferenza su «Popolazione e sviluppo». Ed è ancora polemica. «Sarebbe molto grave se il Consiglio dei ministri procedesse alla nomina della delegazione italiana per la prossima conferenza del Cairo senza includere in essa parlamentari dell'opposizione», ha affermato il senatore progressista Giangiorgio Migone, presidente della Commissione esteri di Palazzo Madama. «Ci auguriamo - conclude Migone - che il governo tenga conto della necessità della presenza di una pluralità di voci e di culture nella

delegazione italiana e quindi non proceda a nomine unilaterali e faziose». Al Consiglio dei ministri si rivolge anche il Wwf con un documento articolato inviato al ministro Antonio Guidi, che guiderà la delegazione italiana alla conferenza del Cairo. Al governo il Wwf chiede essenzialmente tre cose da includere nella posizione italiana: riconoscere la necessità di fermare al più presto la crescita della popolazione mondiale per garantire la sostenibilità ecologica e sociale dello sviluppo; affermare il principio della scelta libera e responsabile delle persone su quanti figli avere e quindi, dare accesso universale ai mezzi di contraccezione; sostenere il Piano d'Azione per la popolazione presentato alla Conferenza del Cairo dalle Nazioni Unite per assicurare accesso all'educazione a tutti, soprattutto alle donne, per

abbattere drasticamente la mortalità infantile e materna e per garantire a tutti la disponibilità di mezzi di contraccezione. L'associazione ambientalista ha anche espresso al ministro Guida «preoccupazione per le posizioni gravemente preconcette e strumentali espresse da alcuni membri del governo, in particolare dal ministro Matteoli che pure sarà membro della delegazione italiana». Come Migone, anche i dirigenti del Wwf chiedono che il governo elabori la posizione per il Cairo con la massima trasparenza, indipendenza ed obiettività con la consapevolezza che il successo o meno della Conferenza «potrebbe segnare la differenza tra un futuro dove la popolazione umana si stabilizzerà tra gli 8 e i 10 miliardi al 2050 ed uno dove alla stessa data la popolazione avrà superato i 12 miliardi e sarà ancora in crescita».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° agosto 1994 e termina il 1° agosto 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,41% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 agosto.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (1° settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

LA TRAGEDIA DELL'ATR-42. Il comandante avrebbe manomesso il pilota automatico
Disperati tentativi della sua collega per fermarlo



«Con coraggio affrontò un dirottamento»

Younes Khayati era rimasto coinvolto alcuni anni fa in un tentativo di dirottamento, dando prova di grande «coraggio». Lo ha riferito ieri una fonte vicina alla stessa commissione d'inchiesta, senza precisare i particolari dell'episodio. La stessa fonte ha sottolineato inoltre la «competenza» del pilota, escludendo ogni altra possibile spiegazione dell'incidente, che non sia quella del suicidio. Younes Khayati lavorava per la Royal Air Maroc da otto anni.



Alcuni rottami dell'ATR-42 precipitato ad Agadir. A sinistra il pilota Khayati

Un suicidio nella scatola nera

«Voglio morire»: la voce del pilota, poi il boato

«Morire, morire...» Un grido straziante per un gesto di lucida follia. Sarebbe stata la volontà suicida del pilota a causare il disastro aereo di domenica sera in Marocco, 44 morti, tra cui 8 italiani, nessun superstite. È l'agghiacciante responso fornito dal primo esame della scatola nera dell'ATR 42. Younes Khayati, il comandante di bordo, 32 anni, avrebbe disinserito il pilota automatico e diretto il velivolo, dritto verso il suolo. Oggi i funerali delle vittime.

FABIO LUPPINO

■ Quante volte i familiari delle vittime proveranno, oggi, nel silenzio del cimitero di Agadir, a tornare con la mente a quell'attimo prima e a non pensare d'impazzire. I loro figli, nipoti, padri, fratelli, sono morti, uccisi. Non c'è la determinazione di un errore o di un guasto tecnico, non c'è nemmeno una bomba a spiegare perché l'aereo 630 partito da Agadir, direzione Casablanca, domenica sera alle 18,53 ha finito la sua corsa, e in una prigione di fuoco così come si è rapidamente trasformato hanno perso la loro vita 44 persone, dieci minuti dopo disintegrandosi.

«Mourir, mourir...», avrebbe risposto il comandante dell'ATR 42 alla sua copilota incredula, attonita, di fronte a quanto stava accadendo. Lui, Younes Khayati, 32 anni, con 4.500 ore di volo sulle spalle, avrebbe disinserito il pilota automatico e spinto l'aereo violentemente contro il Grande atlante marocchino. Il tempo di un sospiro per decidere di suicidarsi, il tempo per la copilota, Sofia Fiquigui, di dire: «Il comandante si è...».

La follia di un uomo

Dall'analisi dei primi elementi delle indagini è emerso che l'incidente dell'ATR 42 della Royal Air Maroc avvenuto domenica 21 agosto nei pressi di Agadir è stato causato dalla volontà del comandante

di togliersi la vita. Questi ha staccato il pilota automatico e ha puntato l'aereo verso terra. Sono le parole di una verità ufficiale, agghiacciante quanto incredibile, arrivata nella notte tra mercoledì e giovedì dal capo della commissione tecnica, Mohamed Moufid, nominata dal ministro dei Trasporti marocchino dopo le prime evidenze fornite dalla scatola nera esaminata a Parigi. Secondo indiscrezioni il «cockpit voice recorder», il nastro da cui sarebbe stata ascoltata una lunga conversazione, riporterebbe che il pilota ha affermato più volte di volere «farla finita». A bordo si deve essere svolta una vera e propria lotta fra pilota e copilota. La donna sembra che abbia lanciato tre «Mayday», ma il comandante aveva deliberatamente interrotto le comunicazioni. E solo al terzo tentativo ha potuto trasmettere con voce concitata quel frammento di messaggio prima che le comunicazioni venissero di nuovo bloccate dal comandante.

Una sentenza che accresce i contorni sconvolgenti di tutta questa vicenda. La prima verità, sempre che sia l'ultima, ma una di quelle verità che è difficile affronta-

re. Sono morti perché sono stati uccisi dalla lucida follia di un suicida. Con questo viaggio sono partiti, familiari delle vittime, quelli degli otto italiani, e quelle di tutti gli altri turisti, oltre che dei marocchini morti su quel volo, che stamattina si stringeranno in silenzio per i funerali di quello che non resta. C'era già, appunto, questo: il pugno nello stomaco di aver saputo che non si è salvato nulla per poter dire questo di Sergio, questa è Francesca, o Massimo, Pietro, Ilana... Una sepoltura comune, tre riti, quello cattolico, l'ebraico e il musulmano, e questo peso sui ricordi dei vivi.

Due verità agghiaccianti

Questa è la verità arrivata, però, con singolare rapidità. In un primo tempo le autorità marocchine avevano previsto tempi lunghi per un esame probante della scatola nera. Mercoledì si dava per certo l'inizio della decodifica da lunedì.

Ma cosa si è rotto nella coscienza di quest'uomo? La nota tecnica dice che il pilota aveva molta esperienza, che risultava in buono stato di salute sia fisico che psicologico, che si era sottoposto al controllo medico annuale lo scorso 7 luglio

e a quello professionale il 30 dello stesso mese. «Un tale comportamento è incomprensibile», dice freddamente il comunicato del ministero dei Trasporti marocchino. Younes Khayati, originario di Kenitra, una cittadina 40 chilometri a nord di Rabat, sembra avesse un appuntamento la sera stessa di domenica con alcuni suoi amici. Era molto stimato nella Royal Air Maroc: stava per sposare una ricca ragazza di Casablanca, dopo un precedente matrimonio finito con un divorzio. Secondo fonti vicine alla commissione d'inchiesta «le motivazioni di questo atto pazzesco sono da porre nella vita sentimentale del pilota». Molti colleghi marocchini sono rimasti scettici dopo aver letto il comunicato ufficiale del governo. Un istruttore della Ram definisce quanto sta accadendo un «dramma nazionale». Lacconico il commento del ministro del Turismo di Rabat. «Quando un uomo decide di darsi la morte non tenendo conto di alcuna valutazione e di tutti i controlli, quando ha la follia di portare con sé tutti coloro che l'accompagnano — ha detto il ministro Serge Bordugo — non c'è assolutamente niente da fare».

I familiari delle vittime

«Morendo così forse non hanno sofferto»

«Forse è quasi una consolazione: vuol dire che non si sono accorti di nulla». Così hanno accolto la notizia del suicidio del pilota i familiari di Sergio, Ilaria, Francesco e Francesca, quattro delle otto vittime italiane che erano sul volo diretto a Casablanca. «Ora non ci colpisce: forse più tardi servirà per un'azione contro la compagnia aerea». Ancora una volta, i telegiornali hanno preceduto la Famesina. «Abbiamo chiamato noi il ministero degli Esteri per avere una conferma».

ANNA TARQUINI

■ ROMA. Non basta il dolore di aver perso una persona cara. Per i parenti di Sergio, Ilaria, Francesco e Francesca questa storia è diventata un vero e proprio stizzico: si sono dovuti abituare all'idea della loro scomparsa, poi a quella di non avere una tomba su cui piangere e adesso la ragione, assurda, di questa morte. Un momento di follia del pilota che ha voluto togliersi la vita schiantandosi contro le montagne di Agadir. Una notizia che può lasciare muti, ma che i parenti, dopo il primo naturale momento di stordimento, hanno voluto leggere come un conforto. «Almeno non si sono accorti di nulla — è stata la reazione — perché l'aereo, da un'altezza di mille e duecento metri, ci avrà messo un attimo a precipitare. Avranno sentito un vuoto d'aria, poi è stato il buio».

Solo Marcello Pacifici, il fratello di Sergio e i parenti di Ilaria De Giovanni hanno accettato di parlare. Loro, come i genitori di Francesca Romana Alunni e quelli di Francesco Bravetti hanno appreso l'ultima tremenda novità, ieri mattina appena svegli da un flash di giornale radiotelevisivo. «Loro hanno dovuto chiamare l'unità di crisi della Farnesina per avere la conferma. Ma su questo non vogliono aprire polemiche, per il momento. «Noi Pacifici — dice Marcello al telefono — siamo oramai tranquilli. Cerchiamo di accettare questa disgrazia e ricominciare la nostra vita insieme ai ricordi». Sul suicidio del pilota Marcello fa pochi commenti. «Per noi non cambia nulla. È solo una possibilità per sapere che non hanno sofferto. Forse è meglio così, se così si può dire, anche se è assurdo. In questo modo non avranno avuto il tempo di capire, non hanno sofferto. Ma non c'è altro da aggiungere. Cosa importa se a far cadere l'aereo è stata una bomba, un guasto o la follia del pilota. Quello che resta, per noi, è che non ci sono più».

Così anche il fratello di Ilaria. «Sono tali le sensazioni che proviamo in questo momento da rendere indifferente — dice — la causa del disastro. Mia madre questa mattina ha avuto un momento di difficoltà, ma poi è passata. Ed io, al momento, sono solo frastonato. Chissà, forse tra un po', quando arriverà la rabbia. Quando la rabbia prenderà

il sopravvento sullo stordimento. Ora non cambia nulla, non risolve nulla, forse in un secondo tempo, quando avremo la forza di prendere un'iniziativa contro la linea aerea».

Silenzio dal padre di Francesca Romana Alunni, il dottor Coriolano, che per l'ennesima volta ha congedato i cronisti: «Io ho già rinunciato a tutto — ha risposto con un filo di voce — Non ho niente da dire, nemmeno su quest'ultima vicenda. Mi scusi». Silenzio dal fratello di Massimo Graziani, una delle vittime di Firenze. «Non ci sono commenti da fare — ha ripetuto —. Preferiamo così». Incredulità, invece, all'agenzia di viaggi Sibilla di Tivoli, dove i quattro ragazzi avevano comprato i biglietti. «Non eravamo mai al suicidio — hanno detto ieri —. I piloti subiscono visite mediche almeno cinque volte l'anno e non è possibile che sia passata inosservata una persona con gravi problemi psicologici, come questa».

Rapina a Marrakech

Primi fermi della polizia

Gli alberghi di Marrakech sono stati perquisiti camera per camera e alcune persone ritenute sospette sono state fermate dalla polizia marocchina nell'ambito delle indagini sulla rapina compiuta l'altro ieri nell'hotel «Atlas-Asni» di Marrakech, che è costata la vita a due turisti spagnoli e dalla quale alcuni italiani sono usciti illesi. Le hanno reso noto fonti delle forze di sicurezza. Posti di blocco sono stati istituiti sulle principali strade del Paese e i documenti di tutti gli ospiti degli alberghi di Marrakech sono stati controllati. Tra le persone fermate e condotte nei commissariati per accertamenti vi sono, secondo quanto ha precisato la polizia, alcuni cittadini algerini. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, alla rapina hanno preso parte tre banditi (alcuni turisti italiani avevano parlato ieri sera di due rapinatori), che erano attesi da un quarto complice a poca distanza dall'albergo. Per raggiungere il luogo dell'appuntamento, i tre rapinatori hanno utilizzato l'automobile di un cliente dell'hotel, che hanno preso in ostaggio per alcuni minuti.

La categoria scettica sulle indagini: «Subiamo molti controlli, è facile addossarci la colpa»

Ma i colleghi non credono a quel gesto folle

■ ROMA. «Si disse così anche per l'incidente di Conca di Crezzo, un errore del pilota. Poi emerse il guasto tecnico...». Franco Di Antonio, pilota Alitalia, comandante di Dc 9-30, riassume i dubbi e l'amarrezza di molti suoi colleghi davanti alla sentenza emessa sul disastro aereo in Marocco. «Per leggere una scatola nera e fare una comparazione con quello registrato a terra ci vuole una settimana», aggiunge. C'è incredulità, ma nessuno può dire «non può accadere». «È una forzatura evidente — dice Carmelo Balsamo, presidente dell'Appl (Associazione professionale piloti di linea) —, l'organismo che riunisce la stragrande maggioranza dei piloti Atr 42 —. Ognuno di noi ha come prima preoccupazione la sicurezza dei passeggeri. Ci sono stati suicidi in passato nella nostra categoria, ma sempre e rigorosamente al di fuori degli aeromobili. Non posso immaginare un pilota che costringa al sacrificio estremo 43 persone».

I piloti sono sottoposti a controlli che vanno anche al di là delle severissime visite psicologiche obbligatorie a scadenza semestrale. Sono almeno cinque le occasioni in cui nell'arco dell'anno può emergere un fatto patologico o psichico che potenzialmente può mettere a rischio la sicurezza. Oltre le visite semestrali i piloti devono sottostare due volte l'anno a prove al simulatore di volo con la supervisione di un istruttore e un controllore. «Sono controlli di tipo tecnico-professionale — dice Silvano Silenzi, responsabile della sicurezza volo dell'Alitalia — ma da piccoli sintomi è possibile capire se il pilota ha qualche problema di turbe psichiche o anche uno stato depressivo temporaneo. In questo caso lo si invita ad una visita psico-fisica più approfondita». Il quinto controllo annuale è il check «in linea» fatto da un controllore che siede dietro i due piloti durante un normale volo di linea. «Chi decide di fare il pilota ha una particolare struttura mentale — sostiene ancora Franco Di An-

tonio — Un pilota che ha 4.500 ore di volo alle spalle ha una lunga esperienza di lavoro e si è sottoposto a continui e durissimi controlli. E da escludere che faccia tutto ciò per poi diventare un autolesionista».

Ma a meno di altre clamorose rivelazioni questa è la verità ufficiale, che non attenua i suoi contorni nemmeno considerando che la Royal Air Maroc sembra essere una compagnia sicura. E con i moderni aerei quando un pilota esegue la manovra cercata dal comandante marocchino c'è poco da fare. Il secondo pilota finisce inevitabilmente fuori gioco. «Innanzitutto è da tener presente l'effetto sorpresa — dice il presidente dell'Appl —. Il gesto avrà senz'altro colto alla sprovvista il collega in cabina. C'è da considerare poi che il dislivello con il suolo non era molto elevato. L'ATR stava sorvolando una zona montuosa, quindi il tempo di reazione in quel momento era minimo. In quelle condizioni una correzione

di rotta era quasi impossibile». Con gli aerei moderni, sempre più carichi di apparecchiature elettroniche, la cooperazione tra pilota e primo ufficiale è sempre più stretta, fin quasi all'essenzialità. «Sono finiti i tempi — fa osservare il comandante Franco Zanchetta, direttore del dipartimento tecnico dell'associazione piloti Anpac — in cui il comandante con la C maiuscola sembrava essere il padrone assoluto a bordo. Anche oggi, comunque, il comandante delega l'autorità, ma non il comando».

Se una cloche viene spinta avanti per picchiare — come dovrebbe essere accaduto in questo caso — e una tirata indietro per cabrare e nella manovra si supera una certa soglia di stizzo, un alettone si alza e uno si abbassa provocando una rotazione dell'aereo sul suo asse. Un «tonneau» eseguito durante una forte picchiata — secondo gli esperti — dovrebbe aver aggravato ancora di più la situazione e la possibilità di rimettere l'aereo in linea di volo.

Se i responsabili dei piloti, e i piloti stessi, si astengono sul perché, tenta di dare una spiegazione la psicologa Vera Slepj. «Quanto accaduto è il frutto di un'alterazione della realtà che ha annullato ogni logica — dice all'Adn Kronos la presidente della Fip (Federazione italiana degli psicologi) —. Si tratta di un caso di estrema patologia, molto difficile da analizzare. Da un punto di vista scientifico è un episodio assolutamente nuovo e inquietante».

«Al pilota — prosegue Vera Slepj — non è bastato togliersi la vita, ha voluto compiere un gesto plateale trascinando con sé 43 persone. La causa scatenante può essere stata un delirio di onnipotenza dovuto ad un motivo specifico, forse una vendetta definitiva per qualche ingiustizia che riteneva di aver subito. Un'esplosione emotiva che ha portato quella persona a dire basta e a farlo nella maniera più dirompente possibile».

Un «kamikaze» giapponese nel 1982

C'è un solo precedente L'aereo si inabissò in mare Morirono 24 persone

■ ROMA. Appresa la notizia che la volontà suicida del comandante dell'ATR-42 della Royal Air Maroc è stata la causa dell'incidente aereo che domenica sera vicino ad Agadir ha causato la morte di 44 persone (tra cui 8 italiani), in ambienti aeronautici è stato fatto notare che il fatto ha almeno un precedente noto.

L'episodio risale al 9 febbraio 1982 quando un DC-8 della «Japan Air Lines» precipitò in mare poco prima di atterrare all'aeroporto Haneda di Tokyo per colpa di una manovra errata fatta deliberatamente dal comandante Seiji Katagiri. La commissione d'inchiesta sull'incidente appurò che il comandante — il quale, si apprese dopo, soffriva di disturbi nervosi — nonostante un tentativo di intervento di altri due membri dell'equipa-

gio, aveva invertito la spinta dei motori a 300 metri dalla pista, facendo precipitare in mare il quadrigetto. Nell'incidente morirono 24 persone e ne rimasero ferite 150.

Un precedente duro, anche se l'unico, che ovviamente ha cresciuto la voglia dell'imponderabilità di fronte a questi episodi. Un caso quello giapponese che appare subito più chiaro nella dinamica. C'erano troppi elementi a suffragare l'ipotesi di un pilota «kamikaze» sui cieli del paese del Sol Levante. Ma, inevitabilmente, sorse l'interrogativo che peraltro contraddice le cautele espresse ieri dai responsabili dei piloti. Come poteva continuare a pilotare un aereo un comandante che, come si apprese, soffriva di disturbi nervosi? Quale controllo non ha funzionato?

**Viaggio del Papa
«Un gesto di fede
e di coraggio»**

La situazione a Sarajevo continua a destare preoccupazioni e finora da parte dell'Unprofor non c'è stato il via libera anche se le forze Onu, nel caso che il papa decida di effettuare la visita nella città martoriata, daranno tutto il loro appoggio per garantire la sicurezza. Si tratta di una garanzia, peraltro, che spetta, al governo musulmano che d'altra parte ha già fatto sapere che Giovanni Paolo II deve assolutamente recarsi a Sarajevo. Per il patriarca di Venezia, cardinale Marco Cè, la volontà del papa di andare in Bosnia «rappresenta un gesto di fede e di coraggio» nel cui confronti non può che essere espressa «profonda ammirazione». Il prelato esorta quindi «a sostenere con la preghiera questa determinazione del santo padre perché il suo gesto di buona volontà diventi anche un impegno di tutti noi». Il patriarca di Venezia ha l'intenzione di promuovere per il 3 settembre la «glomata di preghiera e di solidarietà per la pace in Bosnia». «Sia l'iniziativa del papa, che è grande e unicamente affidata alla potenza di Dio, un momento di crescita della nostra coscienza di pace - conclude il cardinale Cè - perché l'abitudine di convivere con la guerra non affievolisca la nostra sensibilità nei confronti del mistero del male sempre presente nelle violenze degli uomini e nella sofferenza di tanti fratelli».



Giovanni Paolo II sul ghiacciaio della Goletta

**L'Onu nel mirino dei cecchini
Tensione a Sarajevo, domani serbi ultrà al voto**

**Profughi Bihac
nel «cuscinetto»
con la Krajina**

Centinaia di rifugiati provenienti dall'enclave musulmana secessionista di Bihac sono penetrati ieri nella zona cuscinetto tra l'esercito croato e le forze della repubblica serba di Krajina. L'Onu ha chiesto a Zagabria, a questo punto, di concedere loro il permesso di entrata nel suo territorio. Circa 800 musulmani, bloccati in Krajina, hanno sfondato l'altra notte un posto dell'Onu a Turanj. Altri 800 erano entrati nella zona nei giorni scorsi ha detto l'Onu. Il generale Raoy Crabbe, vice comandante delle truppe Onu nella ex Jugoslavia, ha affermato che i profughi hanno cercato di entrare in territorio croato ma che i caschi blu polacchi hanno sbarrato la strada. «Non è nostra responsabilità - ha spiegato Crabbe - impedire loro di andare dall'altra parte, ma vogliamo impedire che intervenga una qualsiasi parte che possa arrecare danno ai rifugiati». Circa 25 mila persone sono fuggite dalla zona di Bihac dopo che le forze governative bosniache hanno schiacciato la resistenza di Fikret Abdic, conquistando la roccaforte di Velika Kladusa.

L'Unprofor accusa i musulmani di creare incidenti e di sparare contro i caschi blu. Domani e domenica si vota nella Repubblica serba di Bosnia per accettare o meno il piano di pace del gruppo di contatto di Ginevra. Previsto un massiccio rifiuto. Il ministro degli Esteri russo Kozzyrev incontrerà Milosevic per trattare i termini per attuare le sanzioni. Belgrado cerca di ottenere che anche i serbo bosniaci possano federarsi con la Serbia.

GIUSEPPE MUSLIN

Si aggrava la situazione a Sarajevo. L'Unprofor ha accusato l'esercito regolare bosniaco di aver attaccato più volte i caschi blu e di creare incidenti. Soldati musulmani infatti ieri mattina hanno sparato verso i serbi dal semidistrutto edificio del governo e quando reparti anticecchino dell'Onu sono intervenuti sono stati bloccati dal primo corpo dell'esercito bosniaco. Inutile aggiungere che i cecchini armati in pugno sono tranquillamente rientrati nelle loro basi. Attacco musulmano anche nei pressi dell'aeroporto verso postazioni serbo bosniaco. Sparatorie governative pure contro un mezzo blindato dell'Unprofor in un sobborgo ad est della capitale, mentre a Dobrinja sono stati assaliti caschi blu francesi.

I serbo bosniaci domani e domenica andranno alle urne per de-

cidere sulla divisione della Bosnia-Erzegovina così come proposto dal piano di pace del gruppo di Ginevra e secondo gli osservatori si avrà un no di massa, pari al 90 per cento dei votanti. La divisione territoriale prospettata, (51 per cento ai croato-musulmani e il restante 49 ai serbo bosniaci, quando attualmente ne detengono il 71 per cento) non può essere accettata, come afferma un comunicato ufficiale del ministro dell'informazione della repubblica serba di Bosnia, «in quanto assegna alla federazione croato-musulmana la maggior parte delle vie di comunicazioni e delle risorse minerarie ed industriali». I croato-musulmani - secondo il ministro di Pale - otterrebbero più di tre quarti degli impianti idroelettrici, tre aeroporti su quattro e la maggior parte delle strade terrate, dei

fiumi navigabili, delle industrie militari e delle miniere» e inoltre «la repubblica serba di Bosnia sarebbe spezzata in tre parti non collegate tra loro».

Il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozzyrev, in appoggio alla decisione di Slobodan Milosevic di tagliare ogni aiuto economico e militare a Pale, ha detto che sarebbe opportuno un rafforzamento dell'embargo stesso, proponendo allo stesso tempo un alleggerimento delle sanzioni contro Belgrado, consentendo quindi la riapertura dell'aeroporto della capitale jugoslava e la ripresa degli scambi sportivi, culturali e scientifici per un determinato periodo in cambio dell'accettazione di osservatori lungo la frontiera con la Bosnia.

Andrei Kozzyrev sarà domenica a Belgrado proprio per sottoporre alla dirigenza serba questo nuovo pacchetto Slobodan Milosevic, che finora s'era sempre dichiarato contrario all'invio di osservatori internazionali, in realtà tenderebbe ad accettare una formula di compromesso sulla base dell'assoluta contemporaneità delle rispettive concessioni in modo da evitare che si possa pensare ad una formula di scambio.

Slobodan Milosevic, inoltre, insisterebbe su un punto del piano di pace non molto chiaro quello cioè che consente alle parti di contedere con altri stati. Cosa è possibile

a patto che tutte e le tre componenti siano d'accordo. La difficoltà sta nel fatto che croati e musulmani con un'intesa sottoscritta a Washington il primo marzo scorso e riconosciuta in campo internazionale si sono federati ed hanno accettato una confederazione con la Croazia. I serbi di Bosnia invece per unirsi alla federazione jugoslava dovrebbero avere l'assenso degli altri due e questi hanno risposto che potrebbero darlo in cambio del distacco dalla Serbia del Sangiacato, regione a netta prevalenza musulmana, e quindi il suo ingresso nella federazione croato-musulmana. Come si vede si tratta di un groviglio inestricabile essendo impensabile che Belgrado consenta a una parte della sua federazione di separarsi per aderire alla Croazia. Una decisione in tal senso aprirebbe un focolaio nel Kosovo da anni in lotta per ottenere l'autonomia riconosciuta da Tito e negata, assieme a quella della Vojvodina, da Slobodan Milosevic.

A Belgrado inoltre è in corso un dibattito all'assemblea serba sulla rottura delle relazioni con Pale. Il premier serbo, Mirko Marjanovic ha contestato il diritto morale di Radovan Karadzic di impedire l'abolizione delle sanzioni internazionali nei confronti della federazione.

Funerali di
GIANCARLO BONFANTI
si svolgeranno oggi alle ore 14.45 presso la camera ardente dell'Ospedale Maggiore di Sigmara.
Milano, 26 agosto 1994

lonne ed Enrico Guvi partecipano al dolore di Donatella e della sua famiglia per la perdita del fratello

GIANCARLO BONFANTI
Milano, 26 agosto 1994

Arturo Ghezzi ricorda l'amico e compagno
PAOLO VOLPONI
Milano, 26 agosto 1994

La Camera del Lavoro di Milano partecipa al dolore della famiglia per la precoce ed improvvisa scomparsa dell'amico

FAUSTO SARTORI
Simato e valoroso dirigente sindacale per tanti anni della Cisl milanese, che ha sempre posto le sue doti di esperienza e di acuta intelligenza al servizio dell'unità e dell'emancipazione dei lavoratori.
Milano, 26 agosto 1994

Fabio Binelli e il gruppo regionale del Pds sono vicini a Silvano Ambrosetti in questo momento di dolore per la scomparsa della sua mamma

RENATA TRAVERSA AMBROSETTI
Milano, 26 agosto 1994

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

LIBRI

ESTRATTO BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA
Regione Autonoma Valle D'Aosta - Assessorato Lavori Pubblici - 11100 Aosta - Via Promis, 2/A - Tel. 0165/303611 - Fax 0165/303605.
Lavori di costruzione della piattaforma combinata di trattamento reflui industrializzati e di depurazione reflui civili in comune di Saint-Marcel
Importo a base d'asta L. 4.096.260.800.
Sistema di aggiudicazione: art. 1 lett. e) e successivo art. 5 della legge 02.02.1973 n. 14 con verifica di anomalie delle offerte.
Termine improrogabile presentazione richieste d'invito: ore 17 del giorno 15.09.94 presso Assessorato LL PP.
I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nel bando di gara inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana in data 05.08.94 nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.
Responsabile del procedimento: Dott. Ing. Rocco Raffaele - Capo Settore Opere Igieniche ed Idrauliche.
La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'amministrazione appaltante.
L'ASSESSORE AL LL PP. (Bruno Ferrero)

**CONTRO IL BLOCCO USA
AIUTIAMO CUBA A VIVERE**

Firmiamo la petizione per chiedere a Clinton la fine del blocco e per trattative USA/CUBA nel rispetto della reciproca sovranità.

Raccogliamo medicine, materiale sanitario, prodotti igienici per donne e bambini, sapone, dentifrici, alimentari in scatola a lunga conservazione, quaderni, matite, materiali di cancelleria.

Sottoscrivete per il finanziamento dei progetti delle ONG di aiuto al programma agro-alimentare del governo cubano. Conto corrente 14932008 - intestato a COMITATO UNITARIO SOLIDARIETA - ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA via Ciccoti, 10 Roma.

**MOBILITIAMOCI PER LA GIORNATA NAZIONALE
DI SOLIDARIETA CON CUBA - 8 OTTOBRE A ROMA E MILANO**

Associazione nazionale di Amicizia Italia-Cuba
Via Foscolo, 3 - Milano - Tel. 02/86463483 - Fax 02/7202904

NUOVO, I ZAPP.

**ARCIGAY
CAFÉ.**
Espresso o lungo?

144.11.42.47
2.540 Lire/Min. - Via Tele Editor spa-Via Dumini 23
Mi. Non serbico. Fornire numeri falsi è reato.

144.11.44.43

**I TAROCCHI
dal vivo**
AMORE - LAVORO - SALUTE

144.11.44.39
Quando si incontrano (L) e (L)

UNITA' VACANZE

MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Secondo l'opposizione i ritrovamenti di plutonio sarebbero stati pilotati dall'alto a fini elettorali
L'Spd attacca Kohl: «Bluff la nuclear story»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. I ritrovamenti di plutonio 239 e altre pericolose sostanze radioattive avvenuti negli ultimi giorni in Germania erano «finti»? Inscenati ad arte dai servizi segreti e dal governo federale a scopi bassamente elettorali? L'accusa è gravissima, ma non del tutto inedita: il giorno di ferragosto, un esponente del governo di Mosca, il viceministro all'Energia nucleare Evgenij Mikenin. Ora però a dire chiaro e tondo che nella «nuclear story» tedesca c'è qualcosa che non quadra è addirittura la Spd. E lo fa nella sua sede più ufficiale, il Bundestag, con la sua voce più ufficiale, il segretario organizzativo Gunter Verheugen. E' stato quest'ultimo a insinuare l'infamante sospetto, durante il dibattito che ieri è seguito alla relazione del ministro alla cancelleria Bernd Schmidbauer, coordinatore dei servizi segreti e «rinviato speciale» di Kohl, sul suo recente viaggio a Mosca e sui colloqui che li ha

avuto con il capo del controspionaggio Sergej Stepashin e con altri responsabili russi. Secondo Verheugen, che è il più stretto collaboratore del candidato socialdemocratico alla cancelleria Rudolf Scharping e non è certo uno abituato a parlare a cuor leggero, «si stanno rafforzando gli indizi sulla possibilità che il più tossico di tutti i veleni possa essere arrivato in Germania con l'aiuto di autorità tedesche e a costo di pesanti danni nelle relazioni internazionali». Le «autorità tedesche» che avrebbero contribuito, consapevolmente, al traffico sarebbero gli stessi servizi segreti, donde il sospetto che tutta la vicenda sia stata, come dire, pilotata dall'alto: contrabbando, ritrovamenti clamorosi, accuse ai russi, intervento «risolutore» del cancelliere, che ha preso di petto il problema con insolito piglio, e missione di Schmidbauer. Il tutto per gli occhi e le orecchie del pubblico tedesco, prima spaventato

con lo scenario di chili di plutonio in arrivo dall'est, magari con il contributo attivo della ex Stasi (che fa sempre la sua figura in qualsiasi «giullia» tedesca), e poi rassicurato dal governo che vigila e interviene (e il 16 ottobre, il giorno delle elezioni, incassa il conto).

Non c'è che dire: il segretario della Spd c'è andato giù pesante. Il che fa pensare che i socialdemocratici abbiano qualche elemento assai concreto per sostenere l'ipotesi della «sceneggiata» organizzata da Bonn. Uno, in realtà, è emerso già nei giorni scorsi: è indubbio, e ormai dimostrato al punto che lo stesso Schmidbauer è stato costretto ieri ad ammettere, che un certo numero di V-Manner (così si chiamano gli agenti «coperti» dei servizi tedeschi) è stato coinvolto nelle trame finora venute alla luce. Si è dato anche persino il caso di un agente dei servizi che cercava di vendere della «merce» a un giornalista in cerca di scoop. Quello che non è per niente chiaro, però, è a che titolo si siano «attivati» tanti uo-

mini dei servizi: cercavano di penetrare nei ranghi delle organizzazioni criminali, o gestivano per conto loro (o meglio: dei loro superiori) una porzione del mercato nero, preparando i clamorosi «ritrovamenti»? Le affermazioni di Verheugen fanno pensare che la Spd, o almeno una sua parte, creda nella seconda ipotesi. Mentre Schmidbauer e altre fonti governative, ieri, hanno ovviamente insistito, e molto, sulla prima.

A dare manforte ai sospetti socialdemocratici ci sono, comunque, anche i segnali che arrivano da Mosca. A cominciare da quelli di Mikenin, il quale peraltro sul ritrovamento più clamoroso, quello dei 330 grammi di plutonio 239 sull'aereo della Lufthansa giunto il 10 agosto da Mosca a Monaco, ha formulato una domanda alla quale, finora, nessuno ha dato risposta: visto che sull'aereo non c'erano strumenti atti alla identificazione del plutonio e che questo è stato sequestrato subito all'arrivo, come hanno fatto gli Odb tedeschi ad accorgersi della sua presenza a

bordo? Lo sapevano fin dalla partenza? Ma allora perché non hanno avvertito le autorità russe, invece di lasciare la medesima sostanza a far compagnia agli iran passeggeri di un volo civile? E poi: perché le autorità di Mosca, anche dopo la missione di Schmidbauer, e anche quelle più ben disposte alla collaborazione per porre fine al contrabbando, continuano a sostenere che il plutonio finora sequestrato in Germania non proviene dai laboratori russi?

Qualunque fondamento abbiano i sospetti di Verheugen, comunque, una cosa la Spd ritiene di poterla affermare senza problemi, come ha fatto ieri il responsabile delle questioni internazionali Kaiستن Voigt. La missione di Schmidbauer è stata un fiasco. L'invito di Kohl, ha fatto notare la vicepresidente socialdemocratica Heidi Weizacker-Zeul, a Mosca non ha sollevato neppure la proposta più banale, e cioè che il plutonio russo venga sottoposto ai controlli dell'Agenzia internazionale sull'energia atomica di Vienna.

**Antiruggine
sotto accusa**

**Che aspetta
il ministro Costa
a togliere dagli scaffali
gli smacchiatori killer?**

questa settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 agosto



Un gruppo di fuggiaschi cubani segnalano la loro presenza alla guardia costiera



IL DISPOSITIVO AMERICANO INTORNO A CUBA

Le forze impegnate

GUARDIA COSTE
19 vedette di soccorso
6.000 marinai
30 aerei

MARINA
9 navi alla fonda nel porto di Detroit in Florida

Secco no di Clinton a Castro

Nessun dialogo, Fidel accusa la lobby di Miami

«Negozianti? Non se ne parla nemmeno». La Casa Bianca risponde così ai messaggi dell'Avana. E Fidel Castro accusa Clinton e la sua amministrazione di essere «succubi della comunità cubana di Miami, una lobby fascista». Sono 30 mila i «balseros» che in pochi giorni finiranno nella base Usa di Guantanamo. Intanto il Messico ha proposto la propria mediazione ed ha annunciato che accoglierà i cubani che abbiano qualche parente sul suo territorio.

NOSTRO SERVIZIO

Centocinquanta minuti davanti alle telecamere per ribadire puntigliosamente che la responsabilità di quel disperato esodo da Cuba è da dividersi tra l'ipocrita amministrazione Clinton e la lobby cubano-americana, una «mafia fascista di ultradestra» di cui il presidente degli Stati Uniti è succube. Fidel Castro si difende attaccando, rinnova la disponibilità ad un dialogo «ad alto livello» con gli Stati Uniti ma accompagna il tutto con una nuova bordata di accuse verso l'inquilino della Casa Bianca. L'ultima, in ordine di tempo, è di aver creato «un campo di concentramento a Guantanamo» con una decisione che, avverte Castro, complicherà ulteriormente le cose in quanto, sottolinea il «lider maximo», «viola il diritto internazionale, la sovranità di Cuba e persino l'unico e arbitrario accordo sulla base navale».

E allora? Allora, niente: l'unica possibilità di risolvere la crisi, ribadisce Fidel «ingessato» nella sua uniforme militare, risiede in negoziati «diretti e senza pregiudiziali» fra l'Avana e Washington, negoziati che mirino a trovare «soluzioni concrete e realistiche nell'interesse di entrambi i Paesi». Comunque sia, aggiunge a scanso di equivoci Fidel, le eventuali trattative non dovrebbero limitarsi al problema dell'emigrazione di massa da Cuba: «consultazioni limitate a questo tema - afferma - non risolverebbero la questione».

«Negozianti? no grazie»: è questa la lapidaria risposta di Washington, e della potente comunità cubana di Miami, alle offerte provenienti dall'Avana. «Castro sa cosa fare» per ottenere la fine dell'embargo contro Cuba, ripetono i più stretti collaboratori del presidente Clinton, e cioè avviare finalmente

un processo di democratizzazione dell'isola caraibica. Il crisma ufficiale a questa «porta in faccia» viene in serata dalla portavoce della Casa Bianca, Dee Dee Myers: l'amministrazione Usa, afferma, «non ritiene utile intavolare negoziati ad alto livello con Cuba». Insomma, per il momento lo scontro non prevede compromessi. Ma torniamo alla conferenza di Fidel: metà della sua «oceanica» prolusione televisiva se ne è andata in una ricostruzione storica dell'emigrazione cubana negli Usa nell'ultimo decennio. Dalla «storia» alla politica, per dimostrare che i dirigenti statunitensi si sono «presi gioco» dell'accordo del 1984: «Meno visti concedevano - insiste Castro - più ingressi illegali consentivano. E tutto questo rientrava in una cinica strategia. In quattro anni sono entrate illegalmente più persone di quante non ne siano entrate con l'autorizzazione in otto anni». La conclusione, nella logica del governo dell'Avana, non può che essere questa: «È stata proprio questa politica, insieme agli appelli alla fuga trasmessi via radio, a incentivare l'emigrazione illegale». L'«epitaffio» finale, in verità, non lascia molto spazio alla speranza: «Ormai - conclude Fidel indiruendo lo sguardo - i provvedimenti assunti dall'amministrazione americana mancano di credibilità». Due ore e mezzo è durato il «j'accuse» via etere di Fidel, nello stesso arco di tem-

po altri 180 cubani hanno tentato la fuga verso un ignoto che a loro sembra comunque meglio di un presente «certo» nella sua desolante mancanza di prospettive. Castro evita di attaccarli, non li minaccia né li demonizza; la nuova parola d'ordine è «rivolgere l'esodo di massa contro i suoi ispiratori Usa». «Non vi è motivo per cui le autorità cubane dovrebbero sorvegliare i confini degli Stati Uniti», così il «lider maximo» spiega la linea della flessibilità adottata dal suo governo. Alla guardia di costiera è stato quindi ordinato di non sparare un solo colpo, se non per autodifesa, di seguire con i radar i movimenti delle imbarcazioni del «balseros» senza intercettarle, finanche di consigliare a chi vuole fuggire a bordo di zattere o mezzi poco sicuri di rinunciare al viaggio e di fornire loro acqua e viveri nel caso non si facciano convincere. Insomma, «acque aperte» per chi vuol «finire i suoi giorni nel campo di concentramento di Guantanamo». La «guerra dei proclami» tra Washington e l'Avana è dunque in pieno corso. A fame le spese sono solo loro, il disperato «popolo del mare» cubano, il cui esodo prosegue ininterrotto. I guardacoste americani hanno soccorso nelle ultime 24 ore altri 3.096 profughi, mentre a Guantanamo si contano già 23 mila rifugiati. Entro la fine della settimana saranno 30 mila, 40 mila fra dieci giorni. Ed è solo l'inizio.

Dal Senato Usa ok alla legge anticriminalità

Bill Clinton, pochi minuti dopo che l'opposizione repubblicana era stata sconfitta sul voto procedurale che puntava ad affondare il suo provvedimento anticrimine, ha esultato: «Per sei anni gli americani hanno assistito allo spettacolo di una Washington che parlava sul crimine ma non agiva. Ora, grazie al coraggio di senatori di entrambi i partiti, la legge sta per diventare realtà. Nel voto al Senato, gli oppositori del piano avevano bisogno di 41 voti, ne hanno raccolti 39. Intanto si preannuncia un annusum «terremoto» politico alla Casa Bianca. Il nuovo capo di gabinetto del presidente Clinton, Leon Panetta, intende dare il benvenuto alla portavoce della Casa Bianca, Dee Dee Myers. Tra i candidati al posto della Myers, figurerebbero il portavoce del Dipartimento di stato Mike McCurry e Barry Tow, portavoce dello stesso Panetta. La parola definitiva sulla sorte di Dee Dee Myers spetta a Bill Clinton: il presidente, fanno sapere i suoi più stretti collaboratori, è profondamente deluso da come i media si sono rapportati alla sua presidenza. Clinton si sente «incompreso» e vittima di una «campagna denigratoria».

Irregolarità nell'11% dei seggi

Il Messico rifà i conti elettorali

CITTÀ DEL MESSICO. Saranno infatti i conteggi nei seggi dove ci sono state contestazioni. La denuncia di massicci brogli elettorali nel voto messicano, avanzata dalla sinistra, ha trovato così un'autorevole conferma. Le autorità hanno ammesso problemi nell'11 per cento dei seggi. Così l'Ife, istituto federale messicano, ha annunciato che saranno rivisti i verbali della discordia. La decisione è stata presa dal consiglio generale dell'Ife all'insegna della trasparenza dopo che il partito della rivoluzione democratica (Prd, centro sinistra), risultato perdente, ha denunciato una frode massiccia. È stato lo stesso Prd a chiedere ai suoi rappresentanti nei consigli elettorali di inviare un nuovo computo dei bollettini elettorali e dei voti. In due casi, infatti, è risultato che i voti raccolti dal Prd erano superiori a quelli rilevati «dai processi verbali».



Ernesto Zedillo

Gli ultimi risultati ufficiali, riguardanti l'88,2 degli uffici elettorali, darebbero il 50,08 dei voti al candidato del partito rivoluzionario istituzionale (Pri, al potere), Ernesto Zedillo, il 26,81 per cento a Diego Fernandez, candidato del partito d'azione nazionale (Pan, conservatore) e il 17,03 per cento al candidato del Prd, Cardenas.

All'indomani delle elezioni, come si ricorderà, ci sono state dimostrazioni di massa a Città del Messico contro i brogli e i tentativi del partito al potere da 65 anni di conservare ad ogni costo la maggioranza parlamentare e la carica di presidente della repubblica.

Di diverso avviso il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, che si è congratulato con Ernesto Zedillo per la sua vittoria alle elezioni presidenziali e con l'attuale capo dello stato Carlos Salinas de Gortari «per lo svolgimento pacifico della giornata elettorale».

«Queste elezioni sono state le più aperte e trasparenti nella storia moderna del Messico con una percentuale di partecipazione senza precedenti» si legge nel comunicato diffuso dalla portavoce della Casa Bianca, Dee Dee Myers. «Come partner del Messico nel Gatt - ha aggiunto la signora - speriamo di continuare a costruire sulle solide e positive basi della nostra produttiva relazione».

La presidenza della repubblica messicana, da parte sua, ha fatto sapere che Clinton ha telefonato personalmente a Salinas rallegrandosi per «lo svolgimento esemplare» della giornata elettorale. Per il partito al potere le congratulazioni di Clinton assumono una veste importante se si pensa che invece nel Messico, lo stesso Iife ha annunciato, come s'è detto, un nuovo conteggio dei risultati finora avuti.

Sempre per quanto riguarda i risultati elettorali il ministro dell'Interno, Jorge Carpizo, ha rilevato che «qualcuno ha cercato di inserire un virus nel sistema informatico elettorale» che era stato previsto nel 1988. Secondo l'agenzia ufficiale Notimex ci sarebbero state alcune avvisaglie all'inizio dei conteggi ma solo adesso i sospetti sono diventati più evidenti tanto che lo stesso ministro, che è anche presidente dell'Ife, ha aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. La dichiarazione del ministro è avvenuta in risposta a un quesito sollevato da un consigliere dell'Ife e membro del Prd, il senatore Porfirio Muñoz Ledo.

Scandalo azionario per Lord Archer

LONDRA. Lo scandalo del pacchetto di azioni che ha prodotto un guadagno del 33,3% in pochi giorni nel quadro di una transazione poco chiara pilotata dall'ex vicepresidente del partito conservatore Lord Jeffrey Archer, intimo amico del primo ministro John Major, ha nutrito la polemica intorno alla «questione morale» fra i Tories che è stata ripetutamente sollevata anche a Westminster dall'opposizione laburista nel corso degli ultimi anni. L'operazione finanziaria è stata trattata dalla stampa come un potenziale episodio di insider dealing, un crimine che in Inghilterra è punibile con termini di prigione fino a sette anni. All'inizio di quest'anno Lord Archer ha chiesto ad un broker di acquistare 50.000 azioni della società Anglia, una compagnia televisiva, a nome di un suo amico ed ex dipendente. L'acquisto è avvenuto alla vigilia di

un take over della società che ha fatto triplicare il valore del pacchetto, rivenduto subito dopo con un risultato strabiliante, 80.000 sterline di profitto, circa 200 milioni di lire, spedito con un assegno all'indirizzo del Lord. I sospetti sono emersi perché la moglie di Lord Archer è uno dei vicedirettori dell'Anglia. In seguito si sono rafforzati quando Lord Archer ha pubblicamente negato di aver acquistato le azioni, in evidente contraddizione con i fatti. Il mese scorso un'inchiesta portata avanti da un dipartimento del ministero dell'Industria e commercio concluse che Lord Archer non aveva commesso alcuna infrazione. L'episodio tuttavia impedì a Major di dare a Lord Archer un posto di ministro nel ristretto governo, come era stato ampiamente predetto. Alcuni giorni fa il Lord ha finalmente ammesso di aver pilotato l'acquisto del



Lord Archer

pacchetto di azioni ed ha chiesto scusa, specialmente contro per via dell'imbarazzo causato a sua moglie. Ma ha insistito di non aver intascato alcun profitto personale. Tutti si domandano in che cassetto sono finiti i duecento milioni. Oltre ad essere uno dei personaggi di maggior spicco del partito conservatore, famoso per le sue battute e per la veemenza con cui difende i principi del libero mercato, Lord Archer è anche un noto autore di romanzi. Ha appena firmato un contratto con una casa editrice che lo mette nella categoria dei multimiliardari. □A.B.

Petrona Lashley annuncia battaglia: «Non mi ritiro, la base del partito è con me»

A Liverpool marcia indietro laburista

L'ex prostituta nera non sarà sindaca

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'ex prostituta di Liverpool Petrona Lashley che attualmente ricopre la carica di vicesindaco nel consiglio amministrativo in mano ai laburisti è stata tolta dalla lista dei candidati alle prossime elezioni locali di maggio e non potrà diventare sindaco come pareva inevitabile prima delle rivelazioni sul suo passato pubblicate da un giornale. La Lashley che ha 53 anni, è l'unica donna nera che fa parte del consiglio comunale di Liverpool. Fu eletta nella locale circoscrizione di Granby dopo aver superato il normale processo di selezione del partito. Circa un mese fa il Liverpool Echo pubblicò in prima pagina una serie di rivelazioni da cui emergeva che la Lashley aveva avuto delle beghe con la giustizia ai tempi in cui faceva la prostituta con sovrappiù di denunce per questioni finanziarie. Il partito

laburista locale prese le sue difese. Fece rilevare che da quando era entrata nella politica la Lashley si era guadagnata la stima di tutti tramite il suo lavoro. Da parte sua la Lashley chiese ai suoi avvocati di sporgere querela contro il Liverpool Echo, non per negare i suoi trascorsi, ma per denunciare la pubblicazione di fatti inerenti la sua vita privata presentati nel quadro di una «campagna di denigrazione». Ora però i funzionari laburisti della regione nordoccidentale dell'Inghilterra hanno avuto dei ripensamenti. Aileen Murphy uno dei funzionari del partito ha detto: «Domenica scorsa abbiamo di nuovo intervistato la Lashley e sulle basi dell'incontro è stato deciso di toglierla dalla lista dei candidati. Ha diritto di presentare un appello al National Labour Council (consi-

glio nazionale del Labour). Siamo tutti molto spiacenti, ma il fatto è che le rivelazioni concernenti il suo passato rischiano di danneggiare il partito». La Murphy, cosciente del riverbero di tale decisione nel contesto di un partito che ha adottato drastiche misure per combattere contro ogni forma di discriminazione a livello di razza, sessualità o credo religioso, ha precisato: «Lo scorso anno vennero adottati simili provvedimenti nel caso di un uomo bianco e quest'anno capita semplicemente che si tratta di una donna nera». Si è anche appreso che nel corso delle ultime settimane il gruppo laburista dei consiglieri comunali di Liverpool ha cercato di convincere la Lashley a desistere dal voler rimanere sulla lista dei candidati alle elezioni. Ma senza alcun risultato. Con la stessa determinazione con cui la Lashley ha sporto querela contro il Liverpool Echo, ora inten-

de rimanere al suo posto e diventare sindaco.

Harry Rimmer, il leader del partito laburista di Liverpool ha detto: «Quando intervistammo la Lashley come candidata la giudicammo puramente sulle basi delle risposte che ci diede in relazione alla sua esperienza e conoscenza dei principi politici del partito. Non facemmo domande sul suo passato, né sulla sua vita privata che non ci interessava. Una cosa diversa è quanto in un secondo tempo emersero degli «scheletri nell'armadio» e si rende necessario tirarli fuori». Fra i sostenitori della Lashley c'è il segretario laburista della circoscrizione di Granby: «Tutti gli attivisti locali del partito sono con lei. Tecnicamente le denunce e gli episodi del passato della Lashley sono corretti. Ma le distorsioni sono inaccettabili. Siamo sicuri che presenterà un appello al partito per difendere la sua candidatura».

FINANZA E IMPRESA

BAYER. Conti a gonfie vele per la Bayer. Il gruppo chimico tedesco, nel primo semestre, ha registrato 985 milioni di marchi di utile netto, con un balzo del 25% rispetto ai 788 milioni di marchi cumulati nei primi sei mesi del 1993. Il risultato, sostenuto da un aumento dell'utile ante imposte del 24% (da 1,41 a 1,75 miliardi di marchi), è stato conseguito al termine di una profonda ristrutturazione del gruppo. Nello stesso tempo, il fatturato ha segnato un aumento del 5,6%, passando da 21 a 22,2 miliardi di marchi.

CONTINENTAL. Scharifia anche nei bilanci della tedesca Continental, quarta produttrice mondiale di pneumatici. La società di Hannover ha chiuso il primo semestre del '94 con un utile lordo consolidato in aumento del 21% a 37,8 miliardi di marchi (38,4 miliardi di lire circa), contro 31,3 miliardi un anno prima.

Lieve flessione, mercato nervoso
ContraZIONE degli scambi (479 miliardi)

MILANO. Mercato cedente e nervoso alla Borsa valon di Milano. L'indice Mibtel, dopo un avvio moderatamente positivo, ha segnato in chiusura un calo dello 0,44 per cento, interrompendo una serie positiva di cinque sedute al rialzo. Parte dell'incertezza è legata alle attese per il Consiglio dei ministri di domani che dovrà discutere la manovra finanziaria. Ma a innervosire le contrattazioni, affermano gli operatori, hanno contribuito anche i nuovi attacchi da parte di esponenti della maggioranza di Governo alla Banca d'Italia. L'indice Mib ha chiuso con un calo dello 0,54 per cento a quota 1.106 (+10,6 per cento dall'inizio dell'an-

no). Gli scambi hanno subito una decisa contrazione a 479,2 miliardi, contro la media di circa 600 miliardi delle ultime giornate, un segnale della scarsità degli interventi degli investitori istituzionali. Le Olivetti hanno registrato un'altra flessione a 2,280 lire (meno 3,43 per cento), all'indomani della notizia del divorzio finanziario del gruppo di Ivrea dagli americani della Digital. Posanti anche la Cra a 2.393 in chiusura (meno 2,09). Tra gli altri titoli guida, le Fiat sono arretrate dell'1,09 a 6.533, le Generali hanno segnato un calo contenuto allo 0,66 a quota 41.518, le Montedison sono arretrate dell'1,26 a 1.408, mentre le Medio-

banca si sono mosse in lieve contrazione a 14.314 (più 0,04). Nel resto della quota, le Telecom Italia sono arretrate dello 0,94 per cento a 4.534 lire, le Stet sono arretrate dello 0,93 a 5.247. Sul fronte assicurativo, in calo anche le Ras a 25.555, in controtendenza le Milano assicurazioni 8.080 (più 1,62), la previdente (più 1,01 a 14.235), le Ina (più 1,23 a 2.303). Per i bancari, le Credito italiano sono migliorate dello 0,43 a 2.098 nella versione ordinaria, mentre sono scese del 2,02 a 1.985 in quella di risparmio. Le Comit ordinarie sono state limitate dell'1,02 a 3.680, le risparmio hanno fatto un balzo del 2,45 a 3.767.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, Azione, Rend, etc. Lists various investment funds and their performance metrics.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, Azione, Rend, etc. Lists various investment funds and their performance metrics.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various stocks and their market prices and changes.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various stocks and their market prices and changes.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various stocks and their market prices and changes.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various government bonds and their prices and yields.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various government bonds and their prices and yields.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Lists various restricted market securities.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Lists various restricted market securities.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. Lists various restricted market securities.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various third market securities.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various third market securities.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Lists various gold and currency prices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff. Lists various bonds and their prices and yields.

Economia lavoro

L'Antitrust sta già indagando sul caro-bar e sulla «fiammata» estiva dei combustibili

Prezzi: cresce la tazza di caffè Giù la benzina

Tazzina di caffè più cara e benzina in calo al ritorno dalle vacanze. Mentre la Federazione degli esercizi pubblici e turistici annuncia che la pausa-caffè aumenterà circa del 10% (oggi va dalle 1.000 alle 1.300 lire), l'Antitrust, su segnalazione dei consumatori lucani, sta già indagando. Torna a scendere, invece, la benzina, che costa dalle 5 alle 10 lire in meno al litro. Frenata, in giugno, dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Ancora novità sul fronte dei prezzi. Tazzina di caffè più cara e benzina in calo al ritorno dalle vacanze. Ma andiamo per ordine: cominciando dal caffè. Secondo quanto ha comunicato ieri la Federazione italiana Esercizi pubblici e turistici (Fiepet) della Confesercenti il prezzo della «tazzina» è destinato ad aumentare. La Fiepet, però, precisa che il rincaro non sarà superiore al 10 per cento (attualmente il prezzo della tazzina oscilla tra le 1.000 e le 1.300 lire). La Fiepet, che raggruppa oltre 60 mila aziende del settore, sostiene che dall'analisi sul costo della tazza di caffè, è emerso che sono maturate le condizioni per un adeguamento dei prezzi della caffettiera, soprattutto a causa dei rialzi delle quotazioni della materia prima, il caffè.

«Nonostante il forte senso di responsabilità degli operatori, che hanno voluto evitare di penalizzare i consumatori nel corso dell'estate», rileva Tullio Galli, segretario nazionale Fiepet, «contribuendo così in parte a salvaguardare questa leggera ripresa del turismo e dell'ospitalità, non possiamo mantenere più prezzi, fermi in media da due anni». Attualmente, precisa Galli chiedendo l'intervento dell'Antitrust, i torrefattori richiedono ai pubblici esercizi aumenti in media del 30-40% nell'acquisto della materia prima. Ciò, sottolinea Galli, non permette di rinviare dunque un aumento dei listini che sarà comunque limitato al 10% degli attuali prezzi. Oltre all'incremento del prezzo del caffè la Fiepet ricorda che sul settore gravano anche recenti aumenti di tasse e del costo del lavoro.

Ma l'Antitrust sta già indagando sul caro-tazzina, che sarebbe già in crescita da un mese. L'iniziativa è nata da una denuncia del comitato difesa dei consumatori della Basilicata.

Marcia indietro invece delle compagnie petrolifere che dopo i

rincari di fine luglio e ferragosto, stanno avviando la serie dei ribassi dei prezzi della benzina e del gasolio.

Cala la super

Da lunedì non solo l'Agip, ma anche l'altra compagnia dell'Eni, l'Ip ha deciso un ribasso di 5 lire al litro del prezzo alla pompa della benzina super e senza piombo e del gasolio. Il giorno dopo hanno seguito la stessa strada la Q8 ribassando di 5 lire il prezzo consigliato di tutti i prodotti. È stata poi la volta di Api e Tamoil che hanno ridotto di 10 lire al litro il solo prezzo del gasolio. Le decisioni delle compagnie, rileva ieri la Staffetta petrolifera, indicano che l'ondata rialzista comincia a riassorbirsi anche se mancano all'appello ancora diversi produttori. Il costo di un litro di super oscilla ora tra le 1.740 lire di Agip e Ip e le 1.745 di tutti gli altri. La benzina verde costa alla pompa tra le 1.625 e le 1.620 lire al litro. Il gasolio tra 1.240 e 1.230. A settembre i «conti» dei rincari dei prezzi petroliferi, informa la Staffetta, li farà però l'Antitrust: l'Authority per la concorrenza riunita martedì scorso sotto la presidenza di Luciano Cagnagna ha messo a punto le lettere di convocazione dei rappresentanti di compagnie. Le audizioni sono previste per la metà del mese prossimo.

Industria e ingrosso al palo

Praticamente fermi a giugno i prezzi alla produzione dei prodotti industriali e quelli praticati dai grossisti. Secondo le rilevazioni Istat l'indice dei prezzi dei prodotti industriali è cresciuto dello 0,2% rispetto a maggio ed è aumentato del 3% rispetto ad un anno prima, facendo registrare così il tendenziale più basso degli ultimi 13 mesi; i prezzi dei grossisti invece sono scesi dello 0,1% rispetto a maggio (+ 3,3% il tendenziale rispetto ad un anno prima). La «frenata» di

Leggero rialzo dell'inflazione in Germania Ma la Buba è tranquilla

Leggero rialzo dell'inflazione in Germania. L'indice preliminare dei prezzi al consumo, ricavato dall'andamento degli stati campione occidentali, si è attestato nel mese di agosto al 3,0% dal 2,9% precedente. In Baviera l'indice è salito al 2,9% contro il 2,7% di luglio. Su base mensile non vi è invece stata alcuna variazione da luglio quando i prezzi erano saliti dello 0,2%. In Renania Nord Westfalia l'aumento è invece stato dello 0,1% rispetto al mese precedente, portando il tasso tendenziale di inflazione al 2,8% su base annua. A luglio l'inflazione tendenziale era al 2,7%. La modesta ripresa dell'inflazione non viene considerata preoccupante dalla Bundesbank. Lo ha affermato Jones Guntram Palm, presidente della filiale regionale della banca centrale in Baden-Wuerttemberg. Palm ha quindi definito «al di sopra di ogni aspettativa» la capacità di recupero economica della Germania. «Tuttavia», ha affermato, «ciò non influenzerà la nostra politica orientata verso la stabilità a lungo termine. Un aumento dello 0,1% è in se stesso non preoccupante».

giugno nei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (l'indice è a quota 112,8) spiega così gli effetti della piccola fiammata che si era registrata a maggio.

Tra i vari beni prodotti, la variazione più elevata a giugno si è registrata per i beni intermedi (-0,3%) e quella più contenuta per i beni finali di consumo (+0,1%). L'esame per settore produttivo rivela invece come le variazioni tendenziali dei prezzi più consistenti si siano verificate nei settori degli autoveicoli (+6,2%) e dei metalli ferrosi e non (+5,3%); nell'ambito dei prodotti alimentari invece forti rincari per i tabacchi lavorati (+7%) e per latte e derivati (+5,8%). Flessione invece per i prezzi di carni fresche e conservate (-1,4%), lavorazione del grano (-5,7%) e paste alimentari (-4,8%).



Isabella Balena

Istat: in maggio occupazione ancora in calo nell'industria

ROMA. Era ancora su livelli depressi l'occupazione nelle grandi imprese industriali e del terziario nel maggio scorso: l'indice Istat - reso noto ieri - segna per l'industria un livello inferiore del 5% a quello del maggio 1993 (come nei mesi immediatamente precedenti) e per il settore terziario un calo del 3,2%. Gli stimoli di ripresa si riflettono solo nell'incremento delle ore lavorate per dipendente e sulla diminuzione del ricorso alla cassa integrazione (-30% a maggio). La rilevazione riguarda le imprese con 500 o più dipendenti e nel mese di maggio si è avuta per l'industria una diminuzione mensile dell'occupazione dello 0,1% su aprile. Il calo su base annua è - come si è detto - del 5%, cioè sui valori registrati dal dicembre 1993. Le ore lavorate

(ma c'è stato un giorno lavorativo in più) sono salite in maggio del 4,9%; nella media dei 5 mesi (a parità di giorni lavorativi) la crescita delle ore lavorate è del 2,4%. Sempre nella media dei 5 mesi, il calo della cassa integrazione è del 22,4%. I guadagni medi lordi per dipendente sono cresciuti del 5,6% e il costo del lavoro per dipendente (inclusi gli esborsi per «liquidazione») è salito del 7%. Sostanzialmente analogo l'andamento per le grandi imprese del settore terziario, dove il calo occupazionale si concentra soprattutto nel comparto trasporti. Nel settore dei trasporti terrestri, in particolare, la variazione tendenziale annua dell'occupazione è infatti negativa addirittura per il 10,5%. Viceversa si registra un aumento di occupazione nel settore del commercio e dei pubblici esercizi (+0,9%).

Benetton sbarca in Cina

Entro il '97 nasceranno 300 negozi all'ombra della Grande Muraglia

MILANO. È partita l'operazione Cina della Benetton: il primo passo formale è stata la costituzione il 5 agosto scorso della Benetton China Holdings, una joint venture posseduta al 50% ciascuno dal gruppo Benetton e dal gruppo tessile cinese Lion, controllato da industriali di origine malese. La joint venture, che ha sede ad Hong Kong, creerà una società licenziataria con sede a Shanghai. Entro il 1995 sarà costruito uno stabilimento a Shanghai ed entro il '97 saranno aperti in Cina 300 negozi Benetton.

Il mercato cinese sarà affrontato dalla Benetton - spiega un portavoce del gruppo - sia producendo in proprio (con lo stabilimento di Shanghai) sia tramite aziende che lavoreranno per conto della Benetton. Per la fabbrica di Shanghai,

dove sarà costruito anche un magazzino, è prevista una capacità produttiva nel primo anno (1996) di circa 1,5 milioni di capi. Tutta la produzione Benetton realizzata in Cina sarà comunque destinata esclusivamente a quel mercato. I negozi, poi, saranno 300 entro il 1997; 20 sono già attivi e 10, molto più grandi, saranno aperti nei prossimi quattro mesi. Finora l'attività in Cina della Benetton era gestita dalla Benetton Japan K.K.

All'estero il gruppo Benetton realizza circa il 70% del fatturato che nel 1993 è stato, a livello consolidato, di 2.751 miliardi (più 9,5% sul '92). Intanto prosegue la politica di riduzione dei prezzi su tutti i mercati: con i nuovi prodotti del '94 il calo è stato del 6% in Italia per toccare il massimo livello in Giappone (meno 35%).

Parmasole

La Lega Coop critica la Finanza

BOLOGNA. La Lega delle cooperative dell'Emilia Romagna critica le modalità con cui la Guardia di Finanza di Forlì, attraverso una conferenza stampa, ha reso noto nei giorni scorsi di avere denunciato 23 persone per vari reati e frodi fiscali in relazione alle vicende societarie che hanno riguardato la Parmasole e altre società. In una lettera, i vertici della Lega sostengono che l'acquisizione dell'Arrogini di Cesena fu originata da scelte imprenditoriali e da sensibilità verso i problemi economici della zona, anche se poi si è rivelata un «pesante fardello» che ne ha imposto la cessione. Quanto alle procedure seguite esse sono state «del tutto compatibili con le norme di legge e tali da costituire di fondamento, come ci si augura che al più presto venga attestato dalle autorità competenti, la denuncia dei presunti illeciti - o reati - fatta dalla GdF con tanto clamore».

I mercati bocciano il divorzio tra Digital e gruppo di Ivrea

Giornata di passione per i titoli dell'Olivetti

ROMA. Giornata di passione per i titoli Olivetti all'indomani dell'annuncio dell'uscita della Digital dal capitale del gruppo informatico di Ivrea. In un contesto di mercato nervoso ma solo moderatamente ribassista, i valori ordinari hanno ceduto mediamente il 3,43 per cento a 2.280 lire, quelli privilegiati l'1,26 a 2.506 e quelli di risparmio il 2,53 a 1.773. Per le ordinarie si tratta della peggiore performance tra tutti i titoli guida. Molto nutriti anche gli scambi, con 25,16 milioni di titoli ordinari passati di mano (contro una media degli ultimi 30 giorni, in cui c'è stata la cessione del pacchetto Digital, di 12,9 milioni) per 57,6 miliardi di controvalore, quasi il 13 per cento degli scambi di oggi che in tutto sono stati pari a 447 miliardi. Un calo del titolo, svanita la tensione legata all'opera-

zione Digital, era naturalmente da mettere in conto, affermano gli operatori. Per la felicità, aggiungono gli uomini della Sim, di chi ha avuto la fortuna o la bravura di intuire quanto stava accadendo e ha potuto nelle scorse sedute vendere allo scoperto. Secondo gli ultimi dati diffusi dal Ced Borsa, lo scoperto sulle Olivetti ordinarie ammonta a 21,2 milioni di titoli.

Per il Wall Street Journal, che ieri ha dedicato un'ampia analisi alla situazione di Olivetti e Digital, l'uscita della società americana dal capitale del gruppo di Ivrea è una mossa che «pone in luce i problemi che fronteggiano entrambe le compagnie, in lotta per tenere il passo con il rapido mutamento dell'industria informatica. Dopo la vendita da parte di Digital, gli analisti - prosegue il giornale - affermano che Olivetti ha bisogno più che

mai di un forte partner internazionale, mentre sta cercando di realizzarsi come attore globale delle telecomunicazioni». L'uscita di Digital rappresenterebbe comunque un «enno colpo».

«De Benedetti dovrebbe sollecitare un'attenta valutazione dell'accordo con la Digital poiché, dopo due anni di collaborazione, i risultati per la Olivetti sono piuttosto deludenti», è invece l'opinione espressa dalla Fiom-Cgil di Ivrea. «Per il momento - dice il sindacato - nulla cambia in ordine agli accordi commerciali e di collaborazione tecnologica intercorsi dal giugno '92. Le ragioni della decisione presa dalla Digital rientrano nelle drastiche misure per ridurre i costi, aumentare i margini lordi di guadagno e ricostituire un assetto finanziario solido e credibile di fronte agli azionisti».

Bnc: pronta la fusione con San Paolo

ROMA. Individuata nel gruppo San Paolo di Torino la soluzione da approfondire per il «rompicapo Bnc», sono adesso le opzioni tecniche a tenere banco nel fitto giro di consultazioni che il ministero del Tesoro ha avuto anche ieri con le Fs e con il San Paolo. L'ipotesi su cui stanno lavorando i tecnici in queste ore prevede un ruolo di primo piano per il Credipi (controllato dal San Paolo), ma, stando alle ultime indiscrezioni, sarebbero ancora da definire i dettagli relativi al valore di concambio (l'operazione potrebbe essere definita parte in denaro e parte tramite lo scambio di partecipazioni) ed il ruolo del ramo assicurativo, che da solo vale circa la metà dell'istituto, interamente controllato dalla spa bancaria.

Telecom: la Ue finanziaria l'arbitrato utenti

ROMA. Primo riconoscimento comunitario per Telecom Italia: l'Unione Europea finanziaria con 95.880 Ecu (circa 190 milioni di lire) i costi della procedura di conciliazione ed arbitrato concordata fra il gestore unico delle telecomunicazioni e le associazioni di consumatori per risolvere in via rapida e bonaria le controversie telefoniche. La decisione è stata presa dal servizio politica dei consumatori della commissione, che ha considerato l'iniziativa come un «progetto pilota» per facilitare l'accesso dei cittadini alla giustizia e per incoraggiare le intese fra le rappresentanze degli operatori economici e dei consumatori al fine di dirimere le controversie in via extragiudiziale senza appesantire il lavoro della magistratura ordinaria e consentendo ai cittadini di accedere ad una procedura rapida, semplice e gratuita per la soluzione dei reclami. Il finanziamento comunitario servirà a coprire i costi sostenuti da circa 60 rappresentanti regionali delle associazioni dei consumatori che collaborano all'iniziativa.

Un dipendente comunale ogni 106 italiani

ROMA. Ogni 106 italiani c'è un dipendente comunale. È una delle curiosità che emergono da una ricerca statistica del ministero del Tesoro, che fotografa la situazione al 1991. Si scopre così che sono 26 i Comuni con un dipendente per meno di 30 abitanti (8 sono in provincia di Aosta) e 10 i Municipi che hanno invece un impiegato per oltre 400 abitanti. Casi particolari? A Monserrato (Cagliari) c'è un dipendente per 1.302 abitanti, a Tadasuni (Oristano) uno ogni 9 residenti. L'Italia, stavolta, non si divide tra Nord e Sud: la regione che in rapporto alla popolazione ha meno impiegati comunali è la Liguria, seguita da Veneto e Puglia. Il primo opposto e della Valle d'Aosta, seguita da Basilicata e Toscana.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.106	-0,54
MIBTEL	10.897	-0,44
COMIT 30	159.52	-0,82
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ALIM-AGR		0,57
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MEC-AUTO		-1,03
TITOLO MIGLIORE		
FAEMA		9,63
TITOLO PEGGIORE		
PERLIER		-10,25
LIRA		
DOLLARO	1.573,11	3,63
MARCO	1.015,83	-1,00
YEN	15.786	-0,13
STERLINA	2.436,75	0,60
FRANCO FR	296,51	-0,07
FRANCO SV	1.204,53	-1,37
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
OBBL ITALIANI		0,15
OBBL ESTERI		0,19
BILANCIATI ITALIANI		0,87
BILANCIATI ESTERI		0,35
AZIONARI ITALIANI		1,36
AZIONARI ESTERI		0,58
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,69
6 MESI		8,29
1 ANNO		9,01

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Roma

l'Unità - Venerdì 26 agosto 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

La giunta si è riunita d'urgenza per cercare una soluzione Scuole senza pulizie Tar contro Comune Bocciata la Spa dei cassintegrati

È già emergenza per la riapertura delle scuole comunali fissata per il 9 settembre. Il Tar, dopo il Coreco, ha bocciato la Spa Multiservizi costituita dal Comune. Era destinata ad affiancare, con personale cassintegrato, i bidelli scolastici per le pulizie. Nessuna contromisura: ma il Campidoglio ricorre al Consiglio di stato mentre la Cgil lancia l'allarme: «L'apertura sarà regolare, ma a ottobre, con le mense e il tempo pieno sarà il blackout totale».

LUCA CARTA

No alla Spa Romana Multiservizi, la società costituita dal Comune e che da questi avrebbe dovuto ricevere l'incarico di provvedere alla pulizia delle scuole comunali. No che arriva dal Tribunale amministrativo cui il Comune aveva presentato ricorso dopo che la Commissione regionale di controllo, il Coreco, aveva bocciato l'iniziativa del Campidoglio di costituire un'azienda cui il Comune stesso avrebbe dovuto fornire il personale e i contratti di lavoro. Un no, infine, che lascia a casa 543 operai cassintegrati lasciando ai soli bidelli il compito della manutenzione ordinaria di aule e palestre di 569 scuole elementari romane.

Il Coreco aveva motivato la sua decisione sostenendo che l'amministrazione capitolina avrebbe dovuto ricorrere a un bando pubblico per costituire autonomamente una società mista (la Multiservizi è al 15% del Comune, al 36% dell'Amma, l'ex Amnu, e al 49% della Gepi), ma la giunta, che ieri ha deciso di ricorrere ancora al Consiglio di stato, puntava sulla questione «cassintegrati» per ottenere ragione. Il Tar invece ha ritenuto che «non sussistono le ragioni richieste dalla legge per l'accoglimento della sospensiva», e perciò la Spa non

può ottenere i servizi per cui è stata fatta nascere. Ieri, Rutelli e i suoi assessori, si sono riuniti straordinariamente proprio per valutare la situazione al cospetto dei responsabili dell'Avvocatura comunale: deciso il successivo ricorso con l'accortezza di chiedere al Consiglio di stato di esprimersi entro la fine agosto per evitare che le scuole comunali rimangano senza personale per le pulizie. A sua volta l'assessore ai servizi giuridici, Piero Sandulli ha espresso «forte preoccupazione» per la decisione del Tar sostenendo che c'è un «pericolo reale per quanto riguarda la garanzia del servizio di pulizia nelle scuole» che si aggiungerebbe alla «perdita di 700 posti di lavoro».

L'emergenza, quindi, si chiama ancora una volta sporcizia, igiene, pulizia. Il Comune, di fronte alla bocciatura di questa sua iniziativa, ha scelto la via del braccio di ferro con la Regione e con la Giustizia, una strada obbligata anche dal fatto che è strategia dell'attuale amministrazione costituire società cui affidare gli incarichi istituzionali cui non riesce a fare fronte: nel caso delle scuole e della pulizia il Comune lamenta - mentre per altri versi si denuncia l'abbondanza di personale docente e la carenza di allievi - un «vuoto» organico di

1500 bidelli. Ma il Comune non assume, non può, e ricorre alle «società di servizi» in quasi tutti i rami del sociale, gli alloggi (Arcata), il lavoro per extracomunitari (Chance), la cosiretta «estate romana».

La partita non è pertanto limitata alle sole pulizie: la sfida in Tribunale, ancorché impervia e imprevedibile quanto a efficacia (può, si domandano i politici, ogni questione diventare oggetto di vertenza tra l'esecutivo eletto e la magistratura?) potrebbe essere lunga. La Cgil, intervenendo ieri sulla questione bidelli-cassintegrati e sugli appalti-pulizie, ha intuito il pericolo e ha chiesto un incontro urgente con Comune, sindacati confederati, Regione e gli altri due azionisti della Multiservizi, la Gepi e l'Amma: «il progetto di reimpiego dei lavoratori cassintegrati è vecchio e va salvaguardato, così come va garantita, e per tempo, l'efficienza e l'igiene nelle scuole».

Una richiesta di «immediatezza e senza tentennamenti» che la Cgil cercherà di perseguire perché, col problema dell'occupazione per il quale chiede alla Regione il rinnovo del Progetto e del finanziamento a favore dei «cassintegrati» per i lavori socialmente utili, c'è anche quello della «produttività» del personale comunale. Una questione quest'ultima che, secondo i responsabili della Funzione pubblica del sindacato, non si può risolvere soltanto con gli straordinari. Per la Cgil infatti non c'è dubbio che le scuole apriranno regolarmente il 9 settembre e che i locali saranno puliti. Ma a ottobre, avverte, «con l'attivazione delle mense scolastiche e con la necessità di garantire sorveglianza e pulizia anche nel pomeriggio, è prevedibile il totale black-out del servizio».



Siragusa/Contrasto

Solo un impiegato ogni 83 abitanti Campidoglio Cenerentola tra le città

Doppio record della capitale. Il maggior numero dei dipendenti comunali, ma anche il rapporto più basso dipendenti - residenti tra le maggiori città italiane. È quanto risulta da un'indagine statistica compiuta dal ministero del Tesoro sulla realtà dei dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione. Dallo studio, che si basa sui dati del censimento del 1991, risulta che nell'esercito dei 510.667 dipendenti comunali italiani, Roma occupa il primo posto con i suoi 32.637. Sembrano tanti, forse troppi, ma il secondo dato fa riflettere. A differenza di Milano, dove per ogni 64 cittadini c'è un dipendente comunale, o Napoli dove il rapporto è 53 a 1, quasi come a Firenze, dove ogni dipendente si contano 59 cittadini, la capitale può vantare un suo record negativo: un capitolino ogni 83 romani. Questo contro una media nazionale, costruita comprendendo tutti i comuni, anche quelli più sperduti, di 1 a 206. Il dato non è aggiornato. A livello nazionale si è riscontrata una contrazione del «municipali», ma l'andamento resta significativo. Un argomento per rispondere a chi si lamenta per l'eccessivo numero di dipendenti del Campidoglio. L'organico è bloccato da tempo dalle passate finanziarie che hanno congelato qualsiasi assunzione, senza tener conto del fatto che la capitale fornisce servizi a tutto il paese. E malgrado vi sia un buco nella pianta organica di oltre 2 mila unità.

«Vogliamo più mezzi e nuovi dirigenti» I giardinieri scrivono al sindaco

Alcuni tecnici e operatori del servizio giardini non ne possono più delle proprie condizioni di lavoro. Per questo motivo hanno pensato di rivolgersi direttamente con una lettera al sindaco Rutelli. In 8 punti hanno chiarito i motivi della loro protesta. È polemica per gli abiti e le scarpe da lavoro indispensabili per un'attività a «rischio siringhe», richieste da quattro anni senza risposta. Ma al centro della rivendicazione vi è il conflitto con i dipendenti dell'Amma, la municipalizzata che si occupa della pulizia della città. «Meno qualificati, ma con buste paga più pesanti, anche del 40 per cento, con tanto di 14° e premio di produzione» e domandano: «Perché le prestazioni dell'Amma sono a pagamento, mentre quelle del Servizio giardini sono sempre gratuite? E poi il problema cimiteri, per i quali si chiede l'intervento della magistratura. Altra richiesta è quella di un'officina attrezzata, che manca, malgrado il servizio disponga di un ricco parco automezzi e macchinari. Sotto accusa la manutenzione data in appalto - a costi spaventosi, risultati vergognosi, con una lentezza «esasperante». Infine i dipendenti, critici verso la dirigenza, chiedono un concorso per la nomina di funzionari di 6 livello, indispensabili per il controllo del personale allo sbando» e la definizione di una carta dei diritti e dei doveri. E chiedono al sindaco di essere fermissimo, di arrivare sino al licenziamento per i lavativi, dirigenti compresi.

«Urtisti» milionari? «Incassiamo poco» Minelli li sostiene

Sono scesi in campo in molti ieri per smentire i guadagni milionari degli «urtisti», i pataccari romani, i tradizionali venditori di souvenir. Il Centro internazionale di ricerca e di studio sulle attività turistiche aveva accusato la categoria di «essersi arricchita indebitamente, assicurandosi un guadagno dai sette ai dieci milioni al giorno». Ieri la smentita è arrivata dalle organizzazioni sindacali degli ambulanti, l'Upvad e l'Apvad. Anche l'assessore al commercio Claudio Minelli ha preso le loro difese. «Gli urtisti» ha dichiarato sono una tradizione della Capitale e sono tutte persone serie, con tanto di licenza e di una tradizione familiare alle spalle dunque non si può pensare di eliminarli ma di razionalizzare la loro dislocazione e la loro attività».

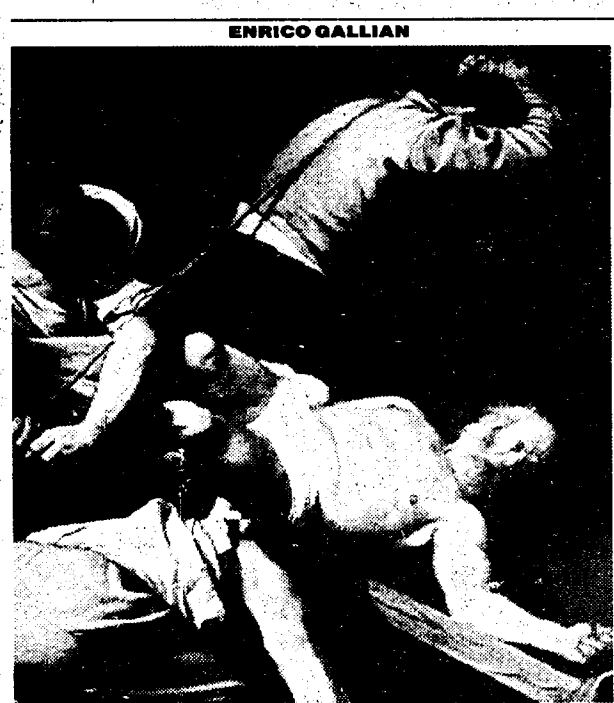
Caffè a 1200 lire? I bar del centro dicono: «No grazie»

La Fiepet-Confesercenti ha annunciato che in autunno sarà necessario ritoccare il prezzo della tazzina di caffè (da 1000 a 1200 lire). Ma la maggior parte dei baristi per ora hanno fatto orecchie da mercante. Non aumenteranno subito, dal primo settembre, il prezzo dell'espresso. Prima vogliono assicurarsi che lo facciano anche gli altri, e comunque, fino a che saranno disponibili le vecchie scorte il prezzo sarà quello praticato finora, da 900 a 1000 lire prevalentemente. Certo, se i prezzi della materia prima aumenteranno del 30, 40% i ritocchi saranno necessari. Questo il risultato di una mini indagine fatta nei bar del centro di Roma.

S. Maria del Popolo. I dipinti spostati per i restauri sono del tutto indifesi

Quei Caravaggio vittime dei flash

Salendo la scalinata che porta all'ingresso della chiesa di Santa Maria del Popolo a piazza del Popolo, sulla porta a vetri si trova un cartello scritto in caratteri stampatello, ogni consonante e vocale scritta in grassetto si legge CARAVAGGIO. Proprio così, e sotto la scritta una freccia perentoria che indica a destra. Varcata la porta a vetri colorati si rimane interdetti e si pensa tra se e se: «Ma Caravaggio non è sempre stato a sinistra? La Cappella Cerasi che accoglie il pittore praestantissimus non è a sinistra? Pensare peregrino di un «turista» romano de Roma» amante delle cose d'arte romane, che ogni tanto anche nel mese d'agosto va a trovare i suoi maestri prediletti. Poi arrivati alla «vera» Cappella Cerasi, si para dinanzi agli occhi la chiusura con gli stramaledetti cellophane, per restauri. Allora? Si pensa: «Allora? Si segue la freccia della porta d'ingresso e le due tele del Caravaggio La crocifissione di San Pietro e La caduta di San Paolo e ora sono lì, in un'altra Cappella a destra dell'altare maggiore, e ancora più a portata di mano di quando si trovavano nel luogo «naturale», ove il Maestro le installò nel 1603, ossia nella Cappella Cerasi. Troppo a portata di mano, in questo caso, di turisti poco amanti dell'arte. Turisti in calzoncini corti, canottiere colorate, scarpe di pezza ai piedi e che dire delle loro macchinette fotografiche, amersi micidiali con i flash al fulmicotone «sparati» contro le tele la cui luce esplosiva non fa assolutamente bene alle tele del Maestro, il gran lombardo, Michelangelo Merisi da Caravaggio? Proprio così ecco per intero il nome del Maestro, ci tengo a spe-



Martirio di San Pietro, particolare

ificare bene il nome e cognome e la provenienza milanese del Maestro perché sulle guide francesi c'è scritto Michel-Ange Caravaggio, su quelle inglesi Maichol Kairavagiuo, gli francesi parigizzano tutto; gli americani anglofilizzano in altrettanto modo e tutte le guide di questo mondo normano e cognomano tutto e tutti, come se l'autore italia-

nissimo, fosse nato a Parigi o a Houston, Grenoble o a Dallas meglio se a Las Vegas dove costruiscono e arredano copiando la Roma antica o la Roma barocca del '600. E ti, mettiamoci anche il Giappone e l'Oriente con un Caravaggio con gli occhi a mandorla. Invece mi dispiace farglielo sapere ai compilatori di guide Michelan-

gelo Merisi detto il Caravaggio è nato a Milano nel 1571 ed è morto nel 1610 a Porto Ercole di malaria contratta dopo la bastonatura a morte subita ad opera degli sbirri della guarnigione spagnola di stanza a Napoli.

Il sagrestano è lì a portata turisti ma non ha il coraggio di intervenire. È vestito anche lui in maniera «dimessa»: in compenso porta i pantaloni lunghi e neri e una camicia sbottonata al collo a righe bianche e azzurre con il colletto bianco e immacolato. È seduto su una panca con le gambe allungate. Saluta i fedeli amici e sorride bonariamente a tutti. L'interno della chiesa da tanto tempo è un cantiere. L'interno dimesso ma fresco continua ad alimentare l'idea che Roma sia, assieme ai tanti altri cantieri aperti da tanto tempo e mai chiusi, da duemila anni ancora in «ricostruzione» ma quel che è peggio, alimenta l'idea che tanto tutto è permesso, anche di «toccare» Caravaggio senza colpo ferire. A San Luigi de' Francesi ci sono tre tele Caravaggio, La vocazione di San Matteo, La flagellazione e il martirio di San Matteo e San Matteo e l'angelo ma con tanto di cellula fototeletrica e allarme tutt'intorno. Nessuno usa il flash, pagando c'è il materiale didattico a disposizione per chi ha reale interesse culturale. E anche nella chiesa di Sant'Agostino c'è una tela del Maestro, L'Annunciazione della Vergine ma come ti avvicini troppo, senti alle spalle, una voce autoritaria tri e anche quadrilingue che ti dice: «Fermo là! Hai superato i limiti di sicurezza». Una voce autoritaria quanto basta per ghiacciare il sangue dei turisti nelle vene.

Oh, che bel castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Donna segregata alla borgata Finocchio
Il marito: «Vivo per dargli da mangiare»

Resta in collegio
il piccolo Luca
Il padre nega tutto

Canio Silva, marito della capoverdiana Adelaide Giulia e padre del piccolo Luca, trovati in condizioni di completo abbandono in un tugurio della borgata Finocchio...

LUANA BENINI

«Io vivo per dare da mangiare a mia moglie e a mio figlio...» Di Canio Silva i vicini raccontano che è «turbo, sa fingere e mostrare equilibrio...»

ma lo aveva chiesto se avesse bisogno di qualcosa. Insomma, tutto normale. Di Canio Silva i vicini raccontano che è «turbo, sa fingere e mostrare equilibrio...»

In Commissariato l'uomo è riuscito a mantenere un tono evasivo. Un solo, ossessivo, leit-motiv: «Io sono un gran lavoratore e vivo per dare da mangiare a mia moglie e a mio figlio...»

Rapinavo le vacchiette per mantenermi. Arrestato

In due mesi oltre dieci anziani avevano denunciato in vari commissariati della città di essere stati rapinati da un uomo a bordo di una Fiat 500 rossa: Claudio Agostini, 37 anni, tossicodipendente, è stato fermato ieri dagli agenti del commissariato Prenestino ed ha confessato...



Grandi pulizie a Monte Mario. Domani mattina la «Panoramica» chiude

La «panoramica» di monte Mario sarà chiusa al traffico sabato prossimo dalle 6.30 alle 11.30 per un intervento di pulizia straordinaria. Lo ha reso noto l'Ama, l'azienda municipale per l'ambiente...

programmi dell'Ama. «Pulizia grandi arterie stradali e consiste in operazioni di giardinaggio sui lati stradali e all'interno dello spartitraffico...»

Giustiziato un informatore, ferita la convivente. Sparatorie e bombe

Ucciso nella notte delle faide
La «mala» padrona di Nettuno

Una notte di fuoco tra Nettuno e Aprilia. La mala scatenata ha assassinato in casa Antonio Barracano, un pregiudicato. L'uomo era nella sua abitazione di Nettuno con la convivente e un amico che è riuscito a salvarsi dai colpi di fucile dei killer gettandosi dalla finestra...

un colpo di fucile al cuore, un altro, per finirlo, alla nuca.

Al momento della barbara esecuzione, nell'appartamento di via della Chiesa c'era una terza persona, un commerciante di Aprilia incensurato che è riuscito a sfuggire ai malviventi gettandosi dalla finestra del secondo piano...

dei due, una Citroen Visa, parcheggiata nella centralissima piazza Benedetto Croce. Altri colpi di pistola sono stati indirizzati contro la finestra, al quarto piano dell'appartamento della famiglia Raponi...

ANNA POZZI

NETTUNO. Notte di omicidi, rappresaglie, avvertimenti. La «mala», scatenata, ha messo a ferro e a fuoco la zona tra Nettuno e Aprilia. È cominciata con l'esecuzione di un informatore delle forze dell'ordine...

per questo, per qualche parola di troppo, che qualcuno gli ha voluto chiudere la bocca per sempre. Un'esecuzione feroce e rapida: all'una e mezza il commando ha suonato il campanello che l'uomo condivideva con Rosanna Bussolletti, di 30 anni...

Il primo episodio, mercoledì notte, in una villetta di via della Chiusa, sulla nettunense. La vittima, Antonio Barracano, 34 anni, pregiudicato con precedenti per droga e armi, collaborava con le forze dell'ordine e forse proprio

per questo, per qualche parola di troppo, che qualcuno gli ha voluto chiudere la bocca per sempre. Un'esecuzione feroce e rapida: all'una e mezza il commando ha suonato il campanello che l'uomo condivideva con Rosanna Bussolletti...

Collegati probabilmente a questo, sono gli altri episodi criminosi verificatisi a poche ore di distanza nella vicina Aprilia. Bossoli di un calibro 12 - dello stesso tipo di quello che ha ucciso Barracano - e di pistola sono stati trovati sotto casa di Pietro - meglio conosciuto come «Scopino» e da poco tornato in stato di libertà - e Stefano Raponi, rispettivamente di 29 e 26 anni, entrambi pregiudicati. Verso le quattro del mattino, infatti, due persone hanno esploso numerosi colpi di pistola contro la macchina

Venerdì magico
al Castello
Tornatore
al Cineporto

Cineporto. Nell'arena, alle 21.15 «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo; alle 0.30 «Una pura formalità» di Giuseppe Tornatore. Al cineclub «Il tuffo» di Massimo Martella...

Massenzio. Per il cinema è un bambino (senza futuro) alle 21 «L'uomo senza volto» di Mel Gibson; seguirà «L'innocenza del diavolo» di Joseph Ruben...

Cinema di raccordo. Il 21 «Perdiamoci di vista» di Carlo Verdone; seguirà «Condannato a nozze» di Giuseppe Piccioni...

La Torre. Continua la rassegna cinematografica al centro sociale di viale Rousseau, 90 - Casal de' pazzi. Alle 22 «Schegge di follia» di Lehmann.

Il Tempio. Alle 21 la pianista ungherese Krisztina Wajsa eseguirà musiche di Mozart, Liszt, Ravel e Bartok...

Notti Romane. Per la rassegna «Cinema sotto le stelle», alle 22 «Condannato a nozze» di Giuseppe Piccioni...

Mille e una nota. Alle 21 recital del pianista Augusto Colaci. In programma musiche di Mozart, Haydn, Beethoven...

Invito alla lettura. Alle 21 concerto dimusica classica con Luca Blasio, violino, e Agnese Muslo, pianoforte...

CULLA

Oggi è nata Giorgia Pozzi. I genitori Graziano e Patrizia, il fratello Giacomo e la sorella Beatrice annunciano il lieto evento e sottoscrivono per l'Unità.

E a fine estate il mare di Anzio torna blu

L'entrata in funzione del nuovo impianto di depurazione fa rientrare le polemiche di residenti e turisti sullo stato di salute del mare di Anzio. Dopo gli anomali scarichi che hanno invaso la porzione di mare di Anzio Colonia...



tabilmente si tratta di scarichi che arrivano da altri Comuni. Inoltre, dal 9 agosto è entrato in funzione anche il depuratore di Colle Cocchino attualmente in pieno regime...

Certo, l'esame è stato eseguito alcuni giorni prima dell'entrata in funzione del nuovo depuratore, ma questo non rincuora i turisti che fino a quel momento hanno fatto il bagno nelle acque di Anzio Colonia...

ANZIO. Dopo i disagi di Ferragosto, sembra ripristinata la situazione del mare ad Anzio. Ma se in acqua non si vedono più, o quasi, galleggianti buste di plastica, ovate, piume di gallina ed immondizie di vario genere...

una rastrellatina per allontanare tutte le cicche e le porcherie di diverso genere che trovo». A parlare è una signora di Roma, in vacanza dall'inizio del mese ad Anzio insieme ai suoi due figli...

mo. Invece ogni anno una sorta di orda di barbari si riversa sulle nostre spiagge e poi ecco il risultato. In realtà, come ormai da diversi anni, proprio nel periodo di Ferragosto si è verificato uno spiacevole episodio non ancora risolto dalle Usi e dal Comune...

Da una recente analisi fatta effettuata da un gruppo di turisti romani risulta però che nel campione di acqua marina esaminato siano presenti 6.500 coliformi totali, contro il limite massimo di 2.000, e 800 coliformi fecali contro i 100.

Advertisement for 'FESTA DELL'UNITA' at MONTE FLAVIO, August 25-28. Includes details for mobile phone rental (NOLEGGIO TELEFONI CELLULARI) and contact information for RENTEL.

PRIME

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or.
Chiusura estiva

Admiral
p. Verbano, 5
Tel. 854.1155
Or. 17.30 - 19.10
20.50 - 22.30
L. 10.000
Nella giungla di cemento

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.1896
Or. 17.30
20.15 - 22.30
L. 10.000
Giochi pericolosi

Alcazar
v. M. Dei Val, 14
Tel. 588.0099
Or. 17.15
20.00 - 22.30
L. 10.000
La regina Margot

Ambassade
v. Accademia Aigliati, 57
Tel. 540.8901
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Tripla gioco

America
v. v. del Grande, 6
Tel. 581.6168
Or. 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000
Fuga da Absolom

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.259
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Ace Ventura l'acchiappanimali

Astra
v. v. Jonio, 225
Tel. 817.2297
Or.
Chiusura estiva

Atlantc
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0556
Or. 17.30
20.15 - 22.30
L. 10.000
Giochi pericolosi

Augustus 1
c. v. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30 - 19.10
20.50 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Nella giungla di cemento

Augustus 2
c. v. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Quel che resta del giorno

Barberini 1
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 17.15 - 18.55
20.35 - 22.30
L. 10.000
Degenerazione

Barberini 2
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 17.15 - 18.55
20.35 - 22.30
L. 10.000
Marie

Barberini 3
p. Barberini, 52
Tel. 482.7707
Or. 17.30 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Caro diario

Capitol
p. S. Seconi, 39
Tel. 393.293
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Una bionda sotto scorta

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.4465
Or. 17.30 - 19.10
20.50 - 22.30
L. 10.000
La notte che non c'incrociammo

Capranichetta
p. Esercizio, 125
Tel. 679.6857
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Caro diario

Ciak 1
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 17.30 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Ace Ventura l'acchiappanimali

Ciak 2
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 17.30 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
La strategia della lumaca

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 3235690
Or.
Chiusura estiva

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36162449
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Senza pelle

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Il cliente

Empire 1
v. v. Margherita, 29
Tel. 8417719
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Tripla gioco

Empire 2
v. v. Esercizio, 44
Tel. 5010852
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Uno sporco affare

Esperia
p. Sonnino, 37
Tel. 5812884
Or. 17.30
20.10 - 22.30
L. 10.000
L'età dell'innocenza

medicore CRITICA PUBBLICO
buono ***
ottimo ****

Avik e Albertine
p. in Lucina, 41
Tel. 6876125
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Eurcine
v. Liszi, 32
Tel. 5910986
Or.
Chiusura estiva

Europa
c. Italia, 107
Tel. 44209750
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Papà ti aggiustolo

Excelsior
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or.
Chiusura estiva

Farnese
v. Campitelli, 56
Tel. 6864395
Or.
Chiusura estiva

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or. 16.45
19.50 - 22.30
L. 10.000
La regina Margot

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 4827100
Or. 17.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Una figlia in carriera

Garden
v. v. Trastevere, 246
Tel. 5812848
Or. 17.00 - 18.30
20.45 - 22.30
L. 10.000
Basta vincere

Gioiello
v. Nomentana, 43
Tel. 44250299
Or. 18.30 - 18.00
19.30 - 21.00 - 22.30
L. 10.000
Donne senza trucco

Giulio Cesare 1
v. v. G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Il cliente

Giulio Cesare 2
v. v. G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Fatal Instinct

Giulio Cesare 3
v. v. G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Una figlia in carriera

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70496602
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Avik e Albertine

Greenwich 1
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Ruby in paradiso

Greenwich 2
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30 - 18.30
21.00 - 22.30
L. 10.000
Donne senza trucco

Greenwich 3
v. Bodoni, 59
Tel. 5745825
Or. 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Trentadue piccoli film su Glenn Gould

Albano
FLORIDA Via Cavour, 13, Tel. 9321333 L. 6.000
Film per adulti (16.00-22.30)

Bracciano
VIRGILIO Via S. Negretti, 44, Tel. 9987996 L. 10.000
Il cliente (17.30-20.00-22.30)

Campagnano
SPLENDOR Demolition man (17.00-19.15-21.45)

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 10.000
Sala Corbucci: domani riapertura

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 10.000
Sala Uno: il cliente (16.30-22.30)

Supercinema P.za del Gesù, 9, Tel. 9420193 L. 10.000
Fuga da Absolom (18.30-22.30)

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484 L. 6.000
Chiusura estiva

Monterotondo
MANCINI Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888 L. 10.000
Chiusura estiva

Novo Cine
NUOVO CINE Monterotondo Scalo, Tel. 9060862 L. 10.000
Domani riapertura

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000
Il cliente (19-18.10-20.15-22.30)

Superga
SUPERGA V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000
Fuga da Absolom (19-18.10-20.15-22.30)

Tivoli
GIUSEPPE P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087 L. 10.000
Domani riapertura

Trevignano Romano
PALMA - ARENA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014 L. 6.000
Riposo

Valmontone
CINEMA VALTE Via G. Matteotti, 2, Tel. 9590522 L. 6.000
Riposo

Gregory
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Holiday
Igo B. Marcello, 1
Tel. 8548326
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000 (aria cond.)
Induno
v. G. Induno, 1
Tel. 5813096
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
King
v. Fogliano, 37
Tel. 86206732
Or.
Chiusura estiva

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 2
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Madison 3
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 10.000
Madison 4
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 18.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 1
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 2
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 3
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Maestoso 4
v. Appia Nuova, 176
Tel. 796086
Or. 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
Majestic
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 18.00
20.30 - 22.30
L. 10.000
Metropolitan
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or.
Mignon
v. Viterbo, 121
Tel. 8559493
Or. 18.00
20.20 - 22.30
L. 10.000
Multiplex Savoy 1
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Tre di cuori
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541498
Or. 18.00
20.15 - 22.30
L. 10.000
Il burattinolo
v. Nini Grassia con Fabio Testi (Italia '94)
Azione esplosiva, inseguimenti, spie di tutto un po' in un film che mescola generi e luoghi comuni del poliziesco di serie C. N.V.
Thriller. **

Madison 1
v. Chabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 17.30
2

Chiedere soldi è imbarazzante. Ma in Ruanda non c'è più vergogna.



Si ringraziano l'editore di questa testata, l'agenzia Contrasto e il fotografo Luigi Batteini.

Il Ruanda sta scomparendo al ritmo di un morto al minuto.
Per salvare i vivi abbiamo bisogno di soldi.
Puoi utilizzare uno di questi conti correnti.



Alto Commissariato dell'ONU per i Rifugiati

**c.c. postale n.298.000 - c.c. bancari: COMIT n.298.000 - BNL n.211.000
S. PAOLO di TORINO n.560.014 - CASSA di RISPARMIO di VENEZIA n.29800/OK**
Specificare come causale del versamento "Emergenza Ruanda".

Per informazioni contattare Lionello Boscardi, responsabile raccolta fondi ACNUR, allo 06/807.9085.

L'impossibile fabbrica dei figli in provetta

FERNANDO SAVATER

I PROBLEMI legati alla nostra riproduzione ultimamente non cessano di riprodursi a ritmo sempre più accelerato: è una riproduzione senza dubbio assistita, perché per ciascun problema non mancano mai ginecologi e ciarlatani pronti a intervenire con entusiasmo manipolatore. I problemi della riproduzione si dividono in due grandi gruppi: quelli che derivano dal tentativo di impedirla, quando uno può riprodursi ma non vuole, e quelli che derivano dal tentativo di favorirla, quando uno vuol riprodursi ma non può. Sono questioni radicalmente diverse, nonostante appartengano tutte al tema della riproduzione umana, alle quali si è soliti dare risposte in blocco, quelle corrispondenti al primo gruppo si vendono con il secondo, allo stesso modo in cui le grandi distribuzioni cinematografiche impongono di acquistare insieme ad un film di successo pellicole di serie B. Tutto questo viene chiamato *coerenza* dagli stessi che chiamano *eleganza* il vestire all'ultima moda. La cosa funziona così: se si è contro gli anticoncezionali e ancora più contro il diritto all'aborto, si è anche contro la fecondazione in vitro o l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali, perché sono tutte libertà contro natura che gli uomini si prendono contro i piani biologici di Dio; ma se si è favorevoli ai metodi anticoncezionali e alla depenalizzazione dell'aborto, si approveranno anche i figli fatti su misura, la procreazione senza il maschio di vergini o lesbiche ed il parto delle nonne. Per di più se si pensa che il desiderio sessuale senza l'intenzione di procreare non è peccato, allo stesso modo si deve accettare e non biasimare la procreazione senza desiderio sessuale. È una questione di *coerenza*, capito?

Si contrappongono totalmente due posizioni: una sostiene che la natura ci deve guidare in quanto opera di Dio, mentre l'altra sostiene che tutta l'opera umana è artificiale e pertanto è un intento vano distinguere ontologicamente tra la plastica ed il mulo o tra la madre e la nonna. La prima scuola incammina in ovvie difficoltà; non è cosa semplice convincere uno che viaggia in jet sull'Atlantico, mentre attraverso le lenti vede un film e mastica con la dentiera un panino al prosciutto di York, che andare contro natura può essergli fatale, soprattutto se la predica viene da un clericale celibe che considera peccaminoso ogni accoppiamento prima del rituale magico da lui celebrato, e che ritiene sacrilegio ingerire certi alimenti in determinati giorni dell'anno e crede possibile la resurrezione dei morti.

È ALQUANTO pittoresco che gli intransigenti difensori della natura siano gli stessi che ricevono tutta la loro autorità morale dal soprannaturale... È certo che la tecnica non è contro natura, ma un apporto dell'uomo ad essa, così come affermò Francis Bacon: *ans est homo additus naturae*. Ogni sviluppo tecnologico è dunque ciò che l'uomo ha fatto per la natura, nel doppio senso di «per» a favore della realizzazione dei suoi sogni naturali (longevità, velocità, potenziamento dei sensi, mitigazione del dolore...) e grazie alle leggi della natura, senza il cui concorso nessuno inventa né manipola. Certo, ci sono ragioni per rifiutare alcuni traguardi umani, ma nulla hanno a che vedere con l'essere più o meno *naturali* perché andare contro la natura è una cosa che nessuno sa fare... perfino in questo mondo.

Il partito opposto, invece, sostiene la totale *artificialità* della vita umana e pertanto la piena adozione delle tecniche (la parola deriva da *adulatori*, termine ecclesiastico per definire qualcosa che non comporta né merito né colpa e pertanto non è proibito né raccomandato). Se tutto quello che fa l'uomo è ugualmente artificiale, che sia plastica o miele, quale argomento c'è contro il parto della nonna o della vergine che rifiuta di conoscere il maschio? È uno strumento in più che viene a colmare un desiderio individuale, come la dentiera. Il problema, invece, è che l'essere umano non è una cosa fra quelle che gli uomini fanno. Noi esseri umani siamo sì il prodotto di altri esseri umani ma non prodotti *manufatti*. Siamo il frutto dei nostri genitori, ma non ordinati e confezionati su misura come si chiede in un negozio, né tanto meno la loro proprietà. La riproduzione assistita è una conquista della medicina quando riesce con il suo aiuto a far realizzare ad una coppia quello che avrebbe voluto fare da sola, ma risulta meno rispettabile se messa al servizio delle sbravanzate di certi procreatori. Nessuno è, ma soprattutto non deve arrivare ad essere, un artificio del capriccio altrui.

SEGUE A PAGINA 2

L'ex sindaco craxiano di Roma possibile commissario della Federcalcio. Per volere di Berlusconi

Carraro, un uomo nel pallone

ROMA. La notizia ufficiale è secca e rassicurante: il presidente del Coni, **Mano Pescante**, ha incontrato ieri il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** appena rientrato a Roma dalle brevi vacanze in Costa Smeralda. Un appuntamento già programmato ma divenuto scottante dopo le polemiche di alcuni esponenti del governo con gli organismi sportivi, Coni e Federcalcio in testa. A incontro chiuso Pescante ha tenuto una tranquillizzante conferenza stampa per dire che durante il colloquio era stata ribadita l'autonomia dello sport. La notizia ufficiale invece è molto meno di «routine»: Pescante avrebbe «salvato il posto» ma l'impresa non sarebbe riuscita a Matarrese. Si parla di un possibile commissariamento della Federcalcio alla quale

Il premier incontra Pescante (Coni) Sempre più probabile la destituzione di Matarrese

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 9

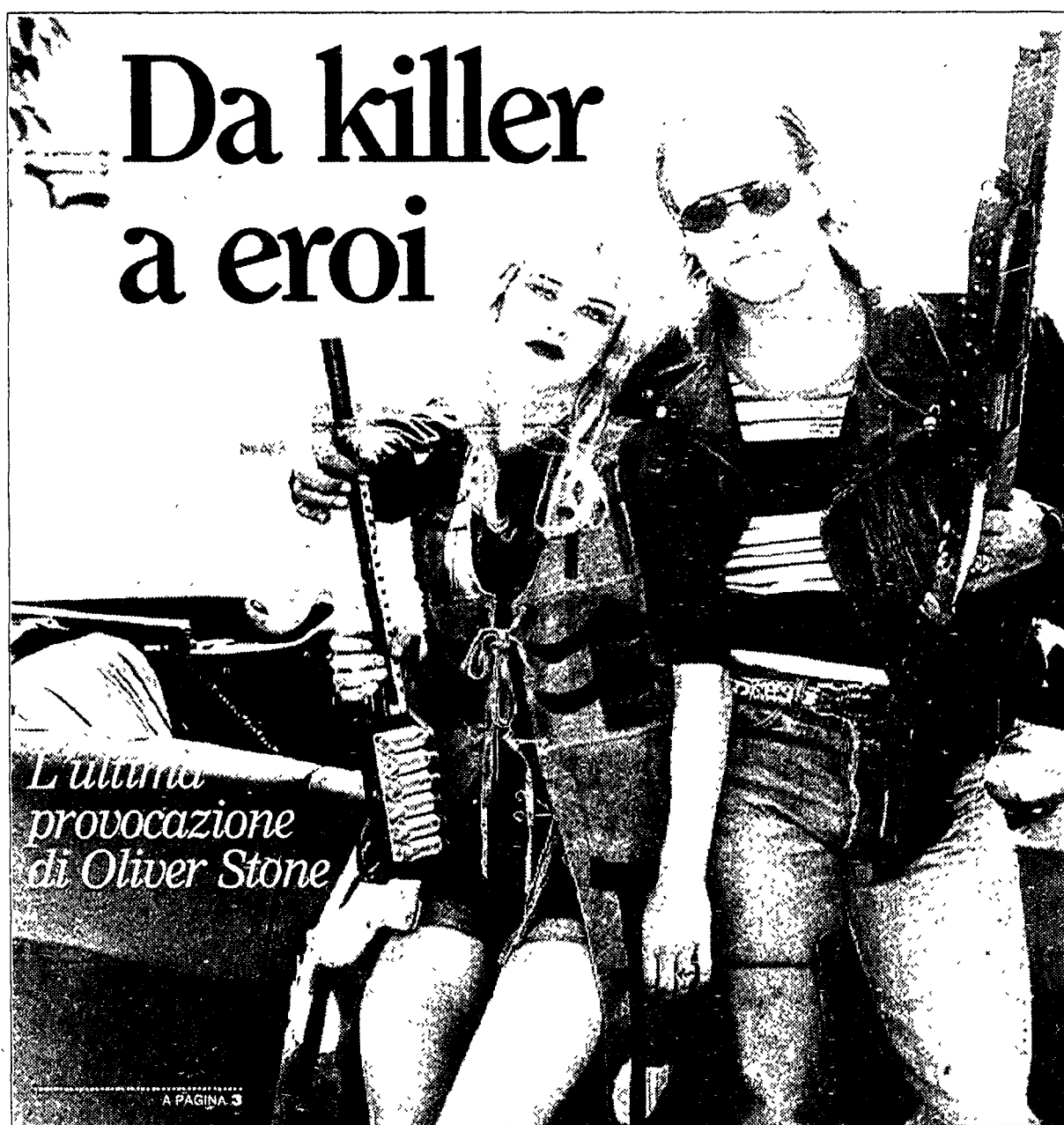
potrebbe andare (con una soluzione tecnica in grado magari di salvare la faccia dell'attuale presidente) l'insostituibile **Franco Carraro**, ex numero uno del Coni, ex sindaco di Roma, buon amico di Bettino Craxi. Carraro ha viaggiato dalla Sardegna a Roma sull'aereo privato di Berlusconi, il presidente gli ha dato un passaggio... ha minimizzato Taliani, portavoce di palazzo Chigi. La Federcalcio è un punto chiave nella gestione del grande affare sportivo-televisivo. È proprio la federazione la titolare della vendita dei diritti tv (ora spartiti tra la Rai e la pay-tv Tele...), della quale Berlusconi è azionista e della complicata gestione dell'universo del pallone Berlusconi, vale la pena ricordarlo, è tuttora presidente del Milan

Disco postumo dei Nirvana Trenta inediti, ciò che resta di Kurt Cobain

Uscirà a novembre l'attesissimo disco «postumo» dei Nirvana. Si chiamerà «Verse Chorus Verse» e comprenderà una trentina di brani, quasi tutti dal vivo, alcuni inediti. Un ricordo di Kurt Cobain, il leader del gruppo che si è suicidato pochi mesi fa.

ROBERTO GIALLO

A PAGINA 5



Da killer a eroi

L'ultima provocazione di Oliver Stone

A PAGINA 3

Inventata a Mosca E ora arriva la macchina dell'inconscio

Il dipartimento di «Correzione della psiche» di Mosca, diretto dal dottor Igor Smirnov, avrebbe messo insieme una macchina in grado di riprodurre sul computer la configurazione dell'inconscio di un individuo e orientarne il comportamento. Ed è polemica.

GIACOMO SCARPELLI

A PAGINA 4

Cronomondiale a Catania Bici, Chiurato una sorpresa tutta d'argento

Cronometro mondiale con una conferma e una sorpresa. La conferma viene da Boardman, l'inglese che ha vinto secondo previsioni battendo — è questa la sorpresa — l'italiano Andrea Chiurato. La gara è stata durissima, dominata dal grande caldo che ha tagliato le gambe.

CECCARELLI E SALA

A PAGINA 11

Attenti al virus dell'ignoranza

GILBERTO CORBELLINI

COME IN UN film di fantascienza. Questo il senso che i media hanno cercato di dare al grave episodio accaduto nel famoso Yale Arbovirus Laboratory, dove un ricercatore è stato inconsapevolmente infettato dal virus che stava studiando e se ne è andato in giro per gli Stati Uniti comunicando diverse persone a cui potrebbe averlo trasmesso. L'episodio di molte trame della letteratura fantascientifica. C'è lo scienziato (moderno apprendista stregone) che viene soverchiato o messo in scacco da quelle forze naturali che egli improvvisamente ha voluto sfidare con la sua ansia di conoscenza e potere. E c'è il nemico invisibile e in perenne agguato, il microrganismo sfuggito al controllo, ma forse intenzionalmente messo in circolazione per scopi criminali, e che giunge improvvisamente a turbare la mel-

flua quotidianità di una qualsiasi cittadina di provincia americana. Certo si dovrebbe cominciare a riflettere sul fatto che nelle nostre società cosiddette complesse si fa sempre più appello al fantastico per comunicare il senso dei fatti reali che interessano la scienza. È decisamente preoccupante che sull'onda di fobie irrazionali e infondate si possa anche solo concepire la chiusura del laboratorio di ricerca sui virus tropicali di Yale, il più importante efficiente e sicuro al mondo.

Non si vuole giudicare irrilevante l'episodio in questione, ma semplicemente sottolineare i rischi ben più gravi a cui si andrebbe incontro se dovesse prevalere l'idea che le attività di ricerca degli scienziati sono una minaccia per l'umanità. Quanto accaduto a Yale è uno degli innumerevoli episodi, alcuni an-

che più drammatici, che hanno segnato la storia della ricerca virologica. Più spesso i ricercatori sono rimasti ricisi nel tentativo di isolare un virus che non conoscevano ancora, e che anche grazie al loro sacrificio è stato poi identificato, consentendo di trovare i rimedi per contrastarne l'azione patogena e per impedirne la diffusione. Tutti gli episodi di contaminazione accaduti nei laboratori di virologia hanno avuto come risposte ulteriori miglioramenti dei sistemi di sicurezza. Anche quest'ultimo avrà un esito analogo. Sempre che per interessi politici o per tenere a bada un'opinione pubblica purtroppo sempre più ignorante in fatto di conoscenze scientifiche non si decida appunto di chiudere il laboratorio di Yale.

Basta davvero un minimo di informazione scientifica per sapere

che la diffusione epidemica di un agente infettivo richiede particolari condizioni ed episodi ben più gravi di quelli avvenuti a Yale. È sacrosanto allarmarsi e pretendere che i rischi associati alla ricerca sui virus tropicali siano ridotti al minimo. Ma occorre anche essere consapevoli che le sole risposte ai pericoli crescenti di gravi epidemie, che oggi possono accendersi in maniera davvero improvvisa in qualsiasi parte del mondo dato che i virus ormai viaggiano sui nostri mezzi di comunicazione intercontinentali, possono venire dallo studio, condotto a livello molecolare, dei meccanismi di trasmissione e di azione dei nuovi virus. Non oso pensare a cosa potrebbe accadere se prevalesse l'idea imbecille che il vero pericolo viene dalla ricerca scientifica e che i ricercatori, proprio per la loro pretesa positivista di trovare scientificamente delle risposte alle sfide dei virus, sono dei moderni untori.

L'Inter di Bordon, Orioli e Altobelli vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna, Benetti e Ancelotti, Bettega è capocannoniere. Campionato di calcio 1979/80: lunedì 29 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.

NARRATIVA
ORESTE PIVETTA

Universo

La fine col botto

Come andremo a finire? Domanda tipica, da viaggio in treno. Stagionale (non c'è più la primavera, le stagioni non sono più quelle di una volta) oppure epocale (con questo spreco, con questo inquinamento, con questa immortilità): Rizzoli si è messa d'impegno alle soglie del Duemila per darci una risposta. Cominciamo dall'Universo. Paul Davies, professore di Fisica Teorica all'Università di Newcastle upon Tyne (presso Bollati Boringhieri era già uscito il suo *La nuova fisica*), esplora le varie possibilità di scomparsa e di sopravvivenza: raffreddamento del pianeta, morte delle stelle, forme di vita in un mondo lontano. Tutto è rinviato però a *Gli ultimi tre minuti*. Col botto o in silenzio?

Storia

La fine nel bestseller

Tom Clancy è uno di quegli straordinari facitori di bestseller, monumentali intrecci tra amore, politica, malavita, affari, protagonisti che si muovono in totale disinvoltura sull'intera faccia del pianeta, le sorti del mondo sempre in bilico. Come nel libro d'esordio, *La grande fuga dell'Ottobre Rosso* (1986). In *Debito d'onore*, per 750 pagine, rivela quanto sia, ovviamente, precario il nuovo ordine internazionale. Già lo sapevamo. Da Saipan, isola del Pacifico, da Tokio e da Sri Lanka giungono segnali di fuoco. Provvederà Jack Ryan, ex militare tornato in servizio come consigliere del Presidente Usa. Fantasia. Però qualche volta ci azzeccano.

Duemila

La fine dell'Europa

Georges Duby, storico del medioevo al Collegio di Francia, uno dei più fertili interpreti della storiografia francese, ci propone *Mille e non più mille*. Cinque conversazioni sulle paure di fine millennio. Quali sono? La miseria, lo straripare, la violenza, le epidemie, la fine del mondo. Quasi ci siamo. Marca l'ultima, per il resto ci sono tutte, condizioni di questo fine secolo però più che paure.

Pensioni

La fine dell'Inps

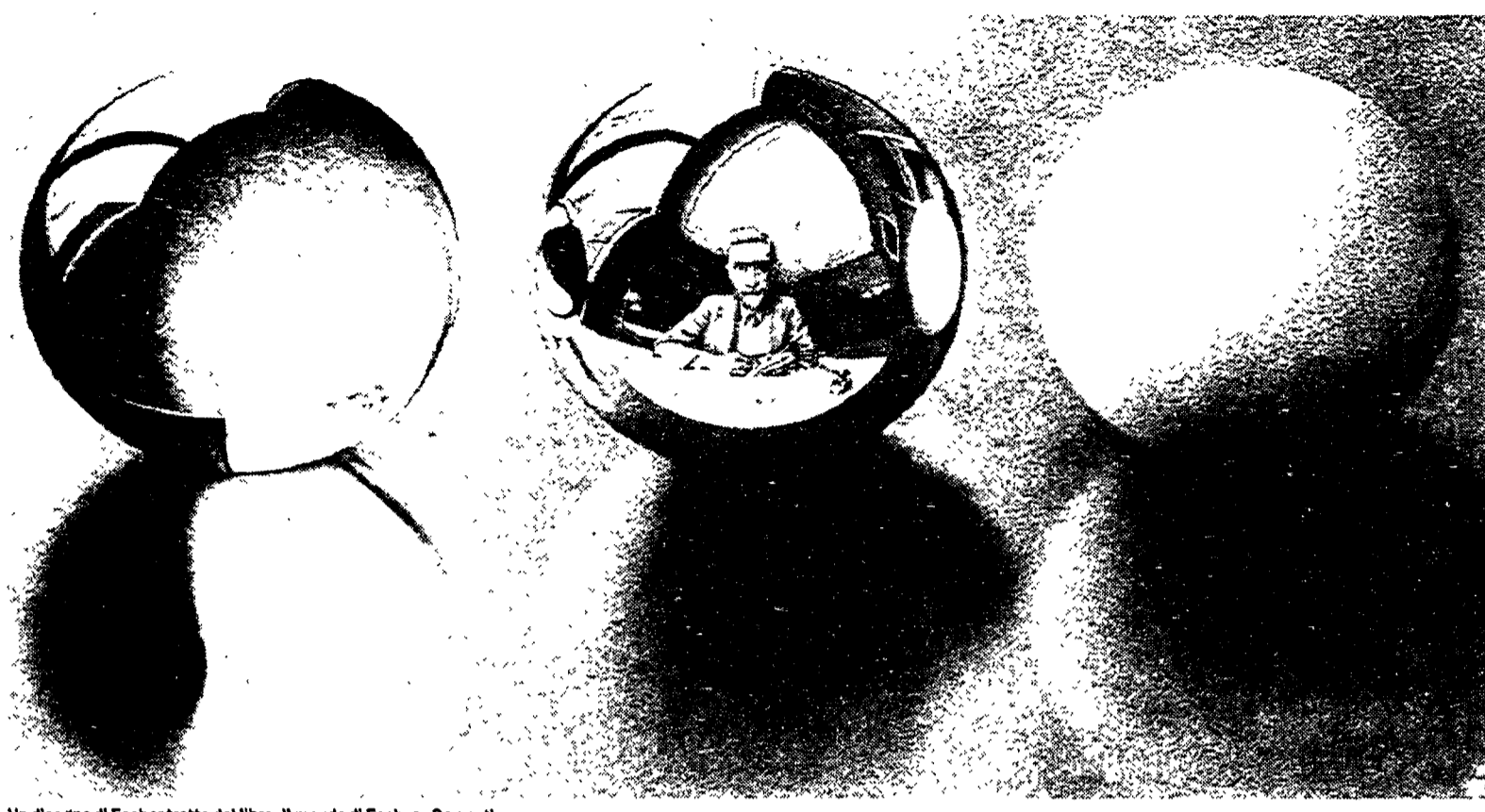
Qui siamo nel campo delle paure nazionali, forse la somma paura nazionale. La fine dell'Inps. Federico Rampini, vicedirettore del *Sole 24 ore*, vuole spiegarci nel *Crack delle nostre pensioni* perché l'Inps non supererà il Duemila. Bontà sua ci mette in guardia anche dai trenelli delle pensioni private. Non tira la volata a Berlusconi che intende privatizzare tutto, ma non ci lascia neppure via di scampo.

Rifiuti

Ecco la nostra fine

Dopo tante ipotesi, tante congetture, finalmente una certezza. Finiremo nella spazzatura. E probabilmente ce lo meritiamo. La nostra società è quella a più alto tasso di spreco, una società sommersa dai rifiuti che tutto invadono, terra, acqua, aria. Una società che «rimuove» fisicamente e culturalmente i suoi rifiuti, simbolo della propria opulenza e dell'esatto contrario. Le montagne dei rifiuti che s'alzano nelle discariche sono stratigrafie del nostro stato di benessere e delle mentalità dominanti, delle mode e dei costumi. Guido Viale, che ha lavorato all'Enea a uno studio per un piano triennale di riduzione dei rifiuti, ci racconta tutto questo in *Un mondo usa e getta*, che pubblicherà Feltrinelli. Osservazione centrale: «I rifiuti della società industriale e quelli della civiltà dei consumi sono in qualche modo il rimosso di quell'attività sistematica di rapina e di spreco delle risorse della terra su cui esse si fondano; il buco nero in cui tutto è destinato a precipitare, ma sul cui oblio è costruita la falsa coscienza di chi si compiace della straordinaria produttività della tecnica moderna...».

LA DISCUSSIONE. Ancora su «Micromega»: l'individualismo e il suo limite giacobino



Un disegno di Escher tratto dal libro «Il mondo di Escher», Garzanti

Cari vecchi Lumi, addio

Il filosofo della politica Danilo Zolo interviene sull'individualismo libertario come «pietra miliare» che la sinistra in crisi dovrebbe scegliere per ricostruire il proprio orizzonte. Tesi avanzata da Paolo Flores D'Arcais su «Micromega» e già criticata su queste pagine da Maurizio Viroli perché, a suo parere, portatrice di una visione «dinezata» della cittadinanza. Zolo ne mette in rilievo l'aspetto illuminista e giacobino.

DANILO ZOLO

■ Dopo l'eclissi del marxismo la sinistra europea sembra rimasta senza strumenti filosofici per tentare un'interpretazione generale della situazione postmoderna. Lo scenario mondiale è oggi dominato dalla cultura tendenzialmente globalista del mercato, da una parte e, dall'altra, la rivendicazione fondamentalista di identità e valori parziali: la nazione, l'etnia, la razza, la religione, la famiglia. Sotto profili importanti, i due orientamenti sono fra loro complementari. Sia il dilatarsi dell'economia di mercato che l'esplosione dei particolarismi tendono a comprimere il patto sociale. In entrambi i casi la dimensione pubblica viene neutralizzata dal punto di vista dei valori e depotenziata sul piano istituzionale. Minacciato è l'intero repertorio dei principi della sinistra: per intenderci quelli illustrati da Norberto Bobbio in un suo fortunato volumetto, l'«uguaglianza, la solidarietà, lo «Stato sociale», la partecipazione politica, l'universalismo dei diritti soggettivi. Nel suo ultimo fascicolo (n. 3 luglio-agosto 1994) la rivista *Micromega* propone su questi temi le riflessioni di alcuni filosofi «orientati a sinistra», introdotte da un saggio del direttore, Paolo Flores D'Arcais. Gianni Vattimo, in particolare, in una indiretta replica a Bobbio, sostiene che una sinistra postmarxista non può più fondare le proprie rivendicazioni sull'uguaglianza. L'uguaglianza è un'idea metafisica, oggi improponibile in presenza della pressione omologatrice che incombe sulle società tecnologicamente avanzate. Le premesse filosofiche di un nuovo impegno della sinistra stanno piuttosto, secondo Vattimo, nella tradizione ermeneutica e nei suoi sviluppi nichilistici, da Nietzsche a Weber, a Norbert Elias, a René Girard. Una sinistra nichilista, non più totalitaria perché emancipata da ogni pretesa «fondazioni-

etc. Non c'è qui spazio per discutere adeguatamente temi e proposte come queste. Basterà dire che si tratta di un dibattito importante che onora l'impegno costitutivo di *Micromega* a ricercare le «ragioni della sinistra» e conferma la vitalità della sua ricerca. Ciò che si può osservare è che la ricerca dovrà continuare ancora a lungo perché il suo obiettivo è arduo. Arduo è disegnare un quadro di premesse generali che non solo giustifichino un'opposizione razionale e moralmente persuasiva agli orientamenti della destra, ma che possano anche ottenere un consenso maggioritario nelle società postindustriali. A mio parere né la proposta di Vattimo né quella di Flores riescono in questa sorta di quadratura del cerchio. La proposta «ermeneutica», a parte l'importante critica dell'egualitarismo tradizionale, non sembra traducibile in un progetto politico. Essa resta, nonostante la profonda suggestione del «pensiero debole» a cui si richiama, filosoficamente troppo «forte» per una concezione laica e realistica della politica. Nello stesso tempo, a partire dalla sua stessa denominazione, il nichilismo sembra, almeno dal punto di vista politico, letteralmente scoraggiante. Quanto all'individualismo libertario di Flores D'Arcais, la mia opinione è che esso è ancora troppo intriso del razionalismo e del moralismo che sono stati in questi an-

ni, a giudizio di molti, i più gravi difetti della sinistra: una sinistra che ha ereditato ed esasperato il progetto illuministico della modernità. C'è in Flores una sopravvalutazione dei compiti e dei valori della politica che richiama la più classica tradizione giacobina e che lo spinge a sottoscrivere, nello stesso tempo, l'idea rousseauiana del «cittadino a tempo pieno», lo schema interventista dello Stato sociale e, con una tensione irresolvibile, una concezione anarco-solipsistica dell'individuo. Flores rischia di affidare all'«etnia» normativa la soluzione dell'antinomia fra libertà ed eguaglianza, fra autonomia e responsabilità sociale che è stata la croce del progetto di emancipazione comunista. Finisce per avere ragione chi, contro l'entusiaco ottimismo normativo della sinistra, richiama ad una considerazione severa e realistica delle funzioni e dei limiti della politica. Entro le società tecnologiche e nei rapporti internazionali la disuguaglianza e la gerarchia stanno diventando qualcosa di sempre più complesso e pericoloso e sarebbe molto grave se la sinistra si rassegnasse ad accettarle come ineluttabili. Ma all'interno della sinistra, come suggerisce Richard Sennet nella sua replica a Vattimo, dovremmo smettere di usare il linguaggio dei Lumi, il linguaggio razionalistico e moralistico che evoca l'immagine falsa e puerile di una comunità di liberi ed eguali.

[Fernando Savater]
© ELPis
traduzione di Francesca Paluzzo

La città ligure dedica una mostra a Matteo Antonio, antenato ottocentesco di Pablo
Le radici di Picasso? Sono a Recco

MARCO FERRARI

■ GENOVA. Pablo Picasso andava fiero di quel suo antenato ritrattista: Matteo Antonio Picasso, classe 1794, da Recco. Dunque l'autore di «Guernica» sapeva. Non poteva essere altrimenti. E c'è da giurare che quando scelse di firmare i quadri col cognome della madre in fondo pensava proprio al suo antenato ligure. Sulla dinastia dei Picasso - gente da bastimenti mercantili ma anche d'ingegno artistico - sono in corso numerose indagini. Compariranno in un libro di Rafael Inglada («Picasso in Malaga 1801-1901»), lo studioso spagnolo che da tre mesi sta setacciando gli archivi di Genova, Son e Recco. Prendono le mosse da Tomaso di Giovanni Battista, uomo di mare, nato a Son nel 1787. Fu lui che si trasferì a Malaga sposandosi nel 1812 con una Guardesana Parra. Suo figlio Francesco ebbe una figlia, Maria, che si maritò con don José Ruiz: dalla loro unione nacque l'artista

stesse discipline nel primo Novecento. Matteo Antonio Picasso è ora celebrato, a duecento anni dalla nascita, da una esposizione nel Palazzo Comunale di Recco, aperta sino al 15 settembre. Anche lui un le passioni del mare e della pittura. Figlio di un armatore, compì numerosi viaggi in qualità di scrivano di bordo. Ma fu un viaggio per terra che segnò il suo destino: a 21 anni, nel corso di una trasferta a Roma, il marchese Stefano Rivarola lo notò mentre disegnava una Madonna. Fu mirabilmente colpito a tal punto che gli pagò una pensione triennale nella scuola romana del pittore Vincenzo Camuccini. Ne uscì aderendo alla corrente neo-classicista e raggiunse l'apice come artista «imperiale», ritrattista di teste coronate. Passarono sotto i suoi pennelli i Savoia, Maria Cristina di Borbone, la contessa Rosa di Montefiori, vescovi e cardinali. Si fece nel primo dopoguerra dipingendo Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini e Goffredo Mameli



Pablo Picasso

completano il suo repertorio. Il tratto dei suoi disegni è delle litografie, perdendo la patina di ufficialità e compostità, risulta più attraente. Chissà quante volte il giovane e bizzarro Pablo, girellando tra i palazzi parigini, si sarà imbattuto nei dipinti austri del suo antenato. La distanza tra le generazioni sarà stata superata dalla memoria familiare, quella tra gli stili si sarà invece rivelata infinita.

Ieri a Urbino
I funerali religiosi di Volponi

■ Urbino ha salutato per l'ultima volta Paolo Volponi. Centinaia di cittadini hanno reso omaggio allo scomparso, insieme a intellettuali come Carlo Bo e Pasquale Salucci. Il sindaco di Urbino, Massimo Galuzzi aveva proclamato il lutto cittadino. La cerimonia religiosa è stata celebrata dal parroco del duomo, don Riccardo Magnanelli, da padre Adriano Gattucci, dei frati minori conventuali, amico dello scrittore scomparso, e da don Gino Loppi, parroco di San Cipriano. Nel piccolo cimitero di San Cipriano, che si affaccia in una bella collina sopra Urbino, Paolo Volponi è stato poi sepolto nella nuova terra, accanto al figlio Roberto, morto in un incidente aereo a Cuba il 3 settembre 1989.

AMERICA VIOLENTA. Esce oggi nei cinema il nuovo provocatorio film di Oliver Stone. È la storia di due ragazzi-assassini diventati divi della tv. «Voglio far conoscere il volto degli Usa»

È guerra tra le tv Usa sui processi in diretta



Oggi esce negli Usa «Natural Born Killers» di Oliver Stone, ma il 19 settembre sarà un altro giorno decisivo nella storia dello spettacolo Usa: cominceranno, in contemporanea, i processi a O.J. Simpson e a Heidi Fleiss, la celeberrima «maitresse» di Hollywood. Che c'entra con lo spettacolo, chiederete? C'entra eccome: è già iniziata la battaglia delle tv per assicurarsi le dirette dei due processi, e la cosa è molto controversa. Innanzi tutto, i grandi network si chiedono: attirerà più «audience» il caso Simpson, con tutti i suoi risvolti spettacolar-sportivo-razziali, o il caso Fleiss, che promette una valanga di rivelazioni piccanti sui gusti sessuali del bel mondo di Hollywood? Non basta. Le tre grandi reti (Cbs, Nbc, Abc) sono assolutamente convinte dell'opportunità di seguire almeno uno dei due processi, ma le tv affiliate della East Coast sono assai dubbiose, e la polemica infuria. Il motivo è semplice: causa la differenza di fuso orario fra Los Angeles e la costa Est, il rischio è che una copertura totale dei processi farebbe saltare tutta la programmazione serale, scartando dal palinsesto i popolarissimi show che vanno in onda nel «prime-time».



Una scena del film di Oliver Stone, «Natural born killers». Nella foto a sinistra, il regista

Quei ragazzi nati killer

Doveva essere una riflessione sarcastica sulla violenza di oggi e sulla connivenza dei media nel trasformare i killer in moderni eroi. Ma poi la realtà ha superato la fiction. E Oliver Stone ha attinto dalla cronaca per rifinire la sua ultima opera. O.J. Simpson, star sportiva accusata di omicidio, è osannato dalla folla. Il pubblico segue morbosamente le vicende di Lorraine Bobbitt o dei fratelli Menendez. Il regista accusa la tv e l'America si divide.

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. *Natural born killers*, il nono film di Oliver Stone che esce oggi negli Usa e che fra pochi giorni sarà in concorso a Venezia, era nato come una satira divertente e, certo, non realista. Una riflessione sarcastica, da non prendere troppo sul serio, sul mondo di oggi, la sua violenza e la connivenza dei media nel creare e diffondere modelli di violenza. Si trattava della storia di due serial killers, talmente assatanati da far fuori in poche settimane cinquantadue vittime innocenti capitate per caso sulla loro strada al momento sbagliato. Non c'era nessuna ricerca realistica, nessun tentativo di integrare questo canovaccio da fumetto contemporaneo con fatti reali: sia Mickey (Woody Harrison) che Mallory (Juliette Lewis) erano due personaggi di cartapesta, con alle spalle un passato da feuilleton del-

l'orrore: lei nata in una famiglia dove il padre la violentava regolarmente sotto gli occhi materni, lui cresciuto solo dopo che il padre era stato ammazzato sotto i suoi occhi. Sembrava, a Stone, una storia tutta eccessi e violenze, senza troppe sfumature, perfetta dopo un film impegnativo come *Tra cielo e terra*, l'ultimo capitolo della «trilogia» sul Vietnam.

Tra fiction e realtà

Man mano che il film si sviluppava e prendeva forma, Stone non poteva, però, non osservare con occhio divertito - e preoccupato - gli ultimi eventi di cronaca che si susseguivano senza sosta. I fratelli Menendez, quelli che spararono in faccia ai genitori mentre guardavano la tv per ereditare una decina di milioni di dollari. Lorraine Bobbitt che castrava il marito perché stan-

da una serie di genocidi, per così dire, anonimi (dove milioni di persone sono state uccise, tra Stalin e Hitler e via di seguito) è normale per la gente identificarsi con una faccia. È proprio quello che sta succedendo in questi giorni. Presto vedremo i ragazzi giocare con le figurine dei serial killers. Li personalizzeranno. È un fenomeno depravato, ma è il frutto naturale di un secolo come questo.

La corruzione del potere

Si fa sempre l'impressione, quando si parla di Oliver Stone, di essere accusati di qualche colpa. Di non fare abbastanza per impedire violenze, ingiustizie, soprusi. Di far parte, in maniera più o meno diretta, della grande cospirazione dei media, accusati di connivenza col potere corrotto e pronti a vendersi l'anima per un titolo in neretto. In questo caso, poi, l'accusa non è neanche più indiretta: il giornalista è il vero responsabile dell'attuale paesaggio umano ormai deteriorato, dove i media altro non fanno che glorificare criminali o avanzati di galera. Stone, si sa, ama provocare, l'ha fatto con tutti i suoi film, fin dall'inizio della sua carriera cinematografica quando esordì scrivendo *Fuga di mezzanotte* poi *Scarface*. Con *J.F.K.*, tre anni fa, ha diviso l'America letteralmente in

due parti. Ma nessuno dei suoi film precedenti è così violentemente provocatorio e disturbante come questo. Il film - piaccia o no - lascia segni chiari e visibili sullo spettatore. Che si ritrova, ancora dopo giorni, a rimuginare immagini, sensazioni, facce, slogan, musiche, ghigni, schizzi di sangue, urla disperate, con una sensazione di spiacevole e pressante immediatezza. Non c'è un personaggio che si salvi in questa storia di Oliver Stone, che per la verità è stata scritta originalmente da quell'esteta della violenza che è Quentin Tarantino, il vincitore di Cannes con il controverso *Pulp fiction*. Mickey e Mallory sono anime perdute sin dall'inizio - seppur con le loro buone ragioni - ma tutti quelli che incontrano sulla loro strada, e che rappresentano le istituzioni democratiche, sono in realtà peggio di loro. Il poliziotto è un killer, il guardiano del carcere un aguzzino, il giornalista un opportunista violento ignaro persino delle sue pulsioni più profonde, e che finalmente vivrà il suo primo momento di pienezza quando ucciderà un uomo.

America anni 90

Un quadro socio-politico senza speranza? «La satira per definizione distorce la realtà» - risponde Stone

Non salva nessuno, Oliver Stone, neppure i suoi colleghi: «So già che da domani, quando *Natural born killers* sarà uscito nelle sale, mi si accuserà di aver fatto un film violento e repellente. Ma non vedo molti sforzi, nelle produzioni più recenti, di analizzare la nostra situazione. Quando vedi film come *Speed* e *True lies* - non importa quanto ti possano piacere - l'azione è pura adrenalina che serve a mantenere il ritmo del film. Esci dal cinema, dopo due ore, e non rimane nessuna traccia della violenza vista. Non esistono conseguenze per quelle azioni. È una forma di violenza fantastica, che diverte. Questo mio film invece disturba, può provocare una risata, oppure costringerti a uscire dalla sala. La cosa migliore che posso dire a questo proposito è citare Theodore Roethke: *in a dark time, the eye begins to see*, nei tempi cupi gli occhi cominciano a vedere».

ARCHIVI

Charlie Manson

Un disco per «Satana»

Charlie Manson, ex detenuto, sfruttatore di prostitute ma anche cantante e «menestrello». È passato alla storia come l'ispiratore e istigatore di sei orribili omicidi. A compierli materialmente sono state quattro ragazze che appartenevano alla «Famiglia» una specie di setta segreta che Manson aveva fondato. Tra le vittime della strage Sharon Tate, la moglie ventiquenne di Roman Polanski, incinta di otto mesi. Sulle pareti della villa a Bel Air era stato scritto col sangue «Pigs» («Maiali») e il titolo di una canzone dei Beatles, «Helter Skelter». Manson frequentava gli ambienti del cinema e del rock, era ed è (è dal 1969 in carcere a San Quintino) un aspirante musicista. Neil Young disse che era il chitarrista più inquietante che avesse mai sentito. I Beach Boys, gruppo musicale allora famosissimo, ruotavano attorno alla sua «Famiglia». A lui è dedicata una celebre canzone dei Guns and Roses, recentemente è uscito un album «tributo» in cui numerose band suonano le canzoni da lui composte. Media, show business e delitto trovano forse per la prima volta attorno a questo personaggio maledetto un punto di unione.

Jeffrey Dahmer

Un fumetto per il cannibale

Un salto di quasi 25 anni per trovare un serial killer più moderno e meno mistico di «Satana». Si chiama Jeffrey Dahmer, ha la faccia da bravo ragazzo, biondino, tranquillo: ha ucciso violentato e mangiato (rigorosamente in quest'ordine) quindici ragazzi. Fu scoperto solo perché una delle sue vittime riuscì a fuggire dalla sua casa e ad avvertire la polizia. Dahmer era in libertà vigilata, gli agenti erano stati più volte nel suo appartamento dove lui conservava i cadaveri delle sue vittime, ma non si erano mai accorti di nulla. I vicini lo avevano denunciato, senza esito. In un'occasione una delle sue vittime era riuscita a raggiungere una pattuglia e a chiedere aiuto ma i poliziotti si erano fatti convincere da Dahmer che quel ragazzo era un suo amico in stato confusionale e glielo avevano riconsegnato. Dahmer è il più classico dei serial killer di questo decennio: agisce in maniera ripetitiva e sempre uguale, non ha altre motivazioni oltre a quelle psico-patologiche, ha 15 ergastoli, è diventato il personaggio di un fumetto. Suo padre Lionel ha scritto un libro sulla sua storia («A Father's Story») in cui dice che Jeffrey ha messo in pratica le ossessioni che hanno sempre tormentato anche lui.

Andrej Cikatio

Un romanzo sul mostro russo

Andrej Cikatio, professione maestro per molti anni, poi ferroviere, iscritto al Pcus, comunista modello. Ha violentato, mutilato e ucciso oltre 50 persone. Anche lui ha confessato di aver mangiato le sue vittime. Il caso scoppiato a Rostov dopo anni di silenzi e di censure, ha sconvolto la Russia. Cikatio è stato condannato a morte. Con poche righe le autorità hanno annunciato nel febbraio scorso che la sentenza era stata eseguita, ma nessuno ha visto il corpo dopo l'esecuzione. A Cikatio è dedicato un libro di David Greco, edito da Bompiani, un romanzo non un reportage, intitolato «Il comunista che mangiava i bambini».

O.J. Simpson

Una storia in diretta tv

È il caso che appassiona l'America. O.J. Simpson è uno dei più famosi giocatori di football, un «runner», che sarebbe come dire un goleader. È accusato di aver ucciso sua moglie e l'amante di lei: la fuga, a bordo di un'auto, è avvenuta in diretta televisiva. Un elicottero lo seguiva dall'alto e sulle autostrade urbane di Los Angeles la gente, che sentiva le notizie per radio, lo applaudiva e si scanzava al suo passaggio. O.J. nega di essere l'assassino e accusa la polizia di averlo intenzionalmente incastrato. L'America è divisa: ora si annuncia il processo e le stazioni stanno preparando a lunghe dirette. E intanto è già in lavorazione una tv-movie sulla sua vicenda. Degli instant-book è meglio tacere.

Il regista Jefery Levy racconta il suo ultimo film: uno spaccato del mondo giovanile e della mancanza di identità

«Così i media creano e poi distruggono gli idoli»

LOS ANGELES. È contento Jefery Levy che il suo film *S.F.W.* venga presentato al festival di Venezia. Col nostro paese il giovane regista americano ha un legame speciale: il suo primo film, *Drive*, soliloquio di un intellettuale moderno, infatti, raccolse consensi di pubblico e di critica quando venne presentato alla Settimana della Critica durante la Mostra del 1991. *S.F.W.*, il suo terzo film (dopo *Inside Monkey Zetterland*), basato sul romanzo omonimo del diciannovenne Andrew Wellman, è curiosamente simile, come tematica, a *Natural Born Killers* di Oliver Stone. Il film parla cioè della pericolosa manipolazione dei media, che creano e distruggono idoli a seconda delle esigenze del mercato. «È la cultura popolare della celebrità», specifica Levy.

S.F.W. ha come protagonista Spab (Stephen Dorff, di *Backbeat*), un ragazzo di vent'anni un po' disilluso che vive nei suburbi industriali californiani e che si trova improvvisamente al centro dell'attenzione nazionale, quando viene rapito e preso in ostaggio da un gruppo di terroristi, che costrincono la televisione a seguire gli eventi per circa trentasei giorni, fino a quando il tutto si risolverà nel sangue con un'azione di forza. Spab diventa un eroe nazionale, ma allo stesso tempo un mero oggetto di consumo.

Girato con una tecnica sofisticata che passa dal colore al bianco e nero; dal filmato a 35 mm. al video

continua. «Esiste una via d'uscita per un ventenne d'oggi? Credo che sia molto difficile. Una delle cose più importanti è la conoscenza, come dice Michel Foucault. La conoscenza è potere e ti permette di trascendere il meccanismo della mercificazione. L'ironia e l'umorismo sono altri strumenti fondamentali per sopravvivere. La società infatti cerca di spingere l'individuo nella direzione opposta alla libertà: la rivoluzione informatica e il bombardamento delle vendite sono stati venduti come forme di grande libertà, in realtà sono prigioni. Prendiamo come esempio Kurt Cobain (il leader del gruppo rock Nirvana che si è suicidato alcuni mesi fa); non ce la faceva più a sopportare un peso del genere. Nelle sue note che la moglie lesse a Mtv, spiegava di non tollerare più di essere venduto. Di sentirsi trasformato in una macchina, senza più libertà e senza più gioia per

la musica. Per questo si è ammazzato. Spab non è esattamente un esempio di «political correctness». Non ho fatto nulla in questo film che fosse safe, sicuro. Spab fuma tutto il tempo; beve molto; beve mentre guida - che è uno dei grandi tabù in America - e probabilmente non fa neanche del safe sex, del «nesso sicuro», come la maggior parte dei giovani americani. Ho voluto mostrare la realtà. Spab è vestito come nei legni anni 70. Ci sono altri elementi autobiografici in questo film? Sì, Spab mi assomiglia molto. Quando ero adolescente ero proprio come lui. Pensavo da tempo di fare un film sui miei vent'anni, un periodo di grande confusione e paura, in cui mi ubriacavo spesso e fumavo erba. È un'etica differente tra Spab e me che lo leggo molto libri. Ero una sorta di intellettuale che cercava di capire analiticamente come funzionava

il mondo. Spab invece un istintivo che scopre la realtà grazie ai suoi sensi e alle sue emozioni. Ma in fondo Spab sta cercando quelle stesse risposte che cercavo io allora. Qual è il suo prossimo film? Sto lavorando a due progetti, *Tungsten Kiss*, con Mickey Rourke, e *Day Into Night* con Stephen Dorff. Il primo, di cui ho anche scritto la sceneggiatura, sarà girato a Miami, in Florida, in lingua spagnola. È un film «noir» dove Mickey, mezzo cubano e mezzo irlandese, ha un ruolo di un cinico avvocato che vuole appropriarsi del siero della giovinezza racchiuso nel corpo di un quattordicenne. È una satira molto divertente perché gioca con i clichés del genere; per questo invece del bianco e nero userò dei colori brillantissimi. E dopo? Mi piacerebbe molto fare un remake di *La Notte* di Antonioni. □A.V.

PSICOLOGIA. Il vecchio sogno di una mente-computer rivive nell'invenzione di un russo

La strana macchina del dr. Smirnov per curare la psiche

La notizia arriva da Mosca: il dottor Smirnov avrebbe inventato una macchina in grado di ricostruire su computer la struttura dell'inconscio di un individuo e di manipolarne i comportamenti. Un'idea che ci riporta alla fine del secolo scorso, quando si cercava di intrappolare nella materia bruta lo spirito. L'impresa di penetrare l'inconscio è già ardua per la psicoanalisi, praticata da terapeuti in carne ed ossa, figuriamoci per un circuito stampato.

GIACOMO SCARPELLI

In questi giorni è giunta da Mosca la notizia di un'invenzione che vuole passare per copernicana, ossia come rivoluzione scientifica definitiva. Il Dipartimento di «Correzione della psiche» (si chiama proprio così), diretto dal dottor Igor Smirnov, avrebbe messo insieme una macchina in grado di riprodurre su computer la configurazione dell'inconscio di un individuo e, attraverso opportune digitalizzazioni, di trasformare le pulsioni e orientare il comportamento.

L'apparecchio si propone come toccasana in casi di tossicodipendenza o di criminalità di origine psicopatologica, e tuttavia non ci nascondiamo che la faccenda più che sorpresa e ammirazione ci provoca un vago senso di disagio e scetticismo, forse anche perché ancora memore dello sconvolgente documentario televisivo su quell'altro istituto russo, dedicato alla manipolazione dei feti umani per la produzione di creme anti-rughe per signora.

Il Frankenstein russo?
Chiarimento che non cedeo all'infantile e sbrigativa tentazione di sovrapporre all'immagine del dottor Smirnov, alle prese con la sua ronzante macchina, quella di qualche personaggio di creatore di mostri uscito dai romanzi di Mary Shelley, H.G. Wells o Norbert Jacques (quello del *Mabuse*), dal ghigno satanico, gli elettrodi crepitanti fra le dita, pronto ad immergerli nel capo dello sventurato di turno che siamo assaliti soltanto dalla preoccupazione che una medicina concepita per guarire la mente ammalata possa mutarsi in un'arma contro la mente libera (nessuno può giurare che non vi saranno mai più regimi autoritari in Europa); si tratta invece di interrogativi che precedono, e che concernono la questione sia della liceità sia dell'effettiva realizzabilità di una macchina come quella progettata dal Dipartimento per la Correzione delle psiche.

E davvero possibile riprodurre nel computer il subconscio o addirittura l'inconscio umano? O bisogna parlare di carattere, inteso come complessa, complessissima

somma delle disposizioni psicologiche? Oppure di comportamento, e della possibilità di prevenire e dirottare determinate risposte a determinate situazioni? Ed ecco il dubbio di trovarci di fronte alla riduzione della psicologia a mera fisiologia, fisiologia elettronica, secondo i dettami di una scienza materiale ancor prima che materialista o pavloviana.

Il nostro dottor Smirnov, quando afferma in casi di tossicodipendenza e di criminalità di origine psicopatologica, e tuttavia non ci nascondiamo che la faccenda più che sorpresa e ammirazione ci provoca un vago senso di disagio e scetticismo, forse anche perché ancora memore dello sconvolgente documentario televisivo su quell'altro istituto russo, dedicato alla manipolazione dei feti umani per la produzione di creme anti-rughe per signora, proprio come Smirnov, sullo schema del computer il profilo della psiche.

L'ipotesi di Bergson
Non è fuor di luogo osservare che in quel periodo di generale tripudio del «positivismo spiritualista», se così possiamo definirlo, vi era per fortuna anche qualcuno che aveva idee più avvedute e conseguenti circa la consistenza del terreno che si andava ad esplorare. Fu il caso di Henri Bergson, ritenuto uno dei massimi esponenti del vitalismo metafisico eppure provvisto di una formidabile competenza nel campo della neurofisiologia e della psichiatria. Bergson dunque si figurava il pensiero come un serbatoio di memoria esistente indipendentemente dal sistema nervoso centrale. Questo aveva solo la funzione di distillare i singoli ricordi di atti al ragionamento, necessari all'azione contingente di ogni giorno. In altre parole il cervello non era niente di più che l'intersezione tra lo spirito e il suo dispiegarsi nel mondo materiale: funzionava come semplice apparecchio trasmettore, alla stregua del telegrafo o del telefono, per adoperare un'im-

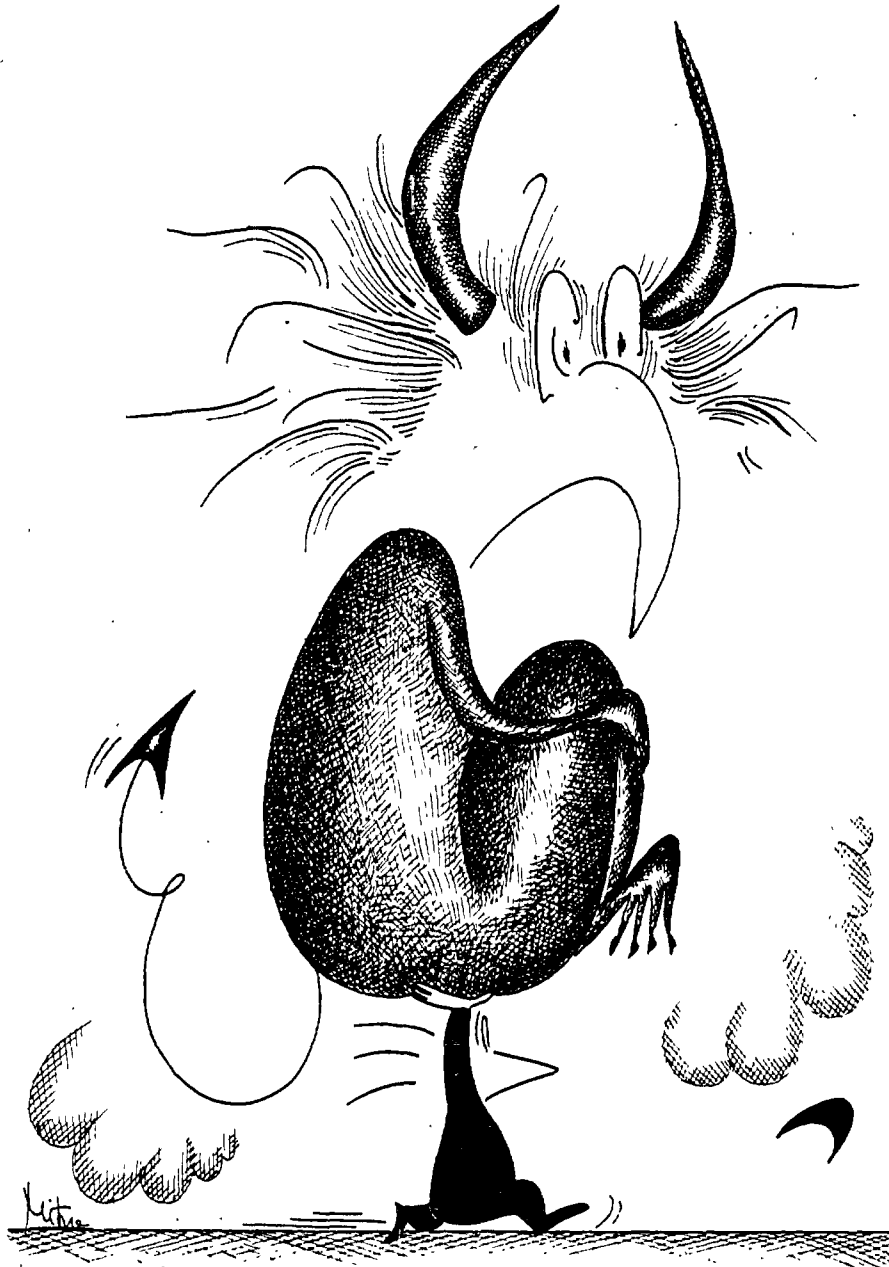
agine di Bergson gradita anche a William James, l'unico filosofo e psicologo americano davvero grande.

Qualora provassimo ad infilarsi nei panni forse polverosi e tarmati, ma certo di buona stoffa e ottima fattura di quei maestri del pensiero, sorrideremmo di fronte all'affannarsi del dottor Smirnov, interpretandolo come un candido tentativo di prendere alla lettera la metafora bergsoniana e di stabilire un contatto con lo spirito lungo i terminali elettrici del suo congegno. Quanto alla pretesa di riuscire ad intervenire sul comportamento, a parte una fiducia malriposta nel codice subliminale - già fiaccamente impiegato trent'anni fa in America nelle campagne pubblicitarie - meriterebbe tenere conto del parere di un pioniere della psichiatria, Pierre Janet, Janet, colui che aveva individuato l'origine psicologica e non organica dell'isteria, si rivelò più bergsoniano di Bergson stesso allorché affermò che l'azione, intesa come comportamento in senso nobile, quella che ci fa durare nel tempo e avanzare nello spazio, è un fenomeno che rimane di natura misteriosa. «È l'azione che fa l'uomo», predicava Janet. «eppure non possiamo sapere che cosa essa sia veramente».

Un modello etico

Diciamo, l'impresa di penetrare la psiche e ricostruire la vita comportamentale è già ardua per la psicoanalisi, che per quanto praticata da terapeuti in carne, ossa e spirito è tacciata di svuotare il soggetto della sua spontaneità soggettiva e di imporre modelli psicologici precostituiti - al dunque borghesi - figuriamoci a quali prospettive vada allora incontro l'aggiunta a circuiti prestampati del Dipartimento correttore moscovita. Lodevolissimo il fine di sanare depressioni e deviazioni che riguardano droga o delinquenza, ma a quale modello etico o ideologico potrà essere informato un simile programma, dato che, come si dice, il peggio non è mai morto?

Forse, tirate le somme, l'unica realistica speranza rimane ancora il sogno di un socialista utopista come Robert Owen, il primo sperimentatore del cooperativismo. Per Owen nessun carattere è tanto cattivo da non poter essere mutato e migliorato dall'ambiente sociale. E vale la pena aggiungere che anche se l'ambiente sociale di oggi è prevalentemente tecnologico, non dobbiamo dimenticare che per sua essenza è la macchina che produce e tutt'al più amplifica ciò che l'uomo già è o sa fare, e non viceversa. E così dovrebbe continuare ad essere.



Disegno di Mitra Divshali

In Inghilterra parto doppio straordinario per genitori «misti»

Particolare coppia di gemelli: lui è nero, lei è bianca

Reece e Louise sono una strana coppia di gemelli: lui ha la pelle nera come il padre, lei bianca come la madre. A scovarli, in un quartiere nord di Londra, è stato il quotidiano «Daily Express», che ha pubblicato una foto dell'assortita e felice famiglia. La sorpresa per i coniugi Simmons, poco dopo il parto, è stata evidente. La possibilità che i neonati fossero così «equamente» divisi era stata praticamente «scartata» dalle lunghe statistiche a proposito di parti gemellari e multirazziali, in cui casi del genere sembravano relegati nella sfera delle rarità.

I bambini sono nati tre mesi fa da due ovuli differenti, questo spiega almeno in parte la loro differenza. Non è inusuale che figli di coppie miste nascano con le caratteristiche di un solo genitore. Ma i casi di gemelli equamente divisi sono estremamente rari.

Il dottor Nichols del Westfield College dell'università di Londra dice di aver trovato nella letteratura medi-

ca un solo precedente in Gran Bretagna. Marian e Curtis Simmons, i genitori della coppia di gemelli, hanno un altro figlio, Luke di nove anni, che presenta invece le caratteristiche della razza mista. Quando Reece e Louise sono nati, racconta la madre, entrambi avevano sofferto per il travaglio del parto ed erano cianotici, è stato quindi difficile capire subito la notevole differenza tra i due neonati. Ma dopo una settimana è apparso chiaro che Reece era nero e Louise bianca.

Dal punto di vista genetico Reece e Louise sono fratelli, ovvero la loro somiglianza è la stessa che possono avere due fratelli nati in anni differenti. Un'ipotesi potrebbe essere quella per cui il padre dei due gemelli, se anche lui figlio di una coppia mista, abbia nel suo patrimonio entrambe le configurazioni genetiche che, nella combinazione casuale che sta alla base di ogni nascita, si sono combinate in modo diverso.

Nuova, potente fonte di raggi X

Una nuova e potentissima fonte di raggi X è stata scoperta dal satellite «Compton gamma-ray observatory» nella costellazione dello scorpione. Si tratta, per intensità, della terza fonte più luminosa fino a ora rilevata, dopo la nebulosa del granchio e cygnus x-1. L'osservatorio orbitante dal 1991 è stato messo a punto dalla nasa che ha dato la notizia della scoperta battezzata «x-ray nova scorpioni». Possibili cause delle «x-ray nova» si ritiene, sono le «briciole» delle stelle inghiottite da un buco nero. Negli ultimi 30 anni ne sono state scoperte circa una decina. «Siamo ansiosi di determinare - ha dichiarato alan harmon, del centro dei voli spaziali della nasa marshall a huntsville, in alabama - se questa nuova fonte è un buco nero, una pulsar, o perfino un nuovo tipo di oggetto».

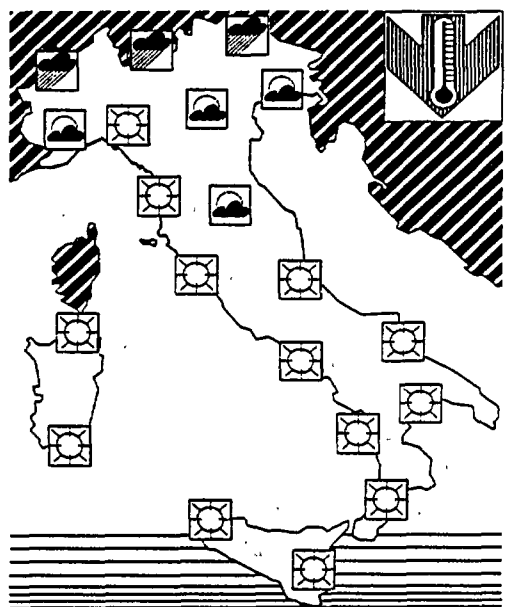
I dati Nasa disponibili su Internet

L'autostrada elettronica raggiunge lo spazio. I dati raccolti nelle diverse missioni della Nasa per l'osservazione della Terra, dei pianeti lontani e dello spazio in generale, saranno resi disponibili al pubblico che potrà accedervi liberamente collegandosi alla rete telematica «Internet». L'ente spaziale americano ha stanziato 20 milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire), destinati a 15 organizzazioni diverse, accademiche e commerciali, per rendere i dati delle sue missioni accessibili a insegnanti, studenti, musei, e, naturalmente, agli oltre 20 milioni di utenti in tutto il mondo della madre di tutte le reti. «Non vediamo l'ora di poter dare il via a questa collaborazione - ha dichiarato senza nascondere il suo entusiasmo lee holcomb, il responsabile della nasa delle comunicazioni e dei servizi informatici - per assistere al pubblico ad accedere e a usare i dati della nasa su Internet».

Campi magnetici e leucemia: nessun rapporto?

I campi magnetici generati da linee elettriche ad alta tensione non provocano la leucemia ai bambini. Lo ha annunciato un comitato medico britannico che, dopo aver passato al microscopio tutte le ricerche finora compiute nel mondo, ha affermato che «non ci sono prove chiare di un legame tra campi elettromagnetici a basso livello e la malattia». Il comitato dell'Institution of electrical engineers, guidato da Tony Barker del Royal Hallamshire Hospital, ha preso in esame 245 ricerche sul tema pubblicate negli ultimi anni ed è arrivato alla conclusione che è ingiustificata la crescente paura per i presunti effetti cancerogeni dei campi elettromagnetici sugli esseri umani più vulnerabili e cioè sui bambini. Sia nel Regno Unito che negli Stati Uniti sono stati denunciati casi di bambini che vivevano vicino a tralicci elettrici e che sono morti per leucemia: a detta del comitato medico britannico nulla prova però l'esistenza di rapporti di causa-effetto.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sulle regioni orientali condizioni di spiccata variabilità con la possibilità di residue precipitazioni, anche temporalesche, più probabili sul settore centro-meridionale. Tendenza a miglioramento. Sul resto d'Italia cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani di nubi cumuliformi sulle zone interne e montuose, dove non si escludono brevi rovesci.

TEMPERATURA: pressoché stazionaria al settentrione, in diminuzione nei valori massimo al centro e al sud.

VENTI: generalmente moderati nord-occidentali, con rinforzi sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

MARI: tutti mossi, localmente anche molto mossi i bacini prospicienti la Sardegna, con modo ondosio in generale attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16	22	L'Aquila	18	24
Verona	16	24	Roma Urb	25	28
Trieste	19	24	Roma Fiumic.	25	29
Venezia	18	25	Campobasso	16	25
Milano	18	28	Bari	27	40
Torino	17	29	Napoli	24	31
Cuneo	17	26	Potenza	17	29
Genova	19	29	S. M. Leuca	26	31
Bologna	19	30	Reggio C.	29	39
Firenze	21	28	Messina	28	36
Pisa	22	27	Palermo	27	33
Ancona	21	29	Catania	23	41
Perugia	20	28	Alghero	21	27
Pescara	22	31	Cagliari	24	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	21	Londra	13	23
Atene	23	35	Madrid	15	32
Berlino	14	21	Mosca	8	15
Bruxelles	12	20	Nizza	21	28
Copenaghen	15	20	Parigi	12	22
Ginevra	14	24	Stoccolma	8	21
Heisinki	6	19	Varsavia	12	24
Lisbona	19	24	Vienna	15	23

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 720.000	L. 365.000
6 numeri	L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 15838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 25 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 50)

Commerciale fendale L. 420.000 - Commerciale fensiva L. 550.000
 Finestrella 1° pagina fendale L. 4.100.000
 Finestrella 2° pagina fendale L. 3.800.000
 Manichette di testata L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000
 Finanze-Legali-Concess-Aste-Appalti Fendali L. 635.000
 Fendali L. 720.000 - A. Parodia - Necrologie L. 6.800
 Partecip. Lutto L. 9.000 - Leucemia L. 5.000

Concessionaria esclusiva per la pubblicità nazionale
 SEAT DIVISIONE STET S.p.A.
 Milano 20124 - Via Rovelli 21 - Tel. 02 58388750 5838881
 Bologna 40131 - Via de' Carracci 93 - Tel. 051 6547161
 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06 8550001 8550003
 Napoli 80133 - Via San T. d' Aquino 15 - Tel. 081 5721834
 Concessionario per la pubblicità locale
 SP - Roma, via Bocca 6 tel. 06 37571
 SP - Milano, Via Pirelli 32, tel. 02 676258 6763827
 SP - Bologna, Via E. Mattei 10a, tel. 051 6439807
 SP - Firenze, Via Giovane Italia 17, tel. 057 2443106

Stampa in bianco
 Telesistema Centro Italia, Urcula (Ag) - Via Colle Marcanardi, 28 B
 SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 7
 PPI Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
 Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

MUSICA & MUSICHE

A novembre il disco postumo dei Nirvana. Proviamo a ricordare Cobain attraverso le sue parole. Quelle di un ragazzo che amava il rock'n'roll

«Verse Chorus Verse»: 30 brani quasi tutti registrati dal vivo

Si intitola «Verse Chorus Verse» ed è il nuovo disco dei Nirvana. Uscirà in novembre: lo ha annunciato la David Geffen Company, la casa discografica per la quale incidere il gruppo di Seattle. È stato curato da Krist Novoselic e Dave Grohl, bassista e batterista del complesso, e comprenderà una trentina di brani, quasi tutti dal vivo: alcuni inediti registrati dall'89 al '94, e tutto l'annunciato (e finora sempre rinviato) «Unplugged» che i Nirvana avevano inciso per la serie di Mtv. Il titolo è lo stesso di una canzone che i Nirvana avevano incluso nel disco benefico «Non alternative».

Anche dopo la morte di Kurt Cobain, quindi, il nome Nirvana continua a «vendere», e «Verse Chorus Verse» non sarà probabilmente l'unico disco «postumo». L'annuncio sarà comunque molto gradito ai tanti fans del gruppo, ai quali è in un certo senso dedicata anche questa pagina, costruita su citazioni di interviste di Kurt e di dichiarazioni su di lui. Ricordiamo che in questi giorni è anche uscito il nuovo disco di Neil Young, «Sleeps with Angels», che a Cobain è silenziosamente dedicato. Per le citazioni contenute in questa pagina, doveroso il ringraziamento a tutte le testate straniere «piratate» per questo servizio: tra di esse c'è il meglio della stampa internazionale in materia di musica, e non solo. Tra i musicali, «Rolling Stone», «Melody Maker», «Spin», «Select», «Q», oltre al mensile francese «Les Inrockuptibles». Tra i giornali attenti anche al rock come un'espressione culturale a tutti gli effetti, i francesi «Actuel» e «Libération», oltre al newyorkese «Village Voice». Imprescindibili per l'Italia «Rumore» e «Mucchio Selvaggio».

Quelle canzoni costruite con la tecnica dello «short cut»

Lo ha trovato l'idraulico. Steso nel bagno, in un lago di sangue, irrimediabile. Kurt Cobain è morto di una palla in testa nella notte tra giovedì 6 e venerdì 7 aprile di quest'anno. Come si vede, non è un anniversario, o una ricorrenza. Se riparlamo di Kurt è perché, finalmente, è finito il funerale, quel funerale di carta stampata che hanno gli uomini che, per fortuna o per sventura, diventano rock-star. Kurt era il simbolo della sofferenza giovanile anni Novanta, quel «mal de vivre» che ogni generazione ha e che in qualche caso è esplosa in una musica, in un sussulto ritmico. I testi delle canzoni di Kurt erano costruiti con il metodo dello «short-cut», immagini in successione, frasi spezzate. Spezzate le parole, com'era spezzata la sua vita: la ricostruzione dei suoi ultimi giorni è terribile, una clinica per disintossicarsi dall'eroina, la fuga, il terrore che qualcuno venga a prendersi Frances Bean, la figlia adorata. La polizia che gli sequestra le armi, lui che manda un amico a comprarsi di nuove. Terrore, malessere e dolore, fino al colpo in testa. Intanto, Kurt era l'uomo copertina in tutto il mondo. La sua musica avrà un peso grande per chi farà rock'n'roll negli anni Novanta. Lui, però, non era felice. Un altro genio tormentato, come Lennon, come Ian Curtis, il cantante del Joy Division che si impiccò a 23 anni. «L'Unità», dopo la sua morte, titolò «Il ragazzo che si odiava». Nelle parole di Kurt c'è piuttosto l'odio per l'esterno, per quel grande baraccone di soldi, per la prigione della notorietà. Ma di sé, anche, non era contento: si sognava a suonare la chitarra acustica, vecchio, con moglie e figli intorno, e invece è morto in bagno, suicida, solo, lasciando un biglietto di scuse. Vissuto come un artista e morto come un rock-star. Peccato, Kurt.



Kurt, ciò che resta di un poeta

ROBERTO GIALLO

«Un piccolo 45 giri di vinile era tutto quello che volevo. Avevo voglia di tenere questa cosa tra le mani, di sentire la nostra musica da un paio di altoparlanti». (Kurt Cobain)

«Quando ho conosciuto Kurt era un tipo molto calmo. Amava i migliori gruppi underground ed era pazzo, davvero pazzo, per il punk-rock». (Krist Novoselic, bassista dei Nirvana)

«Non si trattava solo di violenza, non avrebbe funzionato niente. Ma era, per la prima volta, violenza sposata di esserlo». (Arnaud Viviant, critico di «Libération»)

«Volevo solo scrivere l'ultima canzone pop. Il riff di «Smells like teen spirit» era talmente un cliché! Quando ho suonato la parte di chitarra, Krist mi ha guardato e mi ha detto: «È grottesco». Lì ho obbligato a suonarla per un'ora e mezza». (Kurt Cobain)

«Non ci saranno mai brutti album dei Nirvana. Noi uccideremo il gruppo prima... Faremo uscire magari delle cose sperimentali, dei dischi difficili per il grande pubblico, ma solo se quella musica avrà valore ai nostri occhi». (Kurt Cobain)

«È così facile immaginarsi stupidi e cattivi con il naso ficcato nella nostra musica grunge. Ma la gente non lo sa, io ho tante altre cose dentro di me». (Kurt Cobain)

«Le nostre cifre di vendita attuali

mi lasciano indifferente, ho solo bisogno di una sessantina di fans, di persone che mi capiscano». (Kurt Cobain)

«Quello dieci persone che ci applaudivano nell'86 o '87. E a loro che devo quello che sono oggi. Pensavo di toccare la luna, mi pagavano per suonare le mie canzoni e la gente le amava! Arrivavamo in città sperdute e la piccola stazione radio locale passava il nostro singolo, non potevo sognare di meglio... Oggi sono un po' stanco. Tutta questa gente che paga per vederci... non capisco». (Kurt Cobain)

«Il successo, la gloria. È la peggiore delle cose che mi siano mai successe. Niente di più imbarazzante che vedere tutta questa gente che si getta su di me tromandoci e che mi parla come se fossi un fottuto dio! Mi fanno pietà». (Kurt Cobain)

«È l'amore per la musica che mi dà la forza per continuare, nient'altro. Ma potrei stufarmi, un giorno, dall'oggi al domani. Ho abbastanza soldi per sparire senza lasciare tracce. Bye, bye, storia finita. Se resto, è solo per il punk-rock». (Kurt Cobain)

«I Nirvana hanno annientato tutti i gruppi capelloni: hanno tosato i barboncini. Di colpo, tutti quelli tipo Poison, Bon Jovi e Warrant si sono ritrovati come Rommel nel deserto: sovradimensionati, eccessivi, senza più vaselina». (Henry

Rollins, musicista rock)

«Ho un'ammirazione sconfinata per Neil Young, la sua carriera è esemplare. Ha fatto tutto, ha provato tutto, non ha mai dato alla gente quello che si aspettava. Mi piacerebbe invecchiare come lui». (Kurt Cobain)

«I gruppi di culto hanno una vita più equilibrata, sono quasi sicuri di vendere ogni volta lo stesso numero di dischi, alla stessa gente. Invidia i Pixies, o Iggy Pop, che hanno dei fans fedeli e che possono permettersi di suonare senza curarsi di tutta la merda accessoria». (Kurt Cobain)

«Ogni rapporto con l'industria discografica è un tormento per Kurt. Nessuno di noi era predisposto a diventare una rock-star». (Krist Novoselic)

«Qualche settimana fa la nostra casa discografica voleva farci suonare a un concerto privato, davanti a duecento stronzi dello show-business. In questo genere di situazioni il gruppo reagisce: «Andate a farvi inculare!»». (Dave Grohl, batterista dei Nirvana)

«Mi sono ritrovato a fare quello che fanno o sono obbligate a fare le altre star del rock. Cioè non riuscire più a rispondere alla posta, non sentire più musica normale. Il mondo esterno mi è negato, mi è diventato estraneo». (Kurt Cobain)

«Per quello che riguarda il grande pubblico, tutta quella gente che ha comprato «Nevermind» qualche mese dopo la sua uscita, non sono capace di parlare di loro. Non so

chi sono, per chi votano, a cosa somigliano. Certi picchiaranno la moglie, certi abbandoneranno il cane quando partono... Abbiamo qualcosa in comune con loro». (Kurt Cobain)

«Quando abbiamo venduto un'enormità di dischi mi sono detto: «Oddio, adesso mi arriva una roba come dieci o quindici milioni di dollari!». Ma non era vero, non era proprio il caso. L'anno scorso ho speso un milione di dollari, e non so nemmeno come. Ho comprato una casa, 400.000 dollari, le tasse erano di 300.000. Ho prestato dei soldi a mia madre, ho comprato una macchina. Uno dice: «vendo un sacco di dischi e campo bene tutta la vita con questo milione di dollari!». Va a spiegare a un ragazzino di quindici anni che non è vero. Io non ci avrei mai creduto!». (Kurt Cobain)

«Se fossi stato intelligente, avrei messo da parte una buona parte delle canzoni di «Nevermind» e le avrei distillate in quindici anni. Ma non sono capace! Tutti gli album che ho veramente amato sono quelli dove le canzoni geniali si susseguono. «Rocks» degli Aerosmith, «Never Mind The Bollocks» dei Sex Pistols, «Led Zepplin II», «Back in black» degli AC/DC». (Kurt Cobain)

«Non voglio il metodo Clapton! Non voglio essere obbligato ad arrangiare le mie canzoni ogni volta in modo che corrispondano alla mia età». (Kurt Cobain)

«Certe volte rimpiango di non aver preso la strada di Bob Dylan,

cantare tutte le sere, perché la mia voce non mi scappi». (Kurt Cobain)

«È vero, il disco doveva intitolarsi «I hate myself and I want to die (mi odio e voglio morire)». Io non amavo questa frase e gli ho detto: «Kurt, cosa faremo se un ragazzino di 12 anni si spara una palla in testa in una fattoria del Nebraska dopo aver sentito il nostro disco? Judas Priest ci è passato, e anche Ozzy Osbourne. Tutti questi gruppi di grossi coglioni irresponsabili hanno avuto delle stonate con le loro stupide canzoni». (Krist Novoselic)

«Io parlo per me stesso e non voglio essere portavoce di niente e di nessuno. Mi rendo conto che molte persone si identificano in ciò che dico. A volte questo mi spaventa, perché io sono confuso come chiunque altro e non posso dare alcun genere di risposta». (Kurt Cobain)

«L'angoscia dei giovani ha pagato bene / adesso sono vecchio e stanco». (dal testo di «Serve the servants»)

«Psicologicamente, ho conosciuto il mio periodo più miserabile dopo la faccenda di «Vanity Fair» e tutti i loro attacchi contro Courtney, che accusavano di aver preso eroina durante la gravidanza. Non avevo più la forza di prendere in mano la chitarra. Avevamo appena avuto un bebè e delle persone terribili volevano portarcelo via. Per qualche mese la musica non ha contato niente per me». (Kurt

Cobain)

«Sì, ho delle armi. Non sono un tipo molto fisico. Sarei incapace di fermare un intruso con un'arma o un coltello. E non potrei stare a guardare la mia famiglia che si fa pugnolare o violentare davanti a me. Non esiterei due secondi a far saltare la testa a colui che osasse far questo». (Kurt Cobain)

«Dopo qualche mese, tutte le droghe sono frustranti. Diventa noioso come respirare. Se ho a lungo taciuto sul mio uso di eroina era perché lo consideravo un fatto assolutamente privato e perché non volevo influenzare nessuno... Ora... Farsi... è una cazzata». (Kurt Cobain)

«Sarebbe bello, più tardi, essere seduto su una sedia e suonare la chitarra acustica come Johnny Cash o Leadbelly». (Kurt Cobain)

«Non posso più continuare il gioco, non si può recitare una finzione». (Kurt Cobain, dal messaggio ritrovato accanto al corpo dopo il suicidio)

«Ripetete con me: Kurt, sei uno stronzo». (Courtney Love, moglie di Kurt, il giorno dopo il suicidio, ai fans riuniti davanti alla casa)

«È andato a raggiungere Hendrix e Jim Morrison e tutti quei cretini suoi amici». (la madre di Kurt Cobain, dopo il suicidio)

«Ecco quello che mi piacerebbe: che si pensi a me come un cantante-compositore piuttosto che come un rocker grunge. Ma forse è solo una vanteria. Però, cazzo, sarebbe carino, davvero». (Kurt Cobain)

LA TV

DI ENRICO VAIME

Gli imbucati nel covo dei ricconi

QUANDO notiamo un'immagine sbagliata, che non corrisponde cioè alle aspettative della nostra logica o anche della nostra fantasia, si reagisce in maniera difforme: non si trattiene un moto di insoddisfazione o si sospira con rassegnazione. O si cerca di vedere rilevando nell'incongruenza il lato assurdo o grottesco. Per esempio, vedendo Maroni e Bossi sbarcare in Costa Smeralda ognuno lì ha notati per quelli che risultano: dei transughi di Viserbella imbucati nel covo dei ricconi. Look inadeguato, aria sparuta e una voglia maltrattenuta di chiedere, allo Sporting di Porto Rotondo, una fetta d'anguina e un bianchino spruzzato. Chissà se il disagio che abbiamo intravisto nel loro comportamento esteriore corrisponde ad un disagio generale magari anche ideologico. Andare dai «sciurini» a parlare delle miserie della pubblica amministrazione e magari di pensioni minime da decurtare fra il tintinnio dei cubetti di ghiaccio che raffreddano i bicchieri per il Krüg d'annata, può turbare anche il più rotoluto dei politici.

Immagini sbagliate delle vacanze dei «nuovi», gli esordienti un po' imbranati della seconda repubblica, quella che doveva essere diversa, ma, almeno negli itinerari e nella stanza degli scafi d'altura, sembra identica alla precedente. E sempre a proposito di incongruenze visive, continuo a subire con stupore e fastidio gli shorts del Mulino Bianco per i «michetti». Venezia invasa dal grano mi colpisce negativamente, mi trova impreparato come trova impreparato il protagonista adulto dello spot che se ne esce di casa vestito da ufficiale di marina. Dove va quel disgraziato attraversando la campagna di piazza S. Marco? Avvertitelo che l'acqua non c'è più, che il suo mestiere è stato cancellato, che la Barilla lo vuole in cassa integrazione almeno fin dopo il raccolto, lui e quei gondolieri peruvaci che insistono nel tenere l'imbarcazione nei campi mentre un piagiario di Van Gogh trasferisce su tela la scena sconcerante.

LA PUBBLICITÀ è strana e piace a degli insospettabili: negli Stati Uniti hanno premiato i comunicatori della Barilla e Berlusconi per l'uso tattico e vincente dei media. Il presidente del Consiglio piace anche fisicamente, stando ad un sondaggio balneare appena pubblicato. Soprattutto in Francia. Forse perché somiglia a Chirac, il sindaco di Parigi, del quale sembra una versione bonsai.

Ogni apparizione televisiva è promozionale, se usata con scaltrezza. Berlusconi finora ne esce gratificato pur nella sua incombenza. Essere inquadri in video è importante. Il ministro Costa, nei suoi providi raid negli ospedali, lo sa. E avverte ogni volta le reti tv perché pubblicizzino le sue spedizioni che peraltro dovrebbero essere a sorpresa. Intendiamoci: il ministro della Sanità fa benissimo ad operare controlli lampo. Ma qualcuno di questi blitz ce lo nasconde, ce lo taccia. Eviti che il suo arrivo nelle corsie si trasformi in una rubrica dei tg («Tre minuti con Raffaele Costa»). Perché poi gli spettatori diventano esigenti, pretendono. Chiederanno, che ne so, dei travestimenti, degli armi notturni dalle finestre dei nosocomi, delle maschere da uomo-ragno e forse un finale alla Catherine Deneuve con torsione del busto e ana birichina agli obiettivi: «Oui, je suis Raphael Costa!».

Ma sì, cerchiamo di ridirci su. Se ce la facciamo. Se riusciamo a non pensare che, mentre la Lambertucci propone il suo mitico sfornato di melanzane per lanciare le dispense della Fabbri, milioni di persone muoiono di fame. Che, mentre la Milo occupa il suo tempo libero nella ricucitura delle proprie smagliature e si fa il decimo tagliando alle palpebre (olio, acqua, pressione seni tutto a posto), il restante 80 per cento degli anziani non è andato in ferie. Sono nmasti a casa in città concedendosi al massimo qualche chiacchierata con i coetanei, spiegava mercoledì scorso una signora al Tg2. «Di cosa parlare?». «Di cose da vecchi: di spiaceri, malattie...».



Rossini, che Festival felice!

«L'inganno felice» di Rossini ha concluso trionfalmente la XV edizione del Rof. Bella la regia di Graham Vick, splendidi i cantanti. E per il '95 un «Guglielmo Tell» in francese e la «Zelmira» con il New York City Ballet.

ERASMO VALENTE

■ PESARO. Dopotutto - sembra dire Graham Vick, regista inglese, che ha le mani in pasta in importanti Festival operistici (Glyndebourne, Birmingham) - la *Sinfonia* di un'opera vuole essere un assaggio di quel si ascolta dopo. E così, detto fatto, chiude il palcoscenico del Teatro Rossini con un telone grezzo, bello pulito, che non scende fino in fondo e consente al pubblico, durante la *Sinfonia*, di sbirciare su quel che si vedrà dopo.

La *Sinfonia* è quella dell'opera *L'inganno felice*, risalente al 1812, cioè ai venti anni di Rossini, essi si felici e senza inganni. La vicenda si svolge in una miniera di carbone. Dario Fo, nel suo sipario per *L'italiana in Algeri*, aveva stampato una tantistica sintesi di quanto si sarebbe visto durante lo spettacolo; Graham Vick, nel sipario grezzo e tutto bello pulito, stampa - diremmo - il sogno dei minatori: un sogno del bianco, un distacco dallo sporco del carbone e anche di quanto aggiungono lì, nella minie-

ra, un Duca e i suoi manutengoli, quando arrivano sul posto. E proprio quel Duca - Bertrando - che, accogliendo le accuse di Ormondo circa la fedeltà della moglie Isabella, aveva incaricato Ormondo stesso (si vendicava della resistenza della donna alle sue brame) di far fuori Isabella. Ma anziché ucciderla, Batone (doveva lui toglierla di mezzo) l'aveva messa su una barca, abbandonandola al mare. Questa Isabella era stata salvata dal capo dei minatori - Tarabotto - presso il quale vive come una nipote. Bene, dopo dieci anni giunge nella miniera il Duca, con Ormondo e Batone in missione strategica. Sanno che il vicino ha intenzione di sconfinare e vogliono vedere sul posto (la miniera è del Duca) come dare una «dimostrazione» di buon vicinato. Il libretto - non male, di Giuseppe Foppa - tira in causa «la forza dei destini». Isabella viene riconosciuta, Ormondo progetta di rapirla, Batone deve provvedere al rapimento, ma Tarabotto che è, un po' «ante litteram», il Figaro

della situazione, aggiusta tutto. Durante la *Sinfonia*, il sipario aveva già fatto vedere il paesaggio squallido d'una natura avversa, abitato da persone che setacciano pietre, come per isolare il carbone, spingono o tirano cariole. In fondo c'è il mare, livido, e si scorge all'orizzonte anche un veliero che, poi, durante lo spettacolo, tranquillamente segue una rotta, comoda di questi tempi, che dall'estrema sinistra lo porterà all'estrema destra. In miniera, invece, succede il contrario, e sarà Tarabotto, capo dei minatori, l'unico personaggio che una volta si diceva «positivo», a riportare le cose al loro posto. Ormondo sarà punito, Bertrando e Batone saranno perdonati rispettivamente da Isabella e dal Duca. Rossini se la prende comoda, e ci mette un'ora e mezzo di bella musica (arie, duetti e terzetti sono una meraviglia) per sistemare la vicenda. Che non è una farsa, e viene definita «dramma giocoso» solo perché in un atto e a lieto fine.

Qui sta il punto. Sarà la discesa del buio, a porre fine all'opera. Graham Vick non se l'è sentita di far scendere il sipario che, tenuto conto di quanto si è visto, non poteva più essere tutto bello pulito come all'inizio. Il lieto fine è esso stesso un inganno. Il lieto fine in Rossini si avrà anche nell'opera *Otello*. Il Moro di Venezia, all'ultimo momento, apprende dell'inganno di Jago, e allenta le mani intorno al collo di Desdemona. È un lieto fine, ma la cosa è già finita tragicamente nel momento in cui Otello ha deciso di uccidere la moglie. Qui abbiamo un precedente. Nell'*Inganno felice*, Bertrando scopre la falsità di Ormondo (è un parente di Jago) dopo dieci anni, ma la tragedia rimane: è lui che ha dato retta ad Ormondo e ordinato di far fuori Isabella. La tragedia non può essere cancellata. Niente sipario di chiusura, dunque. La intensa regia di Vick, anzi, ha provocato nel pubblico, all'uscita dal teatro, riflessioni sul comportamento dei personaggi e convinzioni sulla loro im-

perdonabile colpevolezza. Non per nulla, del resto, *L'inganno felice* fu la prima opera rossiniana ad avere successi anche europei. La musica andava oltre il divertimento. L'Orchestra del Comunale di Bologna, intensamente guidata da Carlo Rizzi, ha dato il senso della tragedia nascosta nei suoni. I cantanti-attori hanno dato, assecondando il Tarabotto-Figaro, gesto e voce nel delineare la novità della musica. Meno che Lucio Gallo, alla terza presenza (cantante ormai di prestigio nel ruolo di Batone), tutti gli altri erano al loro debutto nel Rof: la splendida Kathleen Cassello (Isabella), il basso Lorenzo Regazzo (stupendo Tarabotto), i tenori Octavio Arévalo (Bertrando) e Lucio Piccoli (Ormondo). Applausi tantissimi. Si replica stasera e lunedì alle 21, domani alle 18. Il Rof punta già alla prossima edizione: *Guglielmo Tell* al Palafestival e *Zelmira* al Rossini. Tra le due opere si avrà uno spettacolo di danza su musiche di Rossini, affidato al New York City Ballet.

Dylan contro Apple per un programma «ingannatore»

Bob Dylan ha chiesto ai suoi legali di far bloccare le vendite di un nuovo programma Apple Computers chiamato «Dylan» e confezionato come un cd. La casa costruttrice dei computer Macintosh aveva promesso che il nome «Dylan» sarebbe stato usato solo come codice di identificazione interno. E invece il programma è in vendita e può essere confuso non solo con un disco di Bob Dylan, ma anche con il Cd-rom sulla sua vita che sta per essere lanciato dalla Sony.

Una sinfonia con l'aiuto dei grandi poeti

Blok, Brecht, Esenin, Quasimodo, Rilke, Ungaretti. Sono questi i poeti dai quali il compositore Luca Lombardi ha tratto ispirazione per la sua *Terza Sinfonia*, per soprano, baritono, coro e orchestra, che debutta il 23 settembre al Teatro dell'Opera di Francoforte in prima assoluta. Si tratta di un lavoro che prende a prestito dai grandi poeti europei brani, parole, frammenti per raccontare la crisi esistenziale del Novecento. Lombardi, che è molto amato nei paesi di lingua tedesca, dice di voler dedicare la *Terza Sinfonia* «ai miei simili: solitari, scettici, pessimisti, che amano e che odiano, ma nonostante tutto pieni di speranza e amanti della vita».

Sting a Sassari suona contro gli incendi

A sorpresa Sting suonerà il prossimo 23 settembre a Sassari, insieme ai Tazenda, per «La notte dei desideri contro gli incendi», una serata organizzata dall'assessorato all'Ambiente per sensibilizzare i giovani alla lotta contro gli incendi. Quella del 23 settembre è l'unica tappa italiana del Worldtour di Sting.

EURODISNEY. I numeri, gli ambienti e le illusioni del grande parco parigino

Meglio del cinema: ci si entra dentro

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

■ PARIGI. Fate conto di essere ruscchiati da un videogioco. Non vi ci vorrà troppa fantasia: il cinema ha già raccontato questo effetto risucchio. E infatti Eurodisney è cinema. Si paga e si entra nel cast. Tutti i movimenti sono previsti, cioè già visti e già registrati. Alla fine non potete sottrarvi e, volenti o nolenti, vi divertite. Facciamo un esempio. Tra gli spettacoli offerti fuori dal Parco vero e proprio, il più americano è senz'altro quello del Buffalo Bill Wild West Show. Praticamente è un enorme ristorante i cui tavoli girano attorno a una grande pista in terra battuta sulla quale si cimentano indiani e cow boys, bufali e cavalli. E mentre loro sparano e scalciano, corrono e combattono, voi state seduti con le posate in mano, in attesa, come bambini, delle ciotole di cibo. Le stoviglie sono tutte in ferro, le vivande sono tutte «da campo». Grandi fagiolate e grigliate mangiate al buio, in una nuvola di pepe e tra sciacolate di luce dentro le quali alcuni scatenati e prezzolati supporter dei combattenti manovrano il tifo obbligato del pubblico mangiante. Ognuno con un cappellone in testa, con la fascia del colore di una squadra di indiani o cow boys. E come tate a non partecipare? A non urlare quando ve lo ordinano? A non mangiare, al momento del gran finale, la regolamentare torta di mele? Proprio non si può. Abboffarsi e divertirsi tra lo sventolio delle bandiere a stelle e strisce è assolutamente indispensabile. E per gli schizzinosi francesi c'è anche qualche tricolore di commiato. Allo stesso modo funziona tutto l'insieme di Eurodisney. E basta entrarci dentro per cinque minuti per capire che, male che vada, un'impresa del genere non può fallire. Immaginate una immensa (pare, un quinto di Parigi) città inesistente, con castelli, fiumi, laghi e montagne, nonché addirittura un'astronave per voli simulati e, da pochi giorni, il Nautilus di capitano Nemo. Tanti sono stati gli investimenti che, pur di non perderli, sarà fatto ogni tentativo e anche ogni ulteriore investimento. A maggio l'assemblea straordinaria degli



Katzenberg molla la Walt Disney Il suo futuro è alla Sony?

Jeffrey Katzenberg (nella foto), creativo e combattivo presidente della Walt Disney Studios, ha improvvisamente rassegnato le sue dimissioni. Si dice che il quarantatreenne manager abbia avuto un'offerta lusinghiera dalla Sony Pictures, che gestisce gli studios della Columbia e della TriStar. Con Katzenberg, la Walt Disney perde il secondo dirigente d'alto rango. Lo scorso aprile era morto, in un incidente, Frank Wells, presidente della Walt Disney Corporation.

peschi, porti pirateschi, battelli a ruota o avveniristiche presenze virtuali, come quella, poco rassicurante, per la verità, per i piccini, di Topolinia: sono autentici franchi francesi, che, tradotti al cambio sfavorevole, diventano per noi italiani molte lirette. Ma, come resistere? Dal libro alla maglietta, tutto fa Disney e, dall'albergo al Parco, è tutto un susseguirsi di boutiques, alle quali si fa la fila con la stessa paziente determinazione che richiedono le «strazioni». Il visitatore ha così modo di uscire dal film e, sentendo lo scampanello della cassa, si sveglia alla realtà del mercato, l'unica che conti davvero.

che di Eurodisney è l'altra faccia, quella non cinematografica. Infatti i soldi non vengono dalla zecca di Topolinia: sono autentici franchi francesi, che, tradotti al cambio sfavorevole, diventano per noi italiani molte lirette. Ma, come resistere? Dal libro alla maglietta, tutto fa Disney e, dall'albergo al Parco, è tutto un susseguirsi di boutiques, alle quali si fa la fila con la stessa paziente determinazione che richiedono le «strazioni». Il visitatore ha così modo di uscire dal film e, sentendo lo scampanello della cassa, si sveglia alla realtà del mercato, l'unica che conti davvero.

ALTAMURA (Bari)
Piazza Moro

26 agosto - 4 settembre

• Venerdì 2 settembre ore 19

Presentazione del libro **TEATRO MERCADANTE 1895-1995 L'EREDITÀ DIMENTICATA** (Torre di Nebbia Edizioni), realizzato in occasione della Festa **SULLE TRACCE DI FEDERICO II** Mostra di fotografi professionisti realizzata in occasione dell'ottavo centenario della nascita dell'imperatore svevo

SPONSOR: Tragni e Cicirelli Impianti elettrici, Nuovo Consorzio di Vigilanza, Banca Popolare della Murgia, Molino Loudice e Capriati, Femag Italia, Pettila Sider Costruzioni, Cemit, Eye's Company, Stilform, Nettis Impianti, Sicar Fiat, Dom Parquet

• Sabato 27 agosto ore 19

LE REALTÀ URBANE DEL MEZZOGIORNO: QUALE GOVERNO?
Dibattito con i sindaci progressisti di Matera, Gravina, Molfetta, Acquaviva

• Sabato 3 settembre ore 19

LA CONDIZIONE DEL MEZZOGIORNO A CENTO GIORNI DAL GOVERNO BERLUSCONI
Incontro con i parlamentari progressisti di Puglia e Basilicata Magrone, Pappalardo, Perinei, Porcari, Vendola

• Domenica 4 settembre ore 22,30

ESTRAZIONE DELLA PUNTO CABRIO 1200
Ogni sera concerti e gara di ballo sotto le stelle

LAVORO e libertà

Gentile Presidente del Consiglio, il mio nome è _____ e abito nella città di _____

Sono ubbidiente, volenteroso e pieno di amor fraterno. E' per questo che le scrivo. Perfettamente consapevole delle difficoltà e dell'umiliazione in cui versano tanti miei coetanei privi di un'occupazione, Le chiedo una Sua cortese sollecitudine nel mantenere le promesse che Le abbiamo sentito pronunciare durante la scorsa campagna elettorale, in particolare riguardo al milione di posti di lavoro. Confidando nella Sua conoscenza del fatto che chi onora le promesse è persona di valore, Le invio i miei più sentiti auguri di buon lavoro.

In fede _____

Le proposte sul lavoro del governo Berlusconi sono inaccettabili. Ritagliate e spedite al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, Palazzo Chigi, Piazza Colonna 370, 00187 Roma
A cura della Sinistra Giovanile nel Pds

L'INCONTRO. Esce «La regina Margot». Ne parliamo con il regista Patrice Chéreau

Dumas, il '500 Ma questa Francia sembra la Bosnia

Accorciato di circa venti minuti rispetto alla versione che si è vista a Cannes, esce oggi nelle sale italiane *La regina Margot*, feuilleton storico sulle guerre di religione del XVI secolo, firmato da Patrice Chéreau. «Ispirandomi alla violenza che ogni giorno arriva dai tg ho voluto avvicinare a noi un'epoca lontana». A maggio Chéreau tornerà al teatro, alla Biennale di Venezia, con una pièce di Koltès: *Nella solitudine dei campi di cotone*.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Si può violentare la storia a patto di fargli fare dei bei bambini». Patrice Chéreau ha la risposta pronta: gliela offre Dumas in persona. E se la sbriga benissimo (e in perfetto italiano) davanti alle domande a raffica della stampa. In una sala di palazzo Farnese, ieri l'ambasciata di Francia ha ospitato l'anteprima di *La regina Margot* (da oggi nelle sale, in una versione ridotta di circa due ore e mezzo), il feuilleton storico tutto sangue e passioni che ha costituito l'evento di Cannes '94: un «premio della giuria», un riconoscimento per Vima Lisi come migliore attrice e due milioni di spettatori in Francia.

Tanti è che, sulla «bellezza» di questo suo pargolo, Chéreau non ha proprio dubbi. E anzi rivendicando l'importanza del bello («non siamo più nel '68, quando si doveva diffidare della bellezza per motivi ideologici»), si inalbera persino davanti a chi cerca di circoscrivere l'estetica curatissima di quest'opera alle fonti pittoriche dei grandi maestri. «Non ho certo cercato di fare un quadro. Non ho voluto riempire il film di citazioni. La pittura è staticità, il cinema è movimento. Ed io ho voluto fare un film storico. Il sangue e la violenza che si vedono sono piuttosto da ricercare in quelle immagini che tutti i giorni vediamo in tv: la Bosnia il Rwanda. Nei miei appunti per il film ho accumulato una serie incredibile di stralci della realtà, dalle strade dell'India ai paesi dell'Armenia. Poi cerco il nostro immaginario è anche legato a Goya o Géricault».

Di violenza e sangue, ne *La regina Margot*, ce n'è davvero in abbondanza. Ispirato all'omonimo romanzo di Alexandre Dumas, il film racconta uno dei periodi più cupi della storia di Francia: le guerre di religione del sedicesimo secolo, culminate nella strage degli Ugonotti, nella notte di S. Bartolomeo, tra il 23 e il 24 agosto del 1572 (ironia della sorte, il film esce nelle sale italiane con due giorni di «ritardo», rispetto alla ricorrenza di quella tragica notte).

Eroina-vittima del racconto, così come l'ha descritta Dumas, è la cattolica Margherita di Valois, per

gli spettatori del ventesimo secolo una pallidissima e incantevole Isabelle Adjani, data in moglie per ragioni di stato al protestante Enrico di Navarra (Daniel Auteuil), futuro Enrico IV. A tessere l'ingegnosa trama politica è Caterina de' Medici (Vima Lisi), madre di Margot, del regnante Carlo IX (Jean-Hugues Anglade) e del duca d'Anjou (Pascal Gregory). Una famiglia sanguinaria in cui l'unico credo professato da tutti è quello del potere. Tradimenti, complotti e sangue costituiscono il ritmo stesso del film. Che culmina, ovviamente, nella notte della strage, in cui le vie di Parigi sono trasformate in un fiume di sangue, dove i cadaveri degli ugonotti tappezzano ogni angolo fin dentro il Louvre. In uno scenario di questo tipo, dunque, non poteva esserci spazio per l'amore. Così, alla giovane Margot del suo amante, un protestante (Vincent Perez) nato dalla fantasia di Dumas che farà di tutto per metterla in salvo in Navarra, non resterà che la testa sanguinante, mozzatagli dal boia al servizio di suo fratello Carlo IX. Anzi, però, ucciso dagli stessi intrighi che sua madre, Caterina de' Medici avrebbe voluto si ritorcessero contro Enrico di Navarra.

Ma tutta questa violenza per Chéreau, in fondo, non è altro che lo specchio della violenza e della brutalità del nostro secolo. «Sarei felice - dice il regista - se quella di oggi fosse una violenza diversa da quella del '600, e invece no. La vita non aveva alcuna importanza ieri come oggi». Una metafora, dunque, del fanatismo religioso che proprio in questi anni sembra essersi riaperto in tutto il mondo? «Mah, l'idea di partenza non era questa: io pensavo ad un film di avventura. Poi andando avanti ti accorgi che anche una storia come questa ha al suo interno tanti elementi dell'attualità. Del resto se si pensa alla seconda guerra mondiale, non è successo lo stesso? In Francia come in Italia si combatteva tra fratelli, come oggi accade in Rwanda».

La regina Margot, una coproduzione francese, tedesca e italiana (Rizzoli-Res) che s'inscrive nel fi-

■ sullo sfondo la strage degli Ugonotti

La regina Margot era Margherita di Valois (1553-1615), una del sette figli di Caterina de' Medici e di Enrico II di Francia. All'inizio del racconto di Chéreau, nel 1572, il re di Francia è Carlo IX, fratello di Margherita, giovane e imbelite. La politica di corte è perciò in mano alla regina Caterina. Margherita ha 19 anni e viene costretta al matrimonio con Enrico di Navarra (1553-1610). Ma gli sposi non hanno nulla in comune: lei è cattolica, lui è protestante. Il matrimonio, infatti, viene combinato per sedare le guerre religiose che in quegli anni insanguinano l'Europa. Gli ugonotti - protestanti - avevano conquistato il diritto al culto con l'editto di Saint Germain (8 agosto 1570), ma gli scontri continuavano. Su questo sfondo storico si collocano le nozze durante le quali, il 22 agosto 1572, avviene l'attentato all'ammiraglio Coligny, protestante. I sospetti cadono subito su Caterina e sul duca di Guisa, noto massacratore di protestanti: gli 800 nobili ugonotti, a Parigi per le nozze, chiedono giustizia. Caterina convince il figlio Carlo IX a liberarsene. E la strage della notte di San Bartolomeo. Tra il 23 e il 24 agosto si compie il massacro, sulla cui entità gli storici non sono d'accordo: c'è chi parla di 1900 vittime, chi di 6000, chi addirittura di 100000, perché il massacro non si fermò a quella notte a Parigi, ma si allargò a tutta la Francia.

lone storico rispolverato recentemente dai francesi con *Germinal*, avrà anche una versione televisiva di tre ore. E i diritti, per l'Italia, se li assicurati Raitre. Per il momento, invece, Chéreau è impegnato sul versante teatrale. Campo, peraltro, che l'ha impegnato per anni. Insieme a Pascal Gregory è al lavoro su una pièce di Bernard Koltès: *Nella solitudine dei campi di cotone*, di scena a maggio alla Biennale di Venezia. «Si tratta di un dialogo filosofico tra un cliente e un venditore, sullo stampo di quelli settecenteschi». In cantiere per il cinema, poi, c'è una nuova sceneggiatura sulla quale però non vuol dire ancora nulla.

Nessun progetto invece è nel cassetto di Vima Lisi, che per il momento si mostra ancora entusiasta per questo suo ultimo impegno: «Non ho ricevuto nessuna offerta, ma so aspettare. La mia vita non è fatta solo di questo mestiere».



La regina Margot. In alto il regista Chéreau con Vima Lisi

Prime cinema

Una sovrana al sangue



La regina Margot
Tit. orig. La reine Margot
Regia Patrice Chéreau
Sceneggiatura
Danièle Thompson e Patrice Chéreau
Fotografia Philippe Rousselot
Nazionalità Francia, 1994
Personaggi ed interpreti
Margot Isabelle Adjani
Caterina Vima Lisi
Enrico IV Daniel Auteuil
Carlo IX Jean-Hugues Anglade
Anjou Vincent Perez
Roma: Flamma, Alcazar, Maestro
Milano: Odeon 2

LA REGINA Margot è una regina di sangue. È un simbolo che passa incontaminato attraverso le brutture della storia. Il film di Chéreau è una sinfonia in bianco e in rosso sulla violenza. Il bianco è l'ovale di Isabelle Adjani e il suo candido vestito. Il rosso è il sangue che - nel lunghissimo, estenuante finale - esce dalla pelle di Carlo IX e imbratta anche la veste della regina. I due, alla fine, sono uniti nel senso di morte. Il futuro è di Enrico di Navarra, che diventerà Enrico IV: il re protestante e dai modi grevi, destinato al potere e alla gloria. Non bisogna chiedere a *La regina Margot* niente più di quello che può dare. Non un'analisi storica approfondita, né lo slarzo e lo spettacolo dei kolossal hollywoodiani classici. Il film è, in qualche misura, una profonda contraddizione in termini. L'ambizione è indiscutibilmente quella del kolossal: un romanzo dell'autore nazionale per eccellenza (Dumas), una storia piena di passioni e di violenze, un cast che sembra la nazionale del cinema francese, con la massima diva d'Olttralpe (Isabelle Adjani), attori di cassetta come Daniel Auteuil e Jean-Hugues Anglade, trovate di cast come la partecipazione di Miguel Bosé una congrua partecipazione italiana con Vima Lisi, Claudio Amendola e Asia Argento (che muore però troppo presto, ahinoi). Ma affidare una simile impresa a un regista raffinato e intellettuale come Patrice Chéreau significa, in qualche modo, snaturarla. Qui, sarebbe stato più adatto un Cecil B. De Mille - o il Marcel Camé di *Amanti perduti*, per rimanere in Francia. Chéreau tenta inevitabilmente di ribaltare il tutto, concentrando l'azione, rendendola «teatrale» nel senso migliore del termine. Il risultato è un filmone che non sa bene dove andare. E che di tanto in tanto sfiora pericolosamente il ridicolo.

Inutile entrare nel dettaglio della trama (qui accanto, vi abbiamo brevemente ripilogato la vera storia del matrimonio fra Margherita di Valois e Enrico di Navarra). Vi basti sapere che sei giorni dopo il matrimonio, nell'ambito delle crudeli faide fra protestanti e cattolici, ci sarà la temibile Notte di San Bartolomeo, con gli Ugonotti sgozzati a migliaia per le vie di Parigi. Il film è sostanzialmente costruito su due scene madri: la strage, dove Chéreau sfoga un grande talento visivo, e l'interminabile rendiconto finale fra Margot e il fratello Carlo IX, il giovane re morente, con lui che si avvia a una fine atroce e lei che sceglie inopinatamente il giovane marito, la fazione perdente. Ma è quasi superfluo ribadire che *La regina Margot* non è *Barry Lyndon* o *L'ascesa al potere di Luigi XIV*, il contesto storico non nasce a farsi materia di narrazione. Alla fin fine, *La regina Margot* si ricorda soprattutto come un torbido ritratto di famiglia: emerge dalla trama, in modo netto, il legame - forse «proibito» - che unisce Margot ai tre fratelli (Carlo IX, Anjou e Alençon), e sullo sfondo campeggia la figura di Caterina de' Medici, la madre dei tre ragazzi, l'«italiana» che con le sue arti malvagie condiziona la vita di corte come una strega.

È quasi ovvio che Vima Lisi, nel ruolo di Caterina, si «mangi» letteralmente il film: il suo è il personaggio più bello, e l'attrice italiana (premiata a Cannes per questo ruolo) lo interpreta con grande forza. Isabelle Adjani attraversa invece il film con un'indisponente aria da Madonna addolorata, e Daniel Auteuil - che è un bravissimo attore - è totalmente fuori ruolo nella parte di un Enrico di Navarra che, nella realtà storica, aveva 19 anni. In quanto a Chéreau, che è un notevolissimo regista teatrale, preferiamo ricordarlo - al cinema - nel ruolo del generale francese Montcalm che ha interpretato nel magnifico *L'ultimo dei Mohicani* di Michael Mann: là, nel suo incontro con il pari grado (inglese) Munro, regalava davvero una bella lezione di storia. Più efficace di questa sanguinolenta Margot.

[Alberto Crespi]

IL CASO. Lo ha annunciato l'amministratore delegato dell'Ente cinema Lucchesi

I privati entreranno a Cinecittà. Con le azioni

Cinecittà privatizza? Lo annuncia l'amministratore delegato dell'Ente Cinema, Lucchesi. L'Ente Cinema diventerà una holding e verrà ceduto ai privati per una quota pari al 51%. Tra i «privati» contattati, ovviamente Rai e Fininvest, da anni le utenti principali degli storici studi sulla Tuscolana. Accordi già firmati con Stream (Stet-Bell Atlantic) e Messaggerie. Previsto, per il gruppo del cinema pubblico, un bilancio '95 in attivo.

ROMA. L'orientamento del governo è di cedere ai privati una quota complessiva superiore alla maggioranza assoluta nelle società operative. L'Ente Cinema, che diventerà una holding, avrà una *golden share* per le decisioni strategiche. Lo ha dichiarato all'agenzia Radiocor l'amministratore delegato dell'Ente Cinema, Lucchesi, che ha anche annunciato di aver firmato gli accordi con Stream (Stet-Bell Atlantic) e Messaggerie, previsti nel piano triennale di rilancio del

gruppo, controllato dal Tesoro. «L'indicazione che abbiamo raccolto nel corso dei colloqui coi ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria è di scendere sotto il 51% - ha spiegato Lucchesi - ed ora attendiamo dal governo la formalizzazione di questo indirizzo. Procedono, intanto, le trattative coi privati interessati: il gruppo Cecchi Gori, il Consorzio di produttori indipendenti, la Rai, che ci ha riconfermato il proprio interesse, e la Fininvest, che abbiamo contattato

noi stessi. I privati entreranno in quota nelle società di gestione, mentre il patrimonio immobiliare rimarrà di proprietà dell'Ente Cinema. L'obiettivo - ha detto Lucchesi - è fare di Cinecittà un polo di produzione di livello europeo».

Per Cinecittà e Istituto Luce, le due società controllate dall'Ente Cinema oltre a Cinecittà International, le novità non si fermano qui. Con la Stream è stato firmato un protocollo di intesa relativo al periodo di sperimentazione biennale della payPerView telefonica che partirà il prossimo autunno. L'Istituto Luce mette a disposizione il proprio archivio, che sarà offerto agli utenti sperimentali (50 all'inizio, 500 alla fine del biennio). In particolare è stata scelta, d'intesa con Stream, la documentazione «Anni Luce», una composizione di documenti filmati d'epoca fascista. L'Ente Cinema partecipa all'affare della PayPerView anche con investimenti tecnologici. Cinecittà, in particolare, acquisterà le attrezzature per la digitalizzazione delle

opere, che oggi viene effettuata negli Stati Uniti. Poi si tratterà di capire se il nuovo servizio avrà un riscontro di massa». Con Messaggerie è stato stipulato un accordo di consulenza generale e per la distribuzione, in edicole e librerie, di prodotti di qualità col marchio «Cinecittà Luce», tratti da un archivio che spazia dalla storia, all'arte, allo sport.

Un terzo fronte sul quale Lucchesi è impegnato riguarda l'acquisizione della Lux Film, la storica casa di produzione che fa parte attualmente del patrimonio gestito dal comitato Sir, cui fanno capo ormai gli scampoli dell'ex impero di Nino Rovelli, dopo la cessione delle attività chimiche a Montedison. «Cinecittà International ha avanzato una proposta, ma al di là dei problemi relativi alla valutazione del patrimonio della Lux Film, - ha spiegato Lucchesi - il nodo riguarda la nostra intenzione di rilevare solo l'archivio, non l'intera società. Infatti, fra l'altro, esiste un contenzioso sulla proprietà di alcuni beni, che riguarda la società e nel quale

non abbiamo intenzione di entrare». La Lux Film ha in portafoglio 180 film. Alcuni titoli hanno fatto epoca, come *I soliti ignoti*, *Senso*, *Carosello napoletano*. «Va considerato poi - ha aggiunto Lucchesi - che i diritti allo sfruttamento dei film sono già stati venduti e verranno a scadere nell'arco di una quindicina di anni. L'Ente Cinema è, tuttavia, interessato a compiere l'investimento: è un'opera di salvaguardia per il futuro». Le prospettive finanziarie del gruppo sono buone rispetto ai risultati negativi registrati nel '93. Alla vigilia delle feste estive l'assemblea degli azionisti ha archiviato il bilancio '93. Il gruppo mostra una perdita complessiva vicina ai 30 miliardi dovuta sostanzialmente alla necessità di scaricare sul '93 consistenti ammortamenti. «Il '94 dovrebbe chiudersi in sostanziale pareggio per il Luce - ha annunciato Lucchesi - e con un recupero anche di Cinecittà. La perdita a livello di gruppo dovrebbe essere contenuta in circa 3 miliardi e, nel '95, il bilancio dovrebbe chiudersi in attivo».



VERSO VENEZIA (a cura di Telepiù 1). Continuiamo ad anticiparvi le «pillole» veneziane, curate da Bruno Restuccia per Telepiù. Nella foto vedete un'immagine di *L'invito* di Satyajit Ray, straordinario film indiano che vinse il Leone d'oro nel '57; ma in quell'anno il presidente della giuria, René Clair, si sentì in obbligo di esprimere «il rammarico per lo scarso livello di molti dei film in concorso». Esigente, vero?



MATTINA

- 6.45 UNOMATTINA ESTATE All interno 7.30 9.00 9.00 TG 1 6.45 7.30 8.30 TG 1 - FLASH (58315997) 9.30 TG 1 - FLASH (4187997) 9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO Telefilm (6058626) 10.00 UN PAPERINO DA 1 MILIONE DI DOLLARI Film commedia (USA 1971) All interno 11.00 TG 1 (9122775) 11.40 VENERDI' INSIEME Attualità (8814881) 12.30 TG 1 - FLASH (20626) 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Telefilm (7730881) 7.20 QUANTE STORIE! Contenitore All interno NEL REGNO DELLA NATURA Documentario (3692065) 8.10 DINOSAURI TRA NOI Telefilm (8919133) 9.50 LASSIE Telefilm (8295978) 10.20 QUANDO SI AMA Teleromanzo (6292046) 11.45 TG 2 - MATTINA (8771442) 11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI Rubrica (7207133) 12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA Telefilm (6393959) 6.45 LALTRARETE - SPAZIO ESTATE All interno 7.15 7.45 8.30 9.15 10.00 10.45 11.30 EURONEWS (4467034) 7.30 DSE - PASSAPORTO (2688) 8.00 DSE - CHIMICA IN LABORATORIO (1999317) 8.45 DSE - ARTE (4821794) 9.30 DSE - MALDI TRATTURO (9913404) 12.00 TG 3 - ORODODICI (24997) 12.15 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO Telefilm (8432572) 12.40 SCHEGGE (163713) 12.55 AUTOMOBILISMO Gran Premio del Belgio di Formula 1 Prove (8290697) 6.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (2629794) 7.00 TOP SECRET Telefilm (3247065) 7.45 LOVE BOAT Telefilm (5145355) 8.30 BUONA GIORNATA Contenitore Conduce Patrizia Rossetti (4153930) 8.45 PANTANAL Tn (5613171) 9.45 GUADALUPE Tn (2385626) 10.30 MADDALENA Tn (29268) 11.30 TG 4 (6072794) 11.40 ANTONELLA Tn (8115220) 12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH Giochi Conducono I Trettè e Wendy Windham (6311355) 6.30 CIAO CIAO MATTINA Contenitore All interno (94911794) 9.30 HAZZARD Telefilm Addio General Lee (74220) 10.30 STARKSY & HUTCH Telefilm "Le streghe di Satana Con David Soul Paul Michael Glaser (85336) 11.30 A-TEAM Telefilm "Il giorno del Ringraziamento Con George Peppard Dirk Benedict (3762510) 12.25 STUDIO APERTO Notiziario (1388268) 12.35 FATTI E MISFATTI Attualità (6907046) 12.40 STUDIO SPORT (5961846) 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA Attualità (1788572) 9.00 ARCA DI NOE Documentario Conduce Lucia Colò (82249) 10.00 PRUDENZA E LA PILLOLA. Film commedia (GB 1967) Con Deborah Kerr David Niven Regia di Fielder Cook (4899084) 12.00 SI O NO Giochi Conduce Claudio Lippi (55171) 7.00 EURONEWS (8896794) 9.00 RITORNO A BRIDESHEAD Telefilm (2898959) 10.40 TRE DONNE INTORNO AL CORRUPTO (Replica) (2558152) 11.50 SALE PEPE E FANTASIA Rubrica Conduce Wilma De Angelis (2748249) 12.30 DALLAS Telefilm Madre prodiga Con Larry Hagman Patrick Duffy (58268) 13.30 TELEGIORNALE (2268) 14.00 MI RITORNI IN MENTE - FLASH Musicale (75065) 14.10 IL MIO AMORE CON SAMANTHA Film commedia (USA 1963) (3193959) 16.00 UNO PER TUTTI - SOLLETICO VACANZE Contenitore All interno 18.00 TG 1 (7566065) 18.20 SPAZIO 1999 Telefilm "Nemici invisibili" (1743510) 19.05 MI RITORNI IN MENTE Musicale "Quarant'anni di musica in televisione" (396794) 13.00 TG 2 - GIORNO (46220) 13.15 VILLA ARZILLA Tl (7712442) 14.10 SANTA BARBARA (46268) 14.55 BEAUTIFUL (Replica) (7498662) 15.20 NEVADA EXPRESS Film western (USA 1952) (3862152) 17.15 TG 2 - FLASH (9571779) 17.20 SOKO 5113 Telefilm (357065) 18.10 TGS - SPORTSERA (932930) 18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE Rubrica (9910862) 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER Telefilm (4398688) 19.45 TG 2 - SERA (301317) 14.00 TGR Tg regionali (61862) 14.15 TG 3 - POMERIGGIO (4326881) 14.30 SCHEGGIE JAZZ (85442) 14.50 DSE - CARAMELLA (744317) 15.15 TGS - DERBY All interno (215201) 15.50 GINNASTICA ARTISTICA FEMMINILE Italia Romania Russia (280355) 16.30 DSE - VIAGGETTO SUL PO (2862) 17.00 LA PRINCIPESSA DI BALI Film commedia (USA 1952) (2092336) 18.45 TG 3 SPORT (949220) 19.00 TG 3 Telegiornale (201) 19.30 TGR Tg regionali (61868) 19.50 BLOB SOUP (7501133) 13.00 SENTIERI Teleromanzo Con Michael Zislow All interno 13.30 TG 4 (154336) 15.00 TOPAZIO Telenovela (9433220) 16.40 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela Con Veronica Castro Humberto Zurita (3934881) 17.10 PRINCIPESSA Telenovela Con Maricarmen Reguero Gabriel Corrado (724713) 18.00 PERDONAMI (Replica) (24775) 19.00 TG 4 (171) 19.30 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm Con Michael Landon (5797) 14.00 STUDIO APERTO Notiziario (8290678) 14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN Telefilm (192620) 15.00 GAZZOSA ALLA MENTA Film commedia (Francia 1977) (57688) 17.00 BAYWATCH Telefilm (8571b) 18.00 I MIEI DUE PAPA' Tl (89607) 18.25 PILLOLE - FESTIVALBAR 94 Musicale (9578036) 18.30 BABY SITTER Telefilm (5336) 19.00 GENTOFORI IN BLUE JEANS Telefilm (7423) 19.30 STUDIO APERTO Notiziario (6775) 13.00 TG 5 Notiziario (7107) 13.30 BEAUTIFUL Teleromanzo (3404) 14.00 FORUM ESTATE. Rubrica (42607) 15.00 PAPPÀ, CICCIA. Tl (3881) 15.30 OTTO SOTTO UN TETTO Telefilm "Doppia coppia di dieci" (1297959) 16.55 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO "La leggenda della nasosta di Roma" (4916030) 17.00 POWER RANGERS Tl (21607) 17.25 PERRY NASON Show (313317) 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Giochi (15539) 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Giochi (1220) 13.30 TMCSPORT (8572) 14.00 TELEGIORNALE - FLASH (89794) 14.05 OMICIDIO IN COWETA COUNTRY Film western (USA 1983) (9888423) 16.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte Melba Ruffo (Replica) (5406620) 17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO Conduce Andrea Gius (5814626) 18.45 TELEGIORNALE (7108152) 19.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm "Don Domingo De Montoya" (679539) 20.00 TG 5 Notiziario (5065) 20.30 BEAUTIFUL Teleromanzo Con Ronn Moss Susan Flannery (611355) 22.15 PASSIONI Teleromanzo Con Virna Lisi Lorenzo Flaherty (9811201) 20.05 CICLISMO Rubrica sportiva Conduce Davide De Zan (6236249) 20.25 TELEGIORNALE - FLASH (4550423) 20.30 GLI ANNI SPEZZATI Film storico (Australia 1981) Con Mel Gibson Mark Lee Regia di Peter Weir (68794) 22.30 TELEGIORNALE (9268) 20.00 TELEGIORNALE (317) 20.30 TG 1 - SPORT (43220) 20.40 DORINO' Film western (USA 1965) Con Tom Tryon Herve Presnell Regia di Arnold Laven (8597336) 22.45 TG 1 (3658713) 22.55 LINEA BLU - METEOMARE A cura di Gigi Parodi (8951688) 20.15 TGS - LO SPORT (9344626) 20.20 GUARDA GUARDA Anteprema de "Il Grande Gioco dell'Oca Conduce Gigi Sabani (2491572) 20.40 IL GRANDE GIOCO DELL'OCA. Giochi Conduce Gigi Sabani (34610572) 20.30 INFERNO AD ALTA VISTA Film thriller (USA Con Harry Hamlin Teri Garr Regia di Peter Levin (prima visione tv) (77390) 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA Telegiornale (97152) 22.45 IL COMMISSARIO MAIGRET Telefilm "Maigret e la casa del giudice" Con Bruno Cremer (1609249) 20.30 CALCIO Memorial Cecchi Gori Fiorentina - Parma Torino (1658323) 22.30 FANGO SULLE STELLE. Film drammatico (USA 1960) Con Montgomery Clift Lee Remick Regia di Ella Kazan All interno 23.45 TG 4 - NOTTE (9675442) 23.00 ASPETTANDO BRAVISSIMA Show (1881) 23.30 MODELS & FANTASIES. Show (9132) 24.00 PLAYBOY SHOW (98195) 0.40 STARKSY & HUTCH Telefilm (Replica) (3936602) 1.40 A-TEAM Telefilm (Replica) (3936602) 2.30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (65222885) 23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm "I ragazzi del Fuhrer" (60065) 24.00 TG 5 Notiziario (22843) 0.15 AGENTE SPECIALE. Telefilm "Il jolly" Con Patrick McNeen (1727008) 2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 6 00 (6597973) 2.30 ARCA DI NOE' Doc (65224263) 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Ruffo (Replica) 0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE (932531) 0.40 BASKET Torneo Quadrangolare di Bolzano Conducono Treviso-Clear Cantu (6497008) 2.40 CNN Notiziario USA (65239195) 23.00 ABRUCIAPELO Attualità (9775) 23.30 IL DECALOGO 9 - NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI Film drammatico (Polonia 1989) (17864) 0.30 TG 1 - NOTTE (7062737) 0.40 UNO PER TUTTI Attualità (6868992) 0.50 DSE - SAPERE. IMMAGINI DELL'UNGERIA Documenti (4628114) 1.20 DOC MUSIC CLUB (6883669) 1.30 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (48107008) 23.15 TG 2 - NOTTE (2005775) 23.35 SCANNER Documenti "Ucc dere a 10 anni" (3930065) 0.05 PUGILATO Campionato italiano Pesisti Leggeri Straballo - Conte (4379553) 1.15 LISOLA DEI MORTI VIVENTI Film horror Regia di Larry Cohen (9161391) 2.40 DOC MUSIC CLUB (7213114) 3.00 L'ULTIMA CARROZZELLA. Film (Italia 1943 - b/n) (77727485) 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO (6842282) 1.00 FUORI ORARIO Cose (mai) viste presenta -- CINEOCCHIO Film drammatico 1921 - b/n) (7355224) 2.00 BLOZ DI TUTTO DI PIU' (8333640) 3.00 JAZZ CONCERTO -- TG 3 - NUOVO GIORNO Telegiornale (6830447) 3.30 ZAFFIRO NERO. Film poliziesco (GB 1959) (74683534) 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (3704553) 1.05 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6115534) 2.00 MANHIX Telefilm (5015737) 2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (2176466) 3.00 LOVE BOAT Telefilm Con Fed Grandy Ted Lange (8335398) 3.50 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6892027) 4.40 MANHIX Telefilm (53715176) 13.25 SPOTSWOOD Film commedia (Australia 1981) (2353807) 15.05 VOGLIAMO VIVERE! Film commedia (USA 1942 b/n) (5901864) 16.40 + 1 NEWS (9539249) 18.30 PIERO E SETA. Film drammatico (USA/C na 1991) (1284888) 20.20 I CORTI DI TELEPIU' (9028959) 20.40 WHITE SANDS TRACCE NELLA SABBIA Film thriller (USA 1992) (773355) 22.30 ESSI VIVONO Film horror (USA 1988) (265201) 0.15 LA MASCHERA DI CEREA Film horror (USA 1993 b/n) (83361331) 9.00 IL PALIO Film dramma (12170404) 11.00 MUSICA CLASSICA Musica di J. Brahms Pa no concerto n 2 op 83 (8547626) 13.00 IL PALIO Film dramma (Replica) (577539) 15.00 IL PALIO Film dramma (Replica) (610997) 17.00 + 3 NEWS (801607) 17.05 IL PALIO Film dramma (Replica) (10557423) 19.00 MUSICA CLASSICA Musica di J. Brahms (Replica) (882021) 21.00 FALSTAFF Opera lirica Musica di Giuseppe Verdi (5917539) 23.30 IL PALIO Film dramma (Replica) (42189133) 13.53 Tournée 14.08 Trucoli 14.16 Ho i miei buoni motivi Estate 15.33 Grr - Flash economico 16.15 Tournée (Replica) 16.40 di dell'ozio E veramente dolce il far niente? 17.10 Grr di boa 17.30 Grr Giovani 18.00 Riscate dal sottoscia 18.30 Titoli anteprema Grr 20.00 Trucoli 20.12 Dentro la sera 21.40 Dieci dischi una vita Viaggi organizzati 22.15 Planet Rock 24.00 Raimote Radioré Giornali radio 8.45 18.30 5.30 9.01 Appunti di volo -- Cinque pezzi facili -- Recensioni -- Novità in compact 11.30 Radioré meridiana Musica e parole -- Opera senza confini 13.15 Ricordando Leonardo Sciascia A ciascuno il suo 13.45 Concerto simfonico 15.30 Un'estate americana Musica parole immagini dal Mondo Nuovo 16.00 Radioré pomeriggio -- On the road -- Percorsi musicali e frammenti di Italia 17.10 Note di viaggio 1ª parte 17.35 Futura Scienza e tecnologia 18.00 Note di viaggio 2ª parte -- Due uomini in Baraccia 19.04 Il caffè 20.00 Radioré suite -- Il cartellone 20.30 Concerto sinfonico -- Oltre il sipario 23.20 Il Purgatorio di Dante XVI canto (Replica) 24.00 Radioré Notte Classica 0.30 Notturno italiano ItaliaRadio Giornali radio 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 8.30 Ultimora 9.10 Voltapagina 10.10 Filo diretto 11.30 Conosco il mondo 13.10 Radiobox 13.30 Rockland 14.10 Musica e dintorni 15.30 Cinema a strisce 15.45 Diario di bordo 16.10 Filo diretto 17.10 Verso sera 18.15 Punto e a capo 20.10 Saranno radiosi 9.00 PALIO Regia di Alessandro Blasetti con Leda Gloria Guido Celano Ugo Cesari Italia 1932 (90 min) Ispirata da alcuni racconti di Luigi Bonelli una commedia di Blasetti su una manifestazione ancora oggi molto popolare. Mentre si sta preparando a disputare il palio di Siena il fantino favorito viene malmenato dagli avversari. Nonostante le botte però riuscirà a concludere con successo la gara TELEPIU' 3 14.10 IL MIO AMORE PER SAMANTHA Regia di Melville Shavelson con Paul Newman Joanne Woodward Thelma Ritter Usa 1963 (90 min) L'apparenza inganna? A volte ma senza gravi conseguenze almeno nelle commedie americane Ecco infatti la storia di un giornalista che viene esiliato a Parigi per punizione. Ma proprio qui resta abbagliato da una donna di mondo dalla cui vita trova spunti giornalistici che lo porteranno al successo RAIUNO 20.30 I DUE MARESCIALLI Regia di Sergio Corbucci con Totò Vittorio De Sica Gianni Agus Arturo Bragaglia Italia 1961 (98 min) In abiti da prete l'abile Totò compie i suoi colpi. Scoperto dal maresciallo Cottonone però gli ruba anche la divisa. Ma visto che siamo nel giorno dell'armistizio (8 settembre 43) trovarsi con la divisa da carabiniere non gli torna utile. Totò finisce deportato in Germania RETEQUATTRO 22.30 FANGO SULLE STELLE Regia di Ella Kazan con Montgomery Clift Lee Remick Jo Van Fleet Usa 1960 (109 min) Tra realismo e rappresentazione epica del New Deal il racconto di un delegato governativo al lavoro per la costruzione delle dighe sul Tennessee. E tutte le difficoltà che incontra per convincere i proprietari terrieri a cedere le loro terre RETEQUATTRO

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE (2268) 14.00 MI RITORNI IN MENTE - FLASH Musicale (75065) 14.10 IL MIO AMORE CON SAMANTHA Film commedia (USA 1963) (3193959) 16.00 UNO PER TUTTI - SOLLETICO VACANZE Contenitore All interno 18.00 TG 1 (7566065) 18.20 SPAZIO 1999 Telefilm "Nemici invisibili" (1743510) 19.05 MI RITORNI IN MENTE Musicale "Quarant'anni di musica in televisione" (396794) 13.00 TG 2 - GIORNO (46220) 13.15 VILLA ARZILLA Tl (7712442) 14.10 SANTA BARBARA (46268) 14.55 BEAUTIFUL (Replica) (7498662) 15.20 NEVADA EXPRESS Film western (USA 1952) (3862152) 17.15 TG 2 - FLASH (9571779) 17.20 SOKO 5113 Telefilm (357065) 18.10 TGS - SPORTSERA (932930) 18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE Rubrica (9910862) 18.35 IL COMMISSARIO KOSTER Telefilm (4398688) 19.45 TG 2 - SERA (301317) 14.00 TGR Tg regionali (61862) 14.15 TG 3 - POMERIGGIO (4326881) 14.30 SCHEGGIE JAZZ (85442) 14.50 DSE - CARAMELLA (744317) 15.15 TGS - DERBY All interno (215201) 15.50 GINNASTICA ARTISTICA FEMMINILE Italia Romania Russia (280355) 16.30 DSE - VIAGGETTO SUL PO (2862) 17.00 LA PRINCIPESSA DI BALI Film commedia (USA 1952) (2092336) 18.45 TG 3 SPORT (949220) 19.00 TG 3 Telegiornale (201) 19.30 TGR Tg regionali (61868) 19.50 BLOB SOUP (7501133) 14.00 STUDIO APERTO Notiziario (8290678) 14.35 IL MIO AMICO ULTRAMAN Telefilm (192620) 15.00 GAZZOSA ALLA MENTA Film commedia (Francia 1977) (57688) 17.00 BAYWATCH Telefilm (8571b) 18.00 I MIEI DUE PAPA' Tl (89607) 18.25 PILLOLE - FESTIVALBAR 94 Musicale (9578036) 18.30 BABY SITTER Telefilm (5336) 19.00 GENTOFORI IN BLUE JEANS Telefilm (7423) 19.30 STUDIO APERTO Notiziario (6775) 13.00 TG 5 Notiziario (7107) 13.30 BEAUTIFUL Teleromanzo (3404) 14.00 FORUM ESTATE. Rubrica (42607) 15.00 PAPPÀ, CICCIA. Tl (3881) 15.30 OTTO SOTTO UN TETTO Telefilm "Doppia coppia di dieci" (1297959) 16.55 LA PAZZA STORIA DELL'UOMO "La leggenda della nasosta di Roma" (4916030) 17.00 POWER RANGERS Tl (21607) 17.25 PERRY NASON Show (313317) 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Giochi (15539) 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Giochi (1220) 13.30 TMCSPORT (8572) 14.00 TELEGIORNALE - FLASH (89794) 14.05 OMICIDIO IN COWETA COUNTRY Film western (USA 1983) (9888423) 16.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte Melba Ruffo (Replica) (5406620) 17.45 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO Conduce Andrea Gius (5814626) 18.45 TELEGIORNALE (7108152) 19.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm "Don Domingo De Montoya" (679539) 20.00 TG 5 Notiziario (5065) 20.30 BEAUTIFUL Teleromanzo Con Ronn Moss Susan Flannery (611355) 22.15 PASSIONI Teleromanzo Con Virna Lisi Lorenzo Flaherty (9811201) 20.05 CICLISMO Rubrica sportiva Conduce Davide De Zan (6236249) 20.25 TELEGIORNALE - FLASH (4550423) 20.30 GLI ANNI SPEZZATI Film storico (Australia 1981) Con Mel Gibson Mark Lee Regia di Peter Weir (68794) 22.30 TELEGIORNALE (9268) 23.00 ASPETTANDO BRAVISSIMA Show (1881) 23.30 MODELS & FANTASIES. Show (9132) 24.00 PLAYBOY SHOW (98195) 0.40 STARKSY & HUTCH Telefilm (Replica) (3936602) 1.40 A-TEAM Telefilm (Replica) (3936602) 2.30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (65222885) 23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm "I ragazzi del Fuhrer" (60065) 24.00 TG 5 Notiziario (22843) 0.15 AGENTE SPECIALE. Telefilm "Il jolly" Con Patrick McNeen (1727008) 2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 6 00 (6597973) 2.30 ARCA DI NOE' Doc (65224263) 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Ruffo (Replica) 0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE (932531) 0.40 BASKET Torneo Quadrangolare di Bolzano Conducono Treviso-Clear Cantu (6497008) 2.40 CNN Notiziario USA (65239195) 23.00 ABRUCIAPELO Attualità (9775) 23.30 IL DECALOGO 9 - NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI Film drammatico (Polonia 1989) (17864) 0.30 TG 1 - NOTTE (7062737) 0.40 UNO PER TUTTI Attualità (6868992) 0.50 DSE - SAPERE. IMMAGINI DELL'UNGERIA Documenti (4628114) 1.20 DOC MUSIC CLUB (6883669) 1.30 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (48107008) 23.15 TG 2 - NOTTE (2005775) 23.35 SCANNER Documenti "Ucc dere a 10 anni" (3930065) 0.05 PUGILATO Campionato italiano Pesisti Leggeri Straballo - Conte (4379553) 1.15 LISOLA DEI MORTI VIVENTI Film horror Regia di Larry Cohen (9161391) 2.40 DOC MUSIC CLUB (7213114) 3.00 L'ULTIMA CARROZZELLA. Film (Italia 1943 - b/n) (77727485) 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO (6842282) 1.00 FUORI ORARIO Cose (mai) viste presenta -- CINEOCCHIO Film drammatico 1921 - b/n) (7355224) 2.00 BLOZ DI TUTTO DI PIU' (8333640) 3.00 JAZZ CONCERTO -- TG 3 - NUOVO GIORNO Telegiornale (6830447) 3.30 ZAFFIRO NERO. Film poliziesco (GB 1959) (74683534) 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (3704553) 1.05 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6115534) 2.00 MANHIX Telefilm (5015737) 2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (2176466) 3.00 LOVE BOAT Telefilm Con Fed Grandy Ted Lange (8335398) 3.50 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6892027) 4.40 MANHIX Telefilm (53715176) 23.00 ASPETTANDO BRAVISSIMA Show (1881) 23.30 MODELS & FANTASIES. Show (9132) 24.00 PLAYBOY SHOW (98195) 0.40 STARKSY & HUTCH Telefilm (Replica) (3936602) 1.40 A-TEAM Telefilm (Replica) (3936602) 2.30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (65222885) 23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm "I ragazzi del Fuhrer" (60065) 24.00 TG 5 Notiziario (22843) 0.15 AGENTE SPECIALE. Telefilm "Il jolly" Con Patrick McNeen (1727008) 2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 6 00 (6597973) 2.30 ARCA DI NOE' Doc (65224263) 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Ruffo (Replica) 0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE (932531) 0.40 BASKET Torneo Quadrangolare di Bolzano Conducono Treviso-Clear Cantu (6497008) 2.40 CNN Notiziario USA (65239195) 23.00 ABRUCIAPELO Attualità (9775) 23.30 IL DECALOGO 9 - NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI Film drammatico (Polonia 1989) (17864) 0.30 TG 1 - NOTTE (7062737) 0.40 UNO PER TUTTI Attualità (6868992) 0.50 DSE - SAPERE. IMMAGINI DELL'UNGERIA Documenti (4628114) 1.20 DOC MUSIC CLUB (6883669) 1.30 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (48107008) 23.15 TG 2 - NOTTE (2005775) 23.35 SCANNER Documenti "Ucc dere a 10 anni" (3930065) 0.05 PUGILATO Campionato italiano Pesisti Leggeri Straballo - Conte (4379553) 1.15 LISOLA DEI MORTI VIVENTI Film horror Regia di Larry Cohen (9161391) 2.40 DOC MUSIC CLUB (7213114) 3.00 L'ULTIMA CARROZZELLA. Film (Italia 1943 - b/n) (77727485) 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO (6842282) 1.00 FUORI ORARIO Cose (mai) viste presenta -- CINEOCCHIO Film drammatico 1921 - b/n) (7355224) 2.00 BLOZ DI TUTTO DI PIU' (8333640) 3.00 JAZZ CONCERTO -- TG 3 - NUOVO GIORNO Telegiornale (6830447) 3.30 ZAFFIRO NERO. Film poliziesco (GB 1959) (74683534) 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (3704553) 1.05 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6115534) 2.00 MANHIX Telefilm (5015737) 2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (2176466) 3.00 LOVE BOAT Telefilm Con Fed Grandy Ted Lange (8335398) 3.50 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6892027) 4.40 MANHIX Telefilm (53715176) 23.00 ASPETTANDO BRAVISSIMA Show (1881) 23.30 MODELS & FANTASIES. Show (9132) 24.00 PLAYBOY SHOW (98195) 0.40 STARKSY & HUTCH Telefilm (Replica) (3936602) 1.40 A-TEAM Telefilm (Replica) (3936602) 2.30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (65222885) 23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm "I ragazzi del Fuhrer" (60065) 24.00 TG 5 Notiziario (22843) 0.15 AGENTE SPECIALE. Telefilm "Il jolly" Con Patrick McNeen (1727008) 2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 6 00 (6597973) 2.30 ARCA DI NOE' Doc (65224263) 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Ruffo (Replica) 0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE (932531) 0.40 BASKET Torneo Quadrangolare di Bolzano Conducono Treviso-Clear Cantu (6497008) 2.40 CNN Notiziario USA (65239195) 23.00 ABRUCIAPELO Attualità (9775) 23.30 IL DECALOGO 9 - NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI Film drammatico (Polonia 1989) (17864) 0.30 TG 1 - NOTTE (7062737) 0.40 UNO PER TUTTI Attualità (6868992) 0.50 DSE - SAPERE. IMMAGINI DELL'UNGERIA Documenti (4628114) 1.20 DOC MUSIC CLUB (6883669) 1.30 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (48107008) 23.15 TG 2 - NOTTE (2005775) 23.35 SCANNER Documenti "Ucc dere a 10 anni" (3930065) 0.05 PUGILATO Campionato italiano Pesisti Leggeri Straballo - Conte (4379553) 1.15 LISOLA DEI MORTI VIVENTI Film horror Regia di Larry Cohen (9161391) 2.40 DOC MUSIC CLUB (7213114) 3.00 L'ULTIMA CARROZZELLA. Film (Italia 1943 - b/n) (77727485) 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO (6842282) 1.00 FUORI ORARIO Cose (mai) viste presenta -- CINEOCCHIO Film drammatico 1921 - b/n) (7355224) 2.00 BLOZ DI TUTTO DI PIU' (8333640) 3.00 JAZZ CONCERTO -- TG 3 - NUOVO GIORNO Telegiornale (6830447) 3.30 ZAFFIRO NERO. Film poliziesco (GB 1959) (74683534) 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (3704553) 1.05 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6115534) 2.00 MANHIX Telefilm (5015737) 2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (2176466) 3.00 LOVE BOAT Telefilm Con Fed Grandy Ted Lange (8335398) 3.50 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6892027) 4.40 MANHIX Telefilm (53715176) 23.00 ASPETTANDO BRAVISSIMA Show (1881) 23.30 MODELS & FANTASIES. Show (9132) 24.00 PLAYBOY SHOW (98195) 0.40 STARKSY & HUTCH Telefilm (Replica) (3936602) 1.40 A-TEAM Telefilm (Replica) (3936602) 2.30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (65222885) 23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm "I ragazzi del Fuhrer" (60065) 24.00 TG 5 Notiziario (22843) 0.15 AGENTE SPECIALE. Telefilm "Il jolly" Con Patrick McNeen (1727008) 2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con aggiornamenti alle ore 3 00 4 00 5 00 6 00 (6597973) 2.30 ARCA DI NOE' Doc (65224263) 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPEVOLANTE" Varietà Conducono Luciano Rispoli Rita Forte e Melba Ruffo (Replica) 0.30 TELEGIORNALE - LA PRIMA DI MEZZANOTTE (932531) 0.40 BASKET Torneo Quadrangolare di Bolzano Conducono Treviso-Clear Cantu (6497008) 2.40 CNN Notiziario USA (65239195) 23.00 ABRUCIAPELO Attualità (9775) 23.30 IL DECALOGO 9 - NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI Film drammatico (Polonia 1989) (17864) 0.30 TG 1 - NOTTE (7062737) 0.40 UNO PER TUTTI Attualità (6868992) 0.50 DSE - SAPERE. IMMAGINI DELL'UNGERIA Documenti (4628114) 1.20 DOC MUSIC CLUB (6883669) 1.30 DAVID COPPERFIELD. Sceneggiato (48107008) 23.15 TG 2 - NOTTE (2005775) 23.35 SCANNER Documenti "Ucc dere a 10 anni" (3930065) 0.05 PUGILATO Campionato italiano Pesisti Leggeri Straballo - Conte (4379553) 1.15 LISOLA DEI MORTI VIVENTI Film horror Regia di Larry Cohen (9161391) 2.40 DOC MUSIC CLUB (7213114) 3.00 L'ULTIMA CARROZZELLA. Film (Italia 1943 - b/n) (77727485) 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO (6842282) 1.00 FUORI ORARIO Cose (mai) viste presenta -- CINEOCCHIO Film drammatico 1921 - b/n) (7355224) 2.00 BLOZ DI TUTTO DI PIU' (8333640) 3.00 JAZZ CONCERTO -- TG 3 - NUOVO GIORNO Telegiornale (6830447) 3.30 ZAFFIRO NERO. Film poliziesco (GB 1959) (74683534) 0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (3704553) 1.05 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6115534) 2.00 MANHIX Telefilm (5015737) 2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (2176466) 3.00 LOVE BOAT Telefilm Con Fed Grandy Ted Lange (8335398) 3.50 TOP SECRET Telefilm Con Kate Jackson Bruce Boxleitner (6892027) 4.40 MANHIX Telefilm (53715176) 23.00 ASPETTANDO BRAVISSIMA Show (1881) 23.30 MODELS & FANTASIES. Show (9132) 24.00 PLAYBOY SHOW (98195) 0.40 STARKSY & HUTCH Telefilm (Replica) (3936602) 1.40 A-TEAM Telefilm (Replica) (3936602) 2.30 BAYWATCH Telefilm (Replica) (65222885) 23.00 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE Telefilm "I ragazzi del Fuhrer" (60065) 24.00 TG 5 Notiziario (22843) 0.15 AGENTE SPECIALE. Telefilm "Il jolly" Con Patrick McNeen (1727008) 2.00 TG 5

Sport in tv

FORMULA UNO: Gran Premio del Belgio, prove Raitre, ore 12.55
GINNASTICA ARTISTICA: Italia-Russia-Romania Raitre, ore 15.30
CALCIO: Triangolare Torino, Parma e Fiorentina Italia 1, ore 20.30
BOXE: Straballo-Conte, tricolor leggeri Raidue, ore 0.25
BASKET: Torneo Bolzano Tmc, ore 0.40

ELZEVIRO

Elogio della «pipa», fuoriclasse al rovescio

SANDRO ONOFRI

QUANDO gli va bene li chiamano incapaci, o impediti, ma solitamente sono pippe, schiappe, sege. Ce ne sono in ogni squadra, da quella degli "scapoli" o degli "ammogliati" fino almeno ai semiprofessionisti. Almeno, ma spesso anche oltre, e anche molto oltre. Sono la categoria di calciatori più tartassata eppure la più fedele, sempre i primi ad arrivare al campo, i più solerti a organizzare sfide, formidabili nel curare rapporti all'interno della propria squadra. I fuoriclasse veri li capiscono e li proteggono, i mediocri li insultano. I mediocri cominciano a lamentarsi delle loro infauste giocate già dopo cinque minuti dall'inizio di una partita, i fuoriclasse invece giocano anche per loro, gli passano palloni d'oro che nove volte su dieci finiscono fuori, o sui piedi dell'avversario. Le schiappe sono gli dei dello spreco, ma solo i mediocri, ripeto, gli vogliono male. Le pippe sono eroiche, non rinunciano mai al numero di classe, che sanno impossibile per le loro capacità e che tuttavia inseguono magari per tutta la vita. Perché a modo loro le sege sono mosse da un aristocratico disprezzo della mediocrità. E sanno rischiare. Una volta un amico mio si intestardì nell'imparare una giocata estremamente difficile per chiunque. Si trattava di un pallonetto in rovesciata, trucco che consente di liberarsi dell'avversario alle spalle dopo un palleggio ripetuto e un tocco vellutato all'indietro, fatto quasi contemporaneamente allo scatto. Era chiedere troppo ai suoi piedi così grezzi e approssimativi, ma tuttavia lui non si arrendeva. Provò per settimane in allenamento, non riuscendo mai, anche se sosteneva di fare ogni volta dei progressi. Quando finalmente gli capitò l'occasione di provare il suo numero in partita, al momento della rovesciata si dette una pallonata in pieno volto, e restò stordito in terra. Quando l'arbitro fece i tre fischi, lo dovemmo portare a braccia fuori dal campo.

Le pippe sono don Chisciotte e sono Charlot. Sono la gloria della volontà. E come dimenticare l'altro mio compagno, forse il più sega di tutti, che nel salvare in calcio d'angolo il più innocuo dei palloni (sarebbe bastato un tocchetto, ma le schiappe peccano sempre per troppa passione) sparò una cannonata che rimbalzò sul palo e dal palo gli ritornò in piena faccia. Lo vedemmo volare via e rimbalzare di culo sul terreno.

E QUANTI altri esempi si possono ancora portare? Sono ingovernabili. Se li fai giocare avanti, stanno sempre sulle traiettorie dei tiri dei compagni, se li metti dietro magari lasciano e liberano un avversario da solo davanti al portiere oppure, peggio, presi dalla foga, sparano nella loro porta il più imprevedibile degli autogol. E così di solito li si lascia liberi di giocare dove vogliono, senza una posizione precisa, esattamente come si fa con i geni. Eppure, non c'è schiappa o sega che dir si voglia che non sia stato almeno una volta in vita sua protagonista di una prodezza: un tiro preciso proprio sotto l'incrocio (e nella porta giusta, stavolta), una finta che lascia secco l'avversario, una bombarda sparata dal limite che passa in mezzo a decine di gambe e si infila nell'unico angolino disponibile. Non esiste nessuno che può dire di non avere mai vinto almeno una partita grazie al gol di una pipa. Accade all'improvviso, e sono le vittorie più belle. Provocano gioie incredute. E in quei momenti, dopo una prodezza, che si riconosce la schiappa vera: se insiste nel sostenere di avere calcolato tutto, allora no, non è pipa, è semplicemente un mediocre. Ma se ride con gli altri, se con gli altri condivide la meraviglia e la sorpresa allora sì, è senza dubbio sega. Perché questa categoria di calciatori sa, come i fuoriclasse autentici, di avere voluto certamente quel colpo di genio, di averlo inseguito da sempre. Ma sa anche che nel momento in cui è arrivato, il merito non è stato suo, ma di qualcos'altro più forte e incontrollabile, che agisce insieme da dentro e da fuori di noi, un miracolo ogni volta irripetibile. Le schiappe, come i fuoriclasse, lo sanno questo, e infatti si capiscono.

IL FATTO. Berlusconi viaggia con Carraro, poi incontra Pescante. Legge 91, riforma vicina



Il presidente del Coni Mario Pescante

Bartolotta

Giochi di potere

Si accelerano i tempi per rivedere la legge 91, che inquadra lo sport professionistico. È la sintesi Berlusconi-Pescante. Intanto si rivede Carraro, tornato dalla Sardegna con l'aereo privato del presidente del Consiglio...

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Il governo Berlusconi sarà anche roba da Seconda repubblica, ma l'aereo privato del presidente del consiglio è inesorabilmente fermo alla Prima. Mercoledì si è appreso di un viaggio di Bettino Craxi a bordo del jet di Sua Emittenza, ieri la notizia di un altro ex notevole socialista che ha volato su rotte berlusconiane: Franco Carraro. Nel pomeriggio, infatti, l'aereo privato che dalla Sardegna riportava il presidente del consiglio nella capitale ha imbarcato anche l'ex sindaco di Roma. Un semplice atto di cortesia? Soltanto un passaggio offerto a un vecchio amico? Chissà... Di certo una persona pagherebbe non poco pur di sapere che cosa si siano detti i due all'interno del confortevole abitacolo. Siamo parlando dell'attuale presidente della federazione, Antonio Matarrese. Costui, come ormai sanno pure

Olbia-Roma.

Atterrato a Fiumicino, Berlusconi si è dovuto subito impegnare nel secondo round della sua giornata sportiva. Alle 19.00 aveva in agenda l'incontro (fissato in tempi non sospetti) con il presidente del Coni Mario Pescante. Un faccia a faccia durato mezz'ora, al termine del quale il leader dello sport ha incontrato i giornalisti accompagnati da Antonio Tajani, il portavoce del presidente del consiglio. «Sono estremamente soddisfatto - ha esordito Pescante - anche se di fronte al presidente non ho potuto nascondere l'imbarazzo che stanno provando federazione e Coni nel non poter ottemperare ad una sentenza della Repubblica italiana». Ovvio il riferimento all'ordinanza del giudice che impone alla Lega calcio di rimettere il Ravenna in serie B. «Ho spiegato - ha proseguito il capo dello sport - che rispettare l'ordinanza significherebbe creare un precedente destinato a stravolgere l'organizzazione dei campionati e dello sport. Ovviamente il presidente si è limitato ad ascoltare». A questo punto, è stato chiesto a Pescante se non temesse danni al Totocalcio qualora il Ravenna rifiutasse di scendere in campo domenica a Prato (la partita è inserita in schedina). Laconica la risposta: «Secondo me la partita

si farà».

Muto sul caso Ravenna, a detta di Pescante il capo del governo è stato prodigo di parole su molti altri argomenti. «Ho prospettato l'esigenza di modificare la legge 91 per dare un nuovo assetto al professionismo sportivo. Il presidente mi ha fornito assicurazioni in tal senso, mi è stato anche detto che si cercherà di dare una corsia preferenziale al disegno di legge». Autonomia dello sport: anche qui le parole di Berlusconi sono state di conforto per il Coni. «Il presidente ha ribadito la nostra autonomia - ha sottolineato Pescante -, oltre ad assicurare il rispetto del governo per le norme che affidano al Coni il potere di vigilanza sull'attività delle federazioni».

Molti giornali ieri mattina avevano annunciato con enfasi un passaggio di consegne fra Gianni Letta e l'esponente di Alleanza nazionale Franco Serravalle. Oggetto, la delega governativa per quanto riguarda la vigilanza sull'attività sportiva. Un passaggio che invece non è ancora all'orizzonte. Berlusconi e Pescante non ne hanno parlato e di sicuro non sarà il presidente del Coni a presentare l'argomento nelle prossime settimane. Troppo confortevole il rapporto con l'amico e concittadino Letta per auspicare una sostituzione. Insomma, avanti con gli «Avezzano brothers».

Sacchi, dieci giorni alla Nazionale europea Ma è Italia avvelenata

ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Le vacanze di Arrigo Sacchi sono finite. Tra qualche giorno il tecnico azzurro dovrà rendere pubbliche le convocazioni per la prima partita di qualificazione agli Europei, che si giocheranno in Inghilterra nel 1996. Il 7 settembre prossimo, infatti, appena tre giorni dopo l'inizio del campionato, l'Italia dovrà affrontare la Slovenia fuori casa, a Maribor e per l'Arrigo non sarà compito facile. Non tanto per le difficoltà che il girone presenta, bensì per la serie di problemi «interni» cui dovrà tener conto. Dire che Estonia, Croazia, Ucraina, Lituania e Slovenia potrebbero presentare un pericolo per la qualificazione azzurra agli Europei sarebbe una esagerazione, ciò non toglie che la nazionale, a meno di due mesi dalla finale mondiale contro il Brasile si ritrova con qualche questione irrisolta che potrebbe complicare il suo cammino.

Il gioco e il gruppo. A Usa 94 il bel gioco, eterno fondamento del credo sacchiano, si è visto solo a sprazzi. In compenso, è arrivato un nobilissimo secondo posto. Niente di male, quel che conta è il risultato, mica lo spettacolo. Tuttavia, ancora oggi, l'allenatore azzurro dispone di una squadra che non ha l'identità tattica che lui vorrebbe e che spesso non riesce a trovare un ritmo costante di gioco. Ma questi, almeno sulla carta, sono problemi risolvibili. Il dato più preoccupante riguarda invece l'aspetto umano. Sacchi non ha mai negato d'aver privilegiato, nelle sue scelte, quei giocatori che gli davano garanzie tecniche e umane, sui quali poter fondare il cosiddetto «gruppo». Bene, dopo il Mondiale, il famigerato gruppo ha cominciato a dar segni di insofferenza. Ha cominciato Roberto Baggio a dissentire, peraltro molto garbatamente, con il ct, prima e dopo Usa 94, seguito a ruota, dal laziale Beppe Signori. Che altrettanto molto garbatamente, mercoledì - nel suo primo incontro con i giornalisti - ha tenuto a precisare che gradirebbe, prima di una eventuale convocazione, un chiarimento con lo stesso Sacchi, verso il cui operato l'attaccante ha

dispensato più di una critica. **I ricambi.** Inoltre, l'allenatore azzurro dovrà fare i conti con l'età di qualcuno, che guarda caso appartiene al plotone dei suoi fedelissimi. Franco Baresi ha dichiarato il suo abbandono, ma questo non preoccupa più di tanto. È già successo nella storia di questa nazionale che il milanista facesse ritorno dopo un addio annunciato e anche oggi, da lui, si attende una nuova retromarcia. Ma riuscirà il nostro eroe a giocare la fase finale degli Europei (nel '96) all'età di 36 anni? Poco probabile. E chi è il suo sostituto naturale? Per ora nessuno, visto che Minotti non ha mai convinto il ct, il quale, tuttavia, potrebbe sperare in un nome emergente dal campionato. Panucci? Forse. Fatto sta che il ruolo del libero rimane la vera incognita di questa nazionale. Anche Mauro Tassotti (34 anni) è fuori. Per lui otto giornate di squalifica equivalgono a un anno lontano dalla nazionale. Infatti il milanista potrebbe rivestire la maglia azzurra, minimo, solo l'anno prossimo, all'età di 35 anni.

Il sodalizio con Matarrese. Arrigo Sacchi e il presidente della Figc, Antonio Matarrese, sono sempre andati d'amore e d'accordo. Matarrese ha voluto Sacchi alla guida della squadra e lo ha sempre difeso a spada tratta. E il ct non ha mai tradito la fiducia del presidente. Anche nei momenti peggiori. Ma nell'imminente futuro qualcosa potrebbe cambiare. Il mese d'agosto ha riservato al Palazzo del pallone sorprese alquanto spiacevoli: prima gli attacchi, in sede parlamentare, di Alleanza Nazionale; poi la guerriglia legale tra la Figc (e non solo) e il tribunale di Ravenna sul caso dell'omonima squadra di calcio. E, ancora, come se non bastasse, l'esposto-denuncia dell'ex presidente del Modena, Farina, ai giudici di Mani Pulite su presunte evasioni fiscali di alcune società. Insomma, tutto ciò ha compromesso il futuro di Matarrese alla guida della Figc. Questo non significa che anche l'incarico di Sacchi è in discussione, ma un ricambio dirigenziale ai vertici della Federazione potrebbe aprire un nuovo scenario. Con nuovi protagonisti

Il Ravenna contrattacca Prosegue la battaglia legale È pronto un dossier per la Procura di Roma

RAVENNA. Dopo la decisione della Federazione di non ottemperare all'ordinanza del Tribunale di Ravenna al campionato di serie B, il club romagnolo è tornato dal giudice per far valere i propri diritti. Il legale del Ravenna, l'avvocato Bruno Catalanotti, si è fatto consegnare copie degli assegni con cui il Cosenza ha pagato l'Irpef, assegni datati 1 agosto e non 29 luglio. È questa la prova - secondo Catalanotti - della «colpevolezza» della società calabrese. Gli assegni saranno allegati al dossier che il Ravenna invierà al Procuratore della Repubblica di Roma Michele Coiro, per l'avvio dell'indagine preliminare nei confronti di Antonio Matarrese e Mario Pescante.

Intanto, domenica inizierà il campionato di C1, quello a cui dovrebbe partecipare il Ravenna secondo la Figc. Ma il Ravenna vuole

giocare in serie B e quindi bisognerà aspettare per vedere che cosa decideranno i dirigenti romagnoli. Il tutto è legato ai provvedimenti che il Tribunale di Ravenna emetterà per l'esecuzione forzata dell'ordinanza. La vicenda, comunque, sta cominciando a suscitare sempre maggiore interesse nella città romagnola. Mentre in un primo momento il ricorso alla magistratura non era stato accolto con molto entusiasmo dai tifosi, adesso i sostenitori della squadra sono sempre più presi. Ieri, il coordinamento dei tifosi con un comunicato stampa ha dichiarato di avere piena fiducia nelle scelte della società ed ha smentito le voci secondo cui una parte della tifoseria vorrebbe vedere giocare il Ravenna in serie C. La passione del pubblico si è spostata dalle gradinate dello stadio alle panche dei tribunali.



Perkins esulta per il record Denmark rinuncia al «self-control»

Al Giochi del Commonwealth, in Canada, ognuno la vittoria la festeggia come crede. C'è chi esulta alzando le braccia al cielo: è il caso del nuotatore australiano Kieren Perkins (a sinistra), che ha manifestato così la sua gioia per aver vinto la finale del 1500 stile libero con il nuovo record del mondo: 14'41"66 (precedente: 14'43"48, Perkins). Ma c'è anche chi preferisce il meno sportivo gesto dell'ombrello: è il caso del britannico Robert Denmark (in alto), vincitore della finale del 5000. Eh già, ma la proverbiale flemma inglese?

SERIE A IN VETRINA. 4) Parma. Squadra forte, società ambiziosa, città tranquilla: basterà?

Multinazionale in ascesa alla Borsa scudetto

Fernando Couto, Baggio 2, Branca. E poi Giovanni Galli e Lemme, grande sorpresa del Parma d'agosto. La «barca va» e la rotta prescelta è quella dello scudetto. Ma il comandante, Nevio Scala, vuole viaggiare sottocosta...

ANDREA GUERMANDI

PARMA. Qui ci credono davvero. Vai nei bar del centro e senti subito che aria tira. Non si pongono nemmeno un dubbietto piccolo così. Con la loro erre moscia da parmigiani doc, con la loro cadenza padana, lenta come la Senna, o come il Po, ed è la stessa cosa, ti dicono: «Il Parma? Quest'anno è davvero da scudetto». Ma non te lo dicono con superbia, con arroganza. O con quell'arroganza tipica dei cittadini ricchi. Te lo dicono come se fosse scritto nelle cose, come se fosse dettato direttamente da quel dio dei prati che si chiama «eupal-».

Eppure i soldi, mai come quest'anno, sono stati importanti. Trenta miliardi ha speso il patron Calisto Tanzi. Perché anche lui, dopo Coppa delle coppe e Supercoppa, vuole il primo scudetto. «Mai avuto una squadra così forte», ha detto il timoniere Nevio Scala dai prati di Lavarone. E sulla carta ha ragione da vendere. Se gli innesti funzioneranno, soprattutto il pilastro del centrocampo, «Dinone» Baggio, il mastino Fernando Couto e il duo dell'imprevedibilità, Asprilla-Branca, i sogni potranno avvicinarsi, e molto, alla realtà. E viceversa. E se si considera che per Scala il precampionato, ovvero i tornei estivi, lasciano il tempo che trovano, non ci dovrebbero essere problemi nemmeno dal punto di vista psicologico. Anche se... anche se al torneo di Cesena Baggio ha faticato moltissimo a trovare una posizione, anche se Zola ha sbagliato un rigore con la Juve, anche se il Napoli ha fatto soffrire l'intero

team. Sarà l'aria di queste parti, ma nessuno, per ora, si preoccupa. Scala e il Parma sono una fede moderata certo, ma una fede — come il culatello e una certa eleganza genetica. Più della lirica. Non c'è stata rabbia, ad esempio, per il modo con cui la squadra ha perso la coppa. Filosofia e pazienza e poco stress. Nevio Scala ci si specchia. Insomma, lo lasciano lavorare e gli chiedono solamente il bel gioco. Ma quest'anno ha deciso di non nascondere le chances che la squadra, realisticamente, possiede.

Con Bucci, Apolloni, Benarrivo, Couto, Minotti, Mussi, Sensini, Baggio, Brolin, Asprilla e Zola, d'altra parte, chi nasconderebbe le proprie ambizioni? Una nazionale-internazionale così... Senza contare gli ex nazionali: Galli, Crippa e Di Chiara. Scala, però, è categorico. «Tutti titolari e tutti in panchina». E non esclude variabili. Il modulo resta lo stesso degli anni passati. Triente in attacco, presumibilmente Asprilla-Zola-Branca (ma c'è anche il giovane bomber Lemme che piace molto al mister). Dino Baggio, Brolin, Crippa e Fiore, Hervatin, Pin e Caruso a centrocampo (anche in questo settore Scala ha una rosa ampia da cui pescare), mentre per la difesa dovrebbero essere impiegati Apolloni, Couto, Benarrivo e Di Chiara, anche se in pole position restano i mondiali Minotti e Mussi (la rosa della difesa è completata da Castellini, Falsin, Franceschini, Franchini e Sensini: quest'ultimo potrebbe essere spostato più avanti). In porta titolare è

Bucci, anche se il «vecchio» Giovanni Galli s'è ben comportato nei tornei estivi. Terza scelta, Bacchini.

Undici nazionali

Cosa dice Scala del gruppo? «Ho sedici-diciotto giocatori dello stesso livello». Quindi è «costretto», anche se questa parola lo inquieta, a far bene, a cercare di ottenere il massimo. Mai pronunciare la parola scudetto, né chiedere pronostici o giudizi sulle altre squadre. Ha lavorato molto sul potenziamento fisico e ha chiesto e ottenuto due giganti come Baggio e Couto. Più coperto, dunque. Forse perché scotato dall'esperienza del campionato scorso quando per sua stessa ammissione «le forze fisiche sono scemate». Se n'è andato Grun, più portato all'offensiva ed è arrivato Couto «per dare più sicurezza al reparto difensivo». Via Mellini, l'opportunisto dell'area di rigore, per Branca, uno più manovriero, ma ugualmente pericoloso.

È la media dei giocatori: ideale. Maggiore peso in difesa e maggior forza a centrocampo. Il motore, insomma, c'è. La finalizzazione del gioco, invece, è molto legata al rendimento di Asprilla che sicuramente vorrà riscattare un mondiale mediocre. Il gran pregio della squadra di Scala è la possibilità di variare la formazione con grande facilità. Nel calcio d'agosto non s'è visto un gran Baggio, è vero, Couto deve migliorare velocità e pressing, anche questo è vero, i mondiali sono arrivati in ritardo al ritiro, altra verità. Ma c'è da star sicuri che fra due domeniche sarà tutto diverso e le tante alternative in possesso di Scala avranno il loro peso. Gli schemi verranno assimilati e arriverà anche il bel gioco, il solito bel gioco dei gialloblù.

Anti-Milan e anti-Juve?

Nevio Scala sa una cosa sola: che il Parma «vuole arrivare in alto e che non starà con le mani in mano». Ma da qui a dire che il campionato se lo giocheranno Milan, Parma e Juve ne corre. Il mister di Lozzo Atesino ripete lo stesso refrain da settimane: «Ho tanti nazio-



Fernando Couto, difensore, potrebbe rivelarsi uno dei punti di forza del Parma

Pastore

nali, una squadra forte e competitiva in ogni ruolo e un gruppo di giocatori mai avuto da quando faccio l'allenatore, ma per il momento non sono in grado di definire l'obiettivo finale». L'anno scorso, però, nel cantiere ha messo solamente la Supercoppa. «Potremmo essere qualcosa di più, ma anche qualcosa di meno di una outsider», dice anche se capisce benissimo che quei trenta miliardi che Tanzi gli ha messo a disposizione debbono fruttare. In altri termini è quasi obbligato a vincere. E sicuramente tutti gli occhi saranno puntati sul suo Parma, la squadra dal fantastico motore, dal calcio più bello dei precedenti campionati. I grandi campioni li ha e per la verità dovrebbe avere anche minori problemi di gestione dello spogliatoio.

La città intanto...

La città, intanto, sogna, pigramente. Il fiume corre tranquillo, nei bar le chiacchiere non fanno troppo rumore. I parmigiani preferiscono fischiarci dal loggione del teatro qualche tenoraccio sfiatato. Là sono più esigenti. Allo stadio non lo farebbero mai. E poi non ne avrebbero davvero motivo. Con quello squadrone...

Uno squadrone di cristallo

CAROLINA MORACE

Nevio Scala ha quest'anno a disposizione un vero «squadrone», se poi si considera che questa forza va a sommarsi ad un organico che già nella passata stagione ha recitato un ruolo da protagonista, non c'è niente di più facile che identificare il Parma come l'anti-Milan per eccellenza. Ma attenzione, perché la maggior parte degli addetti ai lavori l'anno scorso avevano eletto nel ruolo l'inter di Bagnoli e sappiamo tutti com'è andata a finire.

La gestione del pre-campionato non è stata facile per Scala. I nazionali italiani e stranieri reduci dal mondiale si sono aggregati soltando da pochi giorni alla squadra e in questo periodo più che allenarsi, le società preferiscono disputare partite amichevoli o tornei. Scala lamenta il poco tempo a disposizione per integrare i giocatori nuovi agli schemi e agli equilibri che caratte-

rizzano le sue squadre. E non ha tutti i torti, soprattutto considerato l'acquisto di Dino Baggio come centrale e quindi come giocatore fondamentale nello scacchiere di Scala, poiché dovrà essere lui a dettare i ritmi di gioco alla squadra Ora, Dino Baggio è reduce da un mondiale disputato ad alti livelli ma, nella passata stagione, è stato al centro di varie disquisizioni tecnico-tattiche, con Trapattori che, spesso, lo impiegava come fluidificante a sinistra, ruolo poco gradito dall'ex-juventino.

Quest'anno la squadra gialloblù ha perso una pedina fondamentale, il belga Grun, autore di un bellissimo mondiale con la sua squadra e in difesa è arrivato Fernando Couto, il roccioso difensore portoghese che, se sul piano fisico, è senz'altro superiore al belga, ma probabilmente è inferiore al predecessore sul piano tattico. Ma una delle caratteristiche di

Scala è proprio la sua capacità di trasmettere schemi ed equilibri ai giocatori. In questi scampoli di calcio estivo abbiamo già ammirato le condizioni di Gianfranco Zola. Il suo dribbling, il suo istinto innato sono sempre rivolte alla squadra, non si perde mai in inutili preziosismi per la platea. Brolin è stato uno dei più brillanti protagonisti di Usa '94, tanto da essere stato eletto quale miglior giocatore da un tecnico come Zeman che di certo non è di facili elogi. Via Udine è arrivato nel calcio che conta, Marco Branca, 29 anni, forse troppi. È un vero bomber, vede la porta come pochi altri nel ruolo e avrebbe meritato di giocare in una grande squadra già da qualche anno. Un Parma perfetto o quasi, con un solo interrogativo: Faustino Asprilla. Sarà in grado, il colombiano, di dare un contributo tangibile e continuo alla squadra? Io credo di sì poiché le ultime esperienze con la sua Nazionale lo devono aver maturato non poco.

LAZIO-AJAX. Romani battuti ai rigori Signori annuncia: «Contratto a vita»

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. «Sono pronto a firmare un contratto a vita con la Lazio. Mi trovo benissimo in questa città e vorrei chiudere qui la mia carriera». Lazio-Ajax è stata soprattutto questa: una dichiarazione d'amore di Giuseppe Signori, neo-capitano biancazzurro, che firmerà nei prossimi giorni il rinnovo del contratto fino al 1998. Poi, c'è stata la partita: ha vinto l'Ajax, dopo una maratona ai rigori (finisce 13-12) e dopo novanta minuti double face. Grandi gli olandesi nel primo tempo, e 3-0 secco per i «dancieri»; grande Lazio nella ripresa, con risultato che si ribalta, fino al 4-3, ma poi ci scappa il pareggio dell'Ajax.

Non era passato neanche un minuto di gioco e l'Ajax già in vantaggio: cross di Overmars dalla destra, colpo di testa di Litmanen, corta respinta di Marchegiani, entrata facile Davids e metteva in rete. Per i tifosi biancazzurri, «che avevano iniziato i loro cori, con un pensiero rivolto a Sacchi, subito un boccone amaro da ingoiare. La squadra olandese dimostrava di essere più abituata a correre, pressare e raddoppiare le marcature: i tre comandamenti di ogni tattica a zona che si rispetti. Al 28' Marchegiani veniva trafitto da un'altra incursione centrale degli avanti dell'Ajax: stavolta era Kluivert a realizzare. Passavano quattro minuti e Kluivert portava a tre le reti dell'Ajax: il centravanti dei biancorossi incomparava alla perfezione un calcio d'angolo

battuto dalla destra. La Lazio tornava con spirito rinnovato nel secondo tempo e dopo 18 minuti di gioco riportava in parità l'incontro. Al 46' la rete di Signori, che in controttempo riusciva in girata a mettere in rete. Al 56' il punto del 2 a 3: fuga di Boksic sulla destra, traversone, buco del portiere, rinvio di Reiziger sui piedi di Venturin, che accorciava le distanze. Al 63' il capopolavoro di Favalli, perfetto nell'aggianciare il pallone e nel concludere con una perfetta palombella alle spalle di Van De Sar. L'Ajax, rimasto in nove per la doppia espulsione di Reiziger e Blind, era costretto a capitolare al 78' quando Signori infilava per la quarta volta la rete dell'Ajax. A tre minuti dalla fine il pareggio degli olandesi firmato da Litmanen.

LAZIO: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Chamot, Craverio (55' Bergodi), Rambaudi (55' Casarighi), Venturin, Boksic, Winter, Signori, All. Zeman.

AJAX: Van De Sar, Reiziger, Blind, Rijkaard, F. De Boer, R. De Boer (50' Kroek), Overmars, Davids (59' Siloey), Kluivert (46' Kanu), Litmanen, Van Vossen. All.: Van Gaal.

ARBITRO: Braschi di Prato.
RETI: 1' Davids, 28' e 32' Kluivert, 46' e 78' Signori, 53' Venturin, 63' Favalli, 88' Litmanen.
NOTE: ammoniti Reiziger e Favalli, espulsi Reiziger e Blind.

FINO AL 28 AGOSTO 1994
BORGIO FERROVIA AVELLINO

7^a Festa de l'Unità

il 28 agosto

RACCOLTA FONDI PER IL RWANDA
Interverrà la dott.ssa PIETRANTONIO della Ass.ne Medici senza Frontiere

CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO DI IMOLA Prov. di Bologna
Estratto Bando di Gara
La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro di Imola, via Venturini 14, Imola - Tel. 0542/22020 - Fax 32200 indice licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento del complesso delle opere di depurazione e smaltimento delle acque reflue a servizio della rete fognaria dell'abitato di Margherita di Savoia.
C. e P. 76 commi 1, 2 e 3 R. D. 827 del 1924 per la fornitura del Servizio di Assistenza di Base. Importo presunto annuo L. 434.000.000. Il contratto è prorogabile per ulteriori anni 2. Il bando è stato spedito all'Ufficio Pubblicazione Cee in data 5/8/1994. Le richieste di invito dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 20/9/1994.
IL PRESIDENTE: Orianna Monti

VACANZE LIETE

BANDIERA BLU: Mare pulito! Arma di Taggia (Sanremo). Affittate appartamenti per vacanze modernamente arredati e corredati, ampio giardino, parcheggio - RESIDENCE RIVIERA - Tel. (0184) 43.008.

RIMINI VISERBA ALBERGO CICCINI - vicino mare, rimodernato, camere serviz. telefono, parcheggio, ana condizionata, cucina familiare. Agosto 42.000. Settembre 34.000. Tel. 0541/733306.

CITTA' DI MARGHERITA DI SAVOIA
Ufficio Segreteria
OGGETTO: Pubblicazione per estratto ai sensi dell'art. 20 della Legge 19.03.1990 n. 55
Si RENDE NOTO che in data 24 giugno 1994 e con prosecuzione in data 25 giugno 1994, è stata esposta licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento del complesso delle opere di depurazione e smaltimento delle acque reflue a servizio della rete fognaria dell'abitato di Margherita di Savoia.
Sistema di agguilicazione: art. 1 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, lettera a).
Imprese invitate n. 13;
Imprese partecipanti n. 7;
Impresa aggiudicataria: A.T.I. di Dorozzo Michele fu Vincenzo - TECNO srl. di Barletta e Canosa di Puglia;
Importo netto: € 3.353.753.041.
Copia integrale del presente avviso è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 200 del 27.08.1994, nonché all'Albo Pretorio di questo Comune
IL SINDACO (Ing. Giuseppe Piazzolla)
Margherita di Savoia, 27.08.19 -

ITALIA RADIO

NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario. Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO

06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

VENEZIA-MESTRE tel. 041/611125	PRATO tel. 0574/39512
TORINO tel. 011/5620914	PRATO fax 0574/606822
GENOVA tel. 010/590670-403345	MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
MILANO tel. 02/4221925	PISTOIA tel. 0573/364057 - 0574/710453
MILANO tel. 02/70103183	VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
MILANO (Ovest) tel. 02/3565539	ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
MILANO (Nord) tel. 02/9102843	ROMA (Centro-U.I.C.) tel. 06/46634415
MILANO (Est) tel. 02/95301348/54	ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
MANTOVA tel. 0376/449659	ROMA (Casale) tel. 06/3315886
BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434	ROMA (Montemario) fax 06/3380685
BOLOGNA tel. 051/505079-615418	ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112	ROMA (Montesacro) fax 06/87182187
MOLINELLA (Bologna) tel. 0532/8851128	ROMA (Talenti) tel. 06/86959555
RAVENNA tel. 0544/66737	ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495	CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676	RIETI tel. 0330/429196
FIRENZE tel. 055/244353	BARI tel. 080/5560463
SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148	LECCE tel. 0832/315321
MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692	GALATINA (Le) tel. 0836/564363
AREZZO tel. 0575/302198 - fax 30054	COSENZA tel. 0984/34239 - fax 393321
FIRENZE (Circolo Ilaria Alpi) tel. 055/583854	PALERMO tel. 091/6731919
VIAREGGIO-VERSILIA tel. 0584/32202 - fax 32205	

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)

CICLISMO. L'inglese Boardman domina una crono condizionata dal caldo. Impresa azzurra

Chiurato, argento nel deserto

La cronometro mondiale incorona l'inglese Boardman. Come previsto, o quasi. Strabiliante l'italiano Chiurato (argento). Crollano Berzin, 21°, e Obree, 30°. Donne: trionfa l'americana Kurreck, un personaggio da scoprire....

GINO SALA

CATANIA. Colpi di scena nel primo campionato mondiale a cronometro. Vince Chris Boardman, crollano Berzin e Obree, vanno sul podio Andrea Chiurato (buon secondo) e il tedesco Ulrich. Boardman a parte, il cronista si trova a commentare un risultato per certi versi imprevedibile, figlio di un ciclismo non più ventiero nel mese di agosto. È mia opinione che terminato il Tour de France, molti atleti si spengono o quantomeno perdono efficienza e concentrazione. Insomma, la stagione è pesantissima e il motore non può reggere per sette, otto mesi di attività. Per di più è risultato che nelle prove contro il tempo è proibito scherzare. Berzin, per esempio, ha urlato nel manico arrivando a Catania impreparato, con l'illusione di essere in forma. «Mi sono allenato con temperature nettamente inferiori a quelle siciliane, uscivo di buon mattino, cercavo il fresco e qui ho trovato un caldo feroce. Ho perso prima di arrivare sul posto e comunque ogni tanto prendere uno schiaffo la bene», dirà alla fine il russo.

Berzin è terribilmente indietro nella classifica dei 56 partecipanti. È stato raggiunto e scavalcato da

un Boardman che aveva iniziato tre minuti dopo, ha concluso in ventunesima posizione, dietro a Luca Colombo, danneggiato da un capitolombolo riportato durante la fase di riscaldamento. Ritardo di Berzin 4'19", proprio uno schiaffo, anzi una mazzata per il vincitore del Giro d'Italia e i maligni sussurrano che quando mancano le gambe non c'è nessun medico, nessun farmaco, nessuna diavoleria che ti tiene su. Malissimo anche Obree, trentesimo a 5'20" e vittima del rapporto fisso. Naturalmente nessuno ha imitato lo scozzese perché si correva su strada e non pista. Visto Obree fermo nelle curve e incapace di sviluppare un'azione decente. Sceso di bicicletta, il corridore è stato accompagnato sull'autoambulanza. Era pallido e aveva conati di vomito. Stavolta, l'inventore ha sbagliato, ha fallito miseramente. Inferiori alle aspettative anche l'olandese Breukink (quarto), i francesi Marie e Seigneur, lo svizzero Zulle e il polacco Jaskula. Una tabella, a conti fatti, con molti, troppi cedimenti.

Chris Boardman è andato alla premiazione col terzo dei suoi figli, con un bambino di sette mesi che teneva in braccio a stretto contatto

con la maglia iridata. In sala stampa il britannico, già campione del mondo su pista nell'inseguimento individuale, ha detto che il successo di Catania è più importante di quello conquistato sul fondino di Palermo. Nessun dubbio, nessun timore di mollare alla distanza dopo aver preso il comando al diciannovesimo chilometro? «Ero informato sul comportamento degli avversari, sapevo di Chiurato e degli altri. Stavo bene e nell'ultima frazione ho capito che potevo accantonare la paura di un calo. In quanto al reclamo presentato dall'italiano, non vedo perché la giuria avrebbe dovuto accoglierlo. Non ha senso protestare perché la mia sella stava quattro centimetri dietro l'asse centrale invece di cinque. Bazzecole. Il record dell'ora? Ritenterò dopo aver preso conoscenza della prestazione di Indurain...».

Colpi di scena, dicevo. Anche la crono femminile ha fatto rizzare i capelli a coloro che si erano avventurati in un pronostico del tutto diverso dalla realtà. Medaglia d'oro l'americana Kurreck con 44" sulla canadese Sampsonius e l'21" sulla francese Longo Imelda Chiappa è nona a 2', Samantha Rizzi ventunesima a 4'21". Karen Kurreck racconta di essere salita in bicicletta per la prima volta nel '92. «Per scherzo, per non deludere gli amici. Mi sono divertita e l'anno dopo ho cominciato a correre lasciando un ambiente, quello della ginnastica, che mi aveva dato più di una soddisfazione. Ho 32 anni, abito a Cupertino, piccolo centro della California e sono laureata in ingegneria informatica. Sin qui non avevo mai disputato una gara a crono-



Il britannico Boardman, sul podio con il figlioletto, vincitore dell'oro nella cronometro individuale

Monza, la quercia secolare sarà salvata

Niente motoseghe per la vecchia quercia della Roggia, nata 70 anni prima che l'autodromo di Monza venisse costruito. La pianta secolare, nel corso delle operazioni di adeguamento del circuito di Monza alle norme di sicurezza, sarà trapiantata gratuitamente dalla ditta appaltatrice dei lavori di spostamento degli alberi.

Morceli a Rieti attaccherà il record dei 5000

La stella del Meeting di Rieti di domenica prossima sarà Nouredine Morceli. L'algierino attaccherà il primato del mondo dei 5000 di Gebreselasse (12'56"96). Sulla pista sabina Morceli ha già ottenuto due mondiali 3'28"86 nei 1500 nel 1992 e 3'44"39 nel miglio l'anno scorso. Andrea Benvenuti attaccherà il record italiano degli 800 di Fiasconaro (1'43"7 (datato 1973) il tempo da battere. Nei 100 ci sarà il britannico Lindford Christie.

Atletica Due britannici «dopati»

L'ottocentista Diane Mohdal e il pesista Paul Edwards sono i due atleti britannici trovati positivi ai controlli antidoping negli ultimi tempi. La voce era circolata nei giorni scorsi ed è stata confermata ieri dal presidente della federazione britannica Peter Radford, che ha anche rivelato come altri tre atleti di livello minore siano risultati positivi negli ultimi mesi.

F1, da oggi a Spa le prove del Gp di Belgio

Oggi iniziano a Spa le prove del Gran Premio di Belgio di Formula 1, in programma domenica prossima. Intanto, la Fia ha deciso di cambiare lo starter per le gare della F1. Il belga Roland Bruynseraede, che per tanti anni è stato starter, direttore di gara e responsabile per la sicurezza, manterrà solo quest'ultima carica. Il nuovo addetto alle partenze sarà l'olandese John Cornsmit. I guai dell'ormai ex starter sono iniziati nel Gp d'Inghilterra a Silverstone, quando Bruynseraede espose la bandiera nera nei confronti del tedesco Schumacher, senza darne tempestiva comunicazione alla scuderia d'appartenenza, la Benetton.

Coppe europee Oggi a Ginevra i sorteggi

Oggi, a Ginevra, si svolgono i sorteggi delle Coppe europee. Si decidono gli abbinamenti di Coppa delle Coppe e Coppa Uefa. L'Italia è rappresentata da Juventus, Inter, Napoli, Parma e Lazio in Coppa Uefa, dalla Sampdoria in Coppa delle Coppe. Sono già stati compilati i gironi eliminatori di Coppa dei Campioni. Il Milan affronterà nel suo raggruppamento Ajax, Casinò Salisburgo e Aek Atene. Le partite d'andata del primo turno si giocheranno il 14 settembre, il ritorno il 28.

Pace fatta fra Martini e Cassani

Mentre si attendono i nomi delle due riserve (oggi Martini li comunica in una conferenza stampa) gli azzurri faranno conoscenza con il circuito di Agrigento. Davide Cassani, ripesato in extremis dopo il forfait di Bugno, lo giudica molto severo. «Non è duro, ma durissimo: per fare 19 volte l'ultima salita bisogna avere una grandissima resistenza. Chi va via alla fine non lo si becca più. Tra i nostri vedo favoriti Chiappucci e Fondriest». Definitivi segnali di pace tra Cassani e Martini. Dopo un saluto piuttosto frettoso all'aeroporto di Verona mercoledì sera, ieri i due si sono parlati a lungo. «Secondo Martini - spiega Cassani - nelle premonizioni decisive lo ero sempre indietro. In effetti era così, ma io non ho mai cercato di vincere perché sapevo che in quel modo avrei raggiunto la condizione migliore. E difatti nelle corse successive è arrivata. Comunque, abbiamo chiarito e nostre posizioni, lo sono stato piuttosto polemico, ma lui ha capito il mio sfogo».

IL PERSONAGGIO. Alla scoperta del corridore italiano inaspettato secondo nella gara con le lancette

Storia di Andrea, la luce dopo anni di buio

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI



Andrea Chiurato

CATANIA. Tutti addosso. Tutti a sudare insieme in questa sauna africana che scioglie i muscoli e appanna la mente. Solo Andrea Chiurato, 29 anni, medaglia d'argento a sorpresa nella cronometro, nonostante la pressione di una task force di cronisti allupati, riesce a mantenersi freddo come cubetto di ghiaccio. Come faccia, in una giornata come questa, è un mistero. Fino a ieri Chiurato era un corridore qualunque, un sano sfacchinatore del pedale uso a obbedire tacendo. Una volta, quando era con Bugno alla Chateaux d'Ax, provò a chiedere un aumento d'ingaggio di 15 milioni. Qualche giorno dopo gli dissero che era meglio che fa-

cesse le valigie. Stupendo questo caldo. Che si fonda pure l'asfalto, che brucino i tubolari, che i gentilissimi vigili di Catania si sguagliano come cassette. Sotto il sole a martello, Andrea Chiurato, con il suo bel berretto dello sponsor, è un uomo felice mentre sale sul gradino più alto a fianco di Chris Boardman. Per un giorno, dopo anni di anonimato, tutti i tacchini sono per lui, tutte le televisioni lo incatenano davanti alle telecamere, tutto il pubblico lo insegue con gli occhi. È l'uomo del giorno. E lui racconta la sua storia. Che sia contento lo si vede dagli occhi, ma le parole, forse perché è un tipo riservato, escono frenate

dal suo freddo autocontrollo. «Un secondo posto davvero non me l'aspettavo anche se qualcuno, nel mio entourage, aveva detto che potevo inserirmi tra i primi cinque. A cronometro, comunque, sono andato sempre abbastanza bene. Anche al Giro non ho mai sfigurato. Solo che durante una corsa a tappa un corridore come me deve pensare a tante altre cose. Per questa prova mi sono invece potuto preparare come volevo. Niente Tour, ma in agosto ho fatto una preparazione mirata per questo impegno superando a Camaiore la selezione azzurra. Credo d'aver fatto bene a venir qui una settimana fa. In questo modo ho preso confidenza con questo caldo terribile. Certo battere gente come Berzin e

Obree è una soddisfazione non da poco». Non è uno spaccone, Andrea Chiurato. A proposito della defaillance di Berzin non va mai sopra le righe. «Forse non ha più la condizione di qualche mese fa. Non è facile stare ad alti livelli per tutto l'anno. Anche il caldo lo deve aver penalizzato». Anche sulla questione del reclamo, sporto dal team azzurro per la posizione del sellino di Boardman, Chiurato taglia corto: «Non m'interessano queste cose: lo sono arrivato secondo, ed è giusto così. Non si può andare sempre contro le innovazioni. Una volta si facevano le battaglie contro le ruote lenticolari, ora non ci fa più caso nessuno. Non si può andare contro il progresso. Mi era dispiaciuto an-

che quando hanno fatto sospendere il record di Obree». Andrea Chiurato è nato a Montebelluna, profondo veneto. I suoi genitori, papà Giovanni e mamma Lucia, dopo una vita di lavoro duro ora sono a pensione. Andrea però vive in provincia di Varese, ad Abbiate Grizzoni, dove risiedono anche dei suoi parenti. «Dedico il mio argento ai miei genitori e a tutto lo staff tecnico. Sono stati molto bravi, e non devono essere dimenticati». Domanda inevitabile: ma il suo futuro adesso cambia? «Mah, io credo di essere un buon corridore. Sono quasi completo, ma finora non sono mai riuscito, in una grande corsa a tappe, a mettermi al livello di gente come Berzin o Indurain. Vedrò cosa si può fare». Auguri.

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre
Trasporto con volo di linea Alitalia
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)
Quota di partecipazione lire 4.600.000
Supplemento camera singola lire 580.000
Supplemento partenza da altre città lire 110.000
L'itinerario: Italia/Johannesburg-Soweto-Bongani (Parco Kruger) - Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch) - Sun City-Johannesburg/Italia

La quota comprende
Il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il "Bongani Mountain Lodge" della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il canone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.

Diventa anche tu **A/Gente Speciale**

Progetto realizzato in collaborazione con

Puliamo il Mondo **UNEP**

Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un **A/Gente Speciale di Puliamo il mondo** e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta **A/Gente Speciale** come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....
Ho versato la quota di iscrizione per diventare **A/Gente Speciale Puliamo il mondo** e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a **Puliamo il mondo** invio questo coupon o verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «**Puliamo il mondo**» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt **A/Gente Speciale Puliamo il mondo**, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincio a parlare con i miei amici di **Puliamo il mondo**, perché penso che ci sia tanta **A/Gente Speciale** come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su **PULIAMO IL MONDO** telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: **l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma**. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome.....
Indirizzo.....
Città.....
Invia dall'album richiesto

ALBUM CALCATORI 1961-1986

il lettore protagonista

Diventa socio e proprietario della Coop soci Unità per l'acquisizione del 10% del capitale dell'Arca Editrice Spa

L'Unità cresce, l'Unità cambia

Quattro milioni di copie in più vendute nel primo semestre del 1994 rispetto al '93: con questo viatico l'Unità cambia gli assetti societari e sale sull'Arca Editrice Spa per inseguire nuovi e più ambiziosi obiettivi. L'Arca è infatti il nome della nuova società editrice del giornale.

Ma attenzione, non si tratta di un semplice cambio di insegna. Per la prima volta l'azionariato si apre a rappresentanti del mondo economico, della cultura, dell'economia sociale, oltre che ai singoli lettori ed abbonati. Non solo. Sull'Arca sale un giornale in salute, che rispetto a un anno fa vende ogni giorno 33 mila copie in più ed è già passato dal 12° all'8° posto nella graduatoria dei quotidiani più diffusi a livello nazionale. L'obiettivo dichiarato è quello di un giornale che punta, in un tempo medio, a collocarsi sempre più ai vertici del mercato.

Una nuova società editoriale

Da oggi l'attività di gestione dell'azienda continuerà attraverso una nuova struttura societaria. La vecchia società, l'Unità Spa, gestirà le attività immobiliari e finanziarie, la dismissione delle attività non strategiche (partecipazioni) e il debito consolidato del gruppo. Mentre l'Arca Editrice Spa gestirà esclusivamente l'attività di redazione, stampa e diffusione del giornale. La separazione è avvenuta con un'operazione di affido del ramo d'azienda editoriale, dall'Unità Spa all'Arca Editrice Spa. La nuova società editoriale ha così acquisito dalla

vecchia società il complesso aziendale, compreso quindi il personale, le apparecchiature, gli impianti. All'Arca è stato attribuito un capitale sociale iniziale di 10 miliardi che sarà elevato a 20 miliardi entro i primi mesi del '95 e successivamente a 25/30 miliardi in linea con i piani economici finanziari ipotizzati in sede progettuale e in relazione ai futuri programmi di sviluppo dell'attività editoriale.

I lettori e l'Unità: uno stretto rapporto di partecipazione

Oggi il mondo dell'informazione corre seri pericoli, e uno dei modi di difendere la libertà di opinione è dare ai lettori libertà di partecipazione. Un lettore direttamente coinvolto con le attività del giornale sarà sicuramente un lettore più sensibile, attento e protagonista. Protagonista nella crescita e nel consolidamento del suo giornale, protagonista di un nuovo modo di fare informazione nel nostro paese.

Il primo obiettivo della Coop soci è raccogliere 2 miliardi per sottoscrivere la propria quota di partecipazione nella nuova società editoriale e per consentire ai lettori di essere protagonisti nelle nuove avventure del giornale. I versamenti dovranno essere effettuati in quote minime per importi di L. 10.000 e/o multipli (massimo L. 80.000.000).

I soci possono contribuire effettuando i versamenti sul conto corrente postale indicato. I nuovi soci potranno compilare e spedire la scheda di adesione - sotto riportata - unitamente alla ricevuta dell'avvenuto versamento.

Contribuisci alla campagna di adesione alla Coop soci per l'acquisizione di una quota del 10% del capitale dell'Arca Editrice Spa.

DOMANDA DI AMMISSIONE ALLA COOP SOCI UNITA'	
il sottoscritto	
nome _____	
cognome _____	
nato a _____ il _____	
residente a _____ prov. _____	
via _____ n. _____	
professione _____	
codice fiscale _____	
a conoscenza delle norme dello statuto sociale, alle quali dichiara di attenersi:	
chiede	
- di essere ammesso come socio nella Società Cooperativa	
- di sottoscrivere una nuova quota sociale complessiva di L. _____	
(quota minima lire 10.000) tramite versamento in c/c postale N. 22029409 intestato alla	
Cooperativa Soci de L'Unità.	
data _____	(firma leggibile) _____

per i versamenti utilizza il conto corrente postale

22029409

intestato a coop soci Unità, via Barberia 4, Bologna

oppure recati alle

FESTE DE L'UNITA'

Sottoscrizioni e informazioni

COOPSOCIUNITA'

Bologna - Via Barberia 4 - Telefono e fax 051/291285

L'Unità